

INTESA  SANPAOLO

Bilanci 2015

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Consiglio di Sorveglianza
15 marzo 2016

Relazione e bilancio consolidato
del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2015

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo
dell'esercizio 2015

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.874.498,36. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Lettera dei Presidenti	13
RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO	
Introduzione	17
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	
Il 2015 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	22
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	24
Altri indicatori alternativi di performance	25
Executive summary	27
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	43
I risultati economici e gli aggregati patrimoniali	51
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	79
Corporate Governance e politiche di remunerazione	109
La responsabilità sociale e ambientale	119
Il titolo Intesa Sanpaolo	131
Altre informazioni	
Altre informazioni	139
La prevedibile evoluzione della gestione	140
BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO	
Prospetti contabili consolidati	
Stato patrimoniale consolidato	144
Conto economico consolidato	146
Prospetto della redditività consolidata complessiva	147
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	148
Rendiconto finanziario consolidato	150
Nota Integrativa consolidate	
Parte A - Politiche contabili	153
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	201
Parte C - Informazioni sul conto economico	274
Parte D - Redditività consolidata complessiva	295
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	296
Parte F - Informazioni sul patrimonio	394
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	408
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	412
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	418
Parte L - Informativa di settore	421
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	423
Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato	425
Allegati di bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo	429

RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO**RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE**

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo	456
I risultati dell'esercizio	459
Altre informazioni	465
La prevedibile evoluzione della gestione	466

Proposte all'Assemblea	467
-------------------------------	------------

BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili	
Stato patrimoniale	474
Conto economico	476
Prospetto della redditività complessiva	477
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	478
Rendiconto finanziario	479

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili	433
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	517
Parte C - Informazioni sul conto economico	560
Parte D - Redditività consolidata complessiva	573
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	574
Parte F - Informazioni sul patrimonio	604
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	610
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	612
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	621
Parte L - Informativa di settore	624

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	625
---	------------

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo	627
--	------------

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo	631
---	------------

Glossario	651
------------------	------------

Contatti	665
-----------------	------------

Calendario finanziario	669
-------------------------------	------------

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.216	Fideuram	89
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
214	CR del Veneto	314
	CR in Bologna	169
	CR del Friuli Venezia Giulia	94
	CR di Forlì e della Romagna	84
	Fideuram	57
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
321	Banca CR Firenze	412
	Banca dell'Adriatico	103
	Fideuram	42
	Banca Prossima	9
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
4	Banco di Napoli	572
	Banca dell'Adriatico	94
	Fideuram	28
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
224	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 dicembre 2015

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione

Eurizon Capital

Asset Management



Servizi Fiduciari



Credito industriale, Factoring e Leasing



Pagamenti elettronici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



VUB BANKA

AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	Santiago
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Innsbruck	Istanbul
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	52
Croazia	Privredna Banka Zagreb	198
Federazione Russa	Banca Intesa	50
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	45
Serbia	Banca Intesa Beograd	170
Slovacchia	VUB Banka	230
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	137
Ungheria	CIB Bank	83

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	170
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 dicembre 2015

(1) International and Regulatory Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI ^(*)

Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ⁽¹⁾
Consiglieri	Stefano DEL PUNTA Carla Patrizia FERRARI ⁽²⁾ Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' ⁽¹⁾ Giuseppe MORBIDELLI ⁽³⁾ Bruno PICCA

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

⁽¹⁾ Direttori Generali

⁽²⁾ Dimissionaria con decorrenza 14 luglio 2015

⁽³⁾ Dimissionario con decorrenza 16 marzo 2015

^(*) Autosospesa con decorrenza 10 febbraio 2016

Lettera dei Presidenti

Signori Azionisti,

Nel 2015 si è registrata una svolta importante nella storia del Gruppo Intesa Sanpaolo. A otto anni dalla sua nascita e dopo un esame attento, lungo e complesso, cui hanno concorso, insieme agli organi della Vostra società, numerosi esperti, studiosi e operatori della corporate governance di altre società, si è ritenuto opportuno proporre una trasformazione del modello di governance della capogruppo, passando dal sistema duale al sistema monistico. Con l'approvazione del nuovo statuto ispirato a tale modello, la banca si indirizza verso una struttura decisionale efficace e compatta: un solo Consiglio di amministrazione e, al suo interno, un Comitato di controllo sulla gestione.

Nell'anno appena terminato si sono registrate ulteriori novità significative, fra queste una drastica razionalizzazione delle società appartenenti al Gruppo, con correlata riduzione dei marchi, l'integrazione di Banca Fideuram ed ISP Private Banking, il lancio di un nuovo modello di servizio nella Divisione Banca dei Territori e la costituzione della Capital Light Bank con la missione di estrarre valore dalle attività non-core anche attraverso la gestione dei crediti in sofferenza e la cessione delle partecipazioni non strategiche. Inoltre, Banca IMI - la banca di investimento del Gruppo - confermando la posizione di leadership nella finanza strutturata e nei collocamenti azionari e obbligazionari in Italia, ha rafforzato la sua posizione a livello internazionale. Da aprile 2015, infine, è completamente operativo il Nuovo Centro Direzionale, dove ha sede anche il nostro Centro Innovazione: una giovane realtà dedicata a diffondere la cultura dell'innovazione nel Gruppo e a sviluppare concretamente progetti indirizzati a rendere sempre più evoluti e digitali i nostri servizi/prodotti e a promuovere l'innovazione delle imprese medie e piccole.

Abbiamo partecipato in qualità di Official Global Partner ad Expo Milano 2015. Nel padiglione di Intesa Sanpaolo sono stati ospitati numerosi eventi culturali e facilitati incontri di affari, che nel complesso hanno coinvolto oltre 3.000 imprese di diversi comparti produttivi. E' stato un investimento importante con ottimi ritorni e noi, che siamo sempre più la banca delle famiglie e delle imprese italiane, pensiamo di aver contribuito significativamente al successo della manifestazione.

Dopo aver brillantemente superato le valutazioni della BCE, con indici di solidità patrimoniale e liquidità nettamente superiori ai livelli richiesti, la Banca è sottoposta dal 2015 alla Vigilanza Unica. Si tratta di un primo passo verso la Banking Union, un progetto che dovrebbe consentire il superamento della frammentazione del sistema bancario europeo.

Le novità nel meccanismo di vigilanza e nella struttura della governance interna sono state accompagnate da un clima economico ancora dominato da grande incertezza. A livello internazionale il rallentamento delle economie emergenti, in particolare Brasile e Cina, è stato solo parzialmente compensato dalla tenuta delle maggiori economie avanzate e dalla moderata ripresa di alcune economie dell'Area Euro. Per quest'anno il tasso di crescita mondiale è stimato intorno al 3%.

In Italia, tuttavia, i segnali di miglioramento congiunturale si sono consolidati per la prima volta dopo tre anni consecutivi di recessione. La graduale ripresa dell'attività reale è stata sostenuta dalla dinamica positiva della domanda interna e, secondo le stime preliminari, il tasso di crescita annuo della produzione industriale è tornato in territorio positivo per la prima volta dal 2011.

Ad inizio 2015, l'adozione di misure espansive straordinarie da parte della Banca Centrale Europea ha reso più efficace la trasmissione della politica monetaria e portato a una riduzione dei tassi sui prestiti a lungo termine. La capacità di comunicazione e mediazione del Governatore Draghi ha consentito di mantenere sotto controllo la situazione nei momenti di maggior tensione collegati al riaccendersi della crisi greca.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, anche durante le fasi di incertezza, ha continuato a sostenere le imprese e le famiglie. Nel 2015 la banca, con oltre 41 miliardi di euro, è stata la fonte principale di finanziamento per l'economia nazionale, con un aumento del credito concesso ai clienti italiani di circa il 50% rispetto all'anno prima.

L'esercizio 2015 si è chiuso con performance positive di tutti i margini reddituali. L'aumento dei ricavi, grazie alla dinamica delle commissioni e dell'attività di negoziazione, e la riduzione delle rettifiche nette su crediti hanno spinto l'utile netto dell'esercizio a 2.739 milioni di euro, raddoppiando il risultato del 2014. Un traguardo che appare ancora più positivo se si tiene conto che sono sopraggiunti oneri di gestione per i contributi al fondo di risoluzione europeo e ai fondi per la tutela dei depositi. Se consideriamo la solidità dei ratio patrimoniali (post dividendi proposti il CET 1 ratio a regime è pari a 13,1%), gli indicatori di liquidità (già in linea con le richieste di Basilea 3 al 2018), e il profilo di rischio contenuto del nostro business model, possiamo dire che i risultati 2015 sono particolarmente apprezzabili.

La cooperazione di tutti gli stakeholder agli obiettivi del piano industriale 2014-2017, con la felice implementazione delle strategie operative condivise, ci ha portati ad essere il punto di riferimento sul nostro mercato domestico e una delle prime banche nell'area dell'Euro. Ad inizio 2016, il gruppo è stato, inoltre, inserito nella lista delle O-SII (Other Systemically Important Institutions).

La nostra è una banca in continua trasformazione, che affonda le sue radici nel passato ma guarda al futuro, con una singolare e comprovata capacità di anticipazione delle tendenze. Come tutte le organizzazioni che hanno una storia, il nostro modo di fare banca è cambiato nel tempo restando, tuttavia, sempre coerente all'obiettivo di realizzare un sistema finanziario affidabile e degno della fiducia dei risparmiatori. Trasparenza, solidità, attenta gestione dei rischi e integrità sono alla base delle nostre decisioni e del nostro lavoro quotidiano.

Siamo un gruppo competitivo con ambizioni di ulteriore rafforzamento e crescita, attenti a coltivare sia la relazione con i clienti sia il senso di appartenenza di coloro che rendono possibili questi risultati (e ai quali va il nostro più sincero ringraziamento).

Una testimonianza dell'apprezzamento di quanto fatto finora è il giudizio che riceviamo dai nostri azionisti, dai nostri clienti, dagli investitori e soprattutto dalle persone che lavorano con noi. La società civile, in diverse occasioni, ha riconosciuto il nostro impegno su temi importanti, quali il sostegno alla cultura, l'attenzione all'ambiente e l'educazione finanziaria. Un impegno fatto non di dichiarazioni, ma di azioni concrete e investimenti significativi.

A fronte dell'utile di esercizio netto contabile di 2.739 milioni di euro viene proposta all'assemblea ordinaria la distribuzione per cassa di dividendi per 2.361 milioni di euro pari a 14 centesimi per azione ordinaria e 15,1 centesimi per azione di risparmio al lordo delle ritenute di legge.

Giovanni Bazoli



Gian Maria Gros-Pietro



Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato.

Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di gestione e pubblicata congiuntamente al presente bilancio. Nel medesimo fascicolo sono contenute anche le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF. Il documento, "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", è consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com. Al medesimo indirizzo sono disponibili anche l'informativa prevista dal Terzo pilastro di Basilea (il c.d. Pillar 3) nonché i comunicati stampa pubblicati nell'esercizio ed altra documentazione finanziaria.

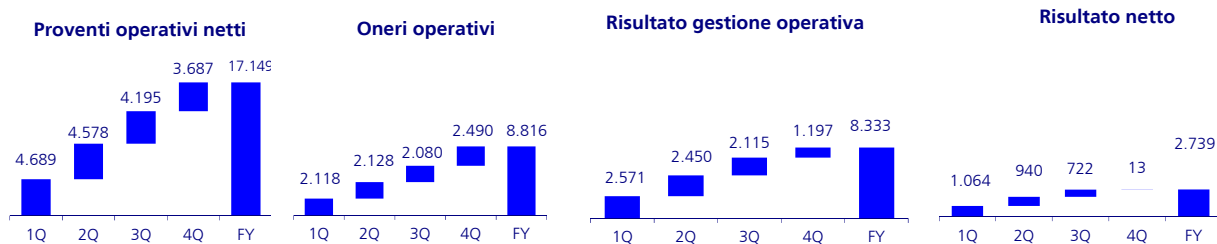
Relazione sull'andamento della gestione

Il 2015 in sintesi

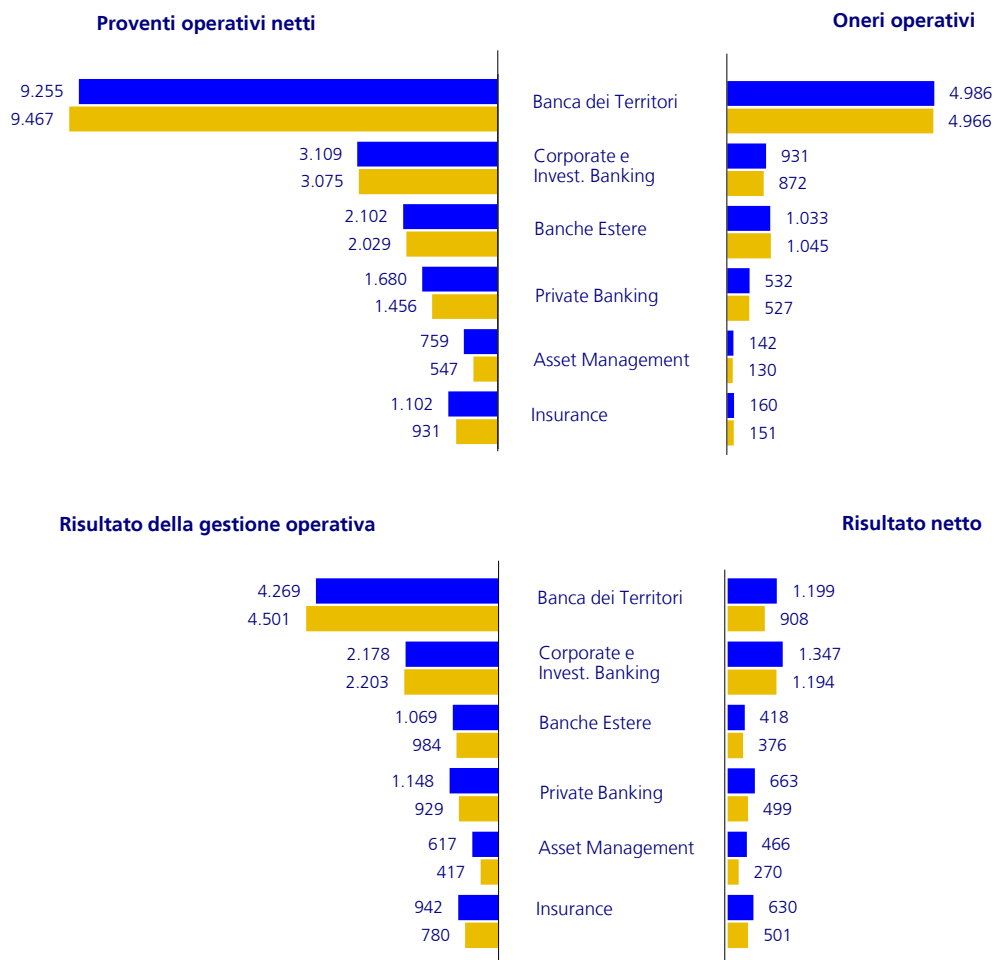
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	7.812 8.358	-546	-6,5
Commissioni nette	7.496 6.765	731	10,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.034 736	298	40,5
Risultato dell'attività assicurativa	997 932	65	7,0
Proventi operativi netti	17.149 16.828	321	1,9
Oneri operativi	-8.816 -8.606	210	2,4
Risultato della gestione operativa	8.333 8.222	111	1,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.306 -4.568	-1.262	-27,6
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-3 276	-279	
Risultato netto	2.739 1.251	1.488	

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

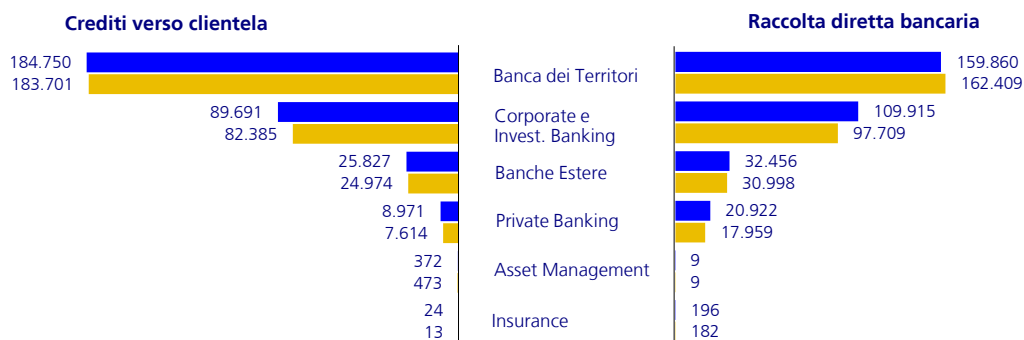
(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	238.048 223.251	14.797 6,6
di cui: Imprese di Assicurazione	128.893 115.046	13.847 12,0
Crediti verso clientela	350.010 339.002	11.008 3,2
Totale attività	676.496 647.343	29.153 4,5
Raccolta diretta bancaria	372.183 359.808	12.375 3,4
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	132.948 118.612	14.336 12,1
Raccolta indiretta:	493.737 465.777	27.960 6,0
di cui: Risparmio gestito	327.826 301.715	26.111 8,7
Patrimonio netto	47.776 44.683	3.093 6,9

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

31.12.2015

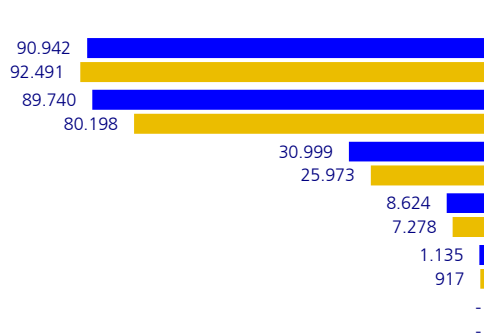
31.12.2014

Altri indicatori alternativi di performance

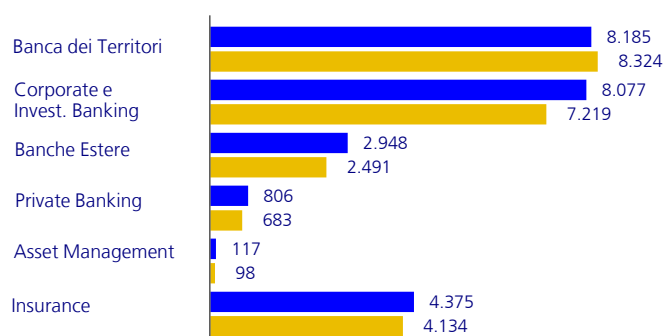
Coefficienti patrimoniali consolidati (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,0	13,5
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	13,8	14,2
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate	16,6	17,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	284.319	269.790
Capitali assorbiti (milioni di euro)	30.167	28.613

Attività di rischio ponderate per settori di attività (*) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (*) (milioni di euro)



Informazioni sul titolo azionario

	2015	2014
Numero azioni ordinarie (migliaia)	15.859.576	15.846.090
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	3,088	2,422
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	3,109	2,288
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	51.903	38.096
Patrimonio netto (milioni di euro)	47.776	44.683
Patrimonio netto per azione (euro) ^(a)	2,897	2,700

Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)

	2015	2014
Moody's	Baa1	Baa2
Standard & Poor's	BBB-	BBB-
Fitch	BBB+	BBB+
DBRS	A(low)	A(low)

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

^(a) Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

31.12.2015 
 31.12.2014 

Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	51,4	51,1
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	5,9	2,8
Risultato netto / Totale Attività (ROA)	0,4	0,2

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(b)	0,16	0,08
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(c)	0,16	0,08

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,3	4,2
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	61,8	62,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

^(b) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(c) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	2015	2014	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	90.807	92.763	-1.956
Italia	64.416	64.837	-421
Estero	26.391	27.926	-1.535
Numero dei promotori finanziari	5.050	5.044	6
Numero degli sportelli bancari ^(d)	5.386	5.867	-481
Italia	4.144	4.473	-329
Estero	1.242	1.394	-152

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(d) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

31.12.2015 
 31.12.2014 

Executive summary

L'esercizio 2015

L'andamento dell'economia nel 2015

Nel 2015, l'economia mondiale è stata caratterizzata da moderata crescita, bassa inflazione, debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti, da riferire, da una parte, alla contrazione dell'attività economica in America Latina e nei Paesi CSI e, dall'altra, alle maggiori economie asiatiche, con una frenata della Cina. La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti. L'Europa centro e sud orientale ha confermato una crescita sostenuta, con accelerazione in Slovacchia e dinamica più moderata in Slovenia e Ungheria. Nei Paesi SEE si delinea una significativa ripresa, con Croazia e Serbia uscite dalla recessione, e accelerazione del PIL in Romania.

In Italia, la ripresa economica ha trovato conferme. L'aumento del PIL è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è più diffusa a livello settoriale. L'occupazione è cresciuta e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di Stato, a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma è stata estesa fino a marzo 2017. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi a -0,30%. Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i tassi di interesse, spingendoli su valori negativi. I rendimenti dei titoli di debito governativi hanno subito una forte compressione col lancio del programma BCE di acquisti e successivamente hanno mostrato significative oscillazioni. Per il rendimento decennale italiano, in media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo il 2015 a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

Quanto al sistema creditizio italiano, nel 2015 il costo della raccolta si è ridotto in misura significativa, per l'effetto della discesa dei tassi sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie e anche quelli sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno toccato livelli storicamente molto contenuti. In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione, risultando comunque stabile in media d'anno sul valore del 2014.

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività, in particolare dei prestiti alle famiglie consumatrici e di quelli all'industria manifatturiera. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dal ciclo recessivo è stata trainata dalla componente a medio termine, nuovamente in crescita da inizio anno. Tuttavia, per effetto della continua flessione dei prestiti a breve, l'aggregato dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente. Per i prestiti alle famiglie, da metà 2015 lo stock è tornato leggermente in crescita, trainato dalla forte dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, in particolare di quelle a tasso fisso. Circa la qualità del credito, la crescita dello stock di sofferenze ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al miglioramento dell'attività economica.

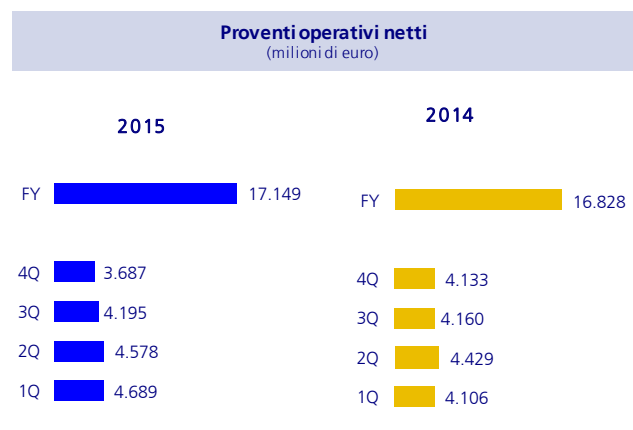
Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla dinamica dei conti correnti, e il calo delle obbligazioni, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio da parte della clientela. Nel complesso, la raccolta diretta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima. Il settore del risparmio gestito ha confermato il momento molto buono. La prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti rimanendo comunque significativamente positivi.

I risultati dell'esercizio 2015

Il conto economico consolidato dell'esercizio 2015 presenta un risultato netto di 2.739 milioni, in forte aumento rispetto ai 1.251 milioni del 2014, non solo per la positiva dinamica dei proventi operativi netti, ma anche per il minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti.

Nell'ambito dei proventi operativi netti, rilevante è stato l'apporto dei ricavi da commissioni, così come del risultato del trading e, in misura minore, di quello del comparto assicurativo. I positivi andamenti di queste componenti hanno permesso di assorbire la flessione rilevata nel margine di interesse e la marginale crescita degli oneri operativi, nonché i rilevanti oneri (516 milioni complessivamente) correlati ai nuovi sistemi di risoluzione delle crisi bancarie e di garanzia dei depositi ed al salvataggio di quattro banche italiane commissariate. Il risultato della gestione operativa ha registrato una variazione positiva dell'1,4% rispetto al 2014, che sarebbe stata del 7,6% escludendo i citati oneri per i fondi di risoluzione e garanzia non presenti nel precedente esercizio.

La minore necessità di rettifiche e accantonamenti, soprattutto per rischio creditizio, ha poi consentito al risultato corrente al lordo delle imposte di registrare una crescita del 41% circa.



soprattutto per il risultato dell'operatività di trading, volta a massimizzare ove possibile gli apporti derivanti dalla dinamica dei mercati finanziari. Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato di 997 milioni (+7%), essenzialmente per effetto del più elevato margine finanziario.

Tra gli altri oneri netti di gestione, che ammontano a 286 milioni, è rilevato un importo positivo pari a 211 milioni inerente il contenzioso cd. IMI-SIR, come descritto in dettaglio nella informativa sui rischi legali. Nella medesima voce è incluso anche un importo negativo di complessivi 473 milioni riferito al nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie: si tratta dei contributi ordinari e straordinari, questi ultimi relativi alla risoluzione di quattro banche in Amministrazione Straordinaria (Banca delle Marche, BP dell'Etruria e del Lazio, CR Ferrara e CR Chieti). A questi si aggiungono gli oneri ordinari richiesti dal Fondo Interbancario per la protezione dei depositi per un ammontare di 43 milioni.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del 2015 presenta interessi netti per 7.812 milioni, in flessione del 6,5% rispetto al 2014, in relazione alla diminuzione del margine sull'intermediazione con la clientela, da ascrivere ai minori interessi su attività finanziarie e ai più contenuti volumi medi. Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 7.496 milioni, confermando sostanzialmente il favorevole trend rilevato in corso d'anno, con un aumento del 10,8% sul 2014. Tale risultato è da ascrivere al positivo apporto dell'intermediazione e della gestione di prodotti finanziari (+21% circa), in relazione al rinnovato interesse della clientela per le forme di gestione professionale del risparmio e al positivo accoglimento di nuovi prodotti assicurativi.

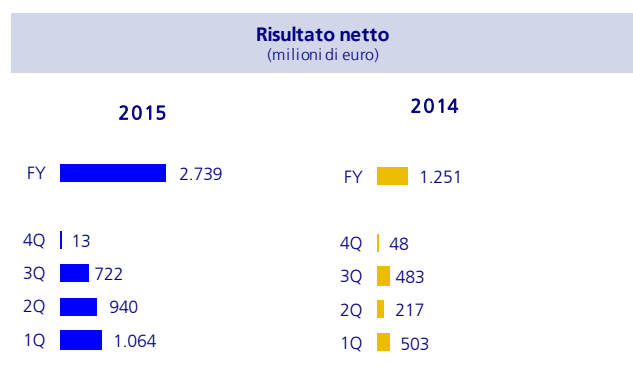
Il risultato dell'attività di negoziazione è stato positivo per 1.034 milioni (+41% circa), oltre che per effetto dei positivi risultati del comparto dei titoli disponibili per la vendita,

In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del 2015 ammontano a 17.149 milioni, in aumento dell'1,9% rispetto al 2014.

Gli oneri operativi sono risultati in marginale crescita (+2,4% a 8.816 milioni). In particolare le spese per il personale hanno mostrato un incremento (+3,9%), essenzialmente riconducibile ai maggiori accantonamenti per la componente variabile, in relazione ai risultati conseguiti dal Gruppo.

Anche gli ammortamenti sono risultati in aumento (+5,8%), soprattutto per effetto delle immobilizzazioni immateriali legate agli investimenti per la crescita, mentre le altre spese amministrative sono risultate in flessione (-1%), a conferma del buon esito delle strutturali azioni mirate al loro contenimento.

Il risultato della gestione operativa si colloca, quindi, a 8.333 milioni, in aumento rispetto al 2014 (+1,4%).

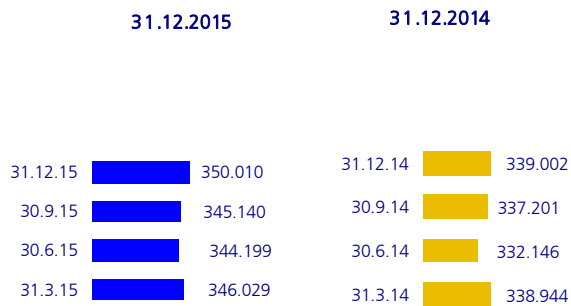


Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un calo del 28% circa, in massima parte da ascrivere al minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti (-28% circa). Gli accantonamenti ai Fondi rischi includono gli stanziamenti della partecipata croata PBZ in relazione ai provvedimenti normativi che hanno interessato il Paese in materia di finanziamenti in Franchi svizzeri (172 milioni).

Nonostante il minore apporto degli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti (138 milioni rispetto ai 388 milioni del 2014), il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 4.597 milioni, con una crescita del 41% circa.

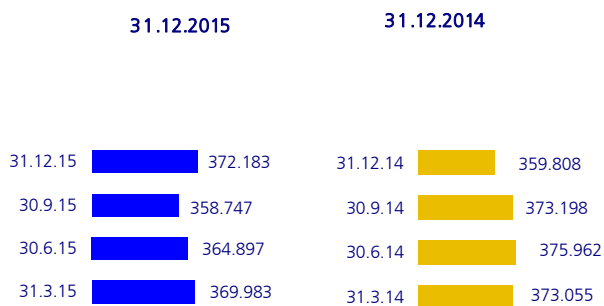
Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 1.594 milioni (-10% circa), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 83 milioni, effetti economici

dell'allocazione di costi di acquisizione per 119 milioni, perdite delle attività in dismissione per 3 milioni nonché utili di terzi per 59 milioni, il conto economico si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 2.739 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 1.251 milioni del 2014.

Crediti verso clientela
(milioni di euro)

Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela ammontano a 350 miliardi (+3,2% rispetto a fine 2014). Nel loro ambito, la positiva dinamica dei crediti da attività commerciale, in aumento del 2,6% complessivamente, è da ascrivere al positivo andamento di anticipazioni, finanziamenti e mutui, che hanno beneficiato del miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica. Tale crescita ha interamente assorbito il calo dei conti correnti (-9% circa) e la contenuta flessione dei crediti rappresentati da titoli (-3,3%).

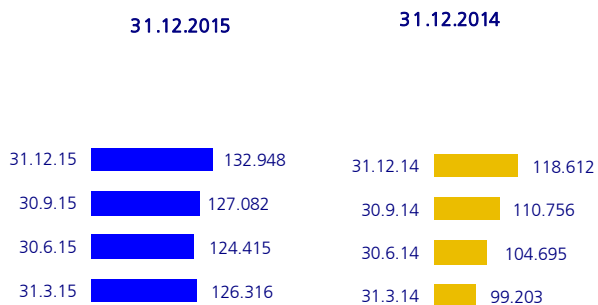
In rilevante aumento è risultata la consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine (+27% circa).

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)

Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ha raggiunto i 372 miliardi (+3,4% rispetto a fine 2014).

La dinamica complessiva dell'aggregato è da ascrivere al positivo andamento dei conti correnti e depositi (+13% circa). La crescita della componente a vista ha ampiamente compensato la flessione della raccolta tramite obbligazioni (-12% circa), passività subordinate (-8% circa) e certificati di deposito (-11% circa). In aumento sono risultate anche le altre forme di raccolta (+3,3%).

Le operazioni di pronti contro termine di raccolta si sono attestate su consistenze in linea con quelle di fine 2014 (-0,8%).

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)

Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in crescita (+12% circa, a circa 133 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è per la parte prevalente da ascrivere al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+25% circa), segnatamente dei prodotti unit linked. In aumento sono risultate anche le riserve tecniche (+6,2%), che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali.

La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di 27,3 miliardi.

La raccolta indiretta, al 31 dicembre 2015, ha raggiunto i 494 miliardi, con una crescita del 6% rispetto a fine 2014, nonostante l'andamento altalenante dei mercati finanziari. Nel corso dell'esercizio è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati i nuovi flussi di raccolta, pur in presenza del mantenimento di un adeguato profilo di liquidità da parte dei clienti.

Il risparmio gestito è infatti risultato in aumento (+26 miliardi circa, pari all'8,7%), grazie al flusso positivo di raccolta netta, con dinamiche favorevoli sia per le gestioni patrimoniali che per i fondi comuni. Andamenti positivi, seppure su valori assoluti più contenuti, sono stati evidenziati anche dalle polizze vita e dalle forme pensionistiche collettive e individuali.

Anche la raccolta amministrata ha evidenziato un incremento (+1,8 miliardi, pari all'1% circa) grazie al positivo apporto della clientela istituzionale che ha più che compensato i disinvestimenti della clientela retail a favore del risparmio gestito.

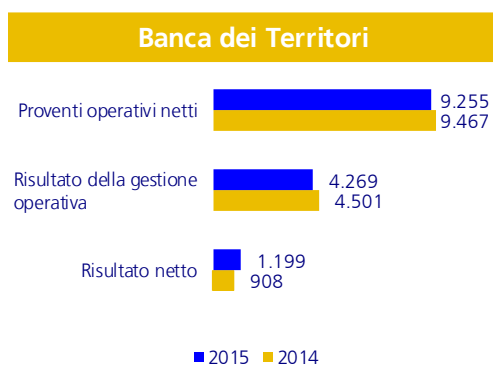
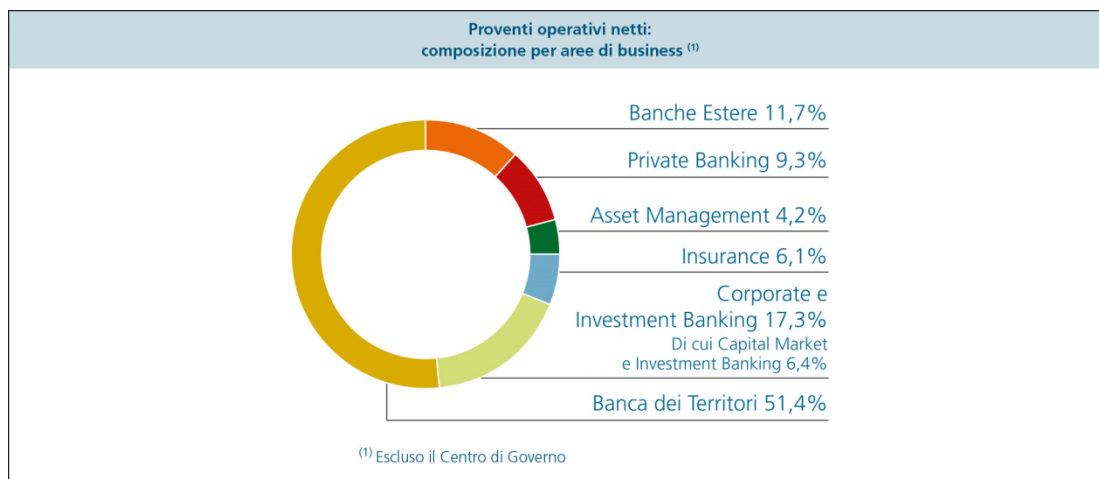
I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nel corso del 2015 attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

Tale nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014, ha previsto, in particolare, la creazione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, nonché – nell'ambito del Centro di Governo – dell'unità di business Capital Light Bank (CLB).

Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (di poco inferiore al 52% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto

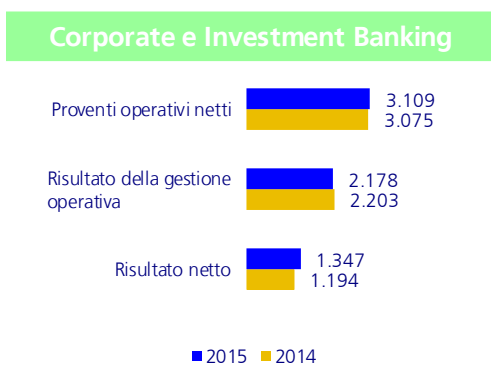
comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (17% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa), dell'attività di private banking (9%), dell'attività assicurativa (6% circa) e dell'asset management (4% circa).



Nel 2015 la Banca dei Territori, che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati, ha realizzato proventi operativi netti pari a 9.255 milioni, in diminuzione del 2,2% rispetto all'anno precedente. Più in dettaglio, la contrazione degli interessi netti (-9,5%) è stata in parte compensata dall'aumento delle commissioni nette (+7,2%), trainate da quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Gli oneri operativi sono rimasti sostanzialmente stabili per effetto di una contrapposta dinamica, crescente nelle spese del personale (in correlazione con le dinamiche di risultato) e decrescente nelle spese amministrative. In conseguenza degli andamenti delineati, il risultato della gestione operativa è risultato in diminuzione (-5,2%), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una significativa progressione (+26,5%), per il minor fabbisogno di rettifiche di valore nette su crediti. Dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte (893 milioni), oneri di integrazione (37 milioni) ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (negativi per 2

milioni), il risultato netto si colloca a 1.199 milioni, in progresso del 32%.

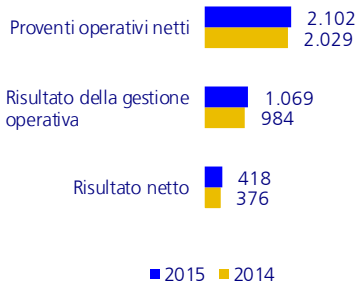
Le consistenze patrimoniali a fine 2015 hanno evidenziato crediti verso clientela in lieve crescita rispetto a fine 2014 (+0,6% a 185 miliardi circa), essenzialmente per la crescita dei finanziamenti alla clientela retail. La raccolta diretta bancaria ha mostrato per contro una lieve flessione, principalmente riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione. La raccolta indiretta ha raggiunto i 222 miliardi, in aumento del 6,1%, per effetto del buon andamento del risparmio gestito, in tutte le sue componenti, che ha più che compensato il deflusso di risparmio amministrato.



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha evidenziato proventi operativi netti in crescita dell'1,1% (3.109 milioni) rispetto al 2014. In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato una riduzione (-13,4%) ascrivibile in particolare al minor apporto del comparto di capital markets. Le commissioni nette hanno evidenziato una dinamica crescente (+4,9%) per i maggiori ricavi nel settore dell'investment banking. In crescita anche il risultato dell'attività di negoziazione (+48,6%), grazie al maggior contributo dell'attività di capital markets. Gli oneri operativi (+6,8%) hanno evidenziato un aumento sia con riferimento alle spese del personale sia ai costi amministrativi. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha rilevato una diminuzione (-1,1%), mentre è stata positiva la dinamica del risultato corrente al lordo delle imposte (+12,9%), favorito dal minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. La Divisione ha chiuso il conto economico 2015 con un risultato netto di 1.347 milioni (+12,8%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine 2014. Sono risultati in crescita sia la raccolta diretta bancaria (+12,5% a 110 miliardi circa), in buona parte in relazione all'operatività in pronti contro termine, sia gli impieghi a clientela (+8,9% a 90 miliardi circa).

Banche Estere



Nel 2015 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – sono risultati in crescita rispetto a quelli dello scorso anno (+3,6% a 2.102 milioni). La positiva dinamica degli interessi netti (+2,7%), la crescita dei ricavi da commissioni (+2,1%) e il più elevato apporto delle società valutate al patrimonio netto (+8 milioni) hanno ampiamente assorbito il calo del risultato dell'attività di negoziazione (-17,2%) e degli altri proventi di gestione (-37% circa). Gli oneri operativi sono diminuiti dell'1,1%. Per le dinamiche delineate di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una crescita dell'8,6% al pari del risultato corrente al lordo delle imposte che, da una parte, è stato penalizzato dai maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri di Privredna Banka Zagreb, determinati dai già indicati recenti provvedimenti normativi che hanno interessato la Croazia in materia di finanziamenti in Franchi svizzeri e, dall'altro, ha beneficiato di minori rettifiche su crediti e su altre attività. La Divisione ha chiuso il conto economico con un risultato netto di 418 milioni (+11,2%). I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2014 (+4,1%) riconducibile alla buona dinamica sia dei crediti verso clientela (+3,4%) sia della raccolta diretta bancaria (+4,7%) nella componente dei debiti verso clientela.

Private Banking



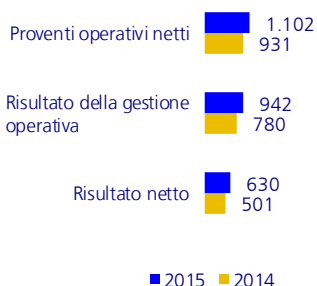
La costituzione della Divisione Private Banking – che si pone al servizio dei clienti appartenenti al segmento Private e High Net Worth Individuals con l'offerta di prodotti e servizi mirati – ha portato alla creazione di un polo dei servizi rivolti alla clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking, di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Sirefid e Banca Fideuram, con l'obiettivo di dare maggiore visibilità alle attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo più efficiente le risorse. Nel 2015 la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte in rilevante aumento (+32,2% a 1.109 milioni). La crescita dei proventi operativi netti (+15,4%), essenzialmente da ascrivere ai più elevati ricavi da commissioni (+20% circa), ha infatti agevolmente assorbito la contenuta crescita degli oneri operativi (+0,9%). Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un utile netto di 663 milioni (+32,9%). Al 31 dicembre 2015 le masse amministrate ammontano a 190 miliardi (+10,1 miliardi rispetto a fine 2014). Il positivo andamento è riconducibile prevalentemente alla dinamica della raccolta netta, più che raddoppiato rispetto a quello del 2014, oltre che alla performance di mercato complessivamente positiva.

Asset Management



La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare, tramite la società controllata Eurizon Capital, soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. Nell'esercizio 2015, i proventi operativi netti della Divisione hanno registrato una crescita (+38,8% a 759 milioni) rispetto al 2014 grazie alla positiva dinamica delle commissioni nette (+33,7%), riconducibile in buona parte allo sviluppo delle masse medie gestite. Nonostante l'incremento degli oneri operativi (+9,2% circa), da ascrivere sia alle spese del personale sia ai costi amministrativi, il risultato della gestione operativa è risultato in forte crescita (+48%). La Divisione ha chiuso il conto economico del 2015 con un risultato netto di 466 milioni, ammontare in forte aumento (+72,6%) rispetto a quello dell'esercizio precedente. Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine dicembre 2015 a 227 miliardi (+11,9%), principalmente grazie alla raccolta netta positiva.

Insurance



La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Il risultato corrente al lordo delle imposte della Divisione ha mostrato un aumento (+18,5% a 923 milioni) rispetto al dato del 2014, grazie a proventi operativi netti in crescita (+18,4%) per l'incremento del risultato dell'attività assicurativa, che ha beneficiato di maggiori plusvalenze nette, inclusa quella relativa alla cessione di Union Life (58 milioni). Dopo aver rilevato oneri operativi in crescita del 6%, il risultato della gestione operativa è aumentato a 942 milioni (+20,8%). L'utile netto è stato di 630 milioni, a fronte dei 501 milioni del 2014 (+26% circa). La raccolta premi vita, pari a 27,5 miliardi, è risultata in crescita rispetto a quella del 2014. La raccolta diretta assicurativa, pari a 133 miliardi circa, ha mostrato un incremento del 12,1% rispetto a fine 2014,

principalmente ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e delle riserve tecniche.

Gli eventi significativi

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il Piano d'Impresa approvato a marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punta ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

In ambito "New Growth Bank", prosegue il progetto Banca 5[®], che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nel corso dell'anno, a seguito del roll-out del nuovo modello di servizio, è cresciuto di circa 700 unità il numero dei gestori dedicati (circa 3.000 in totale) nei confronti dei quali sono proseguite le attività di formazione. Sono state intraprese numerose iniziative commerciali pensate per favorire lo sviluppo del cross selling e per accrescere la fidelizzazione dei clienti. Nell'ultima parte dell'anno, in particolare, l'attività commerciale si è focalizzata sui prestiti personali e sul "bisogno casa". Al fine di migliorare la customer experience, inoltre, sono state ulteriormente sviluppate le iniziative volte a favorire l'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela.

Numerose sono le attività svolte per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. Nel corso dell'anno, è stata avviata la possibilità di usufruire dell'offerta a distanza di carte di pagamento, prodotti assicurativi e di investimento. E' stato lanciato il simulatore mutui sul Sito Vetrina e sull'Internet Banking e sono state attivate nuove funzionalità su app mobile e tablet. E' stato definito il piano realizzativo del nuovo Front End per i canali digitali (Internet Banking e Sito Vetrina). Sono proseguite le attività per la realizzazione del nuovo modello integrato di gestione del contatto telefonico tra Filiale e Contact Unit. E' stato avviato il processo di dematerializzazione documentale, per le operazioni svolte sia in Filiale che Fuori Sede. È stato definito il piano realizzativo di nuovi prodotti nativi digitali. Inoltre, è stato avviato il ridisegno delle "app" del Gruppo. Particolare attenzione, infine, è stata posta nello sviluppo di soluzioni volte a garantire i migliori standard di sicurezza durante l'utilizzo dei canali digitali.

Il nuovo Gruppo Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking si presenta al mercato con una dimensione che lo vede leader in Italia e lo pone in una posizione di vertice a livello europeo nel settore del private banking, proiettandolo verso nuovi orizzonti di sviluppo nel mercato domestico e all'estero. Dopo le operazioni societarie, concluse a fine giugno 2015, sono proseguite le attività per l'integrazione delle due realtà, ponendo particolare enfasi sulla valorizzazione delle sinergie e sulla messa a fattor comune delle eccellenze e delle competenze distintive di Fideuram e di Intesa Sanpaolo Private Banking. Tra le numerose attività svolte, si evidenziano quelle relative al lancio di nuove piattaforme e servizi per la consulenza evoluta (tra i quali rientra il rafforzamento del competence centre High Net Worth Individual e l'apertura delle prime filiali dedicate). Per quanto riguarda l'estero, si è proceduto al rilancio di ISPB Suisse e, all'inizio di dicembre, è stata inaugurata la filiale di Londra. Il potenziamento delle attività di private banking all'estero, in particolare, consentirà di valorizzare anche oltre confine le competenze distintive del Gruppo Intesa Sanpaolo nei servizi di consulenza evoluta alla clientela Private e High Net Worth Individual, esportando l'eccellenza che ha reso Fideuram – Intesa Sanpaolo Private banking leader in Italia.

La Divisione Asset Management ha operato, nel corso dell'anno, su più fronti. In particolare, per quanto riguarda l'attività di supporto alla Divisione Banca dei Territori, sono stati effettuati diversi interventi sul catalogo prodotti per garantirne il costante allineamento alle esigenze della clientela. Inoltre, sono stati effettuati interventi per il rafforzamento del supporto specialistico alla rete distributiva. Particolare cura è stata posta nel supporto alla crescita della Divisione Private Banking, attraverso la definizione di un team dedicato, il miglioramento dei materiali promozionali, lo sviluppo di attività formative e l'avvio di una gamma di prodotti dedicata. Grande attenzione è stata riservata anche alla clientela extra-captive e istituzionale, oggetto di una specifica offerta

commerciale e destinataria di un nuovo sito dedicato ai promotori finanziari, con approfondimenti e contenuti multimediali appositamente redatti. I servizi offerti alla Divisione Insurance del Gruppo sono stati potenziati sia nella fase di innovazione di prodotto sia nel supporto post vendita. Non meno intensa, infine, è stata l'attività dedicata allo sviluppo del business internazionale. Per quanto riguarda la partecipata di Hong Kong, in attesa della concessione da parte dell'Autorità di Vigilanza locale delle licenze utili allo svolgimento delle attività rispettivamente di advisory e di investimento, nel corso del quarto trimestre 2015 è stata portata avanti l'attività di implementazione del modello operativo definito per il periodo di start-up della società. È in attesa di finalizzazione presso Banca d'Italia l'iter autorizzativo per la costituzione, nella repubblica Popolare Cinese (sede principale a Qingdao), di una Wealth Management Company in joint venture con la Divisione Banche Estere di Intesa Sanpaolo e con Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking. Oggetto sociale sarà la fornitura di consulenza finanziaria e la distribuzione/promozione di prodotti di Wealth Management. In Taiwan, è iniziata l'attività di raccolta con il nuovo master agent «First Capital Management». Si segnala poi la partecipazione al progetto "Magnifica 2.0", finalizzato a definire un nuovo modello di servizio per le società dell'HUB estero, in linea con quello che vede come protagonisti Eurizon Capital e Banca dei Territori. È stata potenziata la struttura commerciale internazionale, individuando il nuovo Responsabile International Sales e creando un desk commerciale basato a Parigi. Infine, sono proseguite le attività per lo sviluppo internazionale sulla piazza di Londra.

Il Polo della Finanza d'Impresa rappresenta il riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Nel corso del 2015, l'implementazione del nuovo modello commerciale ha portato alla costituzione di un'unica Direzione Commerciale, secondo logiche organizzative in linea con il nuovo Modello di Servizio alle Imprese della Rete Banca dei Territori. È stato realizzato il nuovo sito internet e sono proseguite le attività di sviluppo del modello del credito e quelle di integrazione dei sistemi informativi di Mediocredito e Mediofactoring. Con riferimento al progetto di cessione delle sofferenze, è stato perfezionato l'atto di scissione da Mediocredito a favore di Provis (sofferenze Leasing) e della Capogruppo (sofferenze finanziamenti a medio-lungo termine). È stata potenziata l'offerta nel factoring grazie a una nuova piattaforma informatica cross divisionale. Infine, nell'ultimo trimestre, è stato sottoscritto il primo contratto Confirming Italia.

Le attività della Divisione Insurance si sono concentrate sullo sviluppo dell'offerta, sia nel comparto Vita sia in quello Danni. Per quanto riguarda il business Vita, nel corso dell'anno si è lavorato alla realizzazione dell'offerta "Multiram" per la Banca dei Territori e all'estensione della stessa offerta alla rete del Private Banking. Sono inoltre stati effettuati interventi di razionalizzazione del business previdenza e di rinnovamento delle linee di prodotto in grado di coniugare rendimento e protezione del capitale, rispondendo ad una esigenza diffusa tra la clientela. Nel ramo danni, l'attività si è focalizzata sullo sviluppo e sulla commercializzazione di prodotti assicurativi appartenenti alle categorie CPI – Credit Product Insurance, salute e infortuni, casa, auto e moto, anche prevedendo particolari promozioni in abbinamento alla sottoscrizione di prodotti di finanziamento. Sono stati sviluppati nuovi prodotti dedicati alla clientela business e sono stati completati gli sviluppi programmati sia per il business vita che per il business danni, che consentiranno di migliorare ulteriormente sia l'efficacia commerciale che il servizio al cliente.

Sono inoltre in corso di implementazione la nuova strategia e le iniziative commerciali per il Transaction Banking. Una Fabbrica Prodotto unica a livello di Gruppo supporterà la crescita del business, garantendo innovazione di prodotto, eccellenza nel supporto commerciale e proattività nello sviluppo di partnership (già siglata, ad esempio, la partnership con l'Associazione Italiana dei Tesorieri d'Impresa). Numerose sono state le iniziative relative al progetto di estensione dell'offerta di Banca IMI. È stata avviata l'iniziativa High Net Worth Individual (HNWI), in collaborazione con la Divisione Private Banking, al fine di offrire a tale segmento di clientela uno spettro completo di prodotti e servizi solitamente riservati a investitori professionali. Nell'ambito dello sviluppo dell'offerta di Advisory e Structuring su portafogli NPL (Non Performing Loans) di terzi, con la quale la banca punta a svolgere un ruolo di "aggregatore" per tutte le BCC e le banche Tier 2 italiane nei confronti dei principali investitori specializzati, sono state strutturate le prime operazioni per la cessione dei Non Performing Loans (NPL) attraverso la nuova piattaforma multi-originator. Sono proseguite le attività di Trading Commodity Gas, sono stati conclusi i primi deal su Certificati Verdi ed è stata completata la fase di disegno di tutte le attività principali di copertura del rischio.

Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti, al fine di potenziare l'offerta e migliorare la copertura territoriale. In particolare, sono continuate le attività di sviluppo commerciale della Filiale di Istanbul (Turchia) e della sussidiaria ISP Brasil SA ed è proseguito il rafforzamento del presidio ISP Bank Luxembourg (ex SEB), volto a potenziare l'efficacia del coverage commerciale sulla clientela dei mercati Benelux. Infine, è stato aperto il nuovo Ufficio di Rappresentanza di Washington DC e sono continuate le attività per l'apertura delle filiali ad Abu Dhabi, Qatar e Jakarta.

Numerose sono state le iniziative e gli sforzi profusi nella partecipazione e nel sostegno a EXPO 2015, di cui Intesa Sanpaolo è stata Official Banking Partner. Nell'ambito della partecipazione della Banca all'evento, è stato realizzato "The waterstone", il padiglione di Intesa Sanpaolo, all'interno del quale la Banca ha offerto agli ospiti della manifestazione non solo servizi bancari (con copertura integrale dell'orario di apertura dell'esposizione) ma anche eventi culturali e opportunità di incontro con le proprie aziende clienti leader nel made in Italy. A tal fine, sono stati realizzati oltre 1.000 eventi all'interno del nostro spazio espositivo. Tra le oltre 1.100 candidature presentate al contest "Candida la tua Impresa", sono state selezionate 400 imprese che hanno presenziato come protagoniste all'interno del nostro padiglione. Sempre all'interno di EXPO, è stata attivata una Filiale dedicata all'operatività in modalità self service ed è stata installata una rete di bancomat distribuita nell'area espositiva. Intesa Sanpaolo, inoltre, ha supportato la manifestazione attraverso il servizio di biglietteria ed è stata lanciata una linea di carte di pagamento dedicate a EXPO 2015.

In occasione dell'evento, è stato realizzato "Created in Italia", il nuovo portale di e-commerce di Intesa Sanpaolo dedicato alle imprese appartenenti ai settori di eccellenza dell'economia italiana (quali turismo, ristorazione, food, design e fashion) per offrire loro visibilità e opportunità di vendere i propri prodotti e servizi. Terminato EXPO 2015, lo sviluppo di "Created In Italia" proseguirà, per continuare ad offrire ai nostri clienti business e retail un servizio all'avanguardia. In un'ottica di continua evoluzione del modello di servizio, ad esempio, è stata avviata una partnership con Mercato Metropolitan, che rappresenta il primo canale fisico di vendita dei prodotti presenti nel catalogo del portale.

Per quanto concerne i "nuovi mestieri", previsti nel Piano 2014-17, è stata costituita Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società che opera nell'intermediazione immobiliare residenziale tra privati (anche non clienti) e tra privati e costruttori clienti del Gruppo. La nuova società offre ai clienti un'offerta evoluta, con servizi di valore e la solidità e professionalità di un grande Gruppo. Per i clienti registrati nella sezione riservata del sito di Intesa Sanpaolo Casa, ad esempio, è prevista la possibilità di usufruire di nuovi servizi di progettazione e ristrutturazione d'interni e richiedere preventivi da parte di professionisti aderenti alle piattaforme dei partner Cocontest e Habitissimo. Sono state aperte le prime 13 agenzie (a Torino, Milano, Monza e Roma) e sono già state concluse le prime compravendite. Intesa Sanpaolo Casa rappresenta anche un'opportunità di crescita professionale per i dipendenti del Gruppo. Nelle nuove agenzie immobiliari, infatti, lavorano sia agenti assunti dall'esterno sia dipendenti di Intesa Sanpaolo, che

hanno deciso di accettare una nuova sfida, mettendo la propria esperienza e la propria professionalità al servizio della nuova iniziativa. Il lancio di Intesa Sanpaolo Casa, supportata da un'intensa campagna pubblicitaria, rappresenta un'importante opportunità per tutto il Gruppo, grazie alla possibilità di sviluppare sinergie con il business bancario, sempre nel rispetto del principio di separazione dell'attività immobiliare. L'iniziativa punta a completare l'offerta sul "Bisogno Casa" che, nel corso dell'anno, ha previsto anche una intensa campagna commerciale sui mutui casa, finalizzata a consolidare le quote di mercato del Gruppo e a fidelizzare la clientela attraverso l'applicazione di un pricing particolarmente competitivo e la possibilità di rinegoziare il tasso da variabile a fisso.

È stato esteso a tutta la Rete della Banca dei Territori il progetto "Insieme per la Crescita", che prevede interventi di cambiamento manageriale e nuove modalità di coinvolgimento dei dipendenti. L'idea del progetto è quella di agire sui comportamenti commerciali per migliorare, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni, le performance della rete, aumentando la soddisfazione dei clienti e dei dipendenti, in modo da generare un cambiamento pervasivo e permanente.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", in Banca dei Territori sono proseguiti i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti") e Imprese ("Impresa-imprenditore").

In dettaglio, nell'ambito del progetto "Pieno potenziale", è stato svolto il roll-out del nuovo modello di servizio sulla Rete. Per quanto attiene agli interventi di razionalizzazione della rete, sono state chiuse 292 filiali dall'inizio dell'anno (565 in totale dal 2014). Con riferimento all'iniziativa "Evoluzione servizio di cassa", a fine anno erano 1.542 le filiali con chiusura delle casse alle ore 13.00 e 150 le filiali interamente dedicate ai servizi di consulenza finanziaria. È stato poi consolidato il nuovo concept di layout di filiale, con la conclusione dei test sul prototipo e la trasformazione di 34 filiali. A queste iniziative si sono accompagnate l'attivazione di centinaia di nuove casse self service assistite e l'accelerazione del piano di sostituzione degli ATM obsoleti. Si segnala, inoltre, la creazione del nuovo brand "Per Te Prestito", volto a valorizzare la facilità e la velocità di erogazione dei prestiti in ambito multicanale, rafforzando la visibilità delle soluzioni offerte.

Per quanto riguarda "Casa degli investimenti", le attività dell'anno si sono concentrate sullo sviluppo della gamma prodotti. Sono proseguite, inoltre, le attività di sviluppo del progetto "Consulenza Finanziaria", quelle collegate all'offerta in logica multicanale dei prodotti di risparmio e l'implementazione delle soluzioni per la dematerializzazione contrattuale.

Nell'ambito del progetto "Impresa-imprenditore", è stata consolidata l'operatività del nuovo network territoriale, è proseguita l'erogazione del piano formativo rivolto ai gestori ed è stato avviato, nelle filiali imprese, il programma "Insieme per la crescita - Imprese", finalizzato al miglioramento della relazione con il cliente. Al fine di qualificare Intesa Sanpaolo come partner di riferimento nella definizione delle scelte strategiche delle proprie aziende clienti, è stata lanciata "Skill4Business", un'iniziativa finalizzata al trasferimento di conoscenze su diversi fronti, tra i quali la digitalizzazione del business e l'internazionalizzazione. Su quest'ultimo fronte, sono state sviluppate una serie di iniziative aggiuntive per supportare le aziende nel loro percorso di crescita sui mercati esteri. Sono state inoltre attivate diverse piattaforme web, accomunate dalla finalità di supportare le imprese clienti nello sviluppo del proprio business. Oltre alla già citata "Created in Italia", sono state messe a disposizione delle aziende "Opportunity Network" e "Tech Marketplace". La prima mette in relazione, a livello internazionale, aziende che vogliono condividere opportunità di business e collaborazioni con partner selezionati. La seconda promuove l'interazione tra start-up e PMI tecnologiche e grandi aziende, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di innovazione.

È proseguito lo sviluppo del progetto "Eccellenza commerciale", che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore aggiunto, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l'utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali. In particolare, nel corso dell'anno, sono state avviate iniziative formative sul nuovo metodo commerciale (che hanno coinvolto tutte le risorse dei Territori Commerciali), è stato esteso a tutta la Rete il progetto "Insieme per la crescita" e sono state implementate soluzioni per il recupero del tempo commerciale su mutui e F24. Inoltre, è proseguito l'aggiornamento tecnologico delle apparecchiature per l'operatività in modalità self service della clientela.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi. Nell'ambito del programma di incremento del business con clienti esteri, sono state implementate azioni di sviluppo commerciale, sono proseguite le attività di monitoraggio e di exit su clientela Foreign Corporate ed è stata completata la riorganizzazione delle Direzioni Global Industries e Foreign Corporate con la costituzione della Direzione International Network & Global Industries. Inoltre, è proseguita l'implementazione del modello di servizio per Industry e sono state intensificate alcune azioni commerciali a supporto delle sinergie con il progetto ISP Bank Luxembourg, grazie anche al progressivo ampliamento del catalogo prodotti. Sul fronte della crescita selettiva su Clientela Corporate Italia, sono state avviate campagne commerciali dedicate e si è lavorato all'affinamento del modello di servizio e della gamma prodotti. In particolare, è proseguito lo sviluppo del "Programma Filiere", un modello di business unico nel sistema bancario per servire le filiere industriali di eccellenza. Per quanto riguarda la clientela Financial Institutions, sono proseguite le attività di sviluppo commerciale e quelle finalizzate al conseguimento dei fattori abilitanti al pieno dispiegamento delle potenzialità del segmento.

La Divisione Banche Estere sta implementando un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l'omogeneizzazione dell'organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. Nel corso dell'anno, è stata sostanzialmente completata l'implementazione del nuovo modello organizzativo delle Banche Estere per le Funzioni di Controllo e di Staff. Con riferimento alle iniziative di semplificazione della Governance e di ottimizzazione delle sinergie tra PBZ e ISP BiH (progetto Nexus), è stato perfezionato il trasferimento delle azioni di ISP BiH detenute da Intesa Sanpaolo Holding International S.A. (ISPHI) a favore di PBZ e sono state realizzate le azioni pianificate per il 2015 nelle principali aree (Retail, Corporate-SME, Risk, Operations, IT, Reporting). È stata completata la nuova segmentazione commerciale e si è lavorato allo sviluppo dei modelli di servizio dedicati ai singoli segmenti di clientela, con particolare attenzione ai servizi di investimento. È proseguito lo sviluppo della piattaforma multicanale target di Divisione estendendo il pilota in CIB (Ungheria) e Alex Bank (Egitto). Sono stati rilasciati i servizi di Transaction Banking integrati nell'offerta di Gruppo, incrementando, in particolare, la spinta commerciale sulla clientela Corporate e SME. Si segnala, infine, il roll-out del prodotto Export-Facile in Slovenia, dedicato ai clienti Corporate e SME e la pianificazione del lancio in Serbia e Croazia.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito, sono proseguiti i progetti finalizzati all'aumento della velocità di concessione dei prestiti e alla gestione proattiva del credito, che ha contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito. Dall'inizio dell'anno, anche grazie a questi programmi di gestione del credito, circa 20.000 imprese sono tornate in bonis da credito deteriorato, confermando la volontà di Intesa Sanpaolo di essere una banca al servizio dell'economia reale e attenta alla ricerca di una crescita sostenibile.

Il Piano d'Impresa prevede una importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche. La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (10 novembre 2014). Dal 20 luglio 2015 sono efficaci le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma. La fusione per incorporazione in Capogruppo delle Casse di Risparmio di Rieti, Civitavecchia e della provincia di Viterbo, ha avuto efficacia il 23 Novembre 2015. E' stato inoltre avviato il processo di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca dell'Adriatico, che si concluderà nel 2016. Infine, si segnala che, nel corso dell'anno, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 292 filiali (per un totale di 565 chiusure dal 2014).

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa si basa, oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuata tramite la Divisione Capital Light Bank.

Nel corso dell'anno, è stato finalizzato il modello organizzativo ed è proseguita l'attività di popolamento delle strutture della nuova Divisione, condizione necessaria per il raggiungimento della piena operatività. Nello stesso periodo, la Direzione Recupero Crediti ha conseguito incassi significativi. La quota di mercato sulle sofferenze è calata da inizio anno dal 17,1% al 16,4%. La razionalizzazione organizzativa in Ucraina ha portato invece ad una riduzione degli organici di circa 850 unità, mentre in Ungheria è stato conseguito un deleverage per circa 810 milioni. E' poi proseguita la cessione di partecipazioni non strategiche, dopo quella di NH Hotels, Gabetti, Union Life e Telecom (Telco). Infine, dopo l'autorizzazione dell'operazione di scissione dei beni in leasing in Provis, è continuata l'attività di recupero accelerato di posizioni in sofferenza riferita a circa 300 milioni di Gross Book Value.

Sono state inoltre cedute circa 190 milioni di attività valutate a livello 3.

E' proseguita l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO, la società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca. Nel corso dell'anno, sono stati effettuati interventi con benefici complessivi per il Gruppo pari a circa 20 milioni di euro.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

Alla fine del 2013, in ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registrava un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca.

In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know-how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. A dicembre 2015 circa 4.200 persone risultavano già riallocate su iniziative prioritarie. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5[®] che, come descritto prima, già oggi può contare su circa 3.000 gestori dedicati allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

L'Area di Governo Chief Innovation Officer, pienamente operativa, ha proseguito l'azione di promozione e accelerazione dell'innovazione all'interno del Gruppo.

In un mondo dove i dati stanno diventando sempre più importanti e dove il loro corretto utilizzo diviene sempre più fonte di vantaggio competitivo, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato il programma "Big Financial Data" per la gestione integrata dei dati della Banca. Il progetto consentirà di conseguire tre importanti obiettivi: i) soddisfare i nuovi requisiti regolamentari; ii) supportare il business; iii) sostenere la Banca nel suo percorso di trasformazione da "Data Company" a "Information Company".

Gli eventi dell'esercizio

Di seguito si riassumono alcuni eventi che hanno interessato il Gruppo nel 2015.

Il 25 febbraio 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato, che consistono in un coefficiente patrimoniale complessivo pari a 9% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e 11,5% in termini di Total Capital ratio. Gli Amministratori della Banca non ravvisano alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare i requisiti richiesti. In proposito, il successivo 27 novembre 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla BCE analoga decisione riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), che consistono in un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari a 9,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio.

Il 28 maggio 2015 Intesa Sanpaolo ha rescisso l'accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex Bank a CentraGas Holding GmbH firmato il 23 gennaio 2014, non avendo ottenuto le autorizzazioni necessarie per il perfezionamento dell'operazione. In proposito, si segnala che è stato imputato al conto economico del terzo trimestre l'importo di 10 milioni relativo alla garanzia escussa dopo il fallimento della negoziazione con Centra Gas, non essendo intervenuta notifica di richieste di rivendicazione della controparte entro i termini stabiliti. La rescissione dell'accordo ha comportato il venire meno degli elementi che avevano portato alla riclassifica tra le attività in via di dismissione della partecipata Pravex Bank che, quindi, è stata riconsolidata linea per linea nel presente bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo. E' stato inoltre rilasciato al conto economico del quarto trimestre il fondo per rischi e oneri (circa 38 milioni), stanziato nel 2013 in applicazione del principio contabile IFRS 5 per allineare il valore delle consistenze patrimoniali della società al prezzo di vendita, più basso, che era stato concordato con CentraGas.

Nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo ha sottoscritto un aumento di capitale della partecipata per 82 milioni. Dopo un rilevamento di perdite dell'esercizio per 52 milioni, il valore di iscrizione della società risulta allineato al suo patrimonio netto.

Dal 1° giugno 2015, nell'ambito del riassetto organizzativo del comparto del credito al consumo del Gruppo, a seguito dell'operazione di scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance a favore di Intesa Sanpaolo volta a specializzare le reti distributive captive ed extra captive ottimizzando le rispettive peculiarità, l'offerta dei prestiti personali è passata a Intesa Sanpaolo, che è divenuta per tutto il Gruppo il polo di eccellenza del credito al consumo.

Intesa Sanpaolo Personal Finance, contestualmente rinominata Accedo S.p.A., rimane dedicata alla "cessione del quinto" e al prestito finalizzato, attraverso una rete di agenti monomandatari e di intermediari finanziari.

In data 5 giugno 2015 è stata perfezionata la cessione della quota detenuta dalla controllata Intesa Sanpaolo Vita nella compagnia di assicurazione vita cinese Union Life, per un corrispettivo pari a circa 165 milioni di euro, con un impatto positivo di 48 milioni sull'utile consolidato, al netto dell'effetto fiscale.

Il 12 giugno 2015 Intesa Sanpaolo ha annunciato l'apertura del periodo di adesione ad un'offerta volontaria di scambio di propri titoli subordinati fino ad un importo nominale massimo pari ad Euro 1.576 milioni, con titoli di debito subordinati Tier 2 di nuova emissione, denominati "Intesa Sanpaolo S.p.A. Subordinato Tier 2 Tasso Variabile 30.06.2015 – 30.06.2022". L'operazione è stata finalizzata all'ottimizzazione del patrimonio regolamentare del Gruppo in relazione ai requisiti richiesti dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") per le componenti di secondo livello (Tier 2) e non ha comportato effetti materiali sul conto economico.

Al termine del periodo di offerta il valore nominale aggregato dei titoli conferiti in adesione è risultato pari ad Euro 737,7 milioni (47% dell'ammontare totale in circolazione).

A seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità antitrust e regolamentari, il 17 giugno 2015 è stato stipulato l'atto di scissione di Telco, richiesto a giugno 2014 dagli azionisti (Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca) ai sensi di quanto previsto dal patto parasociale siglato con Telefonica a dicembre 2013.

La scissione parziale non proporzionale della società ha comportato l'assegnazione, in favore di quattro società beneficiarie di nuova costituzione – ognuna interamente controllata da ciascuno degli azionisti – della rispettiva quota della partecipazione detenuta in Telecom Italia (complessivamente pari a circa il 22,3% del capitale ordinario di quest'ultima), e del debito di loro competenza.

A Intesa Sanpaolo sono state assegnate 220,5 milioni di azioni Telecom (pari all'1,64% del capitale ordinario). Su tali azioni erano state poste in essere operazioni di copertura delle variazioni di prezzo attraverso la stipula di opzioni che sono state esercitate il 30 giugno 2015, permettendo la cessione sul mercato del pacchetto azionario a un controvalore in linea con il valore di carico.

Per completezza di informazione, si specifica che Intesa Sanpaolo è, con una partecipazione di 50 mila euro, ancora azionista della vecchia Telco, riclassificata nel portafoglio "disponibile per la vendita" e rimasta in vita, con un capitale minimo e senza alcuna azione Telecom Italia in portafoglio, con l'obiettivo di gestire le attività e passività residue in bilancio.

In data 30 giugno si sono perfezionate le operazioni societarie di trasferimento delle quote di controllo di Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) in Banca Fideuram. Contestualmente è stato ceduto il ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram e si è modificata la denominazione di quest'ultima in Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Le attività di integrazione, che hanno coinvolto oltre 100 risorse tramite l'attivazione di 72 filoni di lavoro in 10 cantieri dedicati, hanno consentito la nascita di una nuova realtà focalizzata sui seguenti obiettivi: consentire maggiore visibilità al mercato delle rilevanti attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo più efficiente le risorse dedicate.

Con riferimento a Risanamento S.p.A, partecipata da Intesa Sanpaolo al 48,88%, a seguito della conclusione della procedura ex art. 182 bis della legge fallimentare e della nomina della maggioranza degli amministratori da parte di Intesa Sanpaolo con l'Assemblea del 29 aprile 2015, la società e le sue controllate sono state consolidate integralmente da Intesa Sanpaolo in virtù dell'acquisizione del controllo contabile ai sensi del principio contabile IFRS 10.

Si segnala che Intesa Sanpaolo, anche successivamente all'acquisizione del controllo ai fini contabili, non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

In data 10 luglio 2015 sono stati stipulati, nell'ambito di quanto previsto dal Piano d'impresa:

- l'atto di fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 4.158.029,72 mediante emissione di n. 7.996.211 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna;
- l'atto di fusione per incorporazione di Banca Monte Parma S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 861.646,24 mediante emissione di n. 1.657.012 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna.

Il tutto per un aumento complessivo del capitale sociale della società incorporante di Euro 5.019.675,96, da Euro 8.724.861.778,88 a Euro 8.729.881.454,84.

Gli effetti giuridici delle operazioni hanno avuto decorrenza dal 20 luglio 2015, data dalla quale si è dato corso alle operazioni di scambio. Le operazioni effettuate dalle società incorporate sono state imputate al bilancio delle società incorporante, anche ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Il 17 settembre 2015 Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) per 1 miliardo di USD destinato al mercato americano e canadese. L'AT1, emesso a valere sul Programma U.S. Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo, presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole.

L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,70%, pagabile semestralmente in via posticipata il 17 marzo ed il 17 settembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 17 marzo 2016. Tale cedola corrisponde al tasso mid swap in USD a 10 anni rilevato al momento dell'emissione maggiorato di uno spread pari a 546,15 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 17 settembre 2025 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso

fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in USD a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'AT1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'AT1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

A inizio 2016 Intesa Sanpaolo ha poi emesso un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali. Anche questa seconda emissione presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,00%, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 19 luglio 2016.

Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

Il 9 ottobre 2015 si è avviato e concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio di un piano di assegnazione gratuita ai dipendenti nel duplice contesto del piano di investimento Lecoip, riguardante le controllate che non erano rientrate nel programma del precedente esercizio, e del sistema di incentivazione basato su azioni, destinato ai risk takers, relativo all'esercizio 2014, così come autorizzati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo rispettivamente dell'8 maggio 2014 e del 27 aprile 2015. Anche le società controllate hanno concluso programmi di acquisto di azioni della controllante per l'assegnazione gratuita ai propri dipendenti analoghi a quelli approvati dalle Assemblee della Capogruppo.

Nell'unico giorno di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato 6.885.565 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,197 euro, per un controvalore totale di 22.012.769 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 2.392.970 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,203 euro, per un controvalore di 7.663.546 euro.

In data 12 novembre 2015 sono stati stipulati gli atti di scissione parziale di Cassa di Risparmio di Firenze a favore di Intesa Sanpaolo delle partecipazioni detenute in Cassa di Risparmio di Viterbo, Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Cassa di Risparmio di Rieti e Cassa di Risparmio dell'Umbria e di successiva fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Viterbo, Cassa di Risparmio di Civitavecchia e Cassa di Risparmio di Rieti in Intesa Sanpaolo, sulla base dei progetti di scissione e fusione approvati dal Consiglio di Gestione del 15 settembre 2015 e delle Assemblee Straordinarie delle società incorporate. Gli azionisti di minoranza di Cassa di Risparmio di Viterbo che non hanno esercitato il diritto di recesso sono stati concambiati a seguito dell'emissione di n. 3.832.776 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo corrispondente a complessivi Euro 1.993.043,52. Di conseguenza, il capitale sociale è aumentato da 8.729.881.454,84 euro a 8.731.874.498,36 euro.

Il 16 novembre 2015, con i Decreti Legislativi n. 180 e n. 181, l'Italia ha recepito la Direttiva europea 2014/59 (BRRD - Bank Recovery and Resolution Directive), che ha introdotto nuove regole per prevenire e gestire le eventuali situazioni di crisi delle banche. Dato il rilievo delle nuove regole, Consob ha chiesto a tutte le banche di informare adeguatamente i propri clienti sui principali aspetti di tale disciplina.

L'obiettivo delle nuove regole è intervenire già ai primi segni di peggioramento della situazione finanziaria e, se la crisi è già in atto, gestirla senza interventi dello Stato e quindi senza costi per i contribuenti.

Per la gestione della crisi in atto, le regole prevedono che le risorse necessarie a ripianare le perdite della banca siano reperite in primo luogo dagli azionisti e solo dopo, se necessario, anche dai creditori. Questo vuol dire che le procedure riguarderanno sia le azioni bancarie che i crediti dei clienti verso la banca (depositi, obbligazioni, certificate, ecc.). Per assorbire le perdite della banca in crisi e ricapitalizzarla in modo tale da mantenere la fiducia del mercato, le competenti autorità potranno ricorrere anche al bail-in (in italiano "salvataggio interno"). Il Bail-in comporta – in caso di crisi – la riduzione del valore delle azioni e di alcune passività bancarie (per esempio: obbligazioni, in primo luogo quelle subordinate) e la conversione in azioni delle passività. Le regole del bail-in stabiliscono inoltre la gerarchia dei soggetti che saranno coinvolti nel salvataggio di una banca: gli azionisti e i creditori/risparmiatori in possesso dei titoli più rischiosi sostengono prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni dei propri crediti.

Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa, si passa a quella successiva secondo questa gerarchia:

- a. azionisti;
- b. detentori di altri titoli di capitale;
- c. altri creditori subordinati (tra i quali i detentori di obbligazioni subordinate);
- d. creditori senza garanzie reali (es. pegno, ipoteca) né personali (es. fideiussione) tra i quali:
 - detentori di obbligazioni non subordinate e non garantite;
 - detentori di certificate;
 - clienti che hanno derivati con la banca, per l'eventuale saldo creditore a loro favore dopo lo scioglimento automatico del derivato;
 - titolari di conti correnti e altri depositi per l'importo oltre i 100.000 euro per depositante, diversi dai soggetti indicati al punto successivo;
- e. persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese titolari di conti correnti ed altri depositi per l'importo oltre i 100.000 euro per depositante (c.d. depositor preference). A partire dal 2019, la depositor preference sarà estesa a tutti i conti correnti e altri depositi sempre per l'importo eccedente i 100.000 euro per depositante. Le competenti autorità hanno anche il potere di cancellare le obbligazioni, modificarne la scadenza, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Alcune categorie di crediti sono in ogni caso protetti e, in caso di dissesto, non subiscono perdite:

- i conti correnti e gli altri depositi fino a 100.000 euro per singolo depositante (in quanto garantiti dal Fondo di Tutela dei Depositi);
- i crediti derivanti da passività garantite (per esempio le obbligazioni bancarie garantite);
- valori per restituzione di beni del cliente in deposito (per esempio il contenuto delle cassette di sicurezza, i titoli in deposito amministrato diversi da quelli emessi dalle banche in crisi).

Le nuove regole rafforzano il principio per cui la solidità patrimoniale rappresenta un elemento fondamentale per valutare la qualità della banca in cui investire o alla quale affidare i propri risparmi. Il Gruppo Intesa Sanpaolo si mantiene tra i più solidi in Europa, ai vertici del settore.

Sulla base dei sopramenzionati Decreti Legislativi e del Decreto Legge n. 183 del 22 novembre 2015 emanato dal Presidente della Repubblica, è stato dato avvio al processo di risoluzione di quattro banche italiane in amministrazione straordinaria (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). Tale intervento ha comportato per il Gruppo ISP:

- l'erogazione di un finanziamento a favore del Fondo di risoluzione per circa 780 milioni (corrispondenti alla quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di 2.350 milioni), rimborsato nel corso del mese di dicembre 2015 con i contributi versati al Fondo dal sistema bancario italiano;
- l'erogazione di un finanziamento a favore del Fondo per circa 550 milioni (corrispondente alla quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di 1.650 milioni) a breve termine (scadenza 18 mesi meno un giorno), successivamente ridotta a 250 milioni per effetto di sindacazioni, a fronte del quale la Cassa Depositi e Prestiti ha assunto un impegno di sostegno finanziario in caso di incapienza del Fondo alla data di scadenza del finanziamento;
- il versamento dei contributi straordinari al Fondo come previsto dall'art. 83 del sopramenzionato Decreto Legislativo n. 180/2015.

Complessivamente il Gruppo ha versato al Fondo di risoluzione nazionale contributi (ordinari e straordinari) per 459 milioni, ai quali si aggiungono i contributi ordinari versati dalle banche estere del Gruppo ai rispettivi Fondi, in conseguenza dell'entrata in vigore della Direttiva 2014/59 nei diversi Paesi, pari a 14 milioni di euro.

Infine, si segnala che la variazione dello Statuto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per effetto della Direttiva 2014/49 (DGS – Deposit Guarantee Schemes), non ancora recepita nell'ordinamento italiano, ha comportato il versamento nel 2015 di contributi per 43 milioni.

Nel corso del mese di novembre 2015 Intesa Sanpaolo, Unicredit e KKR (società statunitense operante nel settore dell'asset management), hanno sottoscritto un Framework Agreement che disciplina il trasferimento da parte delle banche, ad entità terze costituite ad hoc da KKR, della propria rispettiva esposizione nei confronti di una medesima impresa debitrice, in stato problematico, ritenuta suscettibile di valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

L'operazione ha la finalità di consentire la gestione delle esposizioni trasferite da parte di entità costituite e gestite da KKR per ottimizzare il rientro dell'esposizione complessiva, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

A fine 2015 Intesa Sanpaolo ha ceduto - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - una quota complessivamente pari a circa il 5,7% del capitale sociale della Banca d'Italia classificata tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, per un controvalore di circa 430 milioni. Il numero di quote detenute è passato da 127.266 a 110.014 (pari al 36,7% del capitale sociale), per un valore di iscrizione in bilancio pari a 2.750 milioni.

Tra gli eventi di rilievo, successivi alla data di chiusura dell'esercizio, si segnala che all'inizio di febbraio 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalle Autorità competenti la prevista autorizzazione in relazione alle modifiche dello Statuto sociale conseguenti all'adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo, che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria convocata per il 26 febbraio 2016.

Il modello dualistico adottato da Intesa Sanpaolo ha confermato la sua concreta funzionalità e coerenza rispetto al complessivo assetto della Banca, dimostrando di rispondere alle esigenze di efficienza ed efficacia della governance e del sistema dei controlli di un Gruppo articolato e complesso. A distanza di nove anni dalla sua adozione, peraltro, si è ritenuto opportuno valutare un cambiamento, anche alla luce degli esiti dell'ultimo processo di autovalutazione svolto dai due Organi collegiali che, pur evidenziando un'ampia e profonda adeguatezza di ciascun Consiglio in merito a tutti i profili oggetto di esame, ha individuato alcuni ambiti di miglioramento. Oltre a quelli endogeni, altri fattori suggerivano una disamina di ampio respiro: in primis, le modifiche intervenute nel quadro regolamentare nonché l'evoluzione in atto a livello di Vigilanza (con il passaggio della vigilanza prudenziale alla BCE, nella prospettiva del Single Supervisory Mechanism) e nell'azionariato di Intesa Sanpaolo (con una forte crescita degli investitori esteri).

Le valutazioni in merito sono state affidate a una Commissione costituita ad hoc in seno al Consiglio di Sorveglianza - la cui composizione rifletteva le competenze (giuridiche ed aziendali) e le esperienze (accademiche e professionali) che parevano meglio rispondere alle esigenze del caso - con il compito di analizzare benefici e utilità sottese ai diversi modelli di governance, al fine di individuare eventuali margini di miglioramento del sistema dualistico di Intesa Sanpaolo o, in alternativa, eventuali motivazioni che avrebbero potuto condurre alla sua sostituzione.

La Commissione, tenuto conto di tutti i fattori e le considerazioni sopra esposti, ha individuato il sistema monistico - caratterizzato dalla presenza di un consiglio di amministrazione e di un comitato per il controllo sulla gestione costituito al suo interno, che verranno entrambi nominati in sede assembleare - come il modello più idoneo ad assicurare nel concreto l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli di Intesa Sanpaolo.

A giudizio della Commissione, infatti, l'accentramento in capo a un unico Organo delle funzioni di supervisione strategica e di gestione - unitamente ad un equilibrato sistema di deleghe e ad una corretta dialettica all'interno del consiglio - è funzionale a perseguire il duplice obiettivo di una maggiore efficienza nello svolgimento della funzione di amministrazione e di salvaguardare, in continuità con l'applicazione del modello dualistico, l'immediatezza, l'incisività e l'efficacia della funzione di controllo, incentrata nel comitato per il controllo sulla gestione.

La Commissione ha mantenuto costantemente aggiornati il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente del Consiglio di Gestione sullo stato di avanzamento dei lavori, anche al fine di recepire utili indicazioni funzionali all'approfondimento dell'analisi. Il Consiglio di Gestione - anche alla luce degli approfondimenti condotti nel corso di specifiche sessioni di induction - e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato nelle rispettive riunioni del 16 ottobre 2015 la proposta di nuovo Statuto connessa all'adozione del modello monistico. Il cambiamento della governance di Intesa Sanpaolo verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea straordinaria del 26 febbraio 2016 mediante l'approvazione del nuovo testo statutario.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico tuttora difficile e l'elevata volatilità dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2015 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei valori limite previsti a regime. A fine anno, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 117 miliardi (105 miliardi a dicembre 2014), di cui 78 miliardi (70 miliardi a fine dicembre 2014) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il *loan to deposit ratio* a fine 2015, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria, era pari al 94%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 70% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (262 miliardi). Inoltre, nel corso dell'esercizio sono stati collocati sul mercato wholesale 6,5 miliardi di eurobond (di cui 1,25 miliardi di covered bond) e 1 miliardo di USD di Additional Tier 1. Nel 2015 si è poi fatto ricorso al programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) posto in essere dalla Banca Centrale Europea per un ammontare di 15 miliardi, che si aggiungono ai 12,5 miliardi circa del 2014.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo (6,8% al 31 dicembre 2015) continua a mantenersi ai vertici nel settore e tra i migliori in Europa

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I Fondi Propri, le Attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

A fine 2015, i Fondi Propri ammontano a 47.299 milioni, a fronte di un Attivo ponderato di 284.319 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

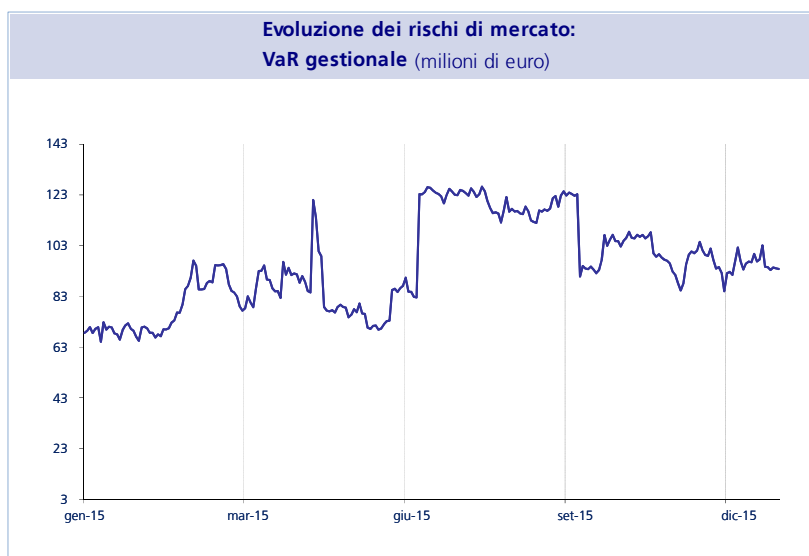
Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,6%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,8%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,0%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota proposto.

Con riferimento al comparto assicurativo, al 31 dicembre 2015 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 4.041 milioni, in aumento rispetto ai 4.033 milioni del 31 dicembre 2014 per effetto dell'utile conseguito nell'esercizio e della distribuzione verso la Capogruppo di riserve patrimoniali avvenuta nel corso del quarto trimestre dell'anno 2015. L'assorbimento di capitale è di 2.979 milioni, in aumento rispetto ai 2.736 del 31 dicembre 2014. Il margine è superiore di 1.062 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza.

Il "solvency ratio" al 31 dicembre 2015 di ISP Vita S.p.A., principale compagnia assicurativa del Gruppo, risulta pari al 135,6%. Al netto della distribuzione di riserve patrimoniali alla Capogruppo per 452 milioni di euro, il solvency ratio risulterebbe in crescita rispetto al 31 dicembre 2014 principalmente per effetto dell'utile d'esercizio e del riequilibrio del mix produttivo orientato su prodotti multiramo a minor assorbimento di capitale.

Il profilo di rischio del Gruppo, pur risultando in crescita, si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. L'incremento evidenziato nella prima parte del primo semestre è sostanzialmente da ascrivere al posizionamento su titoli governativi, mentre nei mesi successivi le misure di rischio registrano dei picchi per effetto della volatilità registrata sui mercati finanziari collegata alla incertezza legata alla crisi del debito greco. Nell'ultimo trimestre i rischi sono risultati in lieve calo. Il profilo di rischio medio del Gruppo nei dodici mesi è pari a 94,4 milioni a fronte di un valore medio del 2014 di 48,5 milioni.



Il contesto macroeconomico e la perdurante volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (61,8%) e delle inadempienze probabili¹ (24,8%).

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,7% (0,8% a fine 2014). Tali rettifiche sui crediti, pari a 2.018 milioni, coprono la perdita attesa determinata con le regole di Basilea 3.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 78% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 20% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 2% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (circa il 90%) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo verso debitori sovrani, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta complessivamente a 88 miliardi circa, cui si aggiungono crediti per 17 miliardi circa.

Nell'ambito dell'esposizione in titoli, quella del perimetro bancario ammonta a 36 miliardi circa e continua a risultare concentrata sul breve termine (15 miliardi circa fino a 3 anni, pari al 44%), con una duration di 4,5 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,5 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Per i primi, le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nell'esercizio, un impatto negativo di 7 milioni (a cui si contrappongono 7 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni). Quanto agli hedge funds, l'impatto delle dinamiche di variazione del fair value nel periodo considerato è stato negativo per 8 milioni.

Per quanto riguarda la fiscalità, rilevata in conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

L'importo delle imposte anticipate iscritte in bilancio ammonta a 11.395 milioni, di cui 8.749 milioni sono convertibili in crediti d'imposta. In bilancio sono anche iscritte imposte differite per 1.859 milioni.

Anche con riguardo al Bilancio 2015 è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantire il riassorbimento della fiscalità anticipata e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

¹ La Banca d'Italia è intervenuta sulle Circolari 272 e 115 con interventi che hanno, tra l'altro, condotto ad una nuova ripartizione dei crediti deteriorati in tre categorie: Sofferenze, Inadempienze probabili e Crediti scaduti / sconfinanti.

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2015.

In contesti di mercato complessi anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti. Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) i cui valori (complessivamente pari a 371 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (168 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2015) sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment. Da tali analisi non sono emerse criticità.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (3.914 milioni) e dal brand name (1.882 milioni), per il Bilancio 2015 la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del Valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato un arco temporale di 3 esercizi, ossia il triennio 2016-2018, in considerazione del fatto che l'attuale Piano d'impresa comprende solo due anni residui di pianificazione e coerentemente con l'estensione temporale richiesta dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del processo di revisione e di valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP). In particolare, per gli esercizi 2016-2017 è stato considerato l'aggiornamento del Piano d'impresa 2014-2017 per tenere conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico, mentre il 2018 è stato stimato attraverso un trascinarsi inerziale dei flussi del 2017, sulla base dello scenario macro-economico previsto, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per rischio paese complessivamente di oltre 80 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.

Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha avuto nell'arco del 2015 un andamento crescente (aumento del 28%), in misura notevolmente superiore rispetto all'incremento registrato dall'indice FTSE MIB nel medesimo periodo ed anche superiore rispetto all'aumento dell'indice dei titoli bancari italiani. Allo stesso modo, i target price pubblicati dalle principali case di investimento presentano valori in crescita rispetto alla fine del 2014.

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 100 bps ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'uso inferiore al valore contabile.

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente indicate, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono dettagliate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori delle attività intangibili e dell'avviamento.

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo introduttivo della Relazione sulla gestione, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati

Nel corso del 2015 l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, Public Sector Purchase Programme), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti a tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle commodities, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015 i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente, e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%), e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%.

L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%.

Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, del calo dei rendimenti, e più in generale, di una minore avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+15,4%) è stato ottenuto dall'indice FTSE Italia All Share a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread – ASW) in aumento, e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo.

Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale, in special modo il possibile rallentamento della Cina, e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore) hanno causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime e ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Sulla base di stime ancora preliminari del FMI, pubblicate in gennaio, la crescita media del PIL dei paesi emergenti ha frenato al 4,0% nel 2015 dal 4,6% del 2014. Il rallentamento è da riferire, da una parte, alla contrazione dell'attività economica in America Latina e nei Paesi CSI, con il PIL del Brasile in calo del 3,8% e quello della Russia del 3,7%, e, dall'altra, al rallentamento delle maggiori economie asiatiche, con una frenata della Cina (+6,9% nel 2015 da +7,3% nel 2014) e nei paesi MENA (+2,5% da +2,8% del 2014).

Nell'Europa centro e sud orientale i dati sul PIL disponibili sul 2015 confermano le attese di una crescita ancora sostenuta, anche se nel complesso in lieve rallentamento nel 2015 rispetto al 2014, con accelerazione ancora in Slovacchia (con crescita del PIL del 3,3% nei primi tre trimestri da +2,4% nel corrispondente periodo del 2014) e dinamica più moderata in Slovenia (+2,7% da +3,1%) e in Ungheria (+2,9% da +3,8%). Nei Paesi SEE le informazioni disponibili, riferite sempre ai primi tre trimestri dell'anno, segnalano, in linea con le precedenti previsioni, una significativa ripresa dell'attività economica, con una dinamica del PIL in accelerazione in Croazia (+1,5% da -0,5% nel corrispondente periodo del 2014) e in Serbia (+0,4% da -1,7%), uscite dalla recessione, e in Romania (+3,7% da +2,9%).

Per il complesso dei paesi emergenti il tasso medio d'inflazione è stimato dal FMI in lieve rialzo al 5,5% nel 2015 dal 5,1% nel 2014 ma in decelerazione in alcuni casi, tra i quali in particolare la Cina. Sul piano aggregato, la debolezza della congiuntura, il forte calo dei prezzi delle materie prime e il buon andamento della stagione agricola hanno contribuito a bilanciare le spinte inflazionistiche dovute, in diversi contesti, all'ampio deprezzamento dei tassi di cambio e agli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe finalizzati a contenere i disavanzi pubblici.

In presenza di una diversa dinamica di crescita e inflazione, da una parte, e dei tassi di cambio, dall'altra, le scelte di politica monetaria delle Banche centrali dei paesi emergenti non sono state omogenee. In Asia hanno prevalso gli interventi distensivi (in particolare in Cina e India) mentre in America Latina sono prevalsi interventi restrittivi per contrastare le pressioni dovute all'ampio deprezzamento dei cambi. In Russia e Ucraina, con le valute interessate da forti spinte al ribasso, le banche centrali hanno portato il tasso di riferimento a livelli record nei mesi iniziali del 2015 (rispettivamente al 17% e al 30%). Successivamente, grazie all'attenuazione delle tensioni sui mercati, entrambe hanno abbassato i tassi di riferimento ed hanno chiuso l'anno all'11% e, rispettivamente, al 22%. Nei paesi CEE e SEE, dopo i tagli operati da alcune Banche centrali nel primo semestre, non vi sono state ulteriori azioni distensive, con l'eccezione della Serbia dove il tasso di policy è stato abbassato al 4,5%. A dicembre l'Egitto, che a inizio anno aveva tagliato il tasso di riferimento, lo ha alzato di nuovo di 50 basis point riportandolo sul livello di fine 2014.

Quanto ai mercati finanziari, nel corso del 2015, per le tensioni geopolitiche in alcune aree (CSI e MENA), il calo dei prezzi delle materie nei Paesi esportatori e i forti deflussi di capitali dal complesso dei Paesi (in particolare dalla Cina), si sono avute significative ripercussioni sui mercati emergenti, con deprezzamento dei tassi di cambio, ribasso dei maggiori corsi azionari e allargamento dei CDS spread.

L'apprezzamento della valuta statunitense (con l'indice OITP in crescita del 10,2% dopo un +7,3% nel 2014) è stato particolarmente marcato rispetto alle valute dei paesi commodity-exporter quali il Brasile (+47%), la Russia (+29%), il Sud Africa (+34%) o con squilibri correnti come la Turchia (+25%). Le persistenti tensioni geopolitiche unite agli ampi squilibri macro interni hanno fatto perdere alla hryvnia ucraina oltre metà del proprio valore rispetto al dollaro. Le valute dell'Europa centro e sud orientale hanno risentito relativamente di tali andamenti ed hanno sostanzialmente seguito l'euro, deprezzatosi sul dollaro di circa il 10%. Anche la sterlina egiziana si è deprezzata sul dollaro del 9,5%.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è sceso dell'8,6% nel 2015 dopo aver guadagnato il 2,6% nel 2014. La piazza di Shanghai, assai volatile, pur avendo rimesso nel secondo semestre i consistenti guadagni registrati nella prima parte dell'anno, ha tuttavia chiuso il 2015 con il segno positivo (+9%). In Europa, il buon andamento della congiuntura ha fornito una forte spinta alle quotazioni in Ungheria (+43,8%) e Slovacchia (+31,5%), mentre Russia (-4,3%), Croazia (-2,8%), Slovenia (-11,2%) e Serbia (-3,4%) hanno subito flessioni. Il mercato egiziano ha corretto al ribasso per le tensioni regionali (-21,5%).

Sui mercati obbligazionari l'EMBI+ spread medio per i paesi emergenti si è allargato nel 2015 a 410 pb da 387 pb a fine 2014. I rialzi hanno spesso seguito tagli di rating che, tra gli altri, hanno interessato, in America Latina, il Brasile, che ha perso l'investment grade (rating da BBB- a BB+ per S&P), in Africa, la Nigeria (da BB- a B+ per S&P) e, in Medio Oriente, l'Arabia Saudita (da AA- a A+ per S&P). Lo spread della Russia, pur volatile e nonostante il paese abbia perso l'investment grade (da BBB- a BB+ per S&P) si è alla fine ridotto grazie alla stabilizzazione del quadro finanziario domestico. Negli altri paesi con controllate ISP, S&P ha alzato il rating di Ungheria (da BB a BB+) e l'outlook della Slovenia (a A-/P) mentre ha tagliato l'outlook della Croazia (a BB/N). Il rating dell'Ucraina è stato ridotto nel corso del 2015 (e portato a SD) ma dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito estero, è stato rialzato sui livelli di inizio anno (B-).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici nei mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,20% la media del quarto trimestre, 2,23% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down² sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up³ sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

Gli impieghi

È proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svoltato in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato

² Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

³ Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni, la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata cumulativamente positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva, con i flussi indirizzati alle gestioni di portafogli *retail* cresciuti considerevolmente rispetto al 2014, soprattutto nel primo semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze unit linked, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi, e in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

Le prospettive per l'esercizio 2016

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di Gennaio 2016 del World Economic Outlook) in contenuto recupero sul 2015 (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina (seppure nel complesso ancora in recessione) che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e, in diversi paesi esportatori di materie prime del Medio Oriente e dell'Africa. La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati viene predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- i contributi ai Fondi di risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di garanzia dei depositi, che sono stati ricondotti dalle altre spese amministrative agli altri oneri di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130 d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse (ad eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili) nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza; le svalutazioni delle attività intangibili confluiscono invece, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- le svalutazioni di immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro, che sono state riclassificate dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività. Coerentemente, sono stati riappostati dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Utili/Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti gli utili e le perdite da cessione riferiti a questa tipologia di immobilizzazioni.
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- la voce Imposte sul reddito a cui sono stati ricondotti oneri fiscali per contenziosi in via di componimento;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	(milioni di euro)			
	2015	2014	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	7.812	8.358	-546	-6,5
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	96	35	61	
Commissioni nette	7.496	6.765	731	10,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.034	736	298	40,5
Risultato dell'attività assicurativa	997	932	65	7,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-286	2	-288	
Proventi operativi netti	17.149	16.828	321	1,9
Spese del personale	-5.316	-5.118	198	3,9
Spese amministrative	-2.766	-2.794	-28	-1,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-734	-694	40	5,8
Oneri operativi	-8.816	-8.606	210	2,4
Risultato della gestione operativa	8.333	8.222	111	1,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-400	-542	-142	-26,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.306	-4.568	-1.262	-27,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-168	-237	-69	-29,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	138	388	-250	-64,4
Risultato corrente al lordo delle imposte	4.597	3.263	1.334	40,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.594	-1.775	-181	-10,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-83	-103	-20	-19,4
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-119	-193	-74	-38,3
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-3	276	-279	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-59	-217	-158	-72,8
Risultato netto	2.739	1.251	1.488	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.953	1.912	1.976	1.971	2.056	2.107	2.100	2.095
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	41	15	39	12	6	-19	36
Commissioni nette	1.918	1.786	1.979	1.813	1.813	1.647	1.725	1.580
Risultato dell'attività di negoziazione	57	1	380	596	76	135	381	144
Risultato dell'attività assicurativa	131	241	282	343	186	240	251	255
Altri proventi (oneri) di gestione	-373	214	-54	-73	-10	25	-9	-4
Proventi operativi netti	3.687	4.195	4.578	4.689	4.133	4.160	4.429	4.106
Spese del personale	-1.486	-1.257	-1.271	-1.302	-1.359	-1.257	-1.222	-1.280
Spese amministrative	-803	-643	-679	-641	-810	-653	-673	-658
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-201	-180	-178	-175	-191	-171	-166	-166
Oneri operativi	-2.490	-2.080	-2.128	-2.118	-2.360	-2.081	-2.061	-2.104
Risultato della gestione operativa	1.197	2.115	2.450	2.571	1.773	2.079	2.368	2.002
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-56	-222	-68	-54	-291	-14	-182	-55
Rettifiche di valore nette su crediti	-923	-769	-847	-767	-1.043	-1.257	-1.186	-1.082
Rettifiche di valore nette su altre attività	-108	-20	-31	-9	-94	-64	-67	-12
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	51	21	38	28	5	73	235	75
Risultato corrente al lordo delle imposte	161	1.125	1.542	1.769	350	817	1.168	928
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-76	-354	-516	-648	-183	-324	-904	-364
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-37	-15	-25	-6	-74	-9	-13	-7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-33	-27	-33	-26	-45	-49	-53	-46
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-2	-	-1	-	-4	45	238	-3
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-7	-27	-25	4	3	-219	-5
Risultato netto	13	722	940	1.064	48	483	217	503

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso l'esercizio 2015 con performance positive di tutti i margini reddituali, in uno scenario di moderata crescita nell'Eurozona, con qualche tensione a livello mondiale legata prima alla crisi della Grecia e, successivamente, al crollo dei mercati azionari cinesi.

L'incremento dei ricavi, sostenuti dalle commissioni e dall'attività di negoziazione, accompagnato da un moderato aumento dei costi, ha determinato un miglioramento del risultato della gestione operativa rispetto al 2014. Inoltre, grazie ad una significativa contrazione delle rettifiche di valore nette su crediti, l'utile netto dell'esercizio ha raggiunto i 2.739 milioni, più che raddoppiato rispetto al risultato realizzato nell'anno 2014.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 17.149 milioni, in crescita dell'1,9% rispetto ai 16.828 milioni del 2014, per effetto dell'incremento delle commissioni nette (+10,8%), del risultato dell'attività di negoziazione (+40,5%) e del risultato della gestione assicurativa (+7%), che hanno più che compensato la flessione degli interessi netti e gli oneri di gestione per i contributi al fondo di risoluzione e al fondo di tutela dei depositi. Escludendo tali oneri, non presenti nel 2014, pari a 516 milioni, l'aumento dei ricavi sarebbe stato pari al 5%.

Interessi netti

Voci	2015	2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti							
			variazioni assolute	%	1/14	2/14	3/14	4/14	1/15	2/15	3/15	4/15
Rapporti con clientela	8.370	9.319	-949	-10,2								
Titoli in circolazione	-3.800	-4.642	-842	-18,1								
Differenziali su derivati di copertura	749	1.102	-353	-32,0								
Intermediazione con clientela	5.319	5.779	-460	-8,0								
Attività finanziarie di negoziazione	228	295	-67	-22,7								
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	53	56	-3	-5,4								
Attività finanziarie disponibili per la vendita	832	1.076	-244	-22,7								
Attività finanziarie	1.113	1.427	-314	-22,0	2.095	2.100	2.107	2.056	1.971	1.976	1.912	1.953
Rapporti con banche	8	-18	26									
Attività deteriorate	1.377	1.212	165	13,6								
Altri interessi netti	-5	-42	-37	-88,1								
Interessi netti	7.812	8.358	-546	-6,5								

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse si è attestato a 7.812 milioni, in diminuzione del 6,5% rispetto all'esercizio precedente, in conseguenza sia dell'andamento dell'intermediazione creditizia verso la clientela sia dei minori interessi da attività finanziarie.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 5.319 milioni, in calo dell'8% rispetto al 2014: la riduzione degli interessi relativi ai rapporti con la clientela è riconducibile essenzialmente al decremento delle masse medie e alla flessione dei differenziali sui derivati di copertura.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in riduzione del 22% rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto della contrazione di quelli sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (-244 milioni) sulle quali sono stati effettuati smobilizzi i cui benefici sono inglobati nel risultato dell'attività di negoziazione.

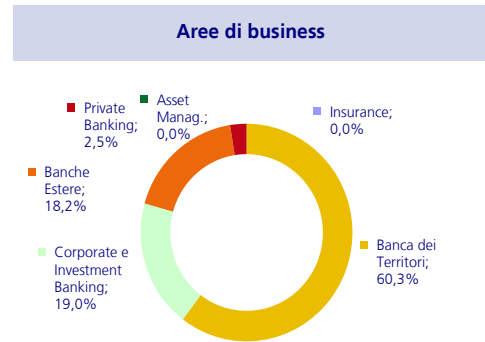
Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 8 milioni, rispetto ai -18 milioni registrati nell'anno 2014, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria inclusa l'esposizione verso la BCE che in media ha superato i 23 miliardi nell'esercizio 2015.

Voci	2015				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	2.051	2.043	2.116	2.160	0,4	-3,4	-2,0
Titoli in circolazione	-895	-926	-936	-1.043	-3,3	-1,1	-10,3
Differenziali su derivati di copertura	158	178	195	218	-11,2	-8,7	-10,6
Intermediazione con clientela	1.314	1.295	1.375	1.335	1,5	-5,8	3,0
Attività finanziarie di negoziazione	51	49	64	64	4,1	-23,4	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14	13	14	12	7,7	-7,1	16,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	201	205	208	218	-2,0	-1,4	-4,6
Attività finanziarie	266	267	286	294	-0,4	-6,6	-2,7
Rapporti con banche	12	-	-10	6	-	-	-
Attività deteriorate	364	347	329	337	4,9	5,5	-2,4
Altri interessi netti	-3	3	-4	-1	-	-	-
Interessi netti	1.953	1.912	1.976	1.971	2,1	-3,2	0,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del quarto trimestre è risultato superiore al terzo, per effetto dell'incremento degli interessi da intermediazione con la clientela e sulle attività deteriorate, e di poco inferiore ai primi due trimestri dell'anno 2015.

	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	4.902	5.415	-513	-9,5
Corporate e Investment Banking	1.544	1.782	-238	-13,4
Banche Estere	1.479	1.440	39	2,7
Private Banking	201	219	-18	-8,2
Asset Management	1	1	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	8.127	8.857	-730	-8,2
Centro di governo	-315	-499	-184	-36,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.812	8.358	-546	-6,5



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.
I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

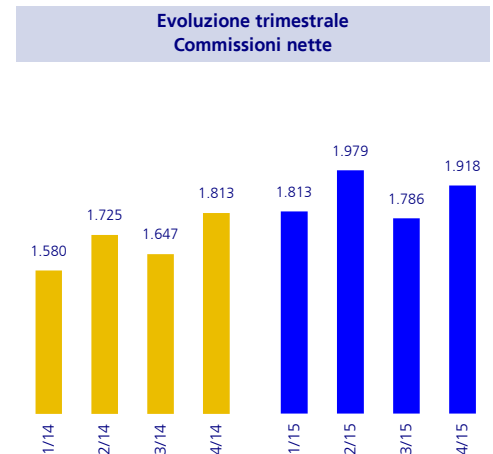
La Banca dei Territori, che rappresenta il 60% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 9,5%. Gli interessi del Corporate e Investment Banking sono risultati in riduzione (-13,4%) in particolare per il minor apporto del comparto di capital markets. Gli interessi netti del Private Banking hanno mostrato un decremento dell'8,2%. Per contro, le Banche Estere hanno registrato un aumento degli interessi netti (+2,7%), che ha beneficiato della maggiore contribuzione dei volumi di impiego, principalmente per le banche controllate operanti in Egitto, Croazia e Slovacchia.

Utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nell'anno 2015 la voce presenta un saldo positivo pari a 96 milioni, rispetto ai 35 milioni rilevati nel 2014, grazie al miglioramento del contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto, segnatamente le controllate Bank of Qingdao, Penghua Fund Management (Cina) e Allfunds Bank.

Commissioni nette

Voci	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	344	326	18	5,5
Servizi di incasso e pagamento	374	384	-10	-2,6
Conti correnti	1.032	1.104	-72	-6,5
Servizio Bancomat e carte di credito	524	508	16	3,1
Attività bancaria commerciale	2.274	2.322	-48	-2,1
Intermediazione e collocamento titoli	763	781	-18	-2,3
Intermediazione valute	44	41	3	7,3
Gestioni patrimoniali	2.112	1.621	491	30,3
Distribuzione prodotti assicurativi	1.232	971	261	26,9
Altre commissioni intermediazione / gestione	184	162	22	13,6
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	4.335	3.576	759	21,2
Altre commissioni nette	887	867	20	2,3
Commissioni nette	7.496	6.765	731	10,8



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del 2015, che rappresentano oltre il 40% dei ricavi operativi, hanno raggiunto i 7.496 milioni, in aumento del 10,8% rispetto all'esercizio precedente, grazie alla crescita di quelle derivanti dall'attività di gestione.

I ricavi commissionali dell'attività bancaria commerciale sono risultati in flessione (-2,1%) a causa delle minori commissioni sui conti correnti (-6,5%) e sui servizi di incasso e pagamento (-2,6%), nonostante l'incremento di quelle sulle garanzie rilasciate (+5,5%) e sulle carte di debito e di credito (+3,1%).

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha fornito il contributo più rilevante, generando commissioni nette per 4.335 milioni, in crescita del 21,2% rispetto all'anno 2014. A tale andamento hanno concorso in primis le gestioni patrimoniali (+491 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+261 milioni) e, in misura minore, le altre commissioni di intermediazione e gestione (+22 milioni). Le altre commissioni nette si sono attestate a 887 milioni, registrando una crescita di 20 milioni.

(milioni di euro)

Voci	2015				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate / ricevute	86	88	78	92	-2,3	12,8	-15,2
Servizi di incasso e pagamento	104	89	95	86	16,9	-6,3	10,5
Conti correnti	255	268	255	254	-4,9	5,1	0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	130	141	132	121	-7,8	6,8	9,1
Attività bancaria commerciale	575	586	560	553	-1,9	4,6	1,3
Intermediazione e collocamento titoli	142	137	225	259	3,6	-39,1	-13,1
Intermediazione valute	11	11	11	11	-	-	-
Gestioni patrimoniali	540	522	562	488	3,4	-7,1	15,2
Distribuzione prodotti assicurativi	332	300	335	265	10,7	-10,4	26,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	49	42	48	45	16,7	-12,5	6,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.074	1.012	1.181	1.068	6,1	-14,3	10,6
Altre commissioni nette	269	188	238	192	43,1	-21,0	24,0
Commissioni nette	1.918	1.786	1.979	1.813	7,4	-9,8	9,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del quarto trimestre 2015 sono risultate superiori a quelle del terzo (+7,4%) e del primo trimestre (+5,8%) e di poco inferiori al secondo trimestre (-3,1%). In particolare nell'ultimo trimestre si è registrata una maggiore concentrazione delle commissioni di performance riconducibili ai prodotti di risparmio gestito e delle commissioni relative alla distribuzione di prodotti assicurativi.

	(milioni di euro)			
	2015	2014	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.242	3.957	285	7,2
Corporate e Investment Banking	843	804	39	4,9
Banche Estere	532	521	11	2,1
Private Banking	1.449	1.199	250	20,9
Asset Management	670	501	169	33,7
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	7.736	6.982	754	10,8
Centro di governo	-240	-217	23	10,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.496	6.765	731	10,8



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta il 55% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha evidenziato un aumento significativo (+7,2%, pari a 285 milioni nell'anno 2015) principalmente grazie alle commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio, di bancassurance e di copertura dei mutui e dei prestiti personali. Hanno presentato un incremento molto rilevante anche l'Asset Management (+33,7%), in relazione allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto al 2014, e il Private Banking (+20,9%), sia per la forte crescita delle masse medie di risparmio gestito sia per l'incremento della redditività dovuto alla variazione del product mix a favore delle gestioni patrimoniali e delle polizze unit linked e alla crescente richiesta di servizi di consulenza. Hanno registrato un aumento più contenuto il Corporate e Investment Banking (+4,9%), riconducibile alla crescita dei ricavi commissionali rilevata nel settore dell'investment banking e segnatamente della finanza strutturata, e le Banche Estere (+2,1%).

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	2015	2014	(milioni di euro)		
			variazioni assolute	%	
Tassi di interesse	13	-255	268		
Strumenti di capitale	178	252	-74	-29,4	
Valute	141	61	80		
Prodotti strutturati di credito	-	38	-38		
Derivati di credito	-30	-49	-19	-38,8	
Derivati su merci	23	32	-9	-28,1	
Risultato operatività di trading	325	79	246		
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	709	657	52	7,9	
Risultato dell'attività di negoziazione	1.034	736	298	40,5	

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione					
1/14	2/14	3/14	4/14	1/15	2/15
144	381	135	76	596	380
				1	57

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nel 2015 un risultato di 1.034 milioni, significativamente superiore ai 736 milioni realizzati nel precedente esercizio. Il Gruppo ha preso beneficio dalla favorevole intonazione dei mercati finanziari nei primi cinque mesi dell'anno realizzando plusvalenze latenti nei portafogli di attività finanziarie disponibili per la vendita e ha posto in essere azioni a difesa dei portafogli di trading e di proprietà nella seconda metà dell'esercizio in cui è cresciuta la turbolenza dei mercati. In particolare il risultato dell'operatività di trading ha tratto vantaggio dall'incremento dell'operatività sulle valute e sui tassi di interesse riconducibili al comparto del capital markets.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Sono confluiti nella sottovoce anche i dividendi pagati dalla Banca d'Italia (144 milioni nel 2015 e 161 milioni nel 2014).

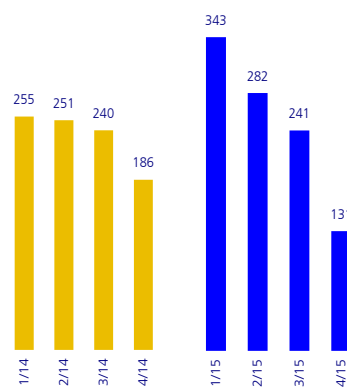
Voci	(milioni di euro)						
	2015				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Tassi di interesse	-38	2	51	-2		-96,1	
Strumenti di capitale	45	-17	80	70			14,3
Valute	-23	-1	84	81			3,7
Prodotti strutturati di credito	2	-3	3	-2			
Derivati di credito	27	-21	-13	-23		61,5	-43,5
Derivati su merci	1	-12	16	18			-11,1
Risultato operatività di trading	14	-52	221	142			55,6
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	43	53	159	454	-18,9	-66,7	-65,0
Risultato dell'attività di negoziazione	57	1	380	596	-99,7	-36,2	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il confronto trimestrale evidenzia un flusso di 57 milioni nel quarto trimestre, migliore rispetto al terzo ma inferiore ai primi due trimestri dell'esercizio in cui erano stati conseguiti i sopracitati utili sul portafoglio disponibile per la vendita (AFS).

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	2015			2014			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Margine tecnico	12	56	68	7	48	55	13	23,6	
Premi netti (b)	12.177	250	12.427	16.393	207	16.600	-4.173	-25,1	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-9.321	-87	-9.408	-7.004	-92	-7.096	2.312	32,6	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-4.511	-	-4.511	-11.062	-	-11.062	-6.551	-59,2	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.940	-	1.940	1.932	-	1.932	8	0,4	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	203	-	203	179	-	179	24	13,4	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-507	-68	-575	-438	-45	-483	92	19,0	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	31	-39	-8	7	-22	-15	-7	-46,7	
Margine finanziario	1.008	31	1.039	850	27	877	162	18,5	
Reddito operativo degli investimenti	3.810	31	3.841	5.343	27	5.370	-1.529	-28,5	
Interessi netti	2.045	9	2.054	2.100	13	2.113	-59	-2,8	
Dividendi	169	2	171	87	2	89	82	92,1	
Utili/perdite da realizzo	1.652	20	1.672	946	12	958	714	74,5	
Utili/perdite da valutazione	28	-	28	2.275	-	2.275	-2.247	-98,8	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-84	-	-84	-65	-	-65	19	29,2	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-2.802	-	-2.802	-4.493	-	-4.493	-1.691	-37,6	
Prodotti assicurativi (j)	-1.794	-	-1.794	-1.780	-	-1.780	14	0,8	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	-146	-	-146	-152	-	-152	-6	-3,9	
Prodotti di investimento (l)	-862	-	-862	-2.561	-	-2.561	-1.699	-66,3	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	1.020	87	1.107	857	75	932	175	18,8	
Effetti da consolidamento	-103	-7	-110	-	-	-	110	-	
Risultato dell'attività assicurativa	917	80	997	857	75	932	65	7,0	



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

- (a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:
- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
 - i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.
- (b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.
- (c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.
- (d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.
- (e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.
- (f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.
- (g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.
- (h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.
- (i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.
- (j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.
- (k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).
- (l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel 2015 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 997 milioni, in crescita del 7% rispetto al 2014. Il positivo andamento del comparto è da attribuire sia al ramo vita sia al ramo danni, che pure presenta un'incidenza ancora marginale.

Il favorevole andamento del ramo vita è da porre in relazione al miglioramento del margine finanziario, che è salito a 1.008 milioni dagli 850 milioni del precedente esercizio, beneficiando anche di un provento di natura straordinaria di 58 milioni derivante dalla cessione di Union Life. Il reddito operativo degli investimenti, al netto delle retrocessioni agli assicurati, è aumentato per effetto di consistenti utili da realizzo e di maggiori dividendi, che hanno contrastato le significative svalutazioni dei portafogli. Il margine tecnico del ramo vita ha evidenziato un lieve aumento ascrivibile principalmente a un miglioramento del saldo tra premi netti e oneri e a maggiori commissioni su contratti di investimento.

Il ramo danni ha registrato un incremento di 5 milioni, ascrivibile sia al margine finanziario, grazie alle plusvalenze da realizzo, sia al margine tecnico. Quest'ultimo ha registrato una lieve crescita per effetto dei maggiori premi netti cui ha contribuito anche la commercializzazione dei prodotti "aCasaConMe", che unisce la protezione di una copertura assicurativa personalizzata a un

dispositivo tecnologico in grado di rilevare pericoli e avvisare in caso di emergenze, e "MotoConMe", la nuova polizza innovativa per motoveicoli e ciclomotori lanciata a giugno.

Voci (a)	2015				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Margine tecnico	12	31	19	6	-61,3	63,2	
Premi netti (b)	3.702	2.642	2.908	3.175	40,1	-9,1	-8,4
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.193	-1.964	-2.722	-2.529	11,7	-27,8	7,6
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-2.006	-802	-311	-1.392			-77,7
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	618	231	248	843		-6,9	-70,6
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	66	51	48	38	29,4	6,3	26,3
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-161	-140	-156	-118	15,0	-10,3	32,2
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-14	13	4	-11			
Margine finanziario	162	251	288	338	-35,5	-12,8	-14,8
Reddito operativo degli investimenti	2.029	-1.080	-627	3.519		72,2	
Interessi netti	521	515	525	493	1,2	-1,9	6,5
Dividendi	38	51	60	22	-25,5	-15,0	
Utili/perdite da realizzo	198	268	608	598	-26,1	-55,9	1,7
Utili/perdite da valutazione	1.288	-1.895	-1.797	2.432		5,5	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-16	-19	-23	-26	-15,8	-17,4	-11,5
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.867	1.331	915	-3.181		45,5	
Prodotti assicurativi (j)	-536	-293	-270	-695	82,9	8,5	-61,2
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	-82	62	22	-148			
Prodotti di investimento (l)	-1.249	1.562	1.163	-2.338		34,3	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	174	282	307	344	-38,3	-8,1	-10,8
Effetti da consolidamento	-43	-41	-25	-1	4,9	64,0	
Risultato dell'attività assicurativa	131	241	282	343	-45,6	-14,5	-17,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del quarto trimestre, comprensivo dei rami vita e danni, è stato inferiore a quelli realizzati nei primi tre trimestri, principalmente a causa del trend dei mercati finanziari.

(milioni di euro)

Produzione	2015				2014
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	217	11.961	12.178	11.962	16.394
Premi emessi prodotti tradizionali	185	11.482	11.667	11.483	16.117
Premi emessi prodotti Unit Linked	14	18	32	18	49
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	1	1	2	1	1
Premi emessi Fondi pensione	17	460	477	460	227
Rami Danni	56	195	251	76	215
Premi emessi	56	222	278	174	211
Variazione della riserva premi	-	-27	-27	-98	4
Premi ceduti in riassicurazione	-3	-6	-9	-2	-9
Premi netti da prodotti assicurativi	270	12.150	12.420	12.036	16.600
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	110	15.236	15.346	15.245	10.287
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	110	15.236	15.346	15.245	10.287
Produzione totale	380	27.386	27.766	27.281	26.887

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto, nel 2015, i 27.766 milioni di premi, più elevati rispetto ai 26.887 milioni di raccolta complessiva realizzata nel corso del 2014. L'incremento è ascrivibile alle nuove sottoscrizioni di contratti unit linked che hanno sopperito alle minori emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali. La nuova produzione si è attestata a 27.281 milioni, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

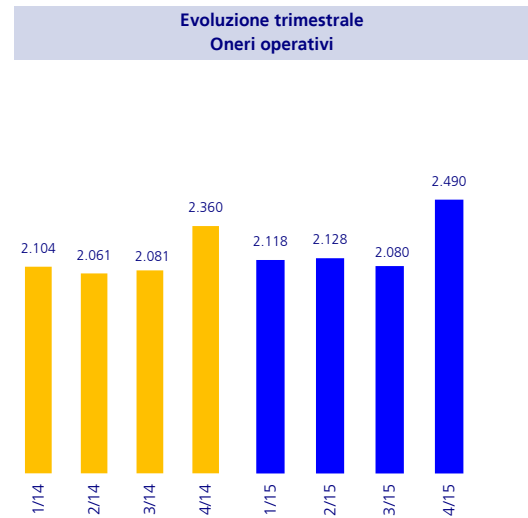
Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano la voce in cui confluiscono i proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. In tale voce sono stati riclassificati i contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo di garanzia dei depositi, per 516 milioni. Tali contributi includono per complessivi 473 milioni i contributi ordinari versati in Italia e negli altri Paesi esteri, nonché quelli straordinari versati in Italia (in relazione al salvataggio di quattro banche commissariate) al Fondo di risoluzione nazionale delle crisi bancarie e per 43 milioni gli oneri correlati al finanziamento del nuovo sistema di finanziamento del Fondo di garanzia dei depositi.

Tra gli altri proventi di gestione dell'anno 2015 è contabilizzato un importo positivo pari a 211 milioni inerente il contenzioso cd. IMI-SIR.

Oneri operativi

Voci	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	3.665	3.615	50	1,4
Oneri sociali	936	917	19	2,1
Altri oneri del personale	715	586	129	22,0
Spese del personale	5.316	5.118	198	3,9
Spese per servizi informatici	632	640	-8	-1,3
Spese di gestione immobili	587	634	-47	-7,4
Spese generali di funzionamento	414	407	7	1,7
Spese legali e professionali	443	402	41	10,2
Spese pubblicitarie e promozionali	141	160	-19	-11,9
Costi indiretti del personale	97	97	-	-
Altre spese	360	350	10	2,9
Imposte indirette e tasse	920	955	-35	-3,7
Recupero di spese ed oneri	-828	-851	-23	-2,7
Spese amministrative	2.766	2.794	-28	-1,0
Immobilizzazioni materiali	355	350	5	1,4
Immobilizzazioni immateriali	379	344	35	10,2
Ammortamenti	734	694	40	5,8
Oneri operativi	8.816	8.606	210	2,4



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 8.816 milioni, in moderata crescita (+2,4%) rispetto a quelli contabilizzati nell'esercizio precedente. Le spese per il personale, pari a 5.316 milioni, hanno mostrato un incremento (+3,9%, pari a 198 milioni) principalmente determinato dai maggiori accantonamenti della componente variabile (inclusivi del costo correlato al Piano di Investimento LECOIP - Leveraged Employee Co-Investment Plan varato nel 2014 per i dipendenti) correlata ai risultati reddituali del Gruppo.

Le spese amministrative sono risultate pari a 2.766 milioni, in flessione dell'1% rispetto al 2014; la riduzione di tali oneri è principalmente ascrivibile alla gestione degli immobili (-47 milioni), alle spese pubblicitarie e promozionali (-19 milioni) e alle spese per servizi informatici (-8 milioni), solo in parte attenuato dall'incremento delle spese legali e professionali (+41 milioni). Gli ammortamenti sono ammontati a 734 milioni, in aumento del 5,8% rispetto all'anno 2014 a seguito principalmente dei maggiori ammortamenti sulle immobilizzazioni immateriali.

Il cost/income del periodo è stato pari al 51,4%, rispetto al 51,1% rilevato nel 2014. L'indicatore è stato condizionato dai 516 milioni di contributi al fondo di risoluzione e al fondo di garanzia dei depositi, inclusi negli altri oneri di gestione.

Voci	(milioni di euro)						
	2015				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	1.031	866	874	894	19,1	-0,9	-2,2
Oneri sociali	259	226	222	229	14,6	1,8	-3,1
Altri oneri del personale	196	165	175	179	18,8	-5,7	-2,2
Spese del personale	1.486	1.257	1.271	1.302	18,2	-1,1	-2,4
Spese per servizi informatici	177	149	153	153	18,8	-2,6	-
Spese di gestione immobili	150	146	142	149	2,7	2,8	-4,7
Spese generali di funzionamento	99	105	102	108	-5,7	2,9	-5,6
Spese legali e professionali	155	96	106	86	61,5	-9,4	23,3
Spese pubblicitarie e promozionali	54	30	34	23	80,0	-11,8	47,8
Costi indiretti del personale	29	18	27	23	61,1	-33,3	17,4
Altre spese	114	84	85	77	35,7	-1,2	10,4
Imposte indirette e tasse	244	212	247	217	15,1	-14,2	13,8
Recupero di spese ed oneri	-219	-197	-217	-195	11,2	-9,2	11,3
Spese amministrative	803	643	679	641	24,9	-5,3	5,9
Immobilizzazioni materiali	93	88	89	85	5,7	-1,1	4,7
Immobilizzazioni immateriali	108	92	89	90	17,4	3,4	-1,1
Ammortamenti	201	180	178	175	11,7	1,1	1,7
Oneri operativi	2.490	2.080	2.128	2.118	19,7	-2,3	0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del quarto trimestre, pari a 2.490 milioni, hanno mostrato un incremento rispetto ai tre trimestri precedenti. Tale dinamica è ascrivibile all'aumento delle spese amministrative e degli oneri per il personale; i costi amministrativi, che tradizionalmente presentano elementi di stagionalità nella parte finale dell'esercizio, sono stati

condizionati da flussi più consistenti per le spese legali e professionali, per quelle pubblicitarie e promozionali e per servizi informatici.

	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	4.986	4.966	20	0,4
Corporate e Investment Banking	931	872	59	6,8
Banche Estere	1.033	1.045	-12	-1,1
Private Banking	532	527	5	0,9
Asset Management	142	130	12	9,2
Insurance	160	151	9	6,0
Totale aree di business	7.784	7.691	93	1,2
Centro di governo	1.032	915	117	12,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	8.816	8.606	210	2,4



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014. I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La crescita degli oneri operativi di Gruppo è riconducibile a tutte le Business Unit ad eccezione delle Banche Estere (-1,1%), che hanno conseguito risparmi sulle spese amministrative e sugli ammortamenti. La Banca dei Territori, che contabilizza il 64% dei costi delle aree operative, ha evidenziato una sostanziale stabilità dei costi operativi (+0,4%): le più elevate spese per il personale sono state in larga parte compensate dai risparmi sui costi amministrativi. Hanno registrato incrementi il Corporate e Investment Banking (+6,8%), l'Asset Management (+9,2%) e l'Insurance (+6%), in relazione alle maggiori spese per il personale e amministrative, nonché, in misura minore, il Private Banking (+0,9%), con aumenti generalizzati su tutte le voci.

All'incremento degli oneri operativi del Centro di governo hanno contribuito in misura rilevante i più elevati ammortamenti, connessi agli investimenti per la crescita, e le spese relative a nuovi adempimenti regolamentari.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.333 milioni nel 2015, in crescita del 1,4% rispetto a quello rilevato nel precedente esercizio, grazie alla positiva dinamica dei ricavi; se si escludono i sopracitati contributi ai Fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi non presenti nel 2014, il risultato di gestione cresce del 7,6%. Nel raffronto trimestrale, il risultato operativo conseguito nel quarto trimestre è significativamente inferiore rispetto a quello dei primi tre trimestri del 2015, in relazione al contributo straordinario al fondo di risoluzione.

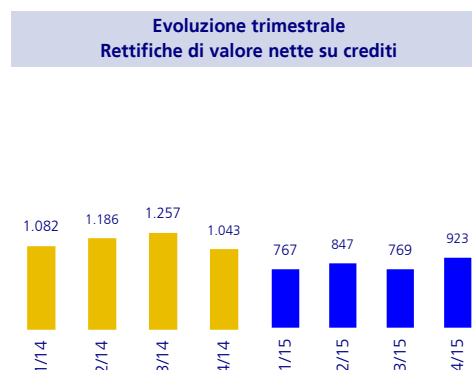
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel 2015 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 400 milioni, in calo rispetto ai 542 milioni del 2014. In questa voce sono inclusi anche gli stanziamenti appostati in ottemperanza ai provvedimenti legislativi locali relativi alla conversione in euro dei crediti in franchi svizzeri erogati dalla banca controllata croata Privredna Banka Zagreb (172 milioni).

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-1.815	-2.214	-399	-18,0
Inadempienze probabili	-1.551	-1.962	-411	-20,9
Crediti scaduti / sconfinanti	-368	-316	52	16,5
Crediti in bonis	298	-50	348	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-3.436	-4.542	-1.106	-24,4
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	130	-26	156	
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.306	-4.568	-1.262	-27,6



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La significativa riduzione delle rettifiche nette su crediti nel corso del 2015 è il frutto sia delle azioni poste in essere nel Piano d'Impresa mirate al rafforzamento del monitoraggio del credito sia, soprattutto, di una graduale stabilizzazione della situazione economica generale che ha consentito di contenere il deterioramento del portafoglio crediti, dopo i pesanti interventi operati nel biennio 2013-2014.

In particolare, nell'anno 2015, le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 3.306 milioni, in flessione del 27,6% rispetto all'esercizio precedente, essenzialmente grazie ai minori accantonamenti su posizioni in sofferenza e inadempienze probabili. Tali rettifiche garantiscono un'adeguata copertura sia dei crediti deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.815 milioni, in calo del 18% sul 2014, con un livello di copertura media al 61,8%. Le

rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 1.551 milioni, sono risultate in calo del 20,9% rispetto al precedente esercizio; la copertura su tali posizioni si attesta al 24,8%, in crescita rispetto ai livelli di fine 2014. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono aumentate di 52 milioni (+16,5%). La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è pari al 29% a fine dicembre.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la cosiddetta riserva generica consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,7%.

(milioni di euro)

Voci	2015				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-656	-348	-410	-401	88,5	-15,1	2,2
Inadempienze probabili	-578	-342	-313	-318	69,0	9,3	-1,6
Crediti scaduti / sconfinanti	-99	-85	-102	-82	16,5	-16,7	24,4
Crediti in bonis	334	4	-25	-15			66,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-999	-771	-850	-816	29,6	-9,3	4,2
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	76	2	3	49		-33,3	-93,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-923	-769	-847	-767	20,0	-9,2	10,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il flusso di rettifiche del quarto trimestre del 2015 è superiore a quello dei primi tre trimestri ma più basso dei valori di tutti i trimestri del precedente esercizio che superavano costantemente il miliardo.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nel 2015, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti, (attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino a scadenza e immobilizzazioni materiali e immateriali) sono state pari a 168 milioni, rispetto ai 237 milioni rilevati nell'esercizio 2014, anche in relazione a minori svalutazioni di partecipazioni.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono stati pari a 138 milioni e derivano da riprese di valore su partecipazioni e utili da cessione di immobili; la voce si confronta ai 388 milioni conseguiti nel 2014, che erano per la maggior parte ascrivibili alla cessione di pacchetti partecipativi rilevanti, nonché alla vendita di immobili.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 4.597 milioni, rispetto ai 3.263 milioni realizzati nell'esercizio precedente.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.594 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 34,7%, nettamente inferiore al 54,4% relativo all'anno 2014, su cui aveva anche inciso l'aumento retroattivo dell'aliquota sulla plusvalenza derivante dalla quota detenuta in Banca d'Italia.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 83 milioni, di cui 30 milioni in capo al private banking, e si confronta con i 103 milioni contabilizzati nel 2014.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nell'anno 2015 si sono attestati a 119 milioni, confermando il calo strutturale già avviato nei precedenti trimestri.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel periodo è stata rilevata una perdita di importo marginale (-3 milioni) sui gruppi di attività in via di dismissione in relazione alla cessione di immobili in corso di finalizzazione da parte di Risanamento, consolidata integralmente.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, il risultato netto conseguito nell'anno 2015 è pari a 2.739 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 1.251 milioni del precedente esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	51.597	53.741	-2.144	-4,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	728	785	-57	-7,3
Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	43.863	9.800	22,3
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	52.519	42.657	9.862	23,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	124.176	7.226	5,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	75.646	71.604	4.042	5,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386	1.471	-85	-5,8
Crediti verso banche	34.445	31.611	2.834	9,0
Crediti verso clientela	350.010	339.002	11.008	3,2
Partecipazioni	1.727	1.810	-83	-4,6
Attività materiali e immateriali	12.562	12.399	163	1,3
Attività fiscali	15.021	14.504	517	3,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29	-2	-6,9
Altre voci dell'attivo	24.656	24.737	-81	-0,3
Totale attività	676.496	647.343	29.153	4,5

Passività	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	59.327	51.959	7.368	14,2
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	365.402	354.685	10.717	3,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.310	1.289	21	1,6
Passività finanziarie di negoziazione	43.522	46.381	-2.859	-6,2
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	144	333	-189	-56,8
Passività finanziarie valutate al fair value	47.022	37.622	9.400	25,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	47.022	37.622	9.400	25,0
Passività fiscali	2.367	2.471	-104	-4,2
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	20.814	23.928	-3.114	-13,0
Riserve tecniche	84.616	79.701	4.915	6,2
Fondi a destinazione specifica	4.833	5.364	-531	-9,9
Capitale	8.732	8.725	7	0,1
Riserve	36.446	36.329	117	0,3
Riserve da valutazione	-1.018	-1.622	-604	-37,2
Strumenti di capitale	877	-	877	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	817	549	268	48,8
Risultato netto	2.739	1.251	1.488	
Totale passività e patrimonio netto	676.496	647.343	29.153	4,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	51.597	52.391	51.996	62.257	53.741	55.430	52.056	52.337
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	728	775	754	823	785	745	763	834
Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	49.998	49.407	48.620	43.863	40.197	38.459	36.665
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	52.519	48.877	48.203	47.361	42.657	39.024	37.303	35.539
Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	133.363	135.438	138.079	124.176	115.430	118.369	113.429
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	75.646	72.548	71.463	74.813	71.604	63.628	61.395	57.098
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386	1.379	1.426	1.470	1.471	1.465	1.455	1.526
Crediti verso banche	34.445	33.994	31.147	34.942	31.611	29.726	31.226	28.079
Crediti verso clientela	350.010	345.140	344.199	346.029	339.002	337.201	332.146	338.944
Partecipazioni	1.727	1.792	1.756	1.943	1.810	2.027	2.032	1.951
Attività materiali e immateriali	12.562	12.135	12.210	12.282	12.399	12.377	12.471	12.577
Attività fiscali	15.021	14.815	14.952	14.380	14.504	15.181	15.033	15.011
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	27	27	29	29	28	170	929
Altre voci dell'attivo	24.656	23.201	25.841	23.275	24.737	25.604	25.989	25.224
Totale attività	676.496	668.235	668.399	683.306	647.343	634.666	629.406	626.672

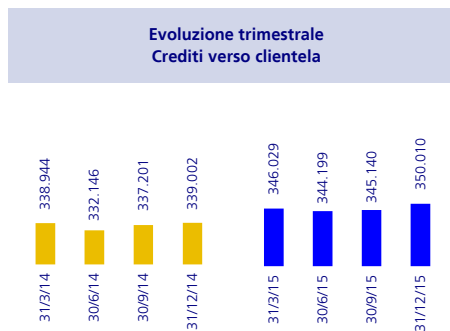
Passività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	59.327	64.118	62.493	58.312	51.959	34.990	35.102	42.210
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	365.402	352.962	358.854	364.283	354.685	367.297	370.362	367.380
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.310	1.460	1.319	1.303	1.289	544	568	569
Passività finanziarie di negoziazione	43.522	44.189	43.221	54.398	46.381	44.582	41.191	41.494
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	144	169	138	234	333	416	411	369
Passività finanziarie valutate al fair value	47.022	43.657	43.451	42.088	37.622	35.461	33.441	31.433
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	47.022	43.657	43.451	42.088	37.622	35.453	33.433	31.424
Passività fiscali	2.367	3.394	2.973	3.371	2.471	3.237	2.729	2.862
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	62	814
Altre voci del passivo	20.814	25.043	26.842	25.907	23.928	24.260	26.065	23.466
Riserve tecniche	84.616	81.965	79.645	82.925	79.701	74.759	70.694	67.210
Fondi a destinazione specifica	4.833	4.701	4.591	5.280	5.364	4.769	4.786	4.453
Capitale	8.732	8.730	8.725	8.725	8.725	8.554	8.549	8.549
Riserve	36.446	36.435	36.415	37.545	36.329	36.166	36.230	36.778
Riserve da valutazione	-1.018	-1.183	-1.449	-1.147	-1.622	-1.308	-1.241	-1.076
Strumenti di capitale	877	875	-	-	-	-	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	817	623	634	555	549	696	716	596
Risultato netto	2.739	2.726	2.004	1.064	1.251	1.203	720	503
Totale passività e patrimonio netto	676.496	668.235	668.399	683.306	647.343	634.666	629.406	626.672

Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso dell'esercizio 2015 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento rispetto a quelle di fine 2014 (+4,5%). Sul lato dell'attivo si registra un incremento sia dei crediti, a clientela e a banche, sia delle attività finanziarie complessive. In dettaglio, le attività finanziarie valutate al fair value sono cresciute di 9,8 miliardi per effetto dell'operatività delle imprese di assicurazione, quelle disponibili per la vendita di 7,2 miliardi; i crediti verso clientela si sono incrementati di 11 miliardi, essenzialmente per il positivo andamento di quelli da attività commerciale, mentre i crediti verso controparti bancarie crescono di 2,8 miliardi. Sono risultate in diminuzione le attività finanziarie di negoziazione (-2,1 miliardi). Nel passivo si sono registrati gli aumenti di 10,7 miliardi dei debiti verso clientela e titoli in circolazione, di 7,4 miliardi dei debiti verso banche, di 9,4 miliardi delle passività finanziarie valutate al fair value e di 4,9 miliardi delle riserve tecniche, entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo. Sono invece risultate in flessione le passività finanziarie di negoziazione (-2,9 miliardi) e le altre voci del passivo (-3,1 miliardi).

Crediti verso clientela

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	24.535	7,0	27.003	8,0	-2.468	-9,1
Mutui	138.036	39,4	135.851	40,1	2.185	1,6
Anticipazioni e finanziamenti	119.520	34,2	112.068	33,0	7.452	6,6
Crediti da attività commerciale	282.091	80,6	274.922	81,1	7.169	2,6
Operazioni pronti c/termine	21.449	6,1	16.927	5,0	4.522	26,7
Crediti rappresentati da titoli	13.384	3,8	13.837	4,1	-453	-3,3
Crediti deteriorati	33.086	9,5	33.316	9,8	-230	-0,7
Crediti verso clientela	350.010	100,0	339.002	100,0	11.008	3,2



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

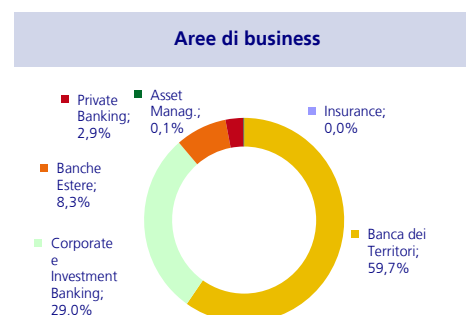
Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono attestati a 350 miliardi, in crescita del 3,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

L'evoluzione degli impieghi su base annua è stata determinata essenzialmente dall'incremento dei crediti da attività commerciale (+7,2 miliardi, pari a +2,6%) e dei pronti contro termine attivi, il cui saldo è aumentato di 4,5 miliardi (+26,7%). La ripresa dei crediti da attività commerciale, positivamente influenzata dal miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica, è stata trainata da anticipazioni e finanziamenti, in crescita di 7,5 miliardi (+6,6%) e dai mutui (+2,2 miliardi, pari a +1,6%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni dell'esercizio 2015 destinate alle famiglie (comprehensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) si sono approssimate a 15,3 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) sono state pari a 11,7 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 12,6 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia hanno superato i 41 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel 2015 si sono approssimate a 48 miliardi.

Al 31 dicembre 2015 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è pari al 15,4% per gli impieghi totali.

	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	184.750	183.701	1.049	0,6		
Corporate e Investment Banking	89.691	82.385	7.306	8,9		
Banche Estere	25.827	24.974	853	3,4		
Private Banking	8.971	7.614	1.357	17,8		
Asset Management	372	473	-101	-21,4		
Insurance	24	13	11	84,6		
Totale aree di business	309.635	299.160	10.475	3,5		
Centro di governo	40.375	39.842	533	1,3		
Gruppo Intesa Sanpaolo	350.010	339.002	11.008	3,2		



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una lieve crescita (+1.049 milioni, pari al +0,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti alla clientela retail. L'apporto più consistente in valore assoluto è stato fornito dal Corporate e Investment Banking (+7,3 miliardi, pari al +8,9%) grazie alla maggiore operatività delle Direzioni Global Banking & Transaction e International Network & Global Industries. Hanno mostrato una favorevole evoluzione anche i crediti delle Banche Estere (+3,4%), principalmente quelli delle controllate operanti in Slovacchia, Croazia ed Egitto, e i finanziamenti del Private Banking, in progresso del 17,8%, segnatamente quelli in conto corrente e pronti contro termine con clientela istituzionale. L'Asset Management, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, ha per contro evidenziato un calo. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+1,3%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2015		31.12.2014		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	14.973	4,3	14.218	4,2	755
Inadempienze probabili	17.091	4,9	17.845	5,2	-754
Crediti scaduti / sconfinanti	1.022	0,3	1.253	0,4	-231
Attività deteriorate di cui forborne	33.086	9,5	33.316	9,8	-230
	7.705		7.190		515
Finanziamenti in bonis	303.540	86,7	291.849	86,1	11.691
di cui forborne	7.699		8.529		-830
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.384	3,8	13.837	4,1	-453
di cui forborne	135		4		131
Crediti verso clientela	350.010	100,0	339.002	100,0	11.008

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Voci	31.12.2015			31.12.2014			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	39.150	-24.177	14.973	38.210	-23.992	14.218	755
Inadempienze probabili	22.725	-5.634	17.091	23.156	-5.311	17.845	-754
Crediti scaduti / sconfinanti	1.239	-217	1.022	1.472	-219	1.253	-231
Attività deteriorate di cui forborne	63.114	-30.028	33.086	62.838	-29.522	33.316	-230
	10.856	-3.151	7.705	9.405	-2.215	7.190	515
Finanziamenti in bonis	305.558	-2.018	303.540	294.235	-2.386	291.849	11.691
di cui forborne	7.917	-218	7.699	8.758	-229	8.529	-830
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.633	-249	13.384	14.111	-274	13.837	-453
di cui forborne	137	-2	135	4	-	4	131
Crediti verso clientela	382.305	-32.295	350.010	371.184	-32.182	339.002	11.008

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2015 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono risultati inferiori a quelli della chiusura del precedente esercizio (-0,7%). A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela del 9,5%, la copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 47,6%, superiore rispetto a fine 2014 (47%).

In particolare, al termine del 2015, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 15 miliardi, in aumento del 5,3% su base annua e con un'incidenza sul totale dei crediti del 4,3% (4,2% a fine 2014); nello stesso periodo il livello di copertura è risultato del 61,8% (62,8% a dicembre 2014). Le inadempienze probabili, pari a 17,1 miliardi, sono risultate in flessione rispetto al 31 dicembre 2014 (-4,2%), con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,9%; il livello di copertura, pari al 24,8%, si è incrementato da fine anno precedente. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1 miliardo, in diminuzione del 18,4% da fine 2014, con una copertura del 17,5%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione del credito deteriorato a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 7,7 miliardi, con una copertura media del 29%, importo analogo alle esposizioni presenti nei finanziamenti in bonis (7,7 miliardi).

La copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,7%.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta bancaria	372.183	42,9	359.808	43,5	12.375	3,4
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	132.948	15,3	118.612	14,4	14.336	12,1
Raccolta indiretta	493.737	56,9	465.777	56,3	27.960	6,0
Elisioni ^(a)	-131.638	-15,1	-117.323	-14,2	14.315	12,2
Attività finanziarie della clientela	867.230	100,0	826.874	100,0	40.356	4,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 31 dicembre 2015 le attività finanziarie della clientela hanno superato gli 867 miliardi, con un incremento del 4,9% nei dodici mesi ascrivibile all'andamento positivo di tutte le componenti: la raccolta indiretta (+28 miliardi, pari a +6%), che ha beneficiato dell'andamento molto positivo del risparmio gestito; la raccolta diretta bancaria (+12,4 miliardi, pari a +3,4%) principalmente per effetto dell'evoluzione dei conti correnti e depositi che hanno ampiamente compensato il calo della raccolta in titoli obbligazionari e subordinati; la raccolta assicurativa, che ha registrato un progresso di 14,3 miliardi (+12,1%), prevalentemente riconducibile all'incremento delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti e depositi	225.339	60,6	199.789	55,5	25.550	12,8	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	20.416	5,5	20.572	5,7	-156	-0,8	
Obbligazioni di cui: valutate al fair value ^(*)	87.147	23,4	98.864	27,5	-11.717	-11,9	
Certificati di deposito	6.076	1,6	6.834	1,9	-758	-11,1	
Passività subordinate	13.336	3,6	14.516	4,0	-1.180	-8,1	
Altra raccolta di cui: valutate al fair value ^(**)	19.869	5,3	19.233	5,4	636	3,3	
	8.091	2,2	6.412	1,8	1.679	26,2	
Raccolta diretta bancaria	372.183	100,0	359.808	100,0	12.375	3,4	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

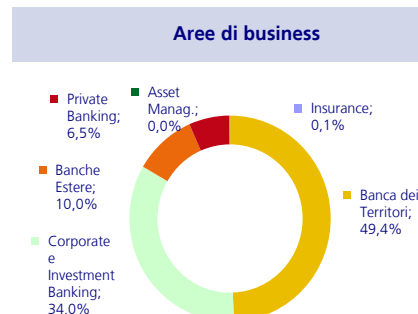
^(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta bancaria, superiore a 372 miliardi, è risultata in crescita (+3,4%) rispetto a fine dicembre 2014, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

I conti correnti e depositi hanno registrato un incremento consistente (+25,6 miliardi, pari a +12,8%), da porre in relazione con la dinamica ampiamente positiva della componente a vista. Per contro hanno evidenziato un calo le obbligazioni (-11,7 miliardi, pari al -11,9%), le cui scadenze sono state in gran parte reinvestite dalla clientela in prodotti di risparmio gestito. Le passività subordinate si sono ridotte dell'8,1% e i certificati di deposito dell'11,1% in relazione ai minori rinnovi da parte delle filiali estere. L'"altra raccolta" è risultata in crescita grazie ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value.

A fine dicembre 2015 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è pari al 15,7%.

			(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014	variazioni assolute	%
Banca dei Territori	159.860	162.409	-2.549	-1,6
Corporate e Investment Banking	109.915	97.709	12.206	12,5
Banche Estere	32.456	30.998	1.458	4,7
Private Banking	20.922	17.959	2.963	16,5
Asset Management	9	9	-	-
Insurance	196	182	14	7,7
Totale aree di business	323.358	309.266	14.092	4,6
Centro di governo	48.825	50.542	-1.717	-3,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	372.183	359.808	12.375	3,4



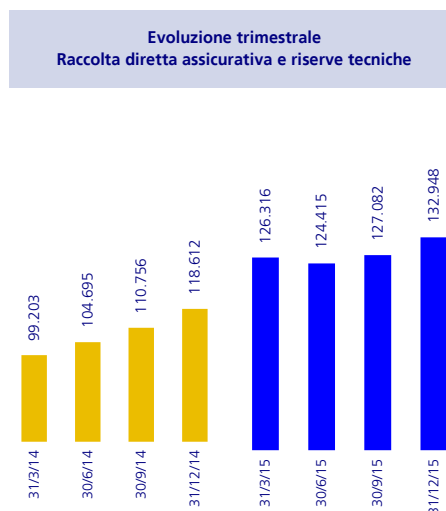
I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta circa la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo dell'1,6% da fine dicembre 2014 per la dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alle scadenze di obbligazioni personal e retail. Il Corporate e Investment Banking ha per contro evidenziato un incremento significativo (+12,2 miliardi, pari a +12,5%), in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e ai debiti verso clientela delle Direzioni Corporate & Public Finance e International Network & Global Industries. Hanno mostrato un progresso anche la provvista del Private Banking (+16,5%), principalmente grazie all'aumento della raccolta in conti correnti e pronti contro termine, e quella delle Banche Estere (+4,7%) nella componente dei debiti verso clientela. La riduzione rilevata sul Centro di Governo (-3,4%) è da porre in relazione con la contrazione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso controparti istituzionali.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci			(milioni di euro)			
	31.12.2015 incidenza %	31.12.2014 incidenza %	variazioni assolute	%		
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	47.022	37.622	9.400	25,0		
Prodotti Index Linked	276	449	-173	-38,5		
Prodotti Unit Linked	46.746	37.173	9.573	25,8		
Riserve tecniche	84.616	79.701	4.915	6,2		
Rami Vita	84.112	79.217	4.895	6,2		
Riserve matematiche	72.415	67.466	4.949	7,3		
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (***) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.300	5.314	-14	-0,3		
Altre riserve	6.397	6.437	-40	-0,6		
Ramo danni	504	484	20	4,1		
Altra raccolta assicurativa (***)	1.310	1.289	21	1,6		
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	132.948	118.612	14.336	12,1		



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

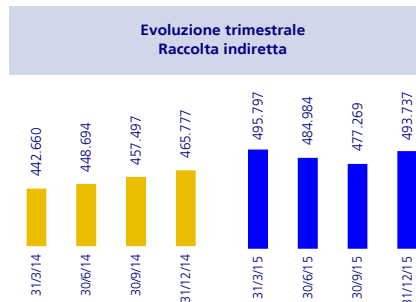
(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine 2015, è risultata prossima a 133 miliardi, in crescita del 12,1% su base annua. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 9,4 miliardi (+25%), ascrivibile all'apporto dei prodotti Unit Linked. Le Riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una crescita del 6,2% da dicembre 2014, riconducibile all'incremento delle riserve matematiche correlato all'aumento dei premi.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento (*)	103.876	21,0	96.258	20,7	7.618	7,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	6.258	1,3	5.193	1,1	1.065	20,5
Gestioni patrimoniali	84.894	17,2	81.867	17,6	3.027	3,7
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	122.700	24,9	109.264	23,4	13.436	12,3
Rapporti con clientela istituzionale	10.098	2,0	9.133	2,0	965	10,6
Risparmio gestito	327.826	66,4	301.715	64,8	26.111	8,7
Raccolta amministrata	165.911	33,6	164.062	35,2	1.849	1,1
Raccolta indiretta	493.737	100,0	465.777	100,0	27.960	6,0



Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 31 dicembre 2015, la raccolta indiretta si è approssimata a 494 miliardi, con una crescita del 6% rispetto alla chiusura dell'anno precedente, nonostante l'andamento altalenante dei mercati finanziari. Nel corso dell'esercizio è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati i nuovi flussi di raccolta senza trascurare il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità sul conto corrente. Il risparmio gestito, che rappresenta circa i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 26,1 miliardi nei dodici mesi (+8,7%), grazie al flusso positivo di raccolta netta. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo avviato nel 2013: le gestioni patrimoniali, cresciute di 3 miliardi (+3,7%), i fondi comuni di investimento, in incremento di 7,6 miliardi (+7,9%) e le polizze vita, con uno sviluppo di 13,4 miliardi (+12,3%). Hanno inoltre fornito un apporto positivo, sia pure inferiore in valore assoluto, le forme pensionistiche collettive e individuali con un aumento di 1,1 miliardi (+20,5%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel 2015 a 27,2 miliardi.

Anche la raccolta amministrata ha evidenziato un incremento (+1,8 miliardi, pari a +1,1%) grazie al positivo apporto della clientela istituzionale che ha più che compensato i disinvestimenti della clientela retail a favore del risparmio gestito.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	51.597	728	53.741	785	-2.144	-4,0
di cui fair value contratti derivati	30.894	4	36.729	8	-5.835	-15,9
Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	52.519	43.863	42.657	9.800	22,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	75.646	124.176	71.604	7.226	5,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386		1.471		-85	-5,8
Totale attività finanziarie	238.048	128.893	223.251	115.046	14.797	6,6
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-35.431	-144	-39.969	-333	-4.538	-11,4
di cui fair value contratti derivati	-31.715	-144	-37.779	-333	-6.064	-16,1

Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 6,6% per l'incremento di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie di negoziazione e delle attività finanziarie detenute fino alla scadenza che si sono flesse rispettivamente del 4% e del 5,8%. Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un aumento di 7,2 miliardi (+5,8%). Le attività finanziarie valutate al fair value hanno avuto uno sviluppo più elevato (+9,8 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 22,3%) quasi interamente riconducibile a titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. La flessione registrata dalle attività finanziarie di negoziazione (-2,1 miliardi), è dovuta ai derivati di negoziazione, variazione che peraltro trova una compensazione sul lato delle passività finanziarie di negoziazione.

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	22.925	4.080	19.094	3.792	3.831	20,1
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	4.817	3.795	4.517	3.425	300	6,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	50.771	48.500	41.620	39.481	9.151	22,0
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	-	48.061	-	39.071	-	-
Attività per cassa valutate al fair value	670	663	161	161	509	
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	74.366	53.243	60.875	43.434	13.491	22,2
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-3.716	-	-2.190	-	1.526	69,7
Valore netto contratti derivati finanziari	-750	-129	-811	-289	-61	-7,5
Valore netto contratti derivati creditizi	-71	-11	-239	-36	-168	-70,3
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-821	-140	-1.050	-325	-229	-21,8
Attività / Passività nette	69.829	53.103	57.635	43.109	12.194	21,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico, sono risultate prossime a 70 miliardi, in crescita del 21,2% rispetto a fine 2014. Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'incremento dello stock di titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le passività finanziarie di negoziazione sono risultate in crescita di 1,5 miliardi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	117.355	67.051	112.931	66.122	4.424	3,9
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	14.003	8.595	11.233	5.482	2.770	24,7
Titoli disponibili per la vendita	131.358	75.646	124.164	71.604	7.194	5,8
Crediti disponibili per la vendita	44	-	12	-	32	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	75.646	124.176	71.604	7.226	5,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno superato i 131 miliardi, in crescita del 5,8% rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2014.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura minore, da titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2015 è risultata negativa per 24,9 miliardi, in aumento rispetto a quanto rilevato a fine 2014 (-20,3 miliardi). All'incremento dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, in seguito alla partecipazione alle aste TLTRO per 15,4 miliardi nel 2015, che si aggiunge a quella per 12,6 miliardi del 2014.

Attività non correnti in via di dismissione e passività associate

Voci	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	27	29	-2	-6,9
Altre attività in via di dismissione	-	-	-	-
Singole attività	27	29	-2	-6,9
Gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
<i>di cui: crediti verso clientela</i>	-	-	-	-
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Attività non correnti in via di dismissione e passività associate	27	29	-2	-6,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. A fine dicembre 2015 sono state rilevate attività in corso di cessione, per lo più riferibili a immobili, per 27 milioni, sostanzialmente di pari valore rispetto ai 29 milioni contabilizzati alla fine dell'esercizio 2014.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile d'esercizio, si è attestato a 47.776 milioni a fronte dei 44.683 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta essenzialmente alla positiva dinamica dell'utile relativo all'esercizio 2015, alla diminuzione del saldo negativo delle riserve da valutazione e all'aumento degli strumenti di capitale. Nel corso del 2015 il capitale sociale è passato da 8.725 milioni a 8.732 milioni in conseguenza del perfezionamento delle fusioni per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano, Banca Monte Parma e Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo nella Capogruppo.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2014	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.12.2015	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	840	59	899	-88,3
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	617	65	682	-67,0
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.362	217	-1.145	112,5
Leggi speciali di rivalutazione	350	2	352	-34,6
Altre	-1.450	326	-1.124	110,4
Riserve da valutazione	-1.622	604	-1.018	100,0

Al 31 dicembre 2015 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.018 milioni, in miglioramento rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2014 (-1.622 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso tutte le componenti: le altre riserve (+326 milioni), le riserve poste a copertura dei flussi finanziari (+217 milioni) e le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+59 milioni) riconducibili alle compagnie assicurative.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

	(milioni di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.908	36.547
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	2.302	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.210	38.247
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.089	8.043
TOTALE FONDI PROPRI	47.299	46.290
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	245.793	231.394
Rischi di mercato e di regolamento	16.582	16.476
Rischi operativi	20.653	21.157
Altri rischi specifici ^(a)	1.291	763
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	284.319	269.790
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,0%	13,5%
Tier 1 ratio	13,8%	14,2%
Total capital ratio	16,6%	17,2%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I Fondi propri, le Attività ponderate per il rischio ed i Coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai Fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2015, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Al 31 dicembre 2015 i Fondi propri ammontano a 47.299 milioni, a fronte di un Attivo ponderato di 284.319 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. L'incremento delle attività di rischio relative ai rischi di credito rispetto al 31 dicembre 2014 è da ascrivere anche agli impatti rivenienti dalla "Decisione della Commissione Europea" che, con la pubblicazione dello specifico elenco, ha indicato le nazioni per cui è applicabile dal 1° gennaio 2015 un regime di equivalenza a quello vigente nell'Unione per la ponderazione delle esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, facendo venire meno la possibilità di applicare indistintamente a ciascun paese terzo la ponderazione preferenziale prevista in precedenza.

Relativamente all'Additional Tier 1 (AT1) si ricorda che nel mese di settembre 2015 Intesa Sanpaolo ha lanciato uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per U.S.\$ 1 miliardo. L'Additional Tier 1 presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", è perpetuo e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola semestrale, pagabile in via posticipata il 17 marzo ed il 17 settembre di ogni anno, è pari al 7,7% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 17 settembre 2025 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,6%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle Attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,8%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le Attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,0%.

Si ricorda che la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha previsto per Intesa Sanpaolo un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari a 9,5% in termini di CET 1 ratio. Per l'esercizio 2015 il coefficiente minimo in termini di CET1 ratio fissato dalla BCE era pari al 9%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto in aumento dell'utile maturato al 31 dicembre 2015, in quanto sono state rispettate le condizioni per la sua inclusione stabilite dall'art. 26, comma 2 della CRR, e quindi, in diminuzione, del correlato dividendo che il Consiglio di Gestione proporrà all'Assemblea di distribuire a valere sul risultato 2015, e cioè 14 centesimi a ciascuna azione ordinaria e 15,1 centesimi a ciascuna azione di risparmio, per un monte dividendi complessivo di 2.361 milioni.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai Fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è negativo per 1 centesimo di punto.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	31.12.2015	31.12.2014
Patrimonio netto di Gruppo	47.776	44.683
Patrimonio netto di terzi	817	549
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	48.593	45.232
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili ^(a)	-2.383	-
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	46.210	45.232
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-871	-
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-8	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-6	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-763	-492
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-	-1.251
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	68	63
- Altre componenti non computabili a regime	-11	11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.134	43.067
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-7.226	-6.520
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.908	36.547

^(a) Dividendi a valere sui risultati 2015, quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi in data 17 settembre 2015 e quota di utile destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(b) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2014 non si era tenuto conto dell'utile del 2014 e del correlato dividendo, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità.

Dinamica delle attività di rischio ponderate

(milioni di euro)

Voci	
Attività di rischio ponderate al 31.12.2014	269.790
Aumento rischio di credito per aumento utilizzi	10.085
Aumento rischio di credito a seguito ponderazione su esposizioni verso Stati Centrali non UE	3.800
Altre variazioni attività di rischio ponderate	644
Attività di rischio ponderate al 31.12.2015	284.319

Relativamente al rischio di credito si registra in particolare:

- un aumento per effetto volumi, relativo alla crescita dell'esposizione verso Clientela e Banche, pari a 10,1 miliardi;
 - un aumento dovuto all'introduzione della ponderazione su esposizioni verso gli Stati Centrali non UE per 3,8 miliardi.
- I rischi di mercato ed i rischi operativi non registrano nel confronto annuo una variazione di rischio significativa.

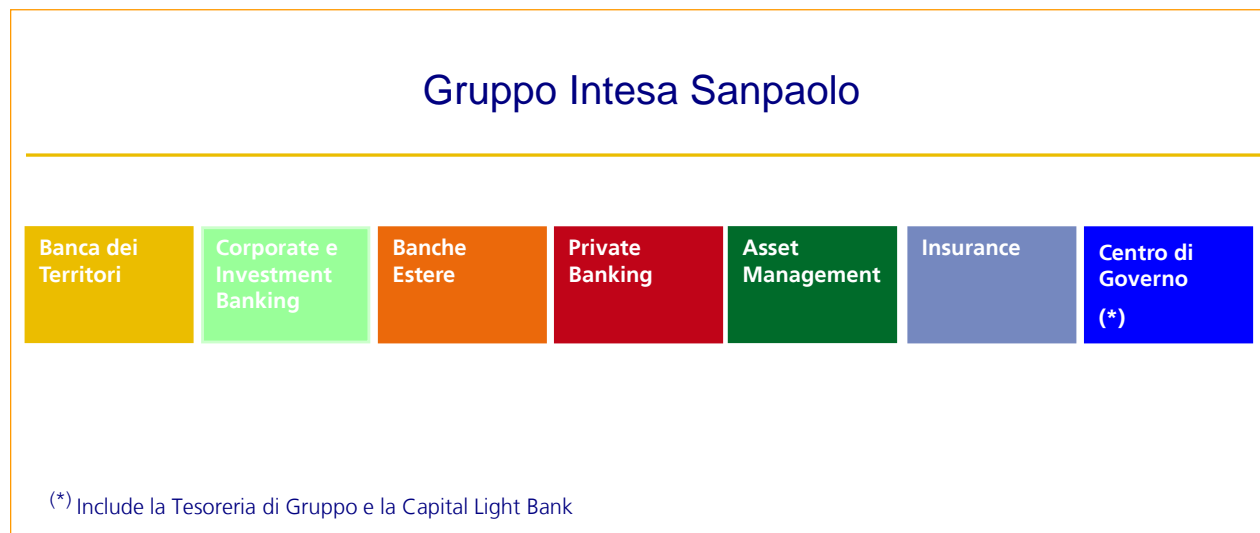
Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato

Causali	Patrimonio netto	(milioni di euro)
		<i>di cui: risultato netto al 31.12.2015</i>
Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2015	43.196	2.778
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	117	3.443
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	302	96
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment dell'avviamento	4.277	239
Dividendi incassati nel periodo	-	-3.815
Altre variazioni	-116	-2
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2015	47.776	2.739

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nel 2015 attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



Tale nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014, ha previsto, in particolare, la creazione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, nonché dell'unità di business Capital Light Bank (CLB) nell'ambito del Centro di Governo.

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2015.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

	(milioni di euro)							
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
2015	9.255	3.109	2.102	1.680	759	1.102	-858	17.149
2014	9.467	3.075	2.029	1.456	547	931	-677	16.828
Variazione % ^(a)	-2,2	1,1	3,6	15,4	38,8	18,4	26,7	1,9
Oneri operativi								
2015	-4.986	-931	-1.033	-532	-142	-160	-1.032	-8.816
2014	-4.966	-872	-1.045	-527	-130	-151	-915	-8.606
Variazione % ^(a)	0,4	6,8	-1,1	0,9	9,2	6,0	12,8	2,4
Risultato della gestione operativa								
2015	4.269	2.178	1.069	1.148	617	942	-1.890	8.333
2014	4.501	2.203	984	929	417	780	-1.592	8.222
Variazione % ^(a)	-5,2	-1,1	8,6	23,6	48,0	20,8	18,7	1,4
Risultato netto								
2015	1.199	1.347	418	663	466	630	-1.984	2.739
2014	908	1.194	376	499	270	501	-2.497	1.251
Variazione % ^(a)	32,0	12,8	11,2	32,9	72,6	25,7	-20,5	
Crediti verso clientela								
31.12.2015	184.750	89.691	25.827	8.971	372	24	40.375	350.010
31.12.2014	183.701	82.385	24.974	7.614	473	13	39.842	339.002
Variazione % ^(b)	0,6	8,9	3,4	17,8	-21,4	84,6	1,3	3,2
Raccolta diretta bancaria								
31.12.2015	159.860	109.915	32.456	20.922	9	196	48.825	372.183
31.12.2014	162.409	97.709	30.998	17.959	9	182	50.542	359.808
Variazione % ^(b)	-1,6	12,5	4,7	16,5	-	7,7	-3,4	3,4
Attività di rischio ponderate								
31.12.2015	90.942	89.740	30.999	8.624	1.135	-	62.879	284.319
31.12.2014	92.491	80.198	25.973	7.278	917	-	62.933	269.790
Variazione % ^(b)	-1,7	11,9	19,4	18,5	23,8	-	-0,1	5,4
Capitale assorbito								
31.12.2015	8.185	8.077	2.948	806	117	4.375	5.659	30.167
31.12.2014	8.324	7.219	2.491	683	98	4.134	5.664	28.613
Variazione % ^(b)	-1,7	11,9	18,3	18,0	19,4	5,8	-0,1	5,4

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2015 e 2014.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2015 e 31.12.2014.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.902	5.415	-513	-9,5
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	4.242	3.957	285	7,2
Risultato dell'attività di negoziazione	66	53	13	24,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	45	42	3	7,1
Proventi operativi netti	9.255	9.467	-212	-2,2
Spese del personale	-3.061	-2.953	108	3,7
Spese amministrative	-1.922	-2.010	-88	-4,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Oneri operativi	-4.986	-4.966	20	0,4
Risultato della gestione operativa	4.269	4.501	-232	-5,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-60	-39	21	53,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.076	-2.774	-698	-25,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-3	-1	-33,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.131	1.685	446	26,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-893	-665	228	34,3
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-37	-80	-43	-53,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-2	-32	-30	-93,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-

Risultato netto	1.199	908	291	32,0
------------------------	--------------	------------	------------	-------------

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Crediti verso clientela	184.750	183.701	1.049	0,6
Raccolta diretta bancaria	159.860	162.409	-2.549	-1,6
Raccolta indiretta	222.101	209.329	12.772	6,1
Attività di rischio ponderate	90.942	92.491	-1.549	-1,7
Capitale assorbito	8.185	8.324	-139	-1,7

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel 2015 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 9.255 milioni, che rappresentano il 54% dei ricavi consolidati del Gruppo, in diminuzione del 2,2% rispetto al precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-9,5%); le commissioni nette sono per contro aumentate (+7,2%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio, di bancassurance e di copertura dei mutui e dei prestiti personali. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato dell'attività di negoziazione, salito da 53 milioni a 66 milioni. Gli oneri operativi, pari a 4.986 milioni, si sono mantenuti sostanzialmente in linea con quelli dell'esercizio precedente (+0,4%), grazie alla riduzione delle spese amministrative che ha controbilanciato l'incremento del costo del personale. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 4.269 milioni, in diminuzione del 5,2% rispetto al 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 2.131 milioni, ha per contro evidenziato una dinamica positiva (+26,5%), determinata dal calo delle rettifiche di valore su crediti (-25,2%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel 2015 all'1,1%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono

ammontate a 1.629 milioni (a fronte di crediti pari a 141.326 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 741 milioni, Banco di Napoli 151 milioni, CR Veneto 171 milioni, Carisbo 118 milioni, Banca dell'Adriatico 86 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 60 milioni, CR Romagna 84 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 218 milioni.

Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 37 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 2 milioni, il risultato netto si colloca a 1.199 milioni, in progresso del 32%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2015 ha registrato, rispetto al terzo, un risultato della gestione operativa in calo (-4,6%) a causa dell'aumento degli oneri operativi (+12,6%) che ha più che compensato l'incremento dei ricavi (+4,7%). Dopo le rettifiche di valore e gli accantonamenti, il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un decremento del 21,8% rispetto al trimestre precedente. Analoga dinamica per l'utile netto (-31,8%).

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2015 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 184.750 milioni, in lieve crescita (+1.049 milioni, pari a +0,6%) su base annua essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti alla clientela retail. La raccolta diretta bancaria, pari a 159.860 milioni, ha mostrato una flessione dell'1,6% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni personal e retail, che ha determinato una maggiore detenzione di liquidità sui depositi e più consistenti sottoscrizioni di prodotti di risparmio gestito.

La raccolta indiretta si è attestata a 222.101 milioni, in aumento del 6,1% da fine dicembre 2014, per effetto del buon andamento del risparmio gestito, in tutte le sue componenti, che ha più che compensato il deflusso di risparmio amministrato riconducibile al riposizionamento delle masse della clientela verso forme di gestione professionale del risparmio.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il presidio capillare del territorio - l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita - lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio - la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nell'agribusiness e nella gestione dei pagamenti elettronici che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Area Sales e Marketing	Presidia il territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), il territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e il territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni)
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano) e nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi)
Banca Prossima	Al servizio degli enti no profit
Struttura distributiva	Circa 4.000 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali

Al fine di attuare una semplificazione societaria delle banche appartenenti alla Divisione, attraverso una riduzione graduale e significativa del numero delle entità giuridiche, dal mese di luglio è operativa la fusione per incorporazione nella Capogruppo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma e, dal mese di novembre, quella di Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Cassa di Risparmio di Rieti e Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo.

Dal 1° giugno 2015, nell'ambito del riassetto organizzativo del comparto del credito al consumo, a seguito dell'operazione di scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance a favore di Intesa Sanpaolo volta a specializzare le reti distributive captive ed

extra captive ottimizzando le rispettive peculiarità, l'offerta dei prestiti personali è passata a Intesa Sanpaolo, che è divenuta per tutto il Gruppo il polo di eccellenza del credito al consumo. Intesa Sanpaolo Personal Finance, contestualmente rinominata Accedo, rimane dedicata alla "cessione del quinto" e al prestito finalizzato, attraverso una rete di agenti monomandatari e di intermediari finanziari.

Area Sales e Marketing

Risparmio

Nel corso del 2015 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

La gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, è stata ampliata con il lancio di:

- quarantotto fondi comuni, di cui due per la gestione della liquidità delle persone giuridiche;
- "GP Unica Facile" e "GP Unica Imprese", nuove linee di gestione patrimoniale caratterizzate da una soglia di ingresso di 50.000 euro;
- "Base Sicura Trendifondo", polizza di ramo I a premio unico, e "Giusto Mix", polizza multiramo (ramo I e ramo III) di Intesa Sanpaolo Vita;
- due nuovi fondi interni della polizza unit linked "ISPL Prospettiva 2.0" di Intesa Sanpaolo Life;
- obbligazioni di Gruppo (in euro e dollari USA) e certificates.

Coerentemente agli Orientamenti ESMA in tema di adeguatezza, è stato rivisto il questionario di profilatura dei clienti, con una significativa rivisitazione della metodologia adottata.

Carte di pagamento

Durante Expo Milano 2015, di cui la Banca è stata Global Banking Partner, sono state emesse 60.000 "Carte Flash Expo", carte prepagate attive sul circuito MasterCard che hanno garantito ai titolari un articolato sistema di offerte e vantaggi esclusivi. Intesa Sanpaolo ha inoltre lanciato "Carta Oro Exclusive", innovativa e prestigiosa carta di credito contactless che offre ai clienti personal la possibilità di accedere a vantaggi esclusivi e innovativi, oltre ad un massimale sempre

adeguato alle proprie necessità di spesa.

Tutela

Nell'ambito di una linea di azione mirata ad offrire soluzioni di tutela semplici e concrete, con una proposta distintiva e improntata all'innovazione, sono state lanciate due nuove polizze di Intesa Sanpaolo Assicura: "aCasaConMe", che consente di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni abbinando una copertura assicurativa sulla casa a un dispositivo tecnologico in grado di rilevare pericoli e avvisare il cliente in caso di emergenze (incendio, allagamento, effrazioni), anche quando è lontano, 24 ore su 24; "MotoConMe", la nuova polizza per motoveicoli e ciclomotori che, accanto ad una copertura assicurativa personalizzabile, offre l'opportunità di acquistare in abbinamento un dispositivo che, collocato sul mezzo, consente di identificarne la posizione, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.

Mutui

Nel corso dell'esercizio sono state avviate diverse iniziative funzionali alla crescita degli impieghi e al sostegno del mercato immobiliare e delle famiglie, anche attraverso la surroga dei mutui, promuovendo nel contempo i prodotti di tutela con campagne che prevedono la possibilità di abbinare al finanziamento, gratuitamente per un anno, le polizze "ViaggiaConMe" o "aCasaConMe".

Prestiti

Relativamente ai prestiti, al fine di rafforzare l'identificazione delle soluzioni offerte, è stato creato il nuovo brand "PerTe Prestito" ed è stato realizzato "PerTe Prestito Con Lode" (ex Bridge) per studenti universitari, che consente una gestione flessibile e personalizzabile, da parte di ogni ateneo convenzionato, degli importi riconosciuti ai clienti durante gli studi e dei successivi piani di rimborso. Nella logica di favorire congiuntamente la crescita degli impieghi e della tutela, anche sui prestiti "PerTe Prestito Facile", "PerTe Prestito Facile Superflash" e "PerTe Prestito In Tasca" sono state lanciate campagne che prevedono l'abbinamento a varie garanzie assicurative, con offerta facoltativa gratuita o condizioni speciali sul prestito.

Intesa Sanpaolo Casa

All'interno del nuovo processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, mirato a sviluppare una presenza sempre più capillare e soddisfare a 360° il "bisogno casa" dei clienti, è stata costituita Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale. A fine anno sono tredici le agenzie immobiliari operative sul territorio nazionale, a Milano, Roma, Torino e Monza, gestite da personale dipendente e ubicate come "shop in shop" all'interno delle filiali della Banca. Altre agenzie saranno aperte nel nuovo esercizio nelle principali città italiane. Grazie agli accordi conclusi con le start-up CoContest e Habitissimo vengono offerti servizi all'avanguardia per la ricerca, l'acquisto, la ristrutturazione e l'arredo della casa.

Multicanalità

E' stato avviato il processo di dematerializzazione documentale, per le operazioni svolte sia in filiale sia fuori sede. La nuova modalità di sottoscrizione della documentazione per la vendita di prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi consente di non dover stampare i documenti e i contratti da consegnare ai clienti e da archiviare, con vantaggi in termini di miglioramento della sicurezza, rintracciabilità e conservazione della documentazione. Sul sito pubblico della banca e sul sito dell'internet banking è stato reso disponibile un nuovo strumento che permette di calcolare la rata del mutuo e di effettuare in autonomia simulazioni inserendo l'importo, la durata e il valore dell'immobile. Sono state attivate nuove funzionalità su app mobile e tablet, tra cui: "JiffyPay", che consente di inviare e ricevere piccole somme di denaro in tempo reale via

smartphone; “La tua banca”, app resa disponibile anche per i dispositivi Windows Phone, versione semplificata di quella per Android, che consente tra l'altro di consultare saldo e movimenti del conto e delle carte e gestire le carte di pagamento, effettuare bonifici, ricaricare il cellulare e le carte prepagate, pagare i bollettini postali e consultare i numeri utili della banca; “Geocontrol”, che permette di definire l'ambito geografico di utilizzo della propria carta. A rafforzamento dell'integrazione tra il canale fisico e quello digitale, è stata estesa alle carte di credito (eccetto la Platino) e ai prestiti la possibilità di acquisto in autonomia attraverso internet banking o mediante offerta a distanza per i clienti titolari del contratto multicanale. Per le carte di credito e gli investimenti è stata rilasciata anche la possibilità di sottoscrizione a distanza in ambito Mobile. La Filiale online è entrata nello scenario della consulenza a distanza in materia di investimenti. I gestori online contattano telefonicamente i clienti selezionati dalle filiali per proporre soluzioni di investimento utili a ribilanciare le posizioni.

Accordi

Nel corso del 2015 è divenuto operativo il nuovo “Accordo per il credito 2015”, sottoscritto da ABI e dalle principali associazioni imprenditoriali in sostituzione del precedente accordo prorogato sino al 30 giugno 2015. L'intesa, in vigore fino al 31 dicembre 2017, è volta a sostenere le esigenze di liquidità delle piccole e medie imprese e prevede tre iniziative:

- Imprese in ripresa, con la possibilità per tutte le PMI “in bonis” di sospendere la quota capitale dei finanziamenti per un massimo di 12 mesi e di allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario;

- Imprese in sviluppo, a sostegno dei progetti imprenditoriali delle PMI;
- Imprese e PA, per lo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

E' inoltre proseguita la declinazione a livello territoriale con le associazioni regionali di Confindustria del nuovo accordo nazionale “Una crescita possibile”, sottoscritto nel corso del 2014 con Confindustria Piccola Industria e volto ad investire sul potenziale di crescita dell'imprenditoria italiana, incoraggiandone il dinamismo, la crescita e la competitività. La collaborazione prevede un plafond di 10 miliardi, che si aggiunge ai 35 miliardi stanziati con gli accordi precedenti.

A sostegno dell'economia reale del Paese, il Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso Mediocredito Italiano, e la Banca Europea degli Investimenti hanno messo paritariamente a disposizione delle piccole e medie imprese 1 miliardo per il finanziamento di progetti nuovi e in corso, non superiori a 25 milioni e con durata massima di 15 anni.

Programma Filiere

Intesa Sanpaolo ha lanciato “Programma Filiere”, innovativo progetto nato con l'obiettivo di far crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. L'iniziativa, che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, migliora le condizioni di accesso al credito e definisce un'offerta di prodotti su misura per imprese tra loro collegate da rapporti produttivi. Le aziende capofila aderenti sono oltre 270, per un plafond potenziale di circa 17 miliardi, con il coinvolgimento di circa 15.000 imprese fornitrici.

Piattaforme Web

Alle imprese clienti del Gruppo, nel quadro della strategia volta a individuare strumenti e iniziative che permettano loro di cogliere opportunità di sviluppo, sfruttando anche le potenzialità del web, è stata offerta la possibilità di accedere alle seguenti piattaforme digitali di business matching: “Tech Marketplace”, che agevola start-up e PMI Tech nel trovare potenziali interlocutori all'interno di un network selezionato; “Opportunity Network”, che consente di creare partnership, individuare linee di espansione all'estero, dismettere aziende o rami di azienda, realizzare fusioni e acquisizioni; “Created in Italia Business”, che offre alle imprese operanti nei settori dell'eccellenza italiana uno spazio di visibilità e di promozione sui mercati digitali nazionali ed internazionali; “Expo Business Matching”, che favorisce processi di matching B2B e lo sviluppo di networking fra le imprese italiane e internazionali.

Internazionalizzazione

Attraverso una struttura dedicata, che opera a supporto dei gestori imprese e degli specialisti di Banca dei Territori per fornire alle aziende consulenza qualificata e tempestiva, nel 2015 sono stati realizzati 50 eventi sull'internazionalizzazione con il coinvolgimento di circa 3.000 imprese, 3 nuovi accordi territoriali, una presenza continuativa a Expo Milano 2015 a supporto di eventi con operatori italiani ed esteri, circa 700 incontri con clienti, assistenza a circa 100 imprese estere per attività di incoming, 7 nuovi accordi nell'ambito del progetto Open Horizons.

Formazione

Nell'ambito del progetto di formazione “SKILLS4BUSINESS” rivolto alle imprese clienti, sono stati avviati tramite Intesa Sanpaolo Formazione “Think International”, centrato sulle tematiche dell'internazionalizzazione e mirato a far cogliere agli imprenditori del territorio nuove aree di business, e “Think Digital”, volto ad accompagnare le imprese nelle scelte strategiche, offrendo le competenze necessarie per innovare prodotti e processi, crescere su nuovi mercati e settori e sviluppare progetti di e-commerce.

Expo 2015

Presso “The Waterstone”, lo spazio espositivo di Intesa Sanpaolo a Expo Milano 2015, si è sviluppata l'iniziativa “Ecco la mia impresa” in cui 400 aziende italiane, differenti per dimensione e settore di appartenenza ma accomunate da produzione di qualità, attenzione alla sostenibilità e storia imprenditoriale di successo, sono state protagoniste di eventi. Nel complesso Intesa Sanpaolo ha ospitato nel proprio padiglione 530 imprese e 35 start-up innovative, che hanno coinvolto a loro volta, per incontri d'affari, oltre 3.000 aziende italiane e internazionali

Servizi

Al fine di fornire alle imprese una gamma completa e integrata di servizi per la gestione delle fatture, è stato attivato sul portale Inbiz il nuovo servizio "Anticipo fatture Italia Web", che consente al cliente di gestire in totale autonomia le richieste di anticipo sulle fatture in euro emesse nei confronti di debitori con sede in Italia.

Nuovo modello di filiale

È stato avviato il nuovo modello di filiale, aperta e flessibile, spazio per l'ascolto, l'accoglienza e la relazione con il cliente, che consenta di integrare l'esperienza del cliente in filiale nella strategia multicanale della Banca. A fine anno sono già state ridisegnate e rinnovate secondo il nuovo layout circa 50 filiali, con l'obiettivo di arrivare a circa 1.000.

Società prodotto

Nel 2015 **Mediocredito Italiano** ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine pari a 5,2 miliardi, in crescita del 22% rispetto al 2014 (+950 milioni) mentre il turnover del prodotto factoring si è attestato a 53,2 miliardi, sostanzialmente in linea con il precedente esercizio (-0,5% pari a -290 milioni).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per 3.651 milioni, in crescita del 40% rispetto al 2014. La Banca dei Territori, con 3.096 milioni di volumi erogati (+44%), rappresenta l'85% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 537 milioni (+20%), costituisce il 15% dei volumi.

Tramite "Subito Mediocredito" è stato erogato il 26% dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori (rispetto al 43% dell'anno precedente). I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a lungo termine per complessivi 690 milioni (19% sul totale erogato), in crescita del 60% rispetto al 2014.

Mediocredito Italiano ha stipulato nell'esercizio 2015 contratti di leasing per un valore di 1.531 milioni (-6% rispetto al 2014). I contratti stipulati da clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a 1.224 milioni (-6%) e rappresentano l'80% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 264 milioni, pari al 17% dei volumi, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-5%). Tra i prodotti di leasing, quello immobiliare risulta essere il più venduto del 2015, seppure con un'incidenza sui volumi in calo rispetto all'anno precedente (dal 52% al 44%). Con un peso di poco inferiore al 44% segue il prodotto Strumentale che registra un incremento rispetto al 2014 (36%). In leggera crescita l'incidenza dell'Auto (dall'8% al 9%) e quasi dimezzata quella dell'Energy (dal 5% al 3%).

Per quanto riguarda l'andamento commerciale della linea di business dedicata al factoring, Mediocredito, nel 2015, ha realizzato un turnover pari a 53,2 miliardi sostanzialmente in linea con il precedente esercizio, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 28,8%, superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto al secondo operatore italiano. La ripartizione tra pro-soluto e pro-solvendo evidenzia una maggiore incidenza del pro soluto, pari all'88%, rispetto al 2014 (87%). Rispetto al 31 dicembre 2014, l'outstanding, pari a 13,6 miliardi, ha registrato un calo (-7%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11,4 miliardi (-8%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri paesi dell'Unione Europea. I volumi generati rappresentano il 26% del turnover complessivo, in flessione rispetto al 2014 (31%).

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing).

La quasi totalità dei 15 milioni di carte gestite da Setefi è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+6% circa rispetto al 2014). Il parco POS gestito ammonta a circa 364.000 unità. Il numero complessivo di operazioni "gestite" (operatività su POS di Setefi e operatività delle carte emesse da Intesa Sanpaolo e rilasciate dalle banche del Gruppo su POS altrui) è stato di 955 milioni (+15% circa rispetto al 2014) ed il relativo importo transato è stato pari a 68,9 miliardi (+14% circa). A seguito del completamento nel corso del 2014 della migrazione su Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (sia ATM che POS), Setefi ha gestito nell'anno ulteriori 335 milioni di operazioni (autorizzazione), per un importo pari a circa 45,5 miliardi.

Tra le principali iniziative intraprese nell'esercizio si segnalano la commercializzazione del prodotto "Mobile POS" (installazione di oltre 53.000 dispositivi "Move and Pay business") e la realizzazione di nuovi servizi e funzionalità per l'App "Move and Pay Business". È proseguito lo sviluppo della piattaforma di e-commerce arricchita con nuovi strumenti di pagamento (tra cui consentire ai merchant anche l'accettazione in pagamento del Bancomat). In ambito Mobile Payment è stata sviluppata una soluzione innovativa di pagamento in modalità Host Card Emulation (HCE), che prevede la memorizzazione dei dati della carta sul sistema operativo del telefonino anziché sulla Sim.

Notevole attenzione è stata dedicata agli adeguamenti richiesti dall'evoluzione del contesto normativo che regola l'attività del Commercial Acquiring (D.M. n. 51/2014 "Regolamento sulle commissioni applicate alle transazioni effettuate con carte di pagamento" e nuovo Regolamento UE, c.d. MIF regulation, relativa alle commissioni sui pagamenti con carta).

Particolare impegno è stato dedicato a sviluppare e consolidare la piattaforma a supporto dell'acquiring in nuovi paesi esteri. Setefi è operativa in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Austria ed ha già ottenuto l'autorizzazione a operare in Grecia, Portogallo, Olanda e Principato di Monaco; di recente è stata autorizzata l'operatività anche in altri 18 paesi UE (Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Svezia).

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 83 presidi locali (di cui 80 autorizzati da Banca d'Italia) e circa 290 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, ha continuato nel 2015 l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. A fine dicembre la banca evidenziava uno stock di circa 55.000 clienti; le attività finanziarie erano pari a 6,9 miliardi, di cui 2,7 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo utilizzato di 1,6 miliardi e deliberato di 2,3 miliardi.

L'attività commerciale nel 2015 ha suggerito lo sviluppo di un nuovo modello operativo, per meglio supportare gli effetti del conferimento di fine 2014 dei clienti nonprofit da Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli. La riorganizzazione delle strutture di rete, la nuova modalità di gestione dell'operatività quotidiana e l'introduzione di nuovi applicativi già in uso in Banca dei Territori hanno permesso di potenziare il presidio del rischio e il sistema dei controlli e una più puntuale gestione commerciale. Naturale conseguenza è stata la definizione di un piano commerciale strutturato, nel quale si inseriscono iniziative specifiche, volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit per rispondere meglio alle loro esigenze.

Per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di "banca di riferimento per il Terzo Settore", sono stati realizzati nuovi prodotti, servizi e iniziative e sviluppati accordi commerciali ad esclusivo sostegno delle realtà del nonprofit. In particolare si segnalano: "A Scuola con Prossima", gamma di soluzioni finanziarie dedicata alle scuole paritarie dell'infanzia e primarie, gestite da organizzazioni nonprofit; "Doppia Fiducia", iniziativa rivolta alle organizzazioni nonprofit che abbiano in bilancio crediti scaduti verso la Pubblica Amministrazione; "Programma di efficienza energetica", in partnership con Federesco, che permette alle organizzazioni nonprofit di richiedere un audit energetico preliminare gratuito per individuare gli scenari di interventi di efficientamento possibili presso la propria struttura e realizzarli anche tramite un finanziamento della banca. Nell'ambito dei servizi non finanziari si ricordano due iniziative "iNProspettiva", promossa in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, per la progettazione e l'erogazione di formazione alle organizzazioni clienti della banca, e "NPsupport", per la consulenza alle organizzazioni nonprofit su temi come l'assistenza legale, contabile, fiscale e amministrativa, le start-up e la valutazione della sostenibilità economica e finanziaria delle iniziative. Tra le convenzioni si segnalano: Lega Nazionale Calcio Dilettanti Lombardia; Fondazione Cariparo; Finpiemonte "Progetto Facilito".

È stata infine rilasciata una nuova gamma di conti correnti, che prevede un prodotto di ingresso della relazione, denominato "Prossima 1", tre conti modulari e uno esclusivamente dedicato al fundraising.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.544	1.782	-238	-13,4
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	8	10	-2	-20,0
Commissioni nette	843	804	39	4,9
Risultato dell'attività di negoziazione	712	479	233	48,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	-	2	-
Proventi operativi netti	3.109	3.075	34	1,1
Spese del personale	-361	-331	30	9,1
Spese amministrative	-567	-538	29	5,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Oneri operativi	-931	-872	59	6,8
Risultato della gestione operativa	2.178	2.203	-25	-1,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	2	-4	6	
Rettifiche di valore nette su crediti	-203	-470	-267	-56,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-22	-1	21	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	4	-4	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.955	1.732	223	12,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-605	-535	70	13,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3	-3	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.347	1.194	153	12,8

Dati operativi	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	89.691	82.385	7.306	8,9
Raccolta diretta bancaria ^(a)	109.915	97.709	12.206	12,5
Attività di rischio ponderate	89.740	80.198	9.542	11,9
Capitale assorbito	8.077	7.219	858	11,9

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel 2015 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.109 milioni (che rappresentano il 18% del dato consolidato di Gruppo), in crescita dell'1,1% rispetto al precedente esercizio.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.544 milioni, hanno mostrato una riduzione (-13,4%) ascrivibile in particolare al minor apporto del comparto di capital markets e proprietary trading. Le commissioni nette, pari a 843 milioni, hanno evidenziato un incremento (+4,9%) riconducibile alla crescita dei ricavi commissionari rilevata nel settore dell'investment banking che ha più che compensato la diminuzione riveniente dall'attività di commercial banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 712 milioni, ha presentato un incremento del 48,6% principalmente per il maggior contributo delle attività di capital markets. Gli oneri operativi sono ammontati a 931 milioni, in aumento del 6,8% rispetto al 2014 a causa delle maggiori spese amministrative e del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.178 milioni, ha evidenziato una lieve riduzione (-1,1%) rispetto all'esercizio precedente. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.955 milioni, ha mostrato un progresso del 12,9%, grazie alle minori rettifiche su crediti. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel 2015 allo 0,2%.

In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 203 milioni (a fronte di crediti pari a 60.467 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 169 milioni, Carisbo 18 milioni, CR Veneto 12 milioni, Banco di Napoli 2 milioni, CR Romagna e CR Umbria 1 milione. Infine, il risultato netto si è attestato a 1.347 milioni, in aumento del 12,8% rispetto al 2014.

Con riferimento all'analisi trimestrale il quarto trimestre del 2015 ha evidenziato, rispetto al terzo, un aumento dei proventi operativi netti (+28,9%) principalmente ascrivibile alla dinamica positiva delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. L'evoluzione dei ricavi, solo in parte attenuata dai maggiori costi operativi (+15,7%), si è riflessa in un progresso del risultato della gestione operativa (+37,3%). L'utile netto, che ha beneficiato di minori rettifiche di valore su crediti, è stato ampiamente superiore a quello del trimestre precedente (+42,6%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine dicembre 2014 (+10,8%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 109.915 milioni, ha mostrato un aumento del 12,5%, in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e ai debiti verso clientela delle Direzioni Corporate & Public Finance e International Network & Global Industries. Gli impieghi a clientela, pari a 89.691 milioni, hanno registrato una crescita (+8,9%) generata, in particolare, dalla maggiore operatività delle Direzioni Global Banking & Transaction e International Network & Global Industries.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l’obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l’ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all’estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Direzione International Network & Global Industries	La Direzione gestisce le relazioni con circa 1.200 gruppi industriali multinazionali che operano in otto settori chiave ad alto potenziale di crescita: Automotive & Industrial; Basic Resources & Diversified; Consumer, Retail & Luxury; Healthcare & Chemicals; Infrastructures; Oil & Gas; Power & Utilities; Telecom, Media & Technology. Attraverso l’International Network composto da filiali estere, uffici di rappresentanza e banche estere corporate e la collaborazione con la Divisione Banche Estere, fornisce assistenza specialistica per il sostegno all’internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell’export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti internazionali. La collaborazione con Banca IMI assicura la copertura e lo sviluppo di operazioni di investment banking (ECM, DCM, M&A) e finanza strutturata mentre per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata si avvale della collaborazione di Mediocredito Italiano
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un’offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Financial Institutions	La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L’attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking
Direzione Global Transaction Banking	La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l’accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Global Markets e Corporate & Strategic Finance	Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata, di primary market (equity e debt capital market) e di finance & investments svolte da Banca IMI
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 45 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 28 Paesi a supporto dell’attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Direzione International Network & Global Industries

Nel 2015 la Direzione International Network & Global Industries ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela organizzando, in collaborazione con Banca IMI, la partecipazione a numerosi finanziamenti sindacati. Si evidenzia, in particolare, la partecipazione con il ruolo di Mandated Lead Arranger e di Bookrunner ai finanziamenti sindacati a favore di Saras, Telefonica, Valentino, Gruppo Turkcell, nonché alle operazioni di finanziamento per l’acquisizione del gruppo tedesco Senvion da parte di Centerbridge e per l’acquisizione di SAB Miller da parte di ABInBev, operazione quest’ultima che ha rappresentato la maggiore transazione nel settore del consumer. Si segnalano, inoltre, il ruolo di Coordinator & Bookrunner nel finanziamento sindacato a favore di Acciona e quello di Mandated Lead Arranger nel finanziamento relativo allo spin-off di Ferrari NV dal Gruppo FCA, come pure nei finanziamenti sindacati erogati a favore di Altice, Carrefour, Energy Transfer Equity, Vodafone Group PLC, Versace, Total Erg, Teva, nonché a favore di ChemChina-Camfin per l’acquisizione di Pirelli e di HeidelbergCement per

l'acquisizione di Italcementi. Nell'ambito del financing a favore del cliente Coty, volto all'acquisizione del business beauty di Procter & Gamble, è stato assunto il ruolo di Arranger and Lender; nel finanziamento a favore di Italia On Line, finalizzato al lancio dell'OPA su SEAT Pagine Gialle, è stata svolta la funzione di Global Coordinator, mentre nell'operazione a supporto dell'acquisizione degli asset idroelettrici di E.ON da parte del Gruppo ERG è stato ricoperto il ruolo di Global Coordinator, Mandated Lead Arranger, Bookrunner e Facility Agent. Relativamente all'attività di Debt Capital Market, si evidenzia la partecipazione all'emissione del bond retail Atlantia e alle emissioni obbligazionarie di Exor, RCI Banque, Ansaldo Energia, Deutsche Bahn, Gazprom, SNAM Rete Gas, ENI, FCA Bank, Cellnex Telecom, Prysmian, Consorzio Nuevo Metro de Lima, UCB, Altice, Kering, Carrefour, FCE Bank, A2A, Mondelez, Energy Transfer Partners, The Boeing Company, Bombardier, FCA, General Motor Financial, Imperial Tobacco, Gruppo General Electric, América Movil ed Anheuser-Busch Inbev.

Nell'ambito dell'Equity Capital Markets, è stato ricoperto il ruolo di Joint Global Coordinator, sponsor e responsabile del collocamento dell'emissione effettuata da INWIT (gruppo Telecom Italia) e quello di Joint Bookrunner nell'emissione del bond convertibile Beni Stabili SIQ. In merito all'attività di Merger & Acquisition, si segnala la funzione di Advisor nell'acquisizione degli asset idroelettrici di E.ON da parte del Gruppo ERG e nelle operazioni di cessione che hanno interessato Wind ed Enel, mentre tra le operazioni di Project Finance si evidenzia la partecipazione ai finanziamenti per l'acquisizione di ESVAGT da parte del consorzio composto da 3i Infrastructure e AMP Capital e per la costruzione di un nuovo ospedale in Turchia da parte del consorzio costituito da Meridiam e Rónesans Holding. La sinergia con Banca IMI ha assicurato la copertura e lo sviluppo di operazioni di Finanza Strutturata e Investment Banking, mentre per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata la Direzione si è avvalsa della collaborazione di Mediocredito Italiano, società del Gruppo con cui è stata implementata una piattaforma operativa e commerciale di confirming domestico, forma evoluta di factoring indiretto che consente ai buyer di gestire in modo efficace i debiti commerciali e i pagamenti alle filiere di fornitori.

Nel corso del 2015 sono proseguite le attività di sviluppo del network estero focalizzate sul presidio delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale. Il network assicura un coverage diretto in 28 Paesi tramite 14 filiali wholesale, 16 uffici di rappresentanza e 3 partecipate (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil). Nel quadro delle iniziative volte ad accrescere la presenza internazionale, nel 2015 è stata inaugurata Intesa Sanpaolo Brasil, controllata con sede a San Paolo e licenza di Banco Multiplo, è stato aperto un ufficio di rappresentanza a Washington e sono proseguite le attività per la costituzione di un ufficio di rappresentanza a Jakarta e per l'apertura di due nuove filiali, una ad Abu Dhabi ed una a Doha. La finalizzazione dei progetti consentirà di rafforzare in maniera significativa il supporto alla clientela sui mercati di interesse strategico.

Direzione Corporate e Public Finance

Nel 2015 la Direzione Corporate e Public Finance ha continuato ad assicurare il proprio supporto sia alla clientela corporate, costituita da singole aziende o gruppi nazionali con fatturato superiore a 350 milioni, sia alla clientela pubblica, rappresentata dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli Enti Territoriali e dai c.d. "corporate pubblici" (aziende a partecipazione pubblica di rilevanza strategica nel mondo dei servizi e delle infrastrutture).

Sono state rafforzate le sinergie con la rete estera del Gruppo, al fine di sostenere lo sviluppo internazionale della clientela italiana, e sono stati promossi i servizi forniti dalle società prodotte del Gruppo (Mediocredito, Setefi, Intesa Sanpaolo Private Banking), nell'ottica di assicurare un servizio globale alle aziende clienti.

È stato dato forte impulso all'attività di erogazione di finanziamenti utilizzando i fondi messi a disposizione nell'ambito del programma TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation), per fornire alle aziende italiane un adeguato supporto finanziario e sostenere i piani di crescita.

In collaborazione con Banca IMI sono state sviluppate operazioni di Primary Market e Finanza Strutturata nonché attività di Merger & Acquisition e Advisory e un forte impulso è stato dato all'attività inerente i prodotti di copertura dei rischi di mercato (tassi di interesse, valute e commodities). La Direzione ha inoltre concluso il programma di eccellenza della rete commerciale ("Front Office Excellence"), che ha coinvolto numerose risorse e portato all'implementazione di diverse iniziative volte a garantire una più efficiente gestione delle attività operative in carico alla rete, un ottimale utilizzo degli strumenti commerciali a disposizione dei Relationship Manager e un migliore allineamento sui risultati commerciali, economici e di rischio a tutti i livelli dell'organizzazione.

Contemporaneamente, la Direzione ha valorizzato e dato particolare impulso alla clientela appartenente a specifici settori industriali (tra cui utilities, aeroporti, autostrade) e al comparto Public Finance e ha contribuito in misura significativa al progetto di costituzione della Capital Light Bank.

In collaborazione con la Divisione Banca dei Territori, è stato inoltre sviluppato il "Programma Filiere", con l'obiettivo di valorizzare le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. Sulla base di un accordo con le aziende capofila, tale programma consente alla Banca di sostenere i fornitori di queste ultime attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e la definizione di un'offerta di prodotti tailor-made.

Direzione Financial Institutions

Nel corso del 2015, la Direzione ha operato in un contesto di mercato caratterizzato soprattutto da percorsi di razionalizzazione e ristrutturazione del portafoglio di attività in essere, nel quale le controparti internazionali hanno privilegiato operazioni di dismissione di assets e di "deleveraging" e hanno focalizzato gli investimenti su competenze e su mercati "core". Nello scenario italiano, tali trend sono stati particolarmente influenzati dalle novità normative locali (es. trasformazione principali banche popolari in SpA) e da specifiche situazioni di ristrutturazione e rafforzamento patrimoniale originate dalle attività di Vigilanza Europea. Ad eccezione dei casi di ristrutturazione, che riguardano peraltro una parte minore del sistema, la performance economico-finanziaria del comparto bancario è in via di miglioramento, grazie sia ai primi segnali di ripresa economica del Paese sia alla riduzione dei nuovi flussi di crediti problematici. Il comparto del Trade Finance ha registrato una marcata contrazione degli impieghi in Cina e una ripresa delle attività in Brasile, dove un leggero incremento degli spread, causato dalla volatilità creata dai segnali di rallentamento dell'economia, ha reso più attraenti gli impieghi sia in euro che in dollari. E' risultata molto intensa l'attività di impiego in Turchia, mentre l'Africa si è dimostrata l'area per la quale la clientela esportatrice ha richiesto un supporto nella

mitigazione del rischio paese. Il settore dell'Export Credit ha assistito a un significativo incremento della domanda da parte di aziende italiane, che ha riguardato sia la semplice esportazione di beni sia servizi necessari al completamento di importanti operazioni di project-finance (principalmente nei settori energia, infrastrutture e trasporti). Dal punto di vista geografico i paesi maggiormente interessati sono risultati la Russia e l'Egitto, oltre a vari paesi dell'Africa sub-sahariana. Nell'ultima parte dell'esercizio, inoltre, sono emerse richieste da parte dei paesi del Golfo (Kuwait, Oman, UAE, Dubai) per il supporto di grandi opere infrastrutturali (a Dubai per EXPO 2020). Importanti opportunità di finanziamento sono state colte nel settore del "commodities financing", principalmente nei settori dell'oil & gas e dei metalli, e segnali positivi sono stati rilevati nella richiesta di prodotti per la gestione e l'ottimizzazione del circolante (Supply Chain Finance). Con riferimento al comparto dell'Asset Management & Insurance, il Gruppo ha beneficiato dell'interesse degli investitori stranieri verso l'Italia, registrando un aumento dei volumi di transazione sui mercati azionari e obbligazionari, assistendo alcuni fondi di Private Equity in operazioni di Merger & Acquisition (es. acquisizione di Farmafactoring da parte di Centerbridge) e finanziando alcune operazioni di acquisizione di portafogli crediti da parte di fondi di credito specializzati. Nell'anno si è inoltre consolidata la posizione della Banca come leader in Italia nella fornitura di servizi transazionali al settore assicurativo.

Direzione Global Transaction Banking

La Direzione, creata nel mese di agosto per realizzare gli obiettivi del Piano d'Impresa 2014-2017 in tale comparto, presidia per tutto il Gruppo i prodotti e i servizi di Transaction Banking, allo scopo di supportare la crescita del business, fornire assistenza specialistica alle reti, nonché garantire l'innovazione di prodotto, l'individuazione di specifiche soluzioni e lo sviluppo di partnership.

In tale contesto sono state avviate azioni commerciali su prodotti di cash management e di trade ed è stato definito un piano di attività per ampliare l'offerta alla clientela con servizi innovativi di supply chain financing nonché attraverso l'integrazione con piattaforme terze multibanca.

È stato promosso il prodotto MyBank, lo strumento per i pagamenti on line sviluppato in collaborazione con EBA Clearing, ed è stata ampliata l'offerta dei servizi di sicurezza per la clientela corporate attraverso l'adesione al servizio di Swift 3SKey.

Sono state sviluppate soluzioni specifiche per valorizzare e promuovere i pagamenti in modalità elettronica verso la Pubblica Amministrazione centrale e locale come quelle volte al pagamento on line verso il Ministero della Giustizia e verso tutte quelle amministrazioni pubbliche che hanno attivato "PagoPA", il nuovo servizio dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID). L'offerta multicanale in ambito grandi Biller ha visto la realizzazione di soluzioni "CBill custom" per gli incassi di municipalizzate pubbliche e private, per l'ambito sanitario, nonché per i tributi regionali tramite uno specifico accordo con la Regione Lombardia.

Le soluzioni individuate hanno anche interessato la community di acquirenti e venditori all'ingrosso che operano presso le strutture dei mercati generali.

Per incrementare la diffusione dei POS e arricchire l'offerta transazionale del Gruppo, è stata inoltre sviluppata una soluzione che integra i nuovi registratori di cassa su tablet con i POS mobile offerti alla clientela.

Proprietary Trading

Nel corso del 2015 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico negativo, in termini di ricavi, in contrazione rispetto al 2014.

Complessivamente, al 31 dicembre 2015, l'esposizione al rischio a livello di Gruppo su prodotti strutturati di credito (attività finanziarie di negoziazione), ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a 2 miliardi, in crescita rispetto a 1,8 miliardi del 31 dicembre 2014.

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2015 è risultata pari a 758 milioni contro i 733 milioni rilevati a dicembre 2014. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato distribuzioni e riscatti nel periodo considerato che sono state, tuttavia, più che compensate dall'incremento del controvalore in euro delle posizioni espresse in dollari statunitensi dovuto al forte apprezzamento della divisa estera.

Nel quarto trimestre del 2015 sono state poste in essere strategie di copertura a fronte degli eventi che hanno interessato i mercati cinesi.

Global Markets e Corporate & Strategic Finance

Nel 2015 l'area Global Markets ha registrato una performance positiva rispetto all'anno precedente e una crescita dei ricavi legati al business con la clientela.

Nel contesto del mercato dei titoli, il Quantitative Easing (QE) ha portato a un incremento dell'attività con la clientela ma nella seconda parte dell'anno ad esso è seguito un rallentamento dovuto alla correzione delle aspettative sui tassi, alle tensioni sulla Grecia e ai timori legati alla Cina e ai Paesi Emergenti.

Nell'ambito del mercato primario si è confermato l'andamento dell'offerta di Investment Certificate registrato negli esercizi precedenti e si è intensificata l'azione commerciale all'estero, dove VUB Banka ha collocato il primo certificato a capitale protetto emesso da Banca IMI.

Il Market Hub, liquidity provider della Banca, ha registrato un aumento dei volumi intermediati sul comparto azionario e sui prodotti derivati listed mentre l'introduzione degli obblighi di central clearing per i derivati OTC ha portato alla stipula di diversi contratti di "service" con banche italiane di medie dimensioni.

Banca IMI ha inoltre vinto la gara promossa da BancoPosta per l'offerta in esclusiva dei servizi di accesso ai mercati e, sul fronte estero, ha siglato accordi con controparti quali Commerzbank, Kepler e Santander.

È stata avviata l'operatività su trading di gas fisico nei mercati italiano e olandese e l'attività di liquidity provider sui titoli De Longhi, Zanetti Beverage Group, Capital for Program, Moleskine, Aeroporto di Bologna ed è stato rivestito il ruolo di Lead Manager nelle emissioni pubbliche di Cassa Depositi e Prestiti e Autostrade per l'Italia. Sono state strutturate per la clientela

corporate operazioni di cartolarizzazione di crediti commerciali nell'ambito del programma Agri-Food (Granarolo, Marr, Ambrosi, GSI ed altri) e del programma Automotive, Electronics e Mechanics (Marcegaglia, CLN Group ed altri).

Banca IMI ha inoltre partecipato alla strutturazione di un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di auto loans originati da FCA Bank e ha finalizzato, in qualità di manager, un'operazione di conduit financing su un portafoglio di prestiti a piccole e medie imprese originati da Banca Monte dei Paschi di Siena. Sono infine state perfezionate operazioni di cartolarizzazione per IBL Banca, Dinamica, Alba Leasing e l'operazione "Tibet" con l'emissione di Commercial Mortgages Backed Securities collocati su base private a investitori istituzionali sul mercato dei capitali.

Per quanto concerne l'Equity Capital Markets, Banca IMI ha consolidato la propria leadership sul mercato italiano e proseguito l'espansione dell'attività sui mercati internazionali. In particolare, ha guidato la privatizzazione di Poste Italiane e di una quota di capitale di Hera, ha diretto le quotazioni di OVS, Massimo Zanetti Beverage Group, Inwit, Aeroporto di Bologna e Capital for Progress (Spac) e ha partecipato ai collocamenti di Amundi e Bank of Qingdao. Ha inoltre preso parte a diverse operazioni sul capitale come quelle effettuate da Credit Suisse, Banca MPS, Telefonica, Veneto Banca e Saipem. Nell'ambito dei prestiti obbligazionari convertibili, ha guidato il collocamento delle emissioni di Beni Stabili e di FCT (Comune di Torino)-Iren, mentre a livello internazionale è entrata nei consorzi relativi alle emissioni di Unibail-Rodamco e America Movil-Kpn.

Nell'ambito dell'attività di M&A, ha partecipato a numerose operazioni di cessione e acquisizione, effettuate in particolare nei settori Energy, Consumer & Retail, Industrial, Tecnologia, Media, Telecomunicazioni e Fotovoltaico.

Nel Debt Capital Markets Banca IMI ha seguito importanti operazioni quali l'emissione obbligazionaria per l'Autostrada Brescia-Padova, la cartolarizzazione di Agos-Ducato, il riacquisto di titoli Enel, le operazioni del Gruppo FCA nel mercato dei Loans e il rifinanziamento delle facility di Enel. Ha inoltre partecipato alle emissioni obbligazionarie di Atlantia, Iberdrola, Iren, Gazprom ed Exor e nel mercato dei Loans ha contribuito all'organizzazione di prestiti sindacati dedicati alle grandi acquisizioni internazionali di Exor, Chinachem-Pirelli e Inbev.

L'Area di Finanza Strutturata è intervenuta nel settore infrastrutturale (MM, Multiservizi, Supernap), immobiliare (IDeA FIMIT, Hines Italia SGR S.p.A.), autostradale e dei trasporti (Milano Serravalle-Milano Tangenziali, Linea 5 della Metropolitana di Milano), nonché nei confronti di numerose medie e piccole imprese (Sematic, Pavan, Golden Goose, PittaRosso, Arredo Plast, Acetum, B&B, Irca, Sestant, Savio).

Sono state sviluppate forti sinergie con l'area Global Markets ed è stato dato un forte impulso sul mercato internazionale riuscendo a realizzare alcuni tra i deal più importanti a livello mondiale, in particolare in Nord America e nell'area EMEA (Europa, Medio Oriente ed Africa), dando continuità a un approccio integrato che vede la possibilità di fare ricorso a strumenti tipici del mercato dei capitali quali emissioni di obbligazioni (Altice Financing, Senvion) o di titoli cartolarizzati CMBS (gruppo Statuto).

Banche Estere

Dati economici	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.479	1.440	39	2,7
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	51	43	8	18,6
Commissioni nette	532	521	11	2,1
Risultato dell'attività di negoziazione	101	122	-21	-17,2
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-61	-97	-36	-37,1
Proventi operativi netti	2.102	2.029	73	3,6
Spese del personale	-567	-554	13	2,3
Spese amministrative	-369	-386	-17	-4,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-97	-105	-8	-7,6
Oneri operativi	-1.033	-1.045	-12	-1,1
Risultato della gestione operativa	1.069	984	85	8,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-159	-55	104	
Rettifiche di valore nette su crediti	-340	-377	-37	-9,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-29	-27	-93,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	568	523	45	8,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-145	-144	1	0,7
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-2	2	
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-1	-	-
Risultato netto	418	376	42	11,2

Dati operativi	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	25.827	24.974	853	3,4
Raccolta diretta bancaria	32.456	30.998	1.458	4,7
Attività di rischio ponderate	30.999	25.973	5.026	19,4
Capitale assorbito	2.948	2.491	457	18,3

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank nonché la business unit FUT, in cui sono collocate le attività deteriorate di CIB Bank. Entrambi gli asset sono confluiti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank.

Nel 2015 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 2.102 milioni, in crescita rispetto a quelli dell'esercizio precedente (+3,6%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.479 milioni, in aumento rispetto ai 1.440 milioni del 2014 (+2,7%), principalmente grazie alla dinamica positiva evidenziata da Bank of Alexandria (+81 milioni) e PBZ (+6 milioni), in parte assorbita da Banca Intesa Beograd (-13 milioni), da Banca Intesa - Russia (-11 milioni), da CIB Bank (-10 milioni) e da VUB Banka (-10 milioni). Le commissioni nette, pari a 532 milioni, sono salite rispetto al precedente esercizio (+2,1%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 101 milioni, è diminuito del 17,2% a causa del minore apporto di CIB Bank

(-18 milioni), di PBZ (-12 milioni) e di Bank of Alexandria (-7 milioni), solo in parte contrastato dalla crescita di Banca Intesa Beograd (+13 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 1.033 milioni, sono risultati in lieve riduzione rispetto al 2014 (-1,1%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un incremento dell'8,6% attestandosi a 1.069 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 568 milioni, ha presentato un aumento rispetto ai 523 milioni dell'anno precedente (+8,6%), beneficiando della diminuzione delle rettifiche di valore che ha più che compensato i maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri riferibili a Privredna Banka Zagreb, in ottemperanza alle nuove norme locali sui crediti in valuta estera. La Divisione ha chiuso il 2015 con un risultato netto di 418 milioni in aumento rispetto al 2014 (+11,2%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre 2015 ha registrato un risultato della gestione operativa inferiore dell'11,9% rispetto al terzo, a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-3,8%) e dell'aumento degli oneri operativi (+5,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte e, conseguentemente, l'utile netto hanno per contro mostrato un significativo miglioramento rispetto al trimestre precedente che scontava i sopracitati accantonamenti appostati da Privredna Banka Zagreb.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2014 (+4,1%) riconducibile alla buona dinamica sia dei crediti verso clientela (+3,4%) sia della raccolta diretta bancaria (+4,7%) nella componente dei debiti verso clientela.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.083 filiali in 11 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nei 2015 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 431 milioni, in lieve calo rispetto a quelli del precedente esercizio (-0,4%). I costi operativi, pari a 196 milioni, sono risultati in miglioramento rispetto al 2014. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 234 milioni, sostanzialmente in linea rispetto al 2014. Dopo elevati accantonamenti al fondo rischi ed oneri appostati nell'anno in ottemperanza ai provvedimenti legislativi relativi alla conversione in euro dei crediti in franchi svizzeri, il risultato corrente al lordo delle imposte e il risultato netto si sono attestati, rispettivamente, a 47 milioni e 36 milioni.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 145 milioni, in diminuzione del 2,5% rispetto al 2014. I proventi operativi netti hanno evidenziato una diminuzione dell'1,9%, ascrivibile alla dinamica degli interessi netti e delle commissioni nette, in parte assorbita dall'evoluzione positiva del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente in linea con quelli del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 82 milioni, in incremento rispetto all'esercizio precedente (+31,4%) mentre l'utile netto è ammontato a 72 milioni (+22%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2015 con un risultato della gestione operativa pari a 19 milioni, in aumento del 18,1% rispetto al 2014. Tale dinamica è riconducibile alla crescita dei proventi operativi (+9%), segnatamente interessi netti e commissioni, in presenza di costi operativi in lieve aumento. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 15 milioni, ha registrato un progresso del 33,4% e l'utile netto si è attestato a 13 milioni (+32,5%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 27 milioni, in aumento rispetto al 2014 (+6,2%), principalmente grazie al miglioramento delle commissioni nette. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 19 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente (+7,7%). Analoga dinamica per l'utile netto (+7,8%).

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 13 milioni, in aumento (+4,1%) rispetto al 2014: la riduzione dei proventi operativi netti (-5,1%), principalmente ascrivibile a minori interessi e commissioni, è stata più che assorbita dalla contrazione dei costi operativi (-9%). La società ha evidenziato un risultato netto di -29 milioni, che si raffronta con -24 milioni del 2014, a seguito di maggiori rettifiche di valore su crediti.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper ha realizzato proventi operativi netti per 84 milioni, inferiori del 3,2% rispetto al precedente esercizio per la dinamica negativa degli interessi netti. Gli oneri operativi sono risultati in lieve calo rispetto al 2014. Il risultato netto si è attestato a 12 milioni (+69,7%) beneficiando di minori rettifiche di valore.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 292 milioni, in aumento del 3,9% rispetto all'anno precedente, per effetto di una crescita dei proventi operativi netti (+2,3%), riconducibile alle commissioni nette e agli altri proventi di gestione, che ha più che assorbito il calo degli interessi netti (-2,3%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 214 milioni, ha evidenziato un progresso del 12,6% e l'utile netto si è attestato a 164 milioni (+12,4%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, nonché i recenti provvedimenti legislativi sui finanziamenti in valuta estera approvati dal parlamento ungherese, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata. Il gruppo **CIB Bank** (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 142 milioni, in calo del 15,6% rispetto al 2014 per la dinamica cedente degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in flessione (-5,5%). Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 14 milioni, che si confronta con una perdita di 49 milioni contabilizzata nell'esercizio precedente.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa – Russia ha chiuso il 2015 con un risultato netto negativo di 33 milioni, che si confronta con un utile di 0,3 milioni del 2014. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-13,1%) riconducibile al calo degli interessi netti e delle commissioni. Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 25,9%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 72 milioni, sono aumentate sensibilmente rispetto al 2014.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 218 milioni, in aumento del 41,2% rispetto all'anno precedente. I proventi operativi netti, pari a 394 milioni, si sono incrementati (+30,4%) principalmente per effetto dei maggiori interessi netti e delle commissioni. Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento in gran parte ascrivibile alle spese del personale e amministrative. Il risultato netto è ammontato a 145 milioni, in crescita del 94% sul 2014.

Altre società

I proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 37 milioni, in aumento dell'1% rispetto al 2014. I costi operativi hanno evidenziato una sostanziale stabilità, attestandosi a 32 milioni. La società ha chiuso il 2015 con un risultato netto di 4,4 milioni (+12,5%).

Private Banking

Dati economici	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	201	219	-18	-8,2
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	9	10	-1	-10,0
Commissioni nette	1.449	1.199	250	20,9
Risultato dell'attività di negoziazione	27	31	-4	-12,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-6	-3	3	
Proventi operativi netti	1.680	1.456	224	15,4
Spese del personale	-290	-288	2	0,7
Spese amministrative	-226	-225	1	0,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-16	-14	2	14,3
Oneri operativi	-532	-527	5	0,9
Risultato della gestione operativa	1.148	929	219	23,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-39	-89	-50	-56,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-1	-1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.109	839	270	32,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-332	-248	84	33,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-30	-7	23	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-84	-85	-1	-1,2
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	663	499	164	32,9

Dati operativi	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	132.006	121.590	10.416	8,6
Attività di rischio ponderate	8.624	7.278	1.346	18,5
Capitale assorbito	806	683	123	18,0

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

In data 30 giugno si sono perfezionate le operazioni societarie di trasferimento delle quote di controllo di Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) in Banca Fideuram. Contestualmente è stato ceduto il ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram e si è modificata la denominazione di quest'ultima in Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Le attività di integrazione, che hanno coinvolto oltre 100 risorse tramite l'attivazione di 72 filoni di lavoro in 10 cantieri dedicati, hanno consentito la nascita di una nuova realtà focalizzata sui seguenti obiettivi: dare maggiore visibilità al mercato delle rilevanti attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo efficiente le risorse. A dicembre 2015 è stata inaugurata una nuova filiale a Londra, con l'obiettivo di estendere al mercato inglese i servizi di investimento offerti dalla Divisione. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività finalizzate allo sviluppo internazionale della clientela "High Net Worth Individuals" nei principali hub finanziari.

Nel 2015 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 1.680 milioni, in incremento rispetto al precedente esercizio (+15,4%). Tale dinamica è da ricondurre al notevole sviluppo della componente commissionale (+250 milioni, pari al +20,9%) attribuibile sia alla forte crescita delle masse medie di risparmio gestito sia all'incremento della redditività dovuto alla variazione del

product mix a favore delle gestioni patrimoniali e delle polizze unit linked, e alla crescente richiesta di servizi di consulenza. Tra le altre componenti di ricavo, il margine di interesse ha evidenziato una riduzione di 18 milioni (-8,2%).

Gli oneri operativi hanno presentato una crescita contenuta (+5 milioni). Dopo minori accantonamenti (-50 milioni) il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 1.109 milioni, in aumento di 270 milioni (+32,2%) e l'utile netto ha raggiunto i 663 milioni (+32,9%).

Riguardo all'andamento trimestrale, il quarto trimestre del 2015 ha evidenziato, rispetto al terzo, una sostanziale stabilità dei proventi operativi netti (-0,2%): la dinamica negativa delle commissioni nette, penalizzate dalla sfavorevole intonazione dei mercati, è stata infatti controbilanciata dalla crescita del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+18 milioni), così come gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri (+6 milioni). L'utile netto del quarto trimestre ha presentato una flessione del 12,9% rispetto al trimestre precedente.

Al 31 dicembre 2015 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 188,9 miliardi (+10,1 miliardi rispetto a fine 2014). Il positivo andamento è riconducibile alla dinamica della raccolta netta (+7,8 miliardi nel 2015) e alla performance di mercato complessivamente positiva (+2,3 miliardi). Il flusso di raccolta netta è più che raddoppiato rispetto a quello registrato nel 2014 (3,6 miliardi).

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di promotori finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 promotori finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio, attraverso una rete di circa 800 private bankers dipendenti
SIREFID	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari
Struttura distributiva	Network di 226 filiali in Italia con 5.846 private bankers

Asset Management

Dati economici	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	85	38	47	
Commissioni nette	670	501	169	33,7
Risultato dell'attività di negoziazione	1	6	-5	-83,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	1	1	
Proventi operativi netti	759	547	212	38,8
Spese del personale	-65	-59	6	10,2
Spese amministrative	-77	-71	6	8,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-142	-130	12	9,2
Risultato della gestione operativa	617	417	200	48,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3	1	-4	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	614	418	196	46,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-139	-101	38	37,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-38	-38	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-9	-8	1	12,5
Risultato netto	466	270	196	72,6

Dati operativi	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Risparmio gestito	226.885	202.765	24.120	11,9
Attività di rischio ponderate	1.135	917	218	23,8
Capitale assorbito	117	98	19	19,4

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine dicembre 2015 a 227 miliardi circa, in crescita dell'11,9% su base annua, principalmente grazie alla raccolta netta positiva. Nel corso dell'esercizio 2015 la raccolta netta è stata pari a 20,6 miliardi grazie al buon andamento dei collocamenti di fondi comuni (in particolare fondi flessibili a scadenza), di gestioni patrimoniali retail (segnatamente per il contributo delle nuove "GP Unica Facile", "GP Unica" e "GP Obiettivo Private") e di prodotti assicurativi captive riferibili ai mandati assicurativi di ramo I (in cui confluiscono le polizze vita tradizionali) e alle polizze Unit Linked. Al 31 dicembre 2015 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,4% (al lordo delle duplicazioni), rispetto al 14,3% di fine dicembre 2014 (dato proformato per omogeneità di confronto escludendo le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking, confluite nel perimetro della Divisione Private Banking). Escludendo il comparto dei fondi chiusi in cui la società non opera, la quota di risparmio gestito al 31 dicembre 2015 sale al 14,8%; si segnala inoltre che la dinamica dell'anno è stata condizionata dall'ingresso nel mercato di BlackRock Investment Management che ha impattato negativamente sulla quota per 50 b.p..

I proventi operativi netti del 2015, pari a 759 milioni, hanno evidenziato una crescita del 38,8% rispetto al precedente esercizio in relazione alla dinamica positiva delle commissioni nette (+33,7%) e al contributo delle partecipate valutate al patrimonio netto (Penghua e Allfunds Bank). L'andamento del margine commissionale è correlato allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto a quelle del 2014 oltre che all'incasso di commissioni di over-performance maturate sui prodotti gestiti (170 milioni nel 2015 rispetto a 113 milioni dell'anno precedente). Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+9,2%) ascrivibile sia alle spese del personale sia a quelle amministrative, entrambe correlate allo sviluppo del business e al mantenimento dell'eccellenza operativa.

Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è risultato pari a 617 milioni, in crescita del 48% rispetto al 2014. Eurizon Capital ha chiuso l'esercizio 2015 con un risultato netto di 466 milioni (+72,6%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2015 ha realizzato, in raffronto al terzo, un risultato della gestione operativa in crescita dell'11,3% grazie a un aumento dei proventi operativi (+14,2%) e, segnatamente, delle commissioni nette (+22%) che hanno beneficiato dell'incasso di commissioni di over-performance per 67 milioni. Tale dinamica si è riflessa nell'utile netto (+13%).

Per quanto riguarda gli eventi di rilevanza societaria, a fine settembre 2015 il Consiglio di Amministrazione di Eurizon Capital SGR ha approvato l'acquisto di una partecipazione di controllo in una società di diritto estero con lo scopo di realizzare una partnership sulla piazza di Londra con SLJ Macro Partners LLP. A inizio novembre è stato siglato l'investment agreement con la controparte e sono stati avviati gli iter autorizzativi con le Autorità di Vigilanza inglese e italiana.

Sempre con riferimento allo sviluppo internazionale, si segnala che lo sviluppo commerciale in Francia si è concretizzato in una notifica alle autorità competenti di un'attività di collocamento diretto presso la clientela istituzionale locale in regime di libera prestazione di servizi, accompagnata dalla creazione di un desk commerciale basato a Parigi con l'obiettivo di sostenere e sviluppare la raccolta presso la clientela istituzionale nella zona francofona dell'Europa.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative (controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI)
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Eurizon Capital (HK) Ltd (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SA. Costituita il 10 giugno 2015 per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale
Allfunds Bank S.A.	Piattaforma distributiva multimanager di prodotti di asset management rivolta ad investitori istituzionali, partecipata da Eurizon Capital SGR per il 50% del capitale e per il restante 50% da AFB SAM Holdings S.L. (Gruppo Santander)

Insurance

Dati economici	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	1.100	930	170	18,3
Altri proventi (oneri) di gestione	2	1	1	
Proventi operativi netti	1.102	931	171	18,4
Spese del personale	-67	-59	8	13,6
Spese amministrative	-90	-89	1	1,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Oneri operativi	-160	-151	9	6,0
Risultato della gestione operativa	942	780	162	20,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	1	-	1	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-20	-1	19	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	923	779	144	18,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-258	-240	18	7,5
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-2	2	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-31	-36	-5	-13,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	630	501	129	25,7

Dati operativi	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	132.948	118.612	14.336	12,1
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.375	4.134	241	5,8

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel 2015 il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 923 milioni, ha mostrato un aumento di 144 milioni (+18,5%) rispetto al precedente esercizio grazie a maggiori proventi operativi netti (+171 milioni) a fronte di una moderata crescita dei costi (+6%). Il risultato della gestione assicurativa, pari a 1.100 milioni, è cresciuto di 170 milioni a seguito dell'apporto del margine finanziario che ha anche beneficiato di un provento di natura straordinaria di 58 milioni derivante dalla cessione della partecipazione in Union Life. La crescita dei ricavi e un attento presidio dei costi hanno determinato un miglioramento del cost/income che scende dal 16,2% del 2014 al 14,5%.

Analizzando l'andamento trimestrale, il risultato della gestione operativa del quarto trimestre ha registrato un calo rispetto al terzo, principalmente riconducibile alla riduzione del risultato della gestione assicurativa (-41,3%) che sconta la significativa contrazione del margine finanziario generata dalla volatilità dei mercati finanziari. Tale dinamica si è riflessa sul risultato corrente al lordo delle imposte e sull'utile netto.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 132.948 milioni, ha mostrato un incremento del 12,1% rispetto a fine dicembre 2014, principalmente ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e delle riserve tecniche.

La raccolta premi vita, pari a 27,5 miliardi, è risultata in crescita rispetto a quella del 2014. Il 2015 è stato caratterizzato da un riequilibrio dell'offerta sempre più orientata verso prodotti di ramo III, anche nella configurazione ibrida del multiramo, che hanno evidenziato una raccolta lorda per 15,3 miliardi rispetto ai 10,3 miliardi rilevati nel 2014. Nel business previdenza sono stati conseguiti premi per 0,5 miliardi, in espansione grazie agli interventi di razionalizzazione effettuati nell'anno nell'offerta previdenziale. E' proseguito lo sviluppo del business danni con premi pari a 0,3 miliardi, per effetto delle positive performance commerciali del nuovo prodotto casa (aCasaConMe) e del consolidamento dell'offerta auto e dei prodotti di credit protection.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life, specializzata nel comparto dei prodotti unit linked, Intesa Sanpaolo Assicura, dedicata al business danni, e Intesa Sanpaolo Smart Care, società specializzata nella realizzazione di soluzioni telematiche innovative da affiancare a prodotti assicurativi
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio del gruppo Fideuram

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria e la Capital Light Bank) hanno evidenziato nel 2015 proventi operativi negativi per 858 milioni, che si confrontano con il flusso negativo di 677 milioni del precedente esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dagli oneri per i contributi al Fondo di risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di tutela dei depositi che hanno più che compensato il miglioramento del risultato dell'attività di negoziazione e del margine di interesse che, pur rimanendo su livelli negativi, ha beneficiato di una graduale riduzione del costo della liquidità. Il Centro di Governo ha registrato nel 2015 maggiori oneri operativi, cui hanno contribuito in misura rilevante i più elevati ammortamenti connessi agli investimenti per la crescita e le spese relative a nuovi adempimenti regolamentari. Dopo minori accantonamenti ai fondi rischi e oneri e più contenute rettifiche di valore su crediti e su altre attività il risultato netto ha mostrato una perdita di 1.984 milioni, che si raffronta con quella di 2.497 milioni del 2014.

Capital Light Bank

Nel corso del 2015 si è rafforzata la struttura organizzativa ed è proseguita la messa a regime dei processi operativi della Capital Light Bank, in particolare con la costituzione di un team di gestori dedicati alla clientela ex public finance a diretto riporto dei responsabili della Business Unit e con il completamento dei relativi adempimenti. Sono proseguite le attività di presa in carico dei nuovi asset passati in gestione alla Capital Light Bank, segnatamente le partecipazioni e i fondi rivenienti dalla riorganizzazione del ramo ex merchant banking e la componente extra-captive del credito al consumo gestita dalla società Accedo. Accedo è la nuova denominazione di Intesa Sanpaolo Personal Finance, in cui sono rimaste le attività extra-captive di "cessione del quinto" e i prestiti finalizzati post scissione della componente captive che è stata conferita nella Capogruppo a giugno. Inoltre, dal 1° ottobre 2015, è effettiva la scissione in Provis di un portafoglio chiuso di sofferenze rivenienti dal leasing a clienti del Gruppo del valore lordo di oltre 3 miliardi, con l'intento di migliorare il recupero su tale tipologia di crediti e immettere sul mercato i beni reimpossessati.

Le iniziative poste in essere sugli asset di pertinenza della CLB hanno consentito di ottenere nel 2015 una riduzione degli attivi di 5,5 miliardi, portando il deleverage complessivo dal 2013 a oltre 10 miliardi. Per quanto riguarda le sofferenze, che rappresentano più della metà degli asset conferiti da valorizzare, è entrato a regime il nuovo modello organizzativo della Direzione Recupero Crediti, caratterizzato da due aspetti complementari: il primo riguarda un minore ricorso a società di recupero esterne interessate solo per posizioni di piccolo importo a componente esclusivamente chirografaria, il secondo intende valorizzare le competenze interne della Direzione, che è stata riorganizzata sia con la creazione di strutture specialistiche per particolari tipologie di credito o stato del recupero sia mantenendo strutture operanti a livello territoriale. Nel 2015 sono proseguite le attività per la redistribuzione delle pratiche in base al nuovo modello organizzativo, in modo da ottimizzare i carichi di lavoro degli addetti e incrementare l'efficienza nel recupero; al miglioramento dell'attività recuperatoria ha altresì contribuito il "contest" dedicato ai gestori lanciato a inizio 2015, che si è concluso a giugno con risultati positivi. A tal proposito si segnala che, nell'esercizio, sul portafoglio NPL del perimetro banche Italia sono stati recuperati sia internamente sia attraverso i servicer esterni circa 950 milioni, in deciso miglioramento rispetto agli 800 milioni incassati nel 2014. Durante l'anno Intesa Sanpaolo Re.O.CO. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare. Gli interventi, dalla creazione della società, hanno apportato un beneficio stimato di circa 33 milioni e sono ponderati in modo da conciliare l'obiettivo di massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare e minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo Re.O.CO. si è aggiudicata 5 immobili, in prevalenza strutture residenziali e in misura minore unità commerciali, per un esborso complessivo di 4,6 milioni. Sulle sofferenze del leasing è in corso un "crash program" finalizzato sia a identificare cluster di beni reimpossessati omogenei da offrire al mercato sia ad implementare azioni di recupero su quelli non ancora recuperati. Inoltre è stata perfezionata la dismissione di un portafoglio di contratti di leasing senza bene per un ammontare lordo di 230 milioni. Tra gli asset non strategici, è stata ceduta l'intera partecipazione detenuta in NH Hotel Group, è stato dismesso l'intero pacchetto di azioni Telecom Italia riveniente dalla scissione di Telco e sono state cedute diverse partecipazioni di entità minore. Si segnala, per quanto attiene le controllate estere, che la banca ucraina Pravex, dal punto di vista contabile, da giugno 2015 è rientrata nuovamente tra le società consolidate integralmente, non essendosi perfezionato il contratto di vendita firmato a inizio 2014. Stante la drammatica situazione politica ed economica dell'Ucraina, che ha comportato tra l'altro una forte svalutazione della valuta locale nei confronti di euro e dollaro, si è reso necessario un aumento di capitale per circa 80 milioni di euro. La divisione FUT della controllata ungherese CIB Bank nel corso dell'anno ha continuato positivamente le attività di dismissione di asset non "core". In merito alla clientela e agli asset ex public finance, si segnala una significativa riduzione degli stessi. Sono in corso analisi mirate a valutare la convenienza e la fattibilità di operazioni straordinarie, sempre nell'ottica di migliorare l'assorbimento di capitale a livello di Gruppo.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Intesa Sanpaolo ha concluso l'esercizio 2015 ottenendo il ruolo di "critical player in Target2" anche per il 2016; ha peraltro mantenuto stabili le proprie quote di mercato sia sui pagamenti domestici sia su quelli cross-border. Relativamente al progetto "Target2 Securities", dopo un positivo inizio della migrazione sulla nuova piattaforma per il regolamento dei titoli, Intesa Sanpaolo ha avviato le procedure che la porteranno a regolare su tale sistema anche i titoli esteri degli altri mercati europei entro la prima metà del 2017.

I principali eventi che hanno caratterizzato il mercato monetario nel 2015 sono riconducibili alla politica espansiva della BCE e alle aspettative di rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve. In particolare, la BCE ha avviato un programma di acquisto di titoli del

settore governativo con l'obiettivo di immettere liquidità nel sistema e, nell'ultima parte dell'anno, ha abbassato il tasso sui depositi (Deposit Facility da -0,2% a -0,3%); la Fed, da parte sua, lo scorso dicembre ha aumentato dopo nove anni i tassi dei fondi federali di 25 punti base. Da un punto di vista operativo, nel corso dell'anno si sono svolte diverse aste TLTRO alle quali il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato complessivamente per 15,4 miliardi, ai quali vanno ad aggiungersi i 12,6 miliardi del 2014. Segnali di ripresa si sono evidenziati anche nei programmi di raccolta cartolare a breve termine di Intesa Sanpaolo che nella seconda parte dell'anno hanno registrato un ritorno di interesse, dopo aver sofferto una sensibile diminuzione nei primi mesi a causa del downgrade di S&P.

Per quanto concerne il Portafoglio Titoli, i primi mesi dell'anno hanno registrato una contrazione degli spread di credito e del livello generale dei tassi dovuta principalmente al lancio da parte della BCE del sopracitato programma di Quantitative Easing. A partire dal secondo trimestre, l'inasprimento della situazione greca e la crisi delle materie prime e dei mercati emergenti hanno fortemente incrementato la volatilità impattando sugli spread governativi periferici. In tale contesto, le strategie di investimento sono state concentrate sul contenimento del rischio di credito sovrano attraverso la riduzione del peso sull'emittente governativo italiano a favore dei paesi core e non core. La vendita di tali asset ha permesso di realizzare benefici e la riportafogliazione, con acquisti sul tratto medio/lungo, ha consentito di contenere la contrazione del margine di interesse. Sulla componente non governativa è stata ridotta la sensitivity di credito attraverso la diminuzione della vita residua delle obbligazioni prediligendo il comparto a tasso variabile. Con riguardo ai covered bonds, sono stati ridotti gli investimenti a causa di un rapporto rischio/rendimento non soddisfacente. Sul mercato dei repo, si è registrata un'aumentata operatività in virtù della persistente liquidità e, inoltre, sono state realizzate operazioni puntuali di LCR – Enhancement attraverso la vendita di titoli illiquidi in cambio di cash o di titoli HQLA.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, nel 2015 sono stati collocati dal Gruppo sul mercato domestico, attraverso reti proprie e di terzi, titoli per un ammontare complessivo di 5,9 miliardi costituiti in gran parte da strumenti finanziari strutturati per una quota pari al 75%; il restante 25% è costituito da emissioni plain vanilla. La scomposizione per vita media registra un sostanziale equilibrio sulle varie scadenze, rispettivamente il 34% per quelle comprese tra 2 e 3 anni, il 32% per quelle tra 4 e 5 anni, il restante 34% per quelle incluse nell'intervallo tra i 6 e 7 anni. Sui mercati internazionali sono state collocate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un controvalore complessivo in euro di circa 10 miliardi, in particolare due obbligazioni senior a tasso fisso per un totale di 2,75 miliardi, un'emissione senior in formato Formosa denominata in "renminbi" con controvalore in euro pari a circa 64 milioni, un subordinato a tasso fisso per 0,5 miliardi, un'emissione senior a tasso variabile per 1 miliardo e un subordinato perpetual in dollari con controvalore in euro pari a 887 milioni. Sul programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (OBG), garantito da ISP CB Ipotecario, sono stati collocati due covered bonds a tasso fisso per un totale di 2,25 miliardi.

Nell'ambito dell'attività della Gestione e Monitoraggio Loan Collateral, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine dicembre 2015 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 8 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La gestione del rischio di liquidità strutturale è attuata mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo.

Business continuity

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza per le banche", emanate da Banca d'Italia con l'XI aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, è stata avviata l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

È stata finalizzata la predisposizione dei flussi informativi per gli Organi Aziendali, così come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2015" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2015".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Sono stati aggiornati gli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity per tutto il Gruppo: il Portale Verifiche, il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa) e il Portale di gestione delle Emergenze.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2015 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo, in particolare nelle situazioni riferite a: emergenze causate da episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere; situazioni di emergenza terrorismo in Egitto, Parigi e Bruxelles; fermo delle piattaforme Swift e Target2, blocco invio/ricezione esiti ordini di borsa da mercato, disservizi nell'operatività di regolamento con Monte Titoli.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2015.

A partire dal 2015, in coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2015 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di Indisponibilità del personale delle Filiali estere. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In riferimento alla annuale simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano (ambito CO.DI.SE: Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia), Intesa Sanpaolo su richiesta di Banca d'Italia ha partecipato, con esito positivo, alla simulazione europea di continuità operativa organizzata per la prima volta dalla BCE in data 4 novembre, orientata principalmente a valutare la capacità dell'Eurosistema di risolvere tempestivamente ed efficacemente i propri compiti di supervisione durante un evento di crisi.

Nel corso del 2015 sono state poi avviate le attività finalizzate all'ottenimento della certificazione ISO 22301:2012 - Business Continuity Management System.

In ambito sicurezza informatica, nel corso del 2015 sono proseguite le iniziative finalizzate a recepire i contenuti dell'XI aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) di Banca d'Italia, "Disposizioni di vigilanza per le banche", con riferimento alle disposizioni specifiche inerenti la materia.

In particolare è stata conclusa la revisione dell'impianto normativo interno di sicurezza informatica e sono in corso di attuazione l'integrazione dell'Analisi del Rischio ICT nel Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo, delle metodologie e degli strumenti di quantificazione del rischio residuo ai fini dell'accettazione da parte dell'utente responsabile e la formalizzazione della matrice dei controlli di sicurezza informatica di primo e secondo livello.

Sempre in tale contesto è stato consolidato il modello operativo del Computer Emergency Response Team (CERT) mantenendo la sinergia con il Crisis Management di Gruppo e con le funzioni interne di Incident Management e Security Operation Center (SOC).

Area Strategie Operative Integrate

A luglio, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Operating Officer è stata ridefinita la struttura organizzativa della società controllata Intesa Sanpaolo Group Services con la costituzione dell'Area Strategie Operative Integrate e dell'Area Cost Management & Support.

All'Area Strategie Operative Integrate, in particolare, è stata assegnata la missione di assicurare la definizione e lo sviluppo del modello tecnologico target di Intesa Sanpaolo e di soluzioni organizzative efficienti ed efficaci, atte a supportare gli interventi di realizzazione delle iniziative previste dal Piano di Impresa e dei piani di adeguamento alle normative di settore, nonché di definire gli indirizzi e le politiche in materia di sicurezza fisica, informatica e di continuità operativa e di gestire le lavorazioni di back office riferite agli ambiti finanza, titoli, servizi bancari, crediti, servizi e sistemi di incasso e pagamento Italia ed estero, perseguendo al contempo l'efficienza necessaria per un governo ottimale dei costi.

All'Area Strategie Operative Integrate riportano la Direzione Centrale Personale e Organizzazione, la Direzione Centrale Sistemi Informativi e la Direzione Centrale Operations.

I progetti più importanti realizzati nel 2015 dall'Area Strategie Operative Integrate, in collaborazione con le strutture del Gruppo, hanno riguardato lo sviluppo di prodotti e servizi finalizzati al miglioramento dei rapporti con la clientela e del cross-selling, l'efficientamento e l'ottimizzazione dei processi operativi, la definizione di nuove modalità di governance dei dati e all'ottimizzazione del credito, oltre che il supporto alla realizzazione di attività di razionalizzazione di gruppo (progetti straordinari). Inoltre, un tema comune sul quale hanno operato le tre Direzioni Centrali è la realizzazione degli interventi di adeguamento previsti dall'evoluzione e dalla maggior complessità del contesto normativo domestico, comunitario ed internazionale.

Nel corso del 2015 è stato poi varato il Piano IT di Gruppo, che costituisce uno dei principali fattori abilitanti delle iniziative di innovazione e dell'evoluzione del modello operativo di Gruppo e rappresenta la profonda trasformazione che si vuole realizzare sul complessivo modello tecnologico di Gruppo, e sulle modalità di governo della sua evoluzione.

Sempre nel mese di Luglio, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Operating Officer è stata costituita la Digital Factory con l'obiettivo di favorire l'accelerazione del ridisegno in chiave digitale dei processi della Banca.

Il progetto di Digital Factory, cui partecipano attivamente anche persone qualificate di tutte e tre le Direzioni che riportano all'Area Strategie Operative Integrate, si innesta nel contesto di un percorso di trasformazione digitale intrapreso dal Gruppo Intesa Sanpaolo negli ultimi anni, che mira a porre le basi per la digitalizzazione dei processi, mantenendo il focus sulla disciplina dei costi e sul continuo miglioramento dell'efficienza.

I lavori della Digital Factory sono partiti nel terzo quadrimestre 2015, con il ridisegno del processo "mutui a privati" rilasciato a dicembre 2015 in pilota su alcune filiali BdT, cui faranno seguito nel primo quadrimestre 2016 ulteriori rilasci progressivi e l'estensione della soluzione su tutta la Rete a partire da aprile 2016. Ai lavori sui mutui han fatto seguito le partenze delle attività su "successioni" e "credito proattivo Imprese e Corporate". Per il 2016 è previsto il ridisegno di 12 dei 40 processi individuati tra quelli a maggiore potenziale sia di business sia digitale.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
2015	13.311	2.909	929	17.149
2014	13.282	2.929	617	16.828
Variazione % ^(a)	0,2	-0,7	50,6	1,9
Crediti verso clientela				
31.12.2015	297.577	37.829	14.604	350.010
31.12.2014	293.281	35.364	10.357	339.002
Variazione % ^(b)	1,5	7,0	41,0	3,2
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2015	310.504	51.336	10.343	372.183
31.12.2014	306.492	43.926	9.390	359.808
Variazione % ^(b)	1,3	16,9	10,1	3,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2015 e 2014.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2015 e 31.12.2014.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 78% dei ricavi, l'85% dei crediti verso clientela e l'85% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali, è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del 2015, i volumi intermediati sono risultati in crescita in tutte e tre le aree di attività, sia per la raccolta bancaria che per i crediti verso clientela. Quanto ai proventi operativi netti, la crescita in Italia e nel resto del Mondo ha ampiamente compensato la marginale flessione registrata nei Paesi europei.

Ulteriori informazioni dettagliate con riferimento ai singoli Paesi esteri nei quali il Gruppo opera sono pubblicate, in conformità a quanto previsto dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD IV), al link www.group.intesasanpaolo.com.

Corporate Governance e politiche di remunerazione

Corporate Governance e politiche di remunerazione

La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate ed è dotata di un sistema di governance in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Per una descrizione puntuale del sistema di governo societario si rinvia alla “Relazione su governo societario e assetti proprietari” - disponibile nel sito internet della Società (sezione Governance) – redatta sulla base di quanto previsto dall’art. 123-bis del Testo Unico della Finanza, ai sensi del quale gli emittenti devono annualmente fornire al mercato una serie di informazioni, dettagliatamente individuate dalla norma in oggetto, relative agli assetti proprietari, all’adesione a codici di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

L’azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 31 dicembre 2015, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l’obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.486.372.075	9,372%
Blackrock Inc ⁽¹⁾	775.978.889	4,893%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,836%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	531.264.450	3,350%
Ente C.R. Firenze	414.655.221	2,615%
Norges Bank ⁽²⁾	331.386.184	2,090%

⁽¹⁾ azioni detenute per conto dei patrimoni gestiti.

⁽²⁾ Anche per conto del Governo della Norvegia.

Il modello dualistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello dualistico di amministrazione e controllo, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di sorveglianza e di un Consiglio di gestione, in applicazione di quanto previsto dall’art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall’art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

Il modello dualistico adottato da Intesa Sanpaolo ha sinora confermato la sua concreta funzionalità e coerenza rispetto al complessivo assetto della Banca, dimostrando di rispondere alle esigenze di efficienza ed efficacia della governance e del sistema dei controlli di un Gruppo articolato e complesso.

A distanza di nove anni dalla sua adozione, peraltro, si è ritenuto opportuno valutare un cambiamento del sistema di governance, anche alla luce degli esiti dell’ultimo processo di autovalutazione svolto dai due Organi collegiali che, pur evidenziando un’ampia e profonda adeguatezza di ciascun Consiglio in merito a tutti i profili oggetto di esame, ha individuato alcuni ambiti di miglioramento. Oltre a quelli endogeni, altri fattori suggerivano una disamina di ampio respiro: in primis, le modifiche intervenute nel quadro regolamentare nonché l’evoluzione in atto a livello di Vigilanza (con il passaggio della vigilanza prudenziale alla BCE, nella prospettiva del Single Supervisory Mechanism) e nell’azionariato di Intesa Sanpaolo (con una forte crescita degli investitori esteri).

Le valutazioni in merito sono state affidate a una Commissione costituita ad hoc in seno al Consiglio di Sorveglianza - la cui composizione rifletteva le competenze (giuridiche ed aziendali) e le esperienze (accademiche e professionali) che parevano meglio rispondere alle esigenze del caso - con il compito di analizzare benefici e utilità sottese ai diversi modelli di governance, al fine di individuare eventuali margini di miglioramento del sistema dualistico di Intesa Sanpaolo o, in alternativa, eventuali motivazioni che avrebbero potuto condurre alla sua sostituzione.

La Commissione, tenuto conto di tutti i fattori e le considerazioni sopra esposti, ha individuato il sistema monistico - caratterizzato dalla presenza di un consiglio di amministrazione e di un comitato per il controllo sulla gestione costituito al suo interno, che verranno entrambi nominati in sede assembleare - come il modello più idoneo ad assicurare nel concreto l’efficienza della gestione e l’efficacia dei controlli di Intesa Sanpaolo.

A giudizio della Commissione, infatti, l’accentramento in capo a un unico Organo delle funzioni di supervisione strategica e di gestione - unitamente ad un equilibrato sistema di deleghe e ad una corretta dialettica all’interno del consiglio - è funzionale a perseguire il duplice obiettivo di una maggiore efficienza nello svolgimento della funzione di amministrazione e di salvaguardare, in continuità con l’applicazione del modello dualistico, l’immediatezza, l’incisività e l’efficacia della funzione di controllo, incentrata nel comitato per il controllo sulla gestione.

La Commissione ha mantenuto costantemente aggiornati il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente del Consiglio di Gestione sullo stato di avanzamento dei lavori, anche al fine di recepire utili indicazioni funzionali all'approfondimento dell'analisi. Il Consiglio di Gestione - anche alla luce degli approfondimenti condotti nel corso di specifiche sessioni di induction - e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato nelle rispettive riunioni del 16 ottobre 2015 la proposta di nuovo Statuto connessa all'adozione del modello monistico. Il cambiamento della governance di Intesa Sanpaolo verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea straordinaria del 26 febbraio 2016 mediante l'approvazione del nuovo testo statutario.

L'Assemblea

L'Assemblea è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo Statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzianti. Nel modello dualistico, adottato da Intesa Sanpaolo, l'Assemblea risulta competente a deliberare, tra l'altro, in merito:

- alla nomina, alla revoca e alla determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza, ivi compresi i Consiglieri investiti di particolari cariche;
- alla responsabilità dei componenti del Consiglio di Sorveglianza e, in via concorrente con il Consiglio di Sorveglianza, dei componenti del Consiglio di Gestione;
- alla distribuzione degli utili;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale;
- all'approvazione del bilancio di esercizio in caso di sua mancata approvazione da parte del Consiglio di Sorveglianza;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione, dei piani basati su strumenti finanziari nonché dei criteri per la determinazione dei compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica, ivi compresi i limiti fissati a detti compensi, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti;
- alle operazioni di competenza dell'assemblea straordinaria ai sensi di legge.

Il Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza è composto da un minimo di 15 a un massimo di 21 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea, che restano in carica per tre esercizi.

L'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo, tenutasi in sede ordinaria in data 22 aprile 2013, ha determinato in 19 il numero dei componenti del Consiglio di sorveglianza e, ai sensi di quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto, ha nominato il Consiglio di sorveglianza per gli esercizi 2013-2015, eleggendone Presidente Giovanni Bazoli e Vice Presidenti Gianfranco Carbonato e Mario Bertolissi.

La nomina dell'organo è avvenuta, ai sensi di Statuto, sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalla legge e dallo Statuto, presentate dai Soci titolari di almeno lo 0,5% del capitale rappresentato da azioni ordinarie.

Il Consiglio di sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo; pertanto, oltre alle funzioni di vigilanza che nel modello tradizionale di amministrazione e controllo sono proprie del collegio sindacale, svolge anche compiti tradizionalmente di competenza dell'Assemblea degli azionisti quali la nomina, la revoca dei componenti il Consiglio di gestione, l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di gestione, l'approvazione del bilancio di esercizio.

Per un efficace svolgimento di dette funzioni il Consiglio di Sorveglianza è supportato dai seguenti Comitati, nominati al suo interno ed in particolare:

- Comitato Rischi a supporto della funzione di supervisione strategica;
- Comitato per il Controllo interno e Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs 231/2001 a supporto della funzione di controllo, al quale sono state attribuite anche funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Modello di gestione, organizzazione e controllo disciplinato dal medesimo decreto;
- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo.

Il Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione - cui spetta l'amministrazione della Società - è composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, anche non soci, nominati dal Consiglio di Sorveglianza, il quale ne determina il numero all'atto della nomina.

Il Consiglio di Sorveglianza del 9 maggio 2013 ne ha determinato in 10 il numero dei componenti e ha nominato Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidenti Esecutivi Marcello Sala (Vice Presidente Vicario) e Giovanni Costa, indicando al Consiglio di Gestione Enrico Tommaso Cucchiani quale Consigliere Delegato e CEO e consiglieri esecutivi, scelti tra i Dirigenti del Gruppo, Carlo Messina, Gaetano Micciché e Bruno Picca (il Consiglio di Gestione ha provveduto alla nomina nella riunione tenutasi in data 9 maggio 2013).

In data 29 settembre 2013 il Consiglio di Gestione, su indicazione del Consiglio di Sorveglianza riunitosi in pari data, ha nominato Carlo Messina Consigliere Delegato e CEO in sostituzione di Enrico Tommaso Cucchiani (cessato in pari data). Il Consiglio di Sorveglianza ha provveduto a integrare il Consiglio di Gestione nominando alla carica di Consigliere di Gestione Francesco Micheli, indicandolo al Consiglio di Gestione quale Consigliere esecutivo scelto tra i Dirigenti del Gruppo. A seguito delle dimissioni di Francesco Micheli con decorrenza 15 maggio 2014, in data 22 maggio 2014 il Consiglio di Sorveglianza ha provveduto a integrare il Consiglio di Gestione, nominando Stefano Del Punta alla carica di Consigliere di Gestione e indicandolo al Consiglio di Gestione quale Consigliere esecutivo scelto tra i Dirigenti del Gruppo.

Con decorrenza - rispettivamente dal 16 marzo 2015 e dal 14 luglio 2015 - Giuseppe Morbidelli e Carla Ferrari hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere di Gestione.

Le Direzioni Centrali

Le Direzioni Centrali di Intesa Sanpaolo sono organizzate secondo un modello allineato alle best practice di Corporate Governance che si stanno affermando a livello internazionale.

Le Direzioni Centrali sono strutturate nelle aree di responsabilità di seguito indicate, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

Chief Operating Officer (COO)

Il COO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in ambito organizzativo, informatico, logistico, operativo e di sicurezza del Gruppo, avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services;
- coordinare l'attuazione di detti indirizzi e politiche da parte delle Unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo e avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati in termini di sinergie di costo e di eccellenza nel livello di servizio offerto.

Inoltre, al COO riporta la Direzione Risorse Umane che ha il compito di:

- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di risorse umane del Gruppo;
- gestire le iniziative di comunicazione interna atte a favorire lo sviluppo di valori e cultura di Gruppo;
- promuovere lo sviluppo professionale delle risorse umane attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di adeguati sistemi e processi operativi;
- definire, di concerto con le Business Unit e le altre Direzioni, gli indirizzi e le linee della formazione per il Gruppo curandone l'attuazione;
- assicurare, d'intesa con le Business Unit e le altre Direzioni, la corretta copertura quali-quantitativa degli organici necessari per il conseguimento degli obiettivi strategici del Gruppo;
- definire le politiche del lavoro e delle relazioni sindacali;
- gestire gli aspetti previdenziali e il contenzioso del lavoro;
- coordinare e provvedere agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali del personale del Gruppo;
- coordinare funzionalmente le unità Personale delle Direzioni, delle Business Unit e delle Società del Gruppo.

Chief Innovation Officer (CIO)

Il CIO ha la funzione di:

- ricercare e analizzare le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale, al fine di identificare opportunità di sviluppo per il Gruppo e per la clientela sia in ambito bancario sia non bancario;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di innovazione del Gruppo, proponendo al Consigliere Delegato e CEO nuovi progetti coerenti con i principali trend di innovazione, affinché si traducano in azioni di sviluppo e/o nuove linee di business per perseguire il raggiungimento degli obiettivi di crescita del Gruppo, misurandone il relativo ritorno economico;
- governare, attraverso l'Agenda dell'Innovazione, le iniziative di innovazione e i relativi investimenti, sia in ambito Banca sia in ambito Territorio, assumendo di volta in volta il ruolo più adeguato per il successo dell'iniziativa;
- fungere, in collaborazione con le altre Strutture del Gruppo, da motore e abilitatore di iniziative di innovazione sul Territorio, costruendo una rete di relazioni con imprese, startup, incubatori, Centri di Ricerca, Università ed altre realtà locali;
- diffondere la cultura dell'innovazione all'interno del Gruppo, supportando e gestendo specifiche fasi progettuali.

Chief Lending Officer (CLO)

Il CLO ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti e garantire il presidio del credito problematico;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito da parte delle unità preposte della Banca e del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- partecipare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca e del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza.

Chief Financial Officer (CFO)

Il CFO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi, pianificazione, capital management, strategie creditizie, controllo di gestione, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- favorire la generazione del valore del Gruppo e garantire i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, capital management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital management, controllo di gestione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare l'attuazione di tali indirizzi e politiche, anche attraverso il presidio del processo di pianificazione e capital management di Gruppo, lo sviluppo del budget e delle attività di controllo direzionale;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche definiti e garantire il conseguimento di efficacia ed efficienza nel livello di servizio offerto.

Nell'ambito dell'area del CFO è inoltre inserita la figura del Dirigente Preposto, che assicura la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento.

Chief Compliance Officer (CCO)

Il CCO ha la funzione di:

- assicurare il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, incluso il rischio di condotta, sia nella componente di rischio operativo che in quella di rischio reputazionale, anche attraverso l'adozione di un modello di compliance graduato per le normative per le quali siano previste forme specifiche di presidio specializzato;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di conformità alle norme del Gruppo, inclusi gli statement e i limiti nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di conformità alle norme da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari.

Chief Risk Officer (CRO)

Il CRO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicurare il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi Sociali.

Chief Governance Officer (CGO)

IL CGO ha la funzione di:

- garantire assistenza e consulenza agli organi sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione nella corretta applicazione delle norme di diritto societario e per i profili di regolamentazione di vigilanza a livello di Gruppo;
- assicurare assistenza in tutte le operazioni societarie che riguardano la Capogruppo e le società del Gruppo;
- curare gli adempimenti connessi alla gestione societaria di tutte le società del Gruppo, al funzionamento del Consiglio di Gestione e all'assemblea degli azionisti;
- assicurare la migliore tutela dell'interesse del Gruppo in tutte le società partecipate specificatamente assegnate.

Non rientrano nelle sopra descritte aree di responsabilità:

- la Direzione Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di gestione e al Presidente del Consiglio di sorveglianza e ha il compito di:
 - o assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
 - o fornire consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione;
 - o assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit;
 - o supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari ed agli Enti Istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta.
- la Direzione International and Regulatory Affairs, che risponde direttamente al Consigliere Delegato e CEO e ha il compito di:
 - o gestire le relazioni con i regulators nazionali e internazionali;
 - o presidiare e sviluppare a livello internazionale le relazioni con i principali stakeholders;
 - o gestire le relazioni istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con gli organismi istituzionali, le associazioni e gli ordini di categoria nazionali e internazionali;
 - o rappresentare la posizione del Gruppo nelle sedi istituzionali per quanto attiene le politiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale.
- la Direzione Relazioni Esterne, che risponde al Consigliere Delegato e CEO, al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza e ha il compito di:
 - o gestire e coordinare a livello di Gruppo la comunicazione verso l'esterno, allo scopo di promuoverne la competitività, la qualità e l'innovazione presso i target di riferimento dei diversi business, sostenerne la reputazione presso i media e la comunità finanziaria, accrescerne complessivamente l'immagine tra gli opinion maker e nell'opinione pubblica italiana e straniera;
 - o diffondere i valori etici, sociali e culturali che fanno parte dell'identità del Gruppo;
 - o curare la gestione dei rapporti con la stampa e i media in generale;
 - o monitorare la percezione del gruppo e l'efficacia della comunicazione esterna.

Le politiche di remunerazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli organismi internazionali e dai regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione, la struttura dei compensi, la loro trasparenza.

In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati effettivamente conseguiti. A partire dal 2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole significativo anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.

La Banca d'Italia, con provvedimento in data 30 marzo 2011, ha emanato disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. L'Autorità di Vigilanza ha rafforzato il presidio su quest'ultimo tema inserendo i sistemi e le prassi di remunerazione tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico "Pillar 3", di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

Anche l'ISVAP (ora IVASS), con regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.

La Consob, con delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.

Sono stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.

La stessa Banca d'Italia è, successivamente, tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con due comunicazioni in data 2 marzo 2012 e 13 marzo 2013, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Nel corso del 2014, l'Unione Europea ha provveduto a emanare, su proposta dell'EBA, le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (Regulatory Technical Standards - RTS), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker").

Infine, Banca d'Italia, in applicazione della "Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013" (c.d. CRD IV), pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 27 giugno 2013, ha provveduto ad aggiornare e pubblicare le "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Titolo iv – Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 2 dicembre 2014.

Ciò premesso, sulla base di quanto previsto dal predetto art. 123-ter del Testo unico della finanza, viene redatta una specifica Relazione sulle remunerazioni, pubblicata congiuntamente alla Relazione su governo societario e assetti proprietari. Tale Relazione tiene altresì conto degli obblighi di informativa da rendere all'assemblea secondo le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Intesa Sanpaolo, peraltro, ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e sua massima trasparenza al mercato.

Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

In Intesa Sanpaolo, società che adotta il sistema di amministrazione e controllo dualistico, le politiche di remunerazione sono in parte riservate alla competenza deliberativa dell'Assemblea e in parte a quella del Consiglio di Sorveglianza, con il coinvolgimento del Consiglio di Gestione per quanto riguarda le politiche di remunerazione relative ai dipendenti.

In dettaglio, all'Assemblea spetta, ai sensi dell'art. 2364-bis, comma 1, n. 2) c.c. e in conformità alla previsione dello Statuto, il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Sorveglianza dalla stessa nominati e la remunerazione dei Consiglieri investiti di particolari cariche. Rientra altresì nella competenza assembleare l'approvazione della politica di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione, dei piani di compensi basati su strumenti finanziari e, come previsto dalle citate Disposizioni in tema di remunerazioni, della proposta di innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa (con maggioranza qualificata) nonché la definizione dei criteri e limiti massimi per la determinazione dei compensi in caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Il Consiglio di Sorveglianza – nel rispetto delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea e con il supporto del Comitato Remunerazioni – ha il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Gestione, anche in relazione alle cariche e agli incarichi loro attribuiti (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consigliere Esecutivo); al Consiglio di Sorveglianza spetta altresì l'approvazione – su proposta del Consiglio di Gestione – delle politiche di remunerazione relative ai dipendenti, ivi inclusi i Direttori Generali e i Dirigenti con responsabilità strategiche, e ai collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato vengono predisposte da parte della Direzione Centrale Risorse Umane che provvede a coinvolgere le funzioni aziendali competenti al fine di garantire, tra l'altro, la loro coerenza con gli obiettivi strategici ed il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle società e del Gruppo nonché la loro conformità alle norme, ai regolamenti, ai codici etici e agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La remunerazione dei Consiglieri di sorveglianza

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Sorveglianza spetti un compenso fisso che viene determinato per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina, tenendo anche conto dei compensi da riconoscere ai Consiglieri investiti di particolari cariche (Presidente, Vice Presidente e Segretario del Consiglio).

Inoltre, in relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati costituiti nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza ai sensi di Statuto, l'Assemblea ha previsto il riconoscimento di una remunerazione aggiuntiva a favore dei Presidenti dei Comitati (cui, peraltro, tutti gli interessati hanno rinunciato) e di un gettone di presenza a ciascun Consigliere di

Sorveglianza facente parte dei Comitati in relazione alla effettiva partecipazione a ogni riunione. A favore dei componenti del Comitato per il Controllo Interno, tenuti ai sensi di Statuto a partecipare alle riunioni del Consiglio di Gestione, è previsto il riconoscimento di un gettone di presenza in ragione dell'effettiva partecipazione a ogni riunione del Consiglio di Gestione.

I compensi fissi spettanti ai componenti del Consiglio di Sorveglianza sono stati ridotti dall'Assemblea di un terzo rispetto a quelli deliberati nel precedente mandato e riflettono l'iniziativa posta in essere dai Consiglieri in carica all'epoca che, già a far data dal 1° luglio 2012, avevano rinunciato a 1/3 del compenso spettante per la carica.

Non è prevista alcuna forma di remunerazione variabile a favore dei Consiglieri di Sorveglianza.

Si precisa, peraltro, che, come previsto nelle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, l'ammontare della remunerazione del Presidente non è superiore, bensì, è inferiore alla remunerazione fissa percepita dal Consigliere Delegato e CEO.

Le politiche di remunerazione dei Consiglieri di gestione

Ai sensi di Statuto, l'Assemblea approva le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione su proposta del Consiglio di Sorveglianza che, sentito il Comitato Remunerazioni, ne determina il compenso.

Secondo le politiche in vigore, la remunerazione dei Consiglieri di Gestione si compone di una parte fissa e di una variabile.

Per quanto attiene alla prima, tutti i Consiglieri di Gestione, in quanto componenti dell'organo amministrativo, sono destinatari di un compenso annuo per ciascuno degli esercizi compresi nel mandato di nomina; ai Consiglieri di Gestione investiti di particolari incarichi (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consigliere esecutivo) viene riconosciuto un ulteriore importo, in misura fissa su base annua, per ciascuno degli esercizi di nomina (in caso di cumulo degli incarichi, viene assegnato unicamente il compenso fisso più elevato). I Consiglieri di Gestione esecutivi nominati tra i Dirigenti del Gruppo hanno rinunciato a detto emolumento.

La parte variabile è riservata esclusivamente ai Consiglieri esecutivi, per tali intendendosi le figure di Consigliere Delegato, Consigliere di Gestione esecutivo Dirigente e Consigliere di Gestione esecutivo non Dirigente (a tale ultimo riguardo, rilevano le figure dei due Vice Presidenti).

Per il Presidente del Consiglio di Gestione, l'importo è in linea con la decisione dello stesso nel corso del precedente mandato, che aveva rinunciato a 1/3 dei compensi spettanti per la carica con decorrenza 1° maggio 2012.

La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

- a) allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi degli azionisti, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi aziendali, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- b) merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
 - la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti;
 - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi competitivi rispetto al mercato di riferimento;
 - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciute livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media
- c) equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
 - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona ed il peso della relativa posizione ricoperta;
 - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della famiglia professionale di appartenenza;
- d) competitività esterna della retribuzione globale annua rispetto ai livelli espressi nei grandi gruppi bancari europei, ricavati attraverso periodiche survey specializzate, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- e) sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi annuali, attraverso:
 - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti, anche relativamente al peer di riferimento;
 - interventi selettivi sulla retribuzione fissa;
 - il ricorso a parametri oggettivi per la definizione degli interventi economici;
 - l'allineamento dei costi all'andamento aziendale mediante la variabilizzazione delle retribuzioni del management;
 - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia sull'entità dei premi individuali;
- f) rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari internazionali, europee e nazionali e il conseguente focus sui Dirigenti con responsabilità strategica, Risk Taker e Funzioni di Controllo.

Il compito di approvare le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato spetta al Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.

I medesimi Organi hanno altresì facoltà di deliberare aggiornamenti, modifiche e/o deroghe alla policy.

La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete alla Direzione Centrale Risorse Umane, che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- la Direzione Centrale Risk Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo;

- le Direzioni Centrali Controllo di Gestione e Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
 - o gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
 - o il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- il Chief Compliance Officer, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

- a) componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente; la componente fissa può prevedere una specifica indennità di ruolo⁴ per i Risk taker appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e i responsabili di ruoli di management nel perimetro della rete territoriale della Banca dei Territori;
- b) componente variabile a breve termine, collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati annuali effettivamente conseguiti e composta da:
 - specifici sistemi di incentivazione, come più avanti descritto, che prevedono l'attribuzione di premi allineati ai valori di mercato, così come rilevati da periodiche survey specializzate, quale ad esempio l'indagine retributiva condotta annualmente dall'Associazione Bancaria Italiana, focalizzata sul personale della rete commerciale;
 - premio variabile di risultato, previsto, in via sperimentale per l'esercizio 2015, in sostituzione del Premio Aziendale e del Sistema Incentivante, nel quadro del Contratto Collettivo di secondo livello del Gruppo Intesa Sanpaolo;
 - componente variabile a lungo termine, basata su strumenti collegati alle azioni Intesa-Sanpaolo, introdotta nel corso del 2014 in concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2014-2017 tramite i Leveraged Employee Co-Investment Plans ("Piani LECOIP");
- c) eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse; possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" tra le suddette componenti al fine di:

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte è prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

A partire dal 1 gennaio 2013, tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato nel 100% della remunerazione fissa, anticipando di un anno quanto richiesto dalla direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4).

Il limite massimo previsto nei criteri generali (1:1) è stato incrementato a 2:1, come previsto da CRD IV, consentito da Banca d'Italia, approvato dall'Assemblea 2015, per specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business (investment banking, asset management, private banking, tesoreria). Nell'ambito del rispetto del cap tra remunerazione fissa e variabile (1:1), sono state, comunque, individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento alle diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di selettività che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;
- l'adozione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che correla l'ammontare da destinarsi all'incentivazione di tutti i segmenti aziendali all'andamento di un parametro di Gruppo, ad oggi identificato nel Risultato Corrente al Lordo delle Imposte;
- il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente al Lordo delle Imposte di Gruppo;

⁴Quota di retribuzione fissa assegnata in funzione della permanenza nel ruolo, erogata con cadenza mensile, non rappresenta base di calcolo a fini TFR e della previdenza complementare (se il fondo ha come base di calcolo la RAL); sull'importo erogato vengono calcolati i contributi INPS

- l'applicazione del principio di "discrezionalità guidata" che si traduce nell'assegnazione al CEO di quota parte limitata del bonus pool di Gruppo (10%), allocabile una volta attivato il cancello, alle strutture che abbiano superato la loro Soglia di accesso, a ulteriore riconoscimento della qualità e del livello di performance raggiunta;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali, ovvero:
 - o a livello di gruppo, il raggiungimento di adeguati livelli di solidità patrimoniale e liquidità e, più in generale, il rispetto dei limiti previsti nel proprio Risk Appetite Framework (RAF);
 - o a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, crescita, produttività, costo del rischio/sostenibilità) che qualitative (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance;
 - o Redditività: Proventi Operativi Netti / Risk Weighted Assets, Risultato Corrente al Lordo delle Imposte / Capitale Allocato, Portfolio Mix (risparmio gestito vs. amministrato), Ricavi/ Masse;
 - o Crescita: Proventi Operativi Netti, Masse Medie Gestite (asset management), Raccolta Netta (private banking);
 - o Produttività: Cost/Income, Ottimizzazione tempi di risposta relativi alla concessione, Proventi Operativi Netti / Full Time Equivalent, Costi/ Asset Under Management;
 - o Costo del rischio/sostenibilità: Rettifiche su crediti / Impieghi di fine periodo, Concentration Risk, Qualità stato patrimoniale e profilo rischi attivi, Mantenimento dei livelli target di Liquidity Coverage Ratio;
- il ricorso ad un ulteriore meccanismo che misura il livello di rischio inerente residuo di ciascuna business unit (Q-Factor) e che agisce come eventuale demoltiplicatore del premio conseguito in caso di mancato raggiungimento del target.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti, con la sola eccezione, prevista per limitati casi di neo assunti, fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, esclusivamente per il primo anno.

È fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti. La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite.

In tutti gli altri casi, è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, in sede di risoluzione del rapporto di lavoro, anche attraverso accordi individuali di natura consensuale, realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.

In ogni caso, nel rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico di Gruppo, il Gruppo Intesa-Sanpaolo non sottoscrive con i propri manager e dipendenti accordi individuali ex ante (ovvero, precedentemente all'atto di risoluzione del rapporto di lavoro) che disciplinano i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto.

Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, in caso di operazioni straordinarie e/o processi di ristrutturazione aziendale.

Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica per la quota eccedente le previsioni del CCNL in merito all'indennità di mancato preavviso, costituiscono i c.d. golden parachute, includendo tra questi anche gli eventuali compensi corrisposti in base al patto di non concorrenza.

I principi per la definizione di tali compensi nel Gruppo Intesa Sanpaolo, ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del potenziale contenzioso, sono:

- salvaguardia del grado patrimonializzazione richiesto dalla Regolamentazione;
- "no reward for failure";
- irreprensibilità dei comportamenti individuali (consistenza con la logica dei compliance breaches);
- allineamento con le best practices internazionali e locali.

In ottemperanza a tali criteri e a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, in caso di pattuizione di un compenso che rientra in questa fattispecie, il Gruppo ha previsto che tale compenso:

- sia pari, come ammontare massimo, a 24 mensilità della retribuzione fissa, ivi comprendendo l'indennità di mancato preavviso prevista dal CCNL ed è determinato secondo modalità distinte, per segmento di popolazione, in modo da tenere in opportuna considerazione la valutazione complessiva dell'operato del soggetto e avendo particolare riguardo ai livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività del Gruppo e alla presenza o meno di sanzioni individuali comminate dall'Autorità di Vigilanza;
- sia corrisposto secondo le modalità previste per la remunerazione variabile a breve termine, per ciascun segmento di popolazione, ad eccezione della quota relativa all'indennità di mancato preavviso.

La responsabilità sociale e ambientale

La responsabilità sociale e ambientale

Anche nel 2015 la responsabilità sociale e ambientale si è ulteriormente consolidata come caratteristica distintiva di Intesa Sanpaolo. Il modello di gestione della responsabilità sociale d'impresa (CSR) ha continuato ad operare in due ambiti attuativi: il Codice Etico e il Rapporto di Sostenibilità.

Il Codice Etico dichiara i valori aziendali e i principi di comportamento nei confronti degli stakeholder e definisce i meccanismi di attuazione e di verifica da parte dei più alti Organi di governo affinché i valori siano lettera viva, concretamente operante nella vita aziendale. Il Rapporto di Sostenibilità rendiconta gli esiti di un processo gestionale della CSR che si basa su un circolo virtuoso di coinvolgimento e ascolto degli stakeholder: definizione di obiettivi di miglioramento, monitoraggio tramite indicatori dello stato di attuazione e, infine, rendicontazione.

Le attività legate all'applicazione del Codice Etico si sono svolte seguendo le indicazioni delle Linee Guida ISO 26000, standard internazionale dedicato all'integrazione della responsabilità sociale nella pratica e nell'organizzazione aziendale che si focalizza su sette ambiti: governo dell'organizzazione, diritti umani, tutela dei lavoratori, ambiente, correttezza delle pratiche operative, tematiche relative ai clienti, coinvolgimento e sviluppo della comunità. Nel 2015 sono stati monitorati i progressi fatti dalle Strutture rispetto ai suggerimenti emersi nel corso dell'anno precedente, includendo nel perimetro anche le sussidiarie estere.

Quanto ai processi gestionali connessi al Rapporto di Sostenibilità, le attività di ascolto e coinvolgimento degli stakeholder su tematiche di sostenibilità attivate direttamente dall'Unità CSR si sono focalizzate sui collaboratori in rete, le organizzazioni sindacali e i clienti imprese. Le istanze di altri stakeholder sono state analizzate in forte sinergia con le strutture interne preposte istituzionalmente alla relazione con gli stakeholder (customer experience, relazioni con investitori, comunicazione interna).

Il quadro emerso ha permesso di focalizzare i temi rilevanti che rappresentano opportunità di sviluppo o di intervento per la gestione di rischi, definendo così ambiti di miglioramento sia per la Banca che per la società e per l'ambiente (si veda il capitolo analisi di materialità). L'analisi di materialità è stata realizzata anche con l'obiettivo di rendere la comunicazione dell'impegno del Gruppo maggiormente sintetica, fruibile e trasparente. Il Rapporto di Sostenibilità guida il lettore ad approfondimenti sul Sito Internet mettendo a disposizione numerosi collegamenti ipertestuali. In appendice al Rapporto vengono pubblicate tutte le tavole degli indicatori numerici che misurano i progressi fatti nel triennio.

Nel corso del 2015 è proseguito anche l'impegno del Gruppo in materia di lotta al cambiamento climatico. I principi di base su cui si fonda la nostra Politica Ambientale ed Energetica rimangono la lotta allo spreco, il progressivo miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni energetiche, l'attenzione alle conseguenze ambientali e sociali delle nostre scelte. Intesa Sanpaolo conferma il proprio impegno nei confronti dell'ecosistema, della biodiversità e dei rischi legati al cambiamento climatico.

Nell'ambito della gestione dei rischi sociali e ambientali nelle attività di finanziamento, sono proseguite le attività per l'implementazione degli Equator Principles, linee guida internazionali della Banca Mondiale a cui Intesa Sanpaolo ha aderito.

Per quanto riguarda la diffusione della cultura della sostenibilità, in collaborazione con la funzione di Formazione, sono state progettate e realizzate iniziative nell'ambito della concessione crediti per i finanziamenti a grandi progetti industriali e infrastrutturali, della catena di fornitura e sui temi del diversity management (disabilità sensoriali). È stato inoltre dato avvio, in collaborazione con il Network Italiano del Global Compact, alla progettazione di un corso sui diritti umani.

Intesa Sanpaolo è presente in diversi indici di sostenibilità, che si caratterizzano per esaminare le società non solo sotto il punto di vista della performance economica ma anche secondo criteri ambientali, sociali e di governance. In particolare è stata riconfermata negli indici Dow Jones Sustainability Indices (World e Europe), negli indici FTSE4Good (Global e Europe) e Euronext Vigeo 120 (Europe e Eurozone). È inoltre stata inclusa nel "A List CDP Performance Index 2015" e, per la trasparenza delle informazioni fornite, nell' "Italian Climate Change Disclosure Leadership Index 2015" dove ha ottenuto il punteggio massimo (100). Fa inoltre parte dell'Ethibel Excellence Investment Register, dello UN Global Compact 100 Stock Index, degli indici MSCI Global Sustainability e MSCI Low Carbon, oltre che di quelli ECPI e Standard Ethics (Italian Banks e Italian Index).

Allo scopo di mantenere costanti rapporti con il mercato e di sensibilizzare gli investitori, è in corso - in stretta collaborazione tra l'Unità CSR e Investor Relations - un'attività di incontro su tematiche SRI (Social Responsible Investment).

Numerosi sono stati i riconoscimenti attribuiti a Intesa Sanpaolo. Per le iniziative in campo ambientale, si è aggiudicata il Green Globe Banking Award, premio per le eccellenze green del settore bancario, nella categoria "Impatti diretti", con il progetto del Nuovo Centro Direzionale di Torino. Alla Banca è andato anche il 1° premio nella categoria "Physical Distribution", nell'ambito dei "Distribution & Marketing Innovation Awards 2015", per "Zero Paper Branch", il progetto di dematerializzazione dei contratti.

Per quanto riguarda l'impegno nei confronti dei lavoratori, a soli 8 mesi dall'introduzione in via sperimentale del Lavoro Flessibile, nell'ottobre 2015 ha ricevuto lo Smart Working Award e, per la sua attenzione al tema dell'inclusione, è stata nuovamente premiata con il "Diversity & Inclusion Award Diversitalavoro 2015". Infine, nell'ambito dell'edizione 2015 del Grand Prix Feiea (l'Associazione Europea per la Comunicazione Interna), il progetto: "Una Corporate WebTv multi-nazionale e multilingue come parte della strategia di comunicazione interna internazionale" è stato premiato nelle due categorie "Migliore strategia di comunicazione multi-nazionale" e "Migliore comunicazione audio-visiva".

Analisi di materialità

Il Rapporto di Sostenibilità 2015, in corso di predisposizione, si focalizza sui temi di maggior rilevanza, "material", per il nostro core business e per gli stakeholder del Gruppo. L'individuazione delle tematiche è stata condotta attraverso l'analisi di materialità, un processo strutturato secondo le "G4 Sustainability Reporting Guidelines" del GRI, principale standard di riferimento per la rendicontazione di sostenibilità, e l'<IR>, il framework internazionale di riferimento per il reporting integrato, promosso dall'IIRC (International Integrated Reporting Council), che permette di evidenziare fattori e soluzioni organizzative e strategiche che sono alla base della capacità attuale e prospettica del Gruppo di creare valore. Sono, quindi, considerati "material" gli aspetti che

“riflettono gli impatti significativi economici, ambientali e sociali dell’organizzazione o che potrebbero influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder”.

In tale senso, l’analisi di materialità è stata integrata con il framework per la rendicontazione dell’IIRC che prevede:

- l’introduzione dei sei capitali (finanziario, sociale e relazionale, intellettuale, infrastrutturale, umano e naturale), per sottolineare come il processo di creazione del valore sia il frutto di sinergie tra capitali finanziari e non-finanziari;
- elementi di natura prospettica (megatrend) al fine di dare nuove interpretazioni ai temi considerati "material" ed aumentare il presidio del Gruppo sull’evoluzione del contesto esterno.

Identificazione e prioritizzazione delle tematiche "material"

L’identificazione dei temi "material" per il settore finanziario e significativi per il business di Intesa Sanpaolo e per i nostri stakeholder è stata realizzata attraverso l’analisi di:

- fonti documentali interne al Gruppo, tra cui il Piano Strategico 2014-2017, le comunicazioni del vertice aziendale, i verbali di assemblea, le comunicazioni agli azionisti, i questionari delle società di rating ESG, i Rapporti di Sostenibilità dell’ultimo triennio, le policy adottate dal Gruppo, i reclami al Codice Etico;
- fonti documentali esterne fra cui gli standard di riferimento per la rendicontazione delle performance di sostenibilità (G4, <IR>, SASB);
- rapporti di Sostenibilità di altri Gruppi finanziari nazionali e internazionali;
- fonti quali istituzioni internazionali e nazionali (World Bank, ISTAT, World Economic Forum etc.) per l’identificazione dei megatrend generali e specifici del settore bancario.

Le tematiche identificate sono state sistematizzate all’interno di un Albero dei Temi organizzato su tre livelli di dettaglio progressivo.

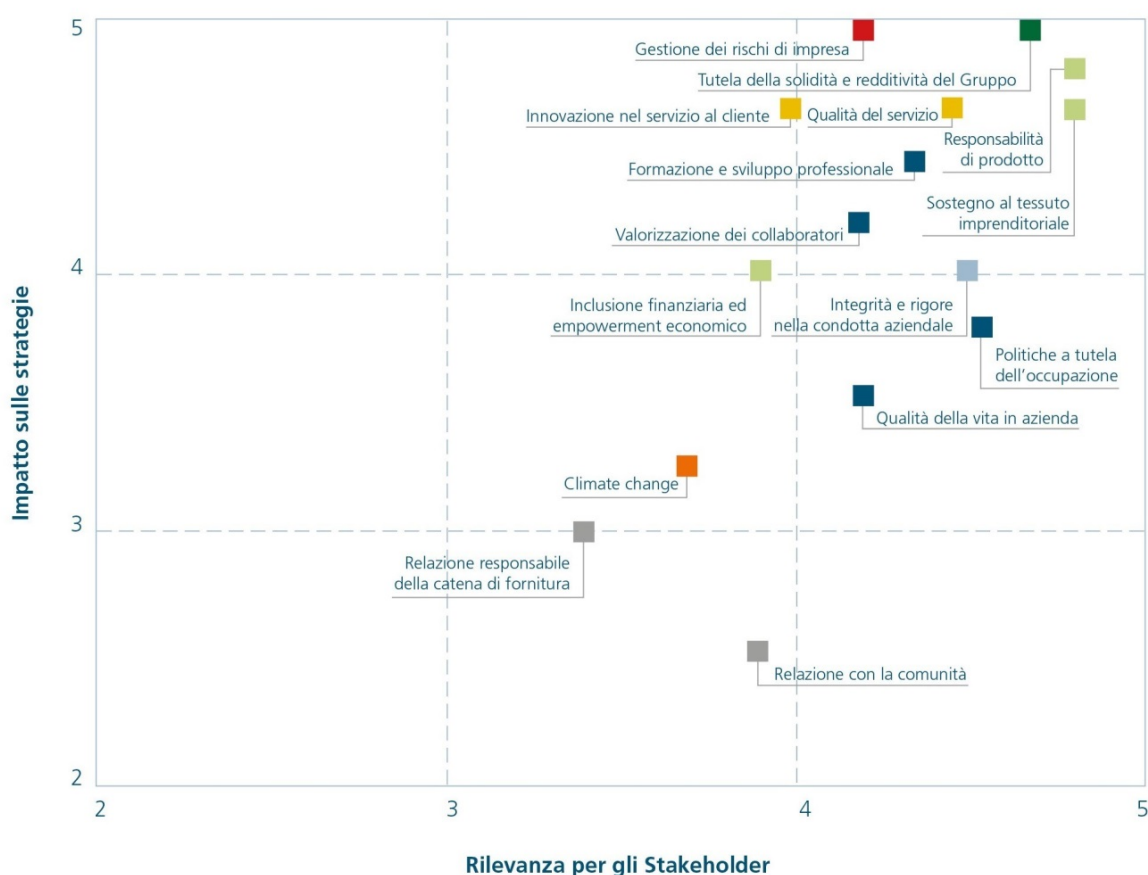
Definizione della matrice di materialità

Anche per il 2015, il coinvolgimento e l’ascolto degli stakeholder hanno rappresentato il punto centrale dell’analisi di materialità. Per dare una priorità alle tematiche individuate, di ciascun tema è stata valutata, da un lato la sua rilevanza rispetto alle strategie aziendali e agli impegni definiti nel Piano d’impresa e, dall’altro, la sua rappresentatività di interessi ed aspettative da parte degli stakeholder: questi due aspetti sono rappresentati dai due assi della matrice di materialità di seguito riportata.

Le due dimensioni rispondono all’esigenza di individuare, per ciascun tema:

- il grado di impegno che l’azienda ha assunto o ha intenzione di assumere su ogni tematica in base alla percezione del potenziale di generare rischi e opportunità per gli obiettivi strategici di breve, medio e lungo termine;
- la rilevanza percepita dagli stakeholder sulle medesime tematiche valutata attraverso una serie di iniziative di ascolto e coinvolgimento realizzate da Intesa Sanpaolo nel corso del 2015.

MATRICE DI MATERIALITÀ DEL 2015



MACROTEMI "MATERIAL"

- Tutela della solidità e redditività del Gruppo
- Gestione dei rischi d'impresa
- Accesso al credito e gestione dei risparmi
- Integrità e rigore nella condotta aziendale
- Offerta di un servizio di valore alla clientela
- Sviluppo e gestione delle persone
- Climate change

Le aree considerate prioritarie per il 2015, di cui il Rapporto di Sostenibilità renderà argomenti correlati di dettaglio, modalità di gestione, indicatori significativi e relazione dei temi con i progressi del Piano d'Impresa, sono:

- tutela della solidità e redditività;
- gestione dei rischi d'impresa;
- integrità e rigore nella condotta aziendale;
- sviluppo e gestione delle persone;
- offerta di un servizio di valore alla clientela;
- accesso al credito e gestione dei risparmi
- cambiamenti climatici.

Le principali differenze rispetto alla matrice di materialità 2014 riguardano i temi maggiormente collegati all'avvio del Modello di Servizio di Banca dei Territori, previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017, e divenuto operativo a Gennaio 2015. In tale contesto, diventano sempre più rilevanti le tematiche legate alla qualità della relazione con la clientela e dei prodotti e servizi offerti. Analogamente, la Formazione e lo Sviluppo professionale sono stati rilevati come fattori determinanti per la messa in opera del nuovo modello di servizio del Gruppo.

Un altro tema percepito come particolarmente rilevante è quello dell'innovazione attuata nei confronti dei clienti con la continua evoluzione del servizio verso una multicanalità integrata e con la costituzione della struttura Chief Innovation Officer.

Il Sostegno al tessuto imprenditoriale continua ad essere un fattore di successo per la Banca in quanto leva fondamentale per la crescita del Paese.

Validazione della matrice

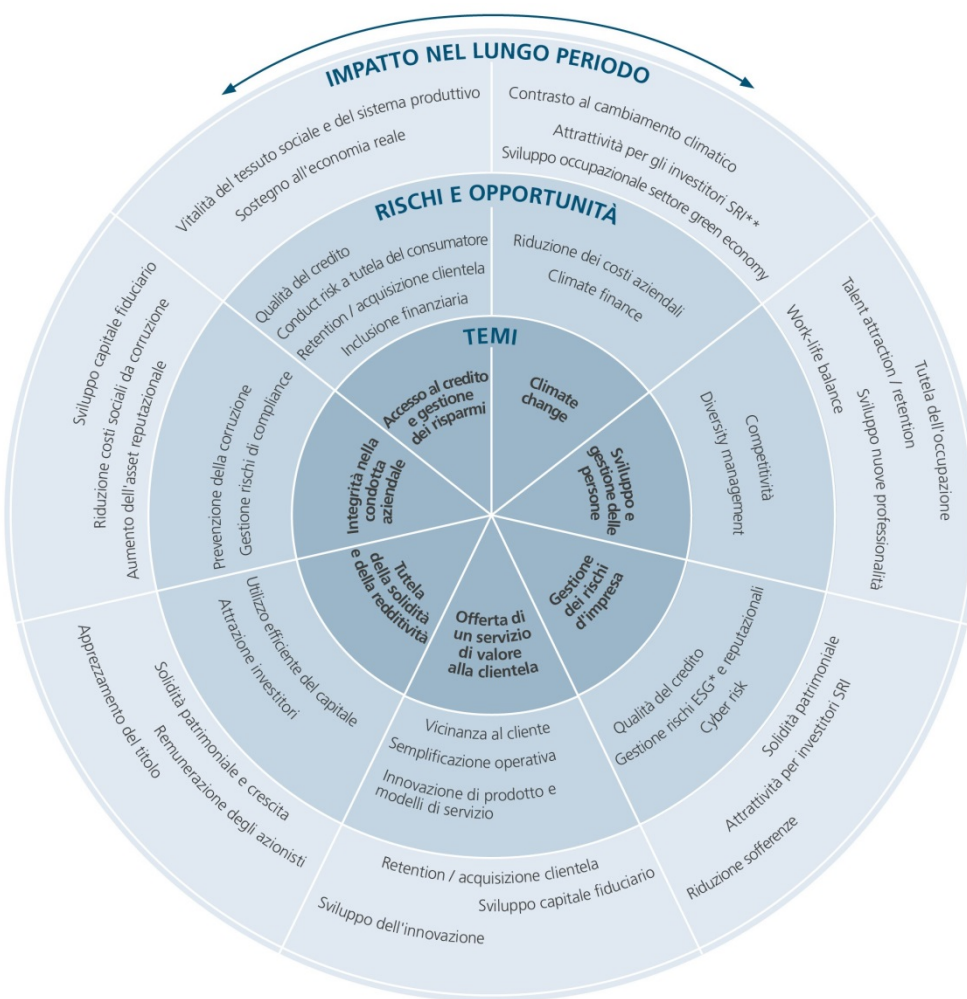
Per definire il perimetro delle tematiche identificate, sono stati considerati tutti gli impatti, positivi e negativi, che il tema può avere sugli stakeholder o nel contesto di riferimento della propria catena del valore. In particolare, sono stati considerati i rischi e le opportunità derivanti dal tema e la potenzialità di influenzare la strategia del Gruppo nel lungo periodo in un'ottica di valutazione del più ampio contesto di sostenibilità.

Le valutazioni sono state condivise con i Referenti delle Strutture dell'area di Governo Chief Risk Officer, identificando la struttura di reporting e le disclosure gestionali correlate a ciascun tema.

L'ANALISI DELLE TEMATICHE "MATERIAL" NEL PIÙ AMPIO CONTESTO DI SOSTENIBILITÀ

Intesa Sanpaolo vuole rendere evidente nella presentazione dei contenuti in quale modo le attività aziendali contribuiscano al miglioramento o al deterioramento delle condizioni sociali, economiche e ambientali in un contesto locale, regionale o globale. A tal fine viene presentata una figura concentrica che riporta i sette macrotemi "material", ossia risultati più rilevanti secondo l'analisi di materialità in relazione a:

- rischi e opportunità per ciascun tema che potrebbero avere impatti trasversali sulle strategie e sul business di Intesa Sanpaolo nel medio e lungo periodo;
- impatti positivi che potrebbero generare valore condiviso nel lungo periodo per il Gruppo, l'ambiente e la società in generale.



- IMPATTO NEL LUNGO PERIODO
- RISCHI E OPPORTUNITÀ
- MACROTEMI "MATERIAL"

* Rischi ESG (Environmental Social Governance): si intendono i rischi ambientali, sociali e di governance.

** Investitori SRI (Social Responsible Investments): si intendono gli investitori che valutano non solo la performance finanziaria delle imprese ma anche il loro impegno verso società e ambiente.

LE TEMATICHE “MATERIAL”

Tutela della solidità e redditività

Obiettivo prioritario del Gruppo è quello di preservare il carattere di sostenibilità dei risultati in uno scenario macroeconomico in leggero miglioramento. Grande attenzione viene prestata - oltre agli obiettivi reddituali - alle azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale, al mantenimento di un adeguato profilo di rischio e alla liquidità. La patrimonializzazione si mantiene elevata, mentre il profilo di rischio resta su livelli moderati e nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. Essere una banca solida, con una redditività in crescita, consente di contribuire favorevolmente agli interessi degli azionisti e di tutti gli stakeholder. Nell'ambito di quanto previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017 sono stati realizzati importanti risultati che dimostrano la capacità di tenere fede agli impegni presi con i mercati, di tutelare l'occupazione nei confronti dei collaboratori e di essere a fianco dei clienti, anche quelli in potenziale difficoltà, attivando processi e strutture interne per evitare il deterioramento dei fondamentali creditizi.

Risultati conseguiti nel corso del 2015

I risultati consolidati dell'esercizio 2015, che hanno consentito al Gruppo Intesa Sanpaolo di continuare ad essere acceleratore della crescita dell'economia reale, e di garantire nuovo credito a famiglie ed imprese, sono illustrati nell'Executive summary e nel contesto della presente relazione.

Gestione dei rischi d'impresa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio moderato, dove adeguatezza patrimoniale, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management – illustrata in dettaglio nella Parte E della Nota integrativa - punta a una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità di tutte le attività del Gruppo. Tale presidio include anche la valutazione di variabili sociali e ambientali nelle attività di finanziamento, in particolar modo quando i progetti industriali dei clienti vengono realizzati in Paesi in via di sviluppo, per i quali la normativa locale non offre adeguate clausole di salvaguardia, e in settori “sensibili”, ovvero quelli per i quali le esternalità generate hanno maggiore probabilità di impatto sociale e ambientale negativo sulla collettività. Il Gruppo Intesa Sanpaolo è attento a tutti quei rischi legati ai cambiamenti climatici che possono comportare nuovi obblighi in capo alle Banche del Gruppo, danni ai propri immobili o impossibilità da parte della clientela di rimborsare i propri debiti a fronte di variazioni improvvise nei parametri climatici fisici (vedi capitolo “Climate change”).

Nei confronti del personale il presidio dei rischi include un sistema di gestione della salute e sicurezza così come l'impegno per la tutela e la salvaguardia dei collaboratori e dei clienti si attua attraverso la prevenzione del rischio rapina nelle filiali e la gestione dei collaboratori in situazioni di emergenza.

Risultati conseguiti nel corso del 2015

Nel corso del 2015 è stato mantenuto il consueto stretto presidio circa le strategie di assunzione dei rischi, che sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

Quanto agli specifici interventi realizzati, nell'ottica di un cambiamento dello scenario economico, la Banca ha lavorato per la realizzazione di modelli di rating di nuova generazione, dedicati alle imprese italiane, per valorizzare le variabili settoriali e competitive.

In particolare, per cogliere da subito le opportunità derivanti dalle potenziali prospettive economiche, è stato realizzato un modulo di analisi strategica, teso a valorizzare le performance economico reddituali dell'impresa e il suo posizionamento competitivo, utilizzato dalle Reti commerciali del Gruppo a supporto della valutazione di rating per l'erogazione del credito.

Nell'ambito del presidio del rischio ambientale e sociale nel finanziamento di progetti, il 2015 ha visto la conclusione del corso di formazione in aula, iniziato a fine 2014, volto alla conoscenza della nuova Guida Operativa per l'implementazione degli Equator Principles e dei suoi allegati. Sulla base del corso in aula, ma adattando tempi e struttura dei contenuti, è stato lanciato un webinar con l'intento di offrire una conoscenza generale degli Equator Principles, della Guida Operativa e dei suoi allegati a una popolazione molto vasta. Alla fine del 2015 sono state approvate anche le Regole e la Guida Operativa per l'implementazione degli Equator Principles nelle Banche controllate. I documenti sono stati integrati per adattarsi al quadro normativo creditizio e ai processi esistenti nelle Banche estere.

Per quanto riguarda il presidio dei rischi reputazionali, a luglio 2015 è stato costituito l'ufficio Reputational Risk nell'ambito della Direzione Enterprise Risk Management. A tale struttura è affidato l'obiettivo di garantire un presidio strutturato del rischio reputazionale anche tramite l'integrazione e la valorizzazione dei contributi forniti dalle funzioni aziendali poste a diretto presidio della reputazione aziendale.

In tema di presidio della salute e sicurezza dei collaboratori, il monitoraggio costante dei luoghi di lavoro, delle segnalazioni di rischio, degli infortuni, degli incidenti nonché del programma annuale di riduzione dei rischi ha permesso di aggiornare il “Documento di Valutazione dei Rischi” a disposizione di tutto il personale. E' proseguita l'azione di valutazione dell'ergonomia delle postazioni di lavoro, nonché l'attività di sostegno post-rapina con interventi specialistici da parte dei medici competenti e di psicologi dell'Università di Milano. Nel corso del 2015 è stata aggiornata la valutazione del rischio da Stress Lavoro Correlato con riferimento alle filiali operanti in orario esteso. La valutazione c.d. “Preliminare” effettuata con il metodo INAIL ha consentito di classificare il “livello di rischio” ancora nella fascia di rischio “Basso”.

La tutela delle persone è il principio cardine che ha ispirato tutte le iniziative realizzate per la protezione delle filiali dal rischio rapina: nel corso del 2015 sono state infatti effettuate attività di prevenzione sistematica dei rischi e di mitigazione delle vulnerabilità esistenti e potenziali, di potenziamento e innovazione delle misure tecnologiche di sicurezza supportate dalla

realizzazione di strumenti informativi e dallo sviluppo della cultura della sicurezza integrata insieme alla pubblicazione di regole operative.

Integrità e rigore nella condotta aziendale

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico dell'attività volta a garantire l'osservanza delle normative e dei codici di condotta interni ed esterni, nella convinzione che il rispetto delle regole e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia. Si ritiene che il rispetto delle regole favorisca la creazione e il mantenimento di un contesto economico sanamente competitivo, in cui può essere valorizzato il merito e creato valore condiviso, contribuendo allo sviluppo del territorio e della comunità. Intesa Sanpaolo vuole essere un interlocutore attendibile e qualificato per i regolatori, rapportandosi con loro in modo trasparente e contribuendo allo sviluppo del contesto normativo attraverso l'identificazione di obiettivi comuni sia alle banche sia agli stakeholder. Il Gruppo aderisce attivamente ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite che prevedono lo sviluppo di attività per la lotta alla corruzione e la tutela dei diritti in un contesto globale.

Risultati conseguiti nel corso del 2015

Intesa Sanpaolo si è dotata, nel tempo, di rigorose procedure interne per la prevenzione del rischio di commissione di reati di corruzione e concussione. Nel corso dell'anno le attività sono proseguite in tal senso e con il "Progetto Anticorruzione" si rafforzeranno ulteriormente i presidi specifici in un'ottica di Gruppo "worldwide". Nel corso del 2015 sono state emanate normative interne volte a individuare i principi di riferimento ed i criteri operativi per assicurare che prodotti e servizi proposti ai clienti e le operazioni strutturate, insieme all'attività di consulenza, risultino conformi alla normativa fiscale ed è proseguito l'impegno per il contrasto all'operatività in Paesi poco trasparenti e/o strutture societarie particolarmente complesse e carenti in termini di trasparenza negli assetti proprietari. A tal fine è stata costituita una funzione fiscale preposta al controllo dei processi di Tax Compliance.

A fine 2015 è stato emanato un documento che, in osservanza alle indicazioni di Banca d'Italia, rende operativo un "sistema di segnalazione da parte del Personale di atti o fatti che possano costituire violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria (c.d. wistleblowing)". Da ultimo, nel secondo semestre 2015, a testimonianza della costante attenzione del Gruppo alle attività di prevenzione e formazione in materia, è stato messo a disposizione dei dipendenti un corso e-learning focalizzato sulla cultura del rischio e dei controlli.

In tema di tutela della libera concorrenza, il presidio del rischio di conformità alle norme a tutela della concorrenza è stato ulteriormente ampliato e rafforzato, estendendosi alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e alle norme italiane a sostegno della competitività del Sistema Italia.

In tema di prevenzione delle frodi, Intesa Sanpaolo ha attivato per le Banche italiane del Gruppo e per alcune delle Banche Estere un sistema anti-frode che in tempo reale analizza tutte le operazioni effettuate tramite Internet Banking e ne rileva quelle ritenute dubbie. Le operazioni così individuate vengono centralmente verificate da un nucleo specializzato. Nel corso del 2015, è stato avviato il CERT del Gruppo Intesa Sanpaolo (Computer Emergency Response Team) con l'obiettivo di diventare l'interfaccia operativa per gli eventi critici di tipo cyber nei confronti degli stakeholder esterni, permettendo di ottimizzare modalità, competenze, investimenti, tempi di reazione nonché garantendo la comunicazione obbligatoria con gli interlocutori previsti dalle disposizioni di legge o di settore.

Anche per quanto riguarda la tutela della privacy, Intesa Sanpaolo opera affinché la raccolta e il trattamento dei dati personali avvengano nel rispetto delle disposizioni di legge e dei principi espressi nel Codice Etico. Tutto il personale del Gruppo è coinvolto in attività formative e di aggiornamento sul tema, sia attraverso iniziative a carattere obbligatorio da fruire on line sia con incontri in aula ed attività focalizzate su competenze specifiche.

Sviluppo e gestione delle persone

Il Piano di impresa 2014-2017 ha individuato nella valorizzazione, nella motivazione delle persone e nel rafforzamento del loro senso di appartenenza le leve fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo. Attraverso una nuova e più salda coerenza interna, ai capi è richiesta la capacità di creare un ambiente motivante, facilitante, fondato sulla fiducia e capace di ingaggiare le persone. Senza perdere di vista la valorizzazione delle diversità, anche una formazione accessibile a tutti, che privilegi l'ascolto e il confronto tra le persone, riveste un ruolo cruciale per accompagnare lo sviluppo, la riorganizzazione aziendale e il miglior servizio al cliente.

Risultati conseguiti nel corso del 2015

Nel 2015 Intesa Sanpaolo ha consolidato la realizzazione di programmi di sviluppo e riorganizzazione per rafforzare la propria competitività sui mercati anche attraverso l'innovazione nei servizi e nei prodotti. La tutela dell'occupazione è stata un punto di riferimento del Piano d'Impresa.

In tema di Sviluppo delle persone, si è lavorato all'evoluzione del sistema di valutazione della performance e all'estensione del perimetro di applicazione della piattaforma di gestione e sviluppo On Air, che nel 2015 ha permesso di effettuare 1.308 assessment e attivare 1.475 Piani individuali di Sviluppo su Piattaforma Consequent Management (anche rivenienti da assessment di fine 2014).

Il Progetto feedback a 180°, volto al rafforzamento degli stili di leadership, è stato esteso alle prime linee dell'Area Sales & Marketing e del Personale della Divisione Banca dei Territori e a tutti i Direttori d'Area della Rete, oltre che alla Direzione Centrale Legale e Contenzioso - Group General Counsel di ISGS. Nel corso del 2015 sono stati coinvolti 433 manager.

Con la sottoscrizione del Contratto Collettivo di secondo livello, sono stati definiti nuovi percorsi di sviluppo professionale nella Banca dei Territori ed è stato introdotto, in via sperimentale e per la prima volta nel settore, il Premio Variabile di Risultato che aggrega in un unico strumento il Premio aziendale ed il Sistema incentivante coinvolgendo i colleghi nel conseguimento dei risultati del Gruppo e delle Divisioni/Società secondo principi di trasparenza e di inclusione.

La Formazione costituisce un punto di riferimento non solo per il trasferimento di competenze ma anche per il rafforzamento di consapevolezza e la creazione di cultura attraverso la formazione continua (prima, durante e dopo l'aula) e la progressiva

integrazione di canali e modalità didattiche. La formazione ha accompagnato il cambio di modelli organizzativi connessi all'evoluzione del business con un importante e completo programma in grado di fornire strumenti e capacità per anticipare la discontinuità del futuro.

Il welfare si conferma come altra dimensione prioritaria su cui si incentrano le azioni per supportare la motivazione e il coinvolgimento delle persone in termini di flessibilità, efficienza e produttività. A seguito di un accordo sindacale è stata intrapresa tra marzo e dicembre 2015 la sperimentazione su vasta scala del "lavoro flessibile", cioè della possibilità di svolgere la propria prestazione di lavoro da casa, da spazi aziendali a propria scelta, diversi dal proprio ufficio e appositamente allestiti dall'azienda (i cosiddetti "hub") oppure dal cliente. Il progetto, premiato con lo "Smart working award" dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, è finalizzato a conseguire una sintesi più razionale ed efficace tra le esigenze di lavoro e di vita privata.

La sperimentazione si è chiusa il 31 dicembre 2015 con risultati molto soddisfacenti, sia in termini qualitativi (gradimento dei lavoratori coinvolti e dei loro responsabili, che hanno loro stessi sperimentato il lavoro flessibile), sia dal punto di vista dell'efficacia complessiva: non sono stati rilevati, ad esito di una specifica survey condotta tra i responsabili, peggioramenti nei livelli di servizio e di efficienza delle strutture, ma anzi un miglioramento (24% delle risposte) frutto di un miglior clima interno, maggior coinvolgimento e motivazione dei colleghi e più produttività (42% delle risposte).

Anche l'analisi dei KPI quantitativi (analisi dati di assenteismo su base omogenea) conferma la riduzione del tasso di assenteismo con una significativa riduzione (-20 % circa) delle assenze per malattia a giornata singola.

Dal 1° gennaio 2016 il lavoro flessibile è passato nella fase di messa a regime, come condiviso anche con il sindacato nell'accordo del dicembre 2015 e diventerà parte del contratto collettivo di secondo livello del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito del Contratto Collettivo di secondo livello, inoltre, è stata introdotta un'articolata serie di strumenti di welfare innovativi; ricordiamo tra gli altri la "Banca del Tempo", cioè un bacino aziendale di ore di assenza retribuita, alimentato in parte dall'Azienda e in parte da donazioni volontarie dei dipendenti, a favore dei colleghi che necessitano di una dotazione di permessi suppletiva rispetto a quella già disponibile, per far fronte a gravi situazioni personali e/o familiari; gli interventi finalizzati a favorire il coinvolgimento dei padri nelle cure famigliari (tra cui l'integrazione del trattamento economico previsto per il congedo parentale in caso di fruizione da parte del padre dipendente); la possibilità da parte dei dipendenti di fruire di giornate di sospensione dell'attività lavorativa per un massimo di 15 giorni lavorativi annui a fronte dei quali l'Azienda erogherà un trattamento economico pari al 35% della retribuzione; i permessi per visite specialistiche a beneficio del personale affetto da gravi patologie e per l'assistenza nelle attività scolastiche a casa dei figli studenti affetti da disturbi specifici dell'apprendimento.

Nel rispetto del Piano d'impresa sono proseguiti anche nel corso del 2015 i processi di semplificazione societaria e razionalizzazione organizzativa e dei costi. Sono stati a tal proposito siglati accordi sindacali che hanno determinato l'adozione di misure sostenibili, senza ricadute sul piano sociale, per la gestione di diverse importanti operazioni.

Da segnalare, inoltre, la costituzione di una newco, Intesa Sanpaolo Casa, finalizzata a cogliere le nuove opportunità di mercato nell'attività di intermediazione immobiliare con la possibilità da parte dei colleghi di svolgere nuove esperienze lavorative.

Il forte e prolungato impegno aziendale per la razionalizzazione delle forme previdenziali ha condotto a un risultato decisivo con la sottoscrizione di intese con le OO.SS. con cui è stato definito e avviato il percorso per la costituzione di un Fondo Pensioni Unico di Gruppo a contribuzione definita tramite l'aggregazione dei Fondi o Sezioni di Fondi preesistenti a contribuzione definita con rilevanti vantaggi per gli iscritti, come il graduale innalzamento della contribuzione a carico azienda al 3,5% per i neoassunti e i colleghi in servizio, la riduzione dei rischi (operativi, finanziari ed attuariali) e maggiori opportunità di investimento per tutti. Il progetto di razionalizzazione, avviato anche per i Fondi a prestazione definita, continuerà nel corso del 2016.

Offerta di un servizio di valore alla clientela

Offrire un servizio eccellente e affidabile, garantendo un supporto differenziato alle diverse tipologie di clientela, ci consente di contribuire al benessere e al progresso delle comunità in cui operiamo. Valorizzare la relazione con i clienti, attraverso un ascolto approfondito e sistematico, indagini di customer satisfaction e una efficace gestione dei reclami, è fondamentale per realizzare la strategia complessiva di crescita e per rispondere alle necessità di fiducia e vicinanza espressa dalla clientela.

I modelli di servizio adottati dalle Business Unit sono volti a garantire un elevato grado di tutela dei clienti ed eccellenza nella qualità dei prodotti e servizi offerti e permettono di essere vicini alla clientela dove e quando lo desidera. Il modello commerciale volto alla consulenza consente di focalizzare l'offerta sui bisogni dei clienti favorendo la consapevolezza d'acquisto. Particolare attenzione viene data alle persone con disabilità per favorire il pieno accesso ai servizi che proponiamo.

Il Gruppo opera in ottica multicanale per rendere i servizi bancari sempre più accessibili, in modo semplice, efficiente, flessibile e a costi più contenuti, garantendo molteplici punti di contatto virtuali e maggiore raggiungibilità dei servizi.

Il Gruppo ISP promuove l'innovazione, ricerca e analizza le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale per identificare opportunità di sviluppo, anche attraverso la collaborazione con Università e Centri di ricerca.

Risultati conseguiti nel corso del 2015

Le attività sono state caratterizzate dalle linee strategiche del Piano d'Impresa che pone il cliente al centro del nuovo modello di servizio che prevede servizi d'eccellenza disegnati sulle diverse tipologie di clientela.

Il nuovo modello di filiale, lanciato a metà del 2015 in tre città pilota, è stato sviluppato con l'obiettivo di far sentire le persone "a casa", offrendo spazi aperti e flessibili e integrando le attività di consulenza con i canali digitali.

Nel 2015 è stato diffuso sull'intera rete commerciale il Programma "Insieme per la Crescita" che prevede interventi di cambiamento manageriale volti a migliorare, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni con la clientela, le performance della rete commerciale aumentando la soddisfazione dei clienti e dei dipendenti e generando così un cambiamento pervasivo e permanente. Trasversalmente a tutti i territori il programma adotta diversi strumenti per diffondere buone pratiche, favorire processi di formazione e misura i propri risultati in termini di soddisfazione per il cliente (customer satisfaction), soddisfazione per il dipendente (barometro di filiale) e performance commerciale (Key Performance Indicators) rilevando un impatto positivo sui KPI indicati.

Ulteriore sviluppo ha avuto anche la multicanalità integrata con l'incremento dei prodotti acquistabili tramite internet, mobile banking e offerta a distanza, la disponibilità di strumenti per gestire i risparmi ed effettuare simulazioni sui finanziamenti, oltre a nuovi servizi per facilitare il trasferimento di denaro via smartphone e per i pagamenti di prossimità e con portafoglio digitale. Progetti specifici in ambito multicanalità sono stati avviati per le controllate estere. È proseguito il progetto dematerializzazione

dei contratti, la nuova modalità di sottoscrizione della documentazione per la vendita di prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi che consente di non dover stampare i documenti e i contratti da consegnare ai clienti e da archiviare. Questa innovazione consentirà di migliorare la customer experience dei clienti riducendo i tempi di attesa e semplificando i processi. Per Intesa Sanpaolo si stimano a regime risparmi economici dai 7 ai 10 milioni di euro all'anno grazie all'archiviazione digitale dei documenti relativi agli investimenti.

Sempre in tema di piattaforme digitali, Intesa Sanpaolo ha sviluppato servizi a supporto delle imprese, facilitando la condivisione di opportunità di business e favorendo l'incontro tra domanda e offerta. Tra le diverse iniziative, protagonista è Tech Marketplace, la piattaforma digitale che offre opportunità di *open innovation* e incontro tra Imprese, PMI e start-up innovative, e che ha già registrato oltre 5.000 realtà iscritte. Si segnala inoltre la collaborazione con la piattaforma Opportunity Network per favorire le partnership e le relazioni tra aziende a livello mondiale aprendo ai clienti i mercati esteri.

Il Progetto per Expo 2015 di Intesa Sanpaolo ha ottenuto risultati di rilievo mettendo a disposizione del pubblico più di 110 eventi culturali prodotti dalla banca, un supporto finanziario costituito da un plafond di 15 miliardi di euro a disposizione delle imprese e la realizzazione di eventi e presentazioni che hanno permesso a oltre 400 imprese italiane, differenti per dimensioni e settori merceologici, di presentarsi al pubblico, ai propri clienti, a prospect e buyer internazionali. Il successo dell'iniziativa può essere valutato anche alla luce dei seguenti indicatori: 700.000 persone hanno visitato il padiglione e partecipato agli eventi; 1 milione di accessi al sito dedicato www.expo.intesasanpaolo.com per continuare a condividere, anche fuori dal padiglione, esperienze, idee e casi di successo; 650.000 biglietti sono stati emessi dalle filiali e dalla piattaforma online della banca, superando largamente le stime di vendita iniziali e 60.000 carte Flash Expo sono state vendute.

L'offerta di un servizio di valore non potrebbe essere realizzata senza una attenta analisi della customer experience, che nel 2015 è stata fortemente innovata. Il sistema di qualità SeiOk è stato ridisegnato per fornire un indicatore sintetico di qualità del servizio che si compone di indicatori che consentono alla singola filiale di valutare la percezione da parte del cliente della qualità erogata individuando ambiti di miglioramento e di concreto intervento.

La valutazione di customer experience accompagna ora l'analisi dei bisogni, dei reclami così come della soddisfazione dei clienti, dalla fase progettuale dei servizi e dei prodotti sino alla loro erogazione, a cui contribuisce anche l'ascolto dei non clienti e dei colleghi. I reclami sono considerati un utile strumento per misurare l'esperienza del cliente con la banca. Con la multicanalità sono state ampliate le interazioni con i clienti per essere presenti ogni volta che entrano in contatto con la banca sui diversi canali, acquisendo informazioni sull'esperienza che hanno vissuto. Ascolto e assistenza sono garantiti anche attraverso la pagina Facebook del Gruppo e l'account Twitter.

Accesso al credito e gestione dei risparmi

L'offerta di prodotti e servizi che possono favorire l'accesso al credito e l'inclusione finanziaria di persone, imprese, enti e amministrazioni pubbliche è una leva fondamentale per garantire al Gruppo un'attività di business redditizia e durevole nel tempo. La corretta allocazione delle risorse e la capacità di individuare attori sul territorio con i quali sviluppare accordi e sinergie che facilitino l'inclusione anche di soggetti vulnerabili, privilegiando le controparti che presentano requisiti soddisfacenti in termini di capacità di rimborso, garantisce il corretto flusso di risorse verso l'economia reale consentendo sviluppo e crescita di Intesa Sanpaolo e della comunità con la quale le Banche si relazionano.

Anche l'attività di gestione del risparmio prevede grande innovazione nello sviluppo del servizio al cliente sia in un'ottica di offerta di investimenti che di forme di tutela e di previdenza, sempre più determinanti nella costruzione del benessere delle famiglie nel lungo periodo. Nel portafoglio di soluzioni, Intesa Sanpaolo rende disponibili fondi che applicano criteri di selezione SRI coerenti con i principi del Codice Etico anche con l'obiettivo di attivare dinamiche di sostenibilità nelle aziende e nelle scelte dei clienti.

Risultati conseguiti nel corso del 2015

Intesa Sanpaolo non ha mai smesso di credere nel Paese e sostenere chi vuole ripartire. Nel 2015 sono stati erogati 48 miliardi di euro a favore di famiglie e imprese. In un contesto economico che comincia a mostrare segnali di miglioramento sono proseguite le iniziative che confermano la vocazione tradizionale ad essere Banca dell'economia reale: risposte concrete alle famiglie per l'acquisto della casa o per aiutare chi è in difficoltà nei pagamenti delle rate, finanziamenti e accordi per sostenere i giovani studenti nel loro percorso di crescita universitaria.

Tra le più rilevanti: un piano integrato di iniziative per tutte le esigenze di acquisto della casa, consulenza, intermediazione, finanziamento e prodotti di tutela. L'adesione al Fondo di Garanzia Prima Casa del Ministero dell'Economia e delle Finanze che favorisce le famiglie anche per l'efficientamento energetico della prima casa e l'Accordo tra ABI e le Associazioni dei Consumatori per la sospensione per 12 mesi delle rate dei crediti alle famiglie in stato di difficoltà; la gamma di nuovi finanziamenti rivolti ai giovani tra i quali "Prestito perTe con Lode", prestito d'onore realizzato in collaborazione con LUISS (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli), per valorizzare i talenti che formeranno il mondo di domani.

Sono continuate anche le iniziative di microcredito sviluppate negli anni passati in collaborazione con Onlus ed organizzazioni del terzo settore.

L'attività di sostegno al Terzo Settore e all'economia sociale è continuata con l'erogazione di nuovo credito a medio e lungo termine a supporto delle imprese sociali per circa 200 milioni di euro. Banca Prossima ha operato lungo varie direttrici. La prima è la continuazione delle innovazioni proposte negli anni scorsi, in particolare per i prodotti di "finanza sociale"; anche se le condizioni di mercato non hanno consentito di emettere social bonds, sono state effettuate operazioni di social lending (per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro) con Terzo Valore, il portale di crowdfunding che la Banca ha sviluppato. Inoltre, anche attraverso l'attività della fondazione FITSI, sono continuate le iniziative a sostegno della costruzione di impianti sportivi (Spin) e dell'efficienza energetica. È stata costituita la rete Ribes, che raccoglie cooperative sociali in grado di produrre servizi socio-sanitari su tutto il territorio nazionale. Infine la Banca è stata in prima linea, insieme al Gruppo nel suo insieme, come protagonista della nuova versione – partita nel marzo 2015 – del Prestito della Speranza, la cui offerta - rivolta a categorie fragili, progetti di auto-imprenditorialità e start-up – ha l'obiettivo di erogare 100 milioni di finanziamenti garantiti da un fondo di 25 milioni costituito da risorse della Conferenza Episcopale Italiana.

Per favorire il tessuto produttivo, Intesa Sanpaolo ha sviluppato progetti innovativi quali il "Programma Filiere" che definisce un nuovo modello di collaborazione tra Banca e aziende migliorando le condizioni di accesso al credito con investimenti sulle filiere industriali e una nuova valutazione del rischio che tiene conto di elementi qualitativi. Nell'ambito dell'Accordo di collaborazione tra

Intesa Sanpaolo e Confindustria, sono stati messi a punto una serie di importanti strumenti per sostenere la crescita delle imprese riservando particolare attenzione al sostegno all'innovazione. Su questo tema sono proseguite le attività già consolidate a favore della clientela e delle start-up innovative, con il convincimento che il sostegno alla Ricerca e Sviluppo delle Imprese possa generare un riposizionamento competitivo delle aziende sul mercato globale e rappresenti una delle principali leve per generare crescita e nuova occupazione. In particolare con il programma Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative vengono formate e promosse aziende nascenti ad alto contenuto tecnologico facilitandone l'incontro con investitori qualificati. Negli ultimi 5 anni, Start-Up Initiative ha selezionato e formato oltre 900 startup, di cui circa 650 si sono presentate nel corso di 86 eventi nazionali e internazionali che hanno registrato la partecipazione complessiva di 7.400 ospiti. Delle startup partecipanti, più di 75 costituiscono casi di successo, avendo beneficiato di investimenti, finanziamenti e premi. Per quanto riguarda i finanziamenti alle imprese italiane che investono in innovazione e ricerca, è proseguito il programma "Nova+" che affianca la tradizionale analisi di merito di credito a una valutazione tecnico-industriale del piano d'investimenti. In quest'ambito Mediocredito Italiano collabora con alcuni autorevoli Atenei italiani avvalendosi del supporto tecnico-scientifico di esperti in grado di valutare il rischio tecnologico dei progetti più complessi.

Climate Change

Il cambiamento climatico ha un impatto che va molto al di là del solo tema ambientale e coinvolge aspetti diversi, dall'economia alla tecnologia, dalla sicurezza al rispetto dei diritti umani, con potenziali ricadute significative sui clienti, sulla comunità e, di conseguenza, anche sulla nostra operatività.

Intesa Sanpaolo è consapevole dell'importanza di perseguire una strategia chiara ed efficace per contrastare il cambiamento climatico e di fissare obiettivi qualitativi e quantitativi per prevenire e contenere gli impatti di tale fenomeno.

Attraverso le attività di climate finance e lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi aiutiamo i clienti a ridurre l'impronta ambientale e a rispondere efficacemente alla pressione delle sfide ambientali.

Gli eventi ambientali catastrofici possono produrre danni agli immobili in cui operiamo, generare discontinuità nel business e di conseguenza aumentare i costi operativi. Un'attenta progettazione e una gestione più sostenibile di tali edifici ci consentono di ridurre i rischi e contemporaneamente gli impatti sull'ambiente, ottenendo riduzioni dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti.

Risultati conseguiti nel corso del 2015

Intesa Sanpaolo ha sviluppato negli anni un'offerta di prodotti e servizi ampia e diversificata. Dall'ultimo Rapporto dell'ABI su Banche e Green Economy emerge che il sistema bancario dal 2007 al 2014 ha finanziato progetti legati alla produzione di energia rinnovabile e orientati all'efficienza energetica per circa 27 miliardi di euro, a cui Intesa Sanpaolo ha contribuito per circa 11 miliardi di euro.

Nel 2015 sono continuate le attività di finanziamento nel settore delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, dell'agricoltura e della tutela dell'ambiente con interventi rivolti a clienti privati, PMI, grandi aziende, amministrazione pubblica, start-up, imprese sociali e terzo settore, ai grandi progetti.

Fra i compiti che la Banca si è posta c'è poi il supporto ai clienti in termini di consulenza. Va evidenziata la presenza in Mediocredito Italiano del Desk Energy, struttura specialistica dedicata all'analisi dei progetti e al trasferimento della conoscenza sul settore delle energie rinnovabili, a supporto della rete commerciale del Gruppo.

Particolare rilevanza strategica per il contrasto del climate change rivestono gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica. In particolare, con il programma Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative vengono formate e promosse aziende nascenti ad alto contenuto tecnologico, facilitandone l'incontro con investitori qualificati, con una particolare attenzione al settore Clean Tech. Per quanto riguarda il processo di erogazione del credito, vengono presidiati i rischi ambientali nei progetti infrastrutturali attraverso il processo di valutazione legato agli Equator Principles e si sta lavorando sugli altri processi interni del credito per implementare criteri di valutazione più stringenti e modalità operative più efficaci per la gestione dei rischi ambientali connessi all'erogazione di finanziamenti a tutti i clienti produttivi.

È stato infine predisposto un programma di sviluppo di policy su settori ambientali sensibili, anche con l'obiettivo di limitare l'esposizione del Gruppo ai carburanti fossili. L'impegno nel contrasto al cambiamento climatico è orientato all'uso quasi esclusivo di energia prodotta da fonti rinnovabili e al raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico, di progressivi miglioramenti in termini di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di CO₂.

Nel 2015 è proseguita la certificazione ai sensi delle norme ISO 14001 e ISO 50001 di circa 200 unità operative facenti parte del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia (SGAE) e la certificazione nei medesimi siti delle proprie emissioni di gas ad effetto serra secondo lo standard ISO 14064.

In Italia, in tutti i siti che lo consentono, viene utilizzata energia elettrica con Garanzia di Origine da fonti rinnovabili.

Nel 2015 è proseguita la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici: si sono aggiunti quelli di Cagliari, di Caserta e del Nuovo Centro Direzionale di Torino. Nel 2015, tenendo conto del parziale funzionamento dei nuovi impianti, la produzione attesa annua è stata di 925 MWh mentre la produzione è stata di 997 MWh (+7,7% vs stima). Grazie all'incentivo del "conto energia" per i nostri tre maggiori impianti fotovoltaici e il non acquisto di energia elettrica in questi siti la Banca ha avuto un ritorno economico dal 2012 ad oggi di oltre un milione di euro.

Sono proseguite le azioni di riduzione dei consumi energetici grazie a diverse iniziative volte a migliorare l'efficienza complessiva tra le quali la maggior diffusione dei sistemi di rilevazione dei consumi gestiti via web che consentono l'attivazione di programmi di accensione e spegnimento degli impianti di illuminazione e climatizzazione (nel 2015 sono stati installati circa 91 datalogger con un risparmio di costi stimato in circa 32.000 euro all'anno) e la sostituzione delle caldaie con impianti a condensazione, pompe di calore e gruppi frigoriferi ad alte rese e ammodernamento degli impianti elettrici.

Anche i consumi termici sono diminuiti, in particolare nelle filiali del perimetro SGAE: nelle ultime quattro stagioni invernali in tali siti è stato realizzato un risparmio complessivo di energia termica pari a circa il 24% corrispondente a circa 54.000 euro.

Grazie inoltre alle azioni poste in essere, legate soprattutto alla sostituzione gli impianti e degli infissi con vetri basso emissivi, il Gruppo ha potuto usufruire di detrazioni fiscali avendo un ritorno economico dal 2009 al 2015 di circa 22 milioni di euro.

L'approvvigionamento di carta ecologica ha raggiunto ormai un'alta percentuale del totale acquistato, e l'impegno del Gruppo nel 2015 si è particolarmente concentrato sulle operazioni di dematerializzazione. Attraverso varie iniziative di dematerializzazione che

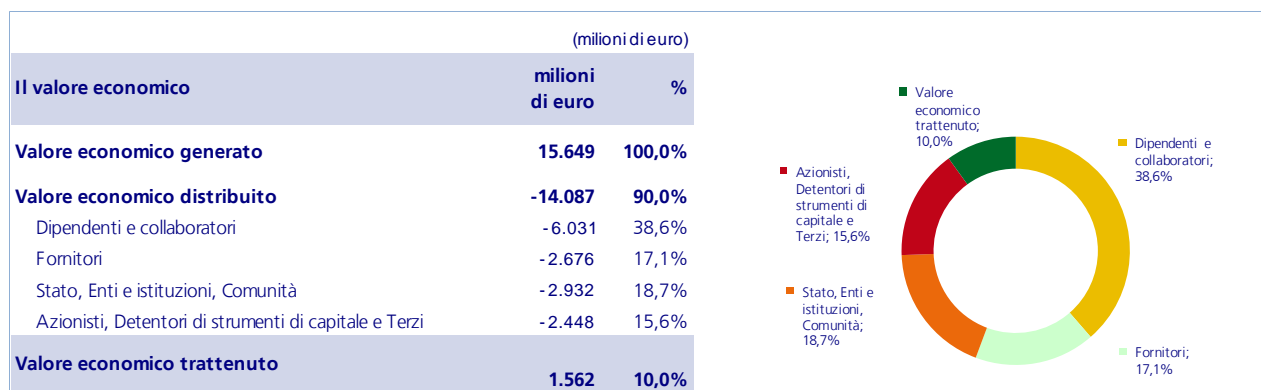
hanno interessato, tra l'altro, diverse fasi di stampa, il consolidamento delle adesioni al servizio di Rendicontazione On-line, la firma digitale a fronte delle principali operazioni effettuate allo sportello e la dematerializzazione di alcuni contratti è stato evitato l'utilizzo di circa 1.800 tonnellate di carta, corrispondenti a minori emissioni di CO₂ per oltre 3.300 tonnellate.

Per quanto riguarda la formazione dei collaboratori, la piattaforma di e-learning "Ambientiamo" nel 2015 è stata fortemente aggiornata nei contenuti, con nuovi moduli dedicati in particolare al tema del Climate Change. Intesa Sanpaolo aderisce ogni anno a numerose iniziative di sensibilizzazione quali la trasmissione di Radio2 Rai "M'illumino di meno", la "Giornata Mondiale dell'Ambiente" e la "Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti" con azioni di comunicazione mirate rivolte a tutta la clientela.

Il valore economico generato e distribuito

Il valore economico generato nel 2015 dal Gruppo Intesa Sanpaolo⁵ è stato di 15,6 miliardi. Tale ammontare esprime il valore della ricchezza prodotta, in massima parte distribuito tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato di oltre il 38% del valore economico generato, per un totale di 6 miliardi. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di promotori finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 17% circa del valore economico generato, per complessivi 2,7 miliardi corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 2,9 miliardi, pari al 19% circa del valore economico generato e riferibili per 1,5 miliardi circa alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio, per oltre 900 milioni ad imposte indirette e tasse e per 516 milioni relative agli oneri correlati ai nuovi sistemi di risoluzione delle crisi bancarie e di garanzia dei depositi ed al salvataggio di quattro banche italiane commissariate. Oltre alla specifica assegnazione da parte della Capogruppo e di alcune società del Gruppo di utili ai Fondi di beneficenza e ad elargizioni ed erogazioni liberali (12 milioni complessivamente), numerose sono state le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale da parte della Capogruppo costituiti in esercizi precedenti;
- agli Azionisti e ai terzi è stato destinato il 16% circa del valore economico generato prevalentemente attribuibile al dividendo proposto, per un ammontare complessivo di 2,4 miliardi;
- il restante ammontare, circa 1,6 miliardi, è stato trattenuto dal sistema impresa. Si tratta della fiscalità anticipata e differita, degli ammortamenti e degli accantonamenti a fondi rischi e oneri. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.



⁵ Il Valore economico generato è stato calcolato secondo le istruzioni distribuite dall'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Il titolo Intesa Sanpaolo

Il titolo Intesa Sanpaolo

L'andamento del titolo

In un contesto di maggior appetito per il rischio da parte degli investitori, accresciuta visibilità sulla ripresa economica e discesa dei rendimenti guidata dal quantitative easing della BCE, l'indice del settore bancario europeo ha raggiunto i propri massimi di periodo nei mesi di aprile e successivamente nel mese di luglio, con una performance superiore del 20% rispetto all'inizio dell'anno. Successivamente, i crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e le incertezze legate alle mosse della FED, hanno portato ad un ritracciamento dell'indice bancario europeo, che ha così chiuso il 2015 con un calo del 4,9%, con una performance inferiore dell'8,8% rispetto all'indice Eurostoxx 50.

Il comparto bancario Italiano ha beneficiato, oltre che della maggiore visibilità sulla ripresa economica e della discesa dello spread BTP-Bund, anche delle attese relative ad un processo di consolidamento delle banche popolari a seguito della riforma del settore, che prevede la trasformazione delle principali aziende in società per azioni. L'indice bancario Italiano ha chiuso il 2015 con un progresso del 14,8%, superiore del 2,1% rispetto all'indice FTSE MIB.

Nelle prime settimane del 2016, tutti i maggiori mercati azionari internazionali hanno virato fortemente in negativo sin dalle prime sedute borsistiche dell'anno. Il brusco aumento dell'avversione al rischio da parte degli investitori è stato il riflesso di numerosi e concomitanti fattori, sia di tipo macroeconomico, sia legati a settori specifici.

Ai primi, sono riconducibili, tra gli altri, il nuovo calo dei prezzi del petrolio; il rallentamento economico della Cina, e dei paesi produttori di greggio; le nuove incertezze sulla direzione della politica monetaria in USA; le divergenze di politica economica nell'UE; il dibattito su Brexit.

Ai secondi, sono riconducibili, soprattutto, le preoccupazioni degli investitori sulla qualità degli attivi bancari, i livelli di copertura delle esposizioni deteriorate, e la patrimonializzazione dei diversi sistemi bancari nazionali. Inoltre, i settori auto e beni di lusso sono stati penalizzati, rispettivamente, da timori di nuovi costi aggiuntivi per il contenimento delle emissioni, e da una flessione prospettica della domanda proveniente dai mercati emergenti.

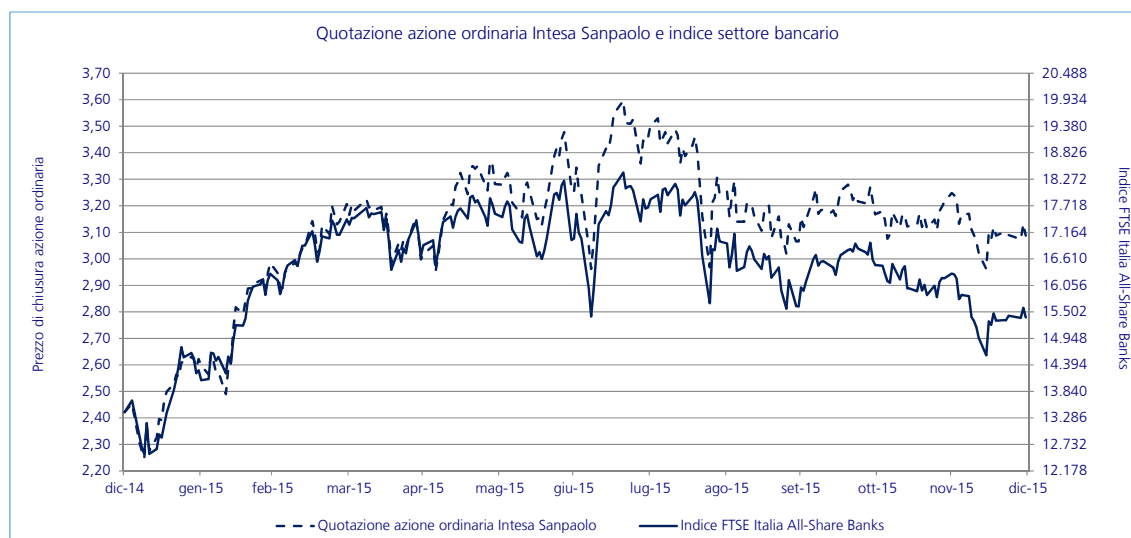
La caduta delle quotazioni azionarie, che ha penalizzato in particolare i mercati periferici dell'eurozona (come Italia, Spagna, e Grecia) ha trovato un primo supporto, attorno a metà febbraio, nelle attese di nuove misure espansive da parte della BCE nella riunione di marzo, ed in una stagione dei risultati trimestrali che, sia in USA che nell'area dell'euro, è risultata sinora, nel complesso, migliore delle aspettative.

In tale contesto, dell'indice bancario Europeo che ha registrato una performance negativa del 21,8% da inizio anno fino al 22 febbraio 2016, sottoperformando dell'11,6% l'indice Eurostoxx 50; nello stesso periodo, l'indice bancario Italiano ha segnato un calo del 29,4%, sottoperformando l'indice FTSE MIB dell'11,1%.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2015 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una flessione nella prima decade di gennaio, quando è stato raggiunto il punto di minimo, seguita da una sostenuta tendenza al rialzo fino alla chiusura del primo trimestre, da un andamento altalenante in aprile, da una ripresa nel bimestre successivo e da una marcata volatilità nel secondo semestre, che ha portato il titolo a raggiungere il punto di massimo a luglio e a flettere successivamente, segnando in chiusura d'anno un valore leggermente inferiore a quello di fine marzo e in aumento del 27,5% rispetto a fine 2014. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo a fine 2015 è risultata in crescita del 37,6% rispetto alla chiusura del 2014. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ridotto all'8% circa di fine 2015 dal 15% circa di fine 2014.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 51,6 miliardi di euro a fine 2015 da 40,3 miliardi a fine 2014.

Anche in avvio del 2016 la quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, segnando al 22 febbraio un calo del 22,2% rispetto alla chiusura del 2015. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo al 22 febbraio è risultata in calo del 19,9% rispetto alla chiusura del 2015, con uno sconto rispetto all'azione ordinaria che si è ridotto al 6% circa. La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo al 22 febbraio è scesa a 40,2 miliardi di euro.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari proposti a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	31.12.2015		31.12.2014	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (<i>numero</i>)	15.832.484.936	932.490.561	15.511.213.093	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (<i>milioni di euro</i>)	2.577	162	1.172	79
Utile base per azione (basic EPS) (<i>euro</i>)	0,16	0,17	0,08	0,08
Utile diluito per azione (diluted EPS) (<i>euro</i>)	0,16	0,17	0,08	0,08

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore - per il 2015 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo - risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

	(milioni di euro)					
	31.12.2015	2015	2014	2013	2012	2011
Capitalizzazione di borsa	51.617	51.903	38.096	24.026	20.066	27.006
Patrimonio netto del Gruppo	47.776	46.230	44.599	46.918	48.327	50.287
Price / book value	1,08	1,12	0,85	0,51	0,42	0,54

Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo. Nell'esercizio 2013, in presenza di un risultato d'esercizio negativo, si è ritenuto - così come avvenuto nell'esercizio 2011 - di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la distribuzione a valere sulla riserva straordinaria di complessivi 822 milioni, come descritto in dettaglio nel capitolo Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo di quell'esercizio.

	(milioni di euro)				
	2015	2014	2013	2012	2011
Risultato d'esercizio	2.739	1.251	-4.550	1.605	-8.190
Dividendi (*)	2.361	1.185	-	832	-
Pay-out ratio	86%	95%	-	52%	-

(*) Per gli esercizi 2013 e 2011 gli importi attribuiti sono stati a carico di riserve (822 milioni in entrambi gli esercizi)

Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo proposto. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari.

	(euro)				
	2015	2014	2013	2012	2011
Azione ordinaria					
Dividendo per azione	0,140	0,070	0,050	0,050	0,050
Prezzo medio del titolo	3,109	2,288	1,476	1,233	1,658
Dividend yield	4,50%	3,06%	3,39%	4,06%	3,02%
Azione risparmio					
Dividendo per azione	0,151	0,081	0,050	0,061	0,050
Prezzo medio del titolo	2,784	1,973	1,229	1,022	1,399
Dividend yield	5,42%	4,11%	4,07%	5,97%	3,57%

Rating

A seguito dell'introduzione di una nuova metodologia di rating sulle banche, il 17 marzo 2015 Moody's ha messo "under review" il rating di molte banche a livello globale. Con riferimento a Intesa Sanpaolo, i rating a lungo termine "Baa2" sui depositi e sul debito senior unsecured sono stati posti sotto osservazione per possibile miglioramento di un livello; il rating a breve termine "P-2" è stato confermato. Il 22 giugno u.s. Moody's ha pubblicato l'esito della revisione dei rating: il rating a lungo termine sui depositi e sul debito senior di ISP è stato migliorato di un livello a "Baa1" con outlook stabile mentre il rating a breve termine "P-2" ed i rating sul debito subordinato sono stati confermati.

A seguito della implementazione in Italia della BRRD, il 29 ottobre 2015 Moody's ha posto sotto osservazione il rating sui depositi "Baa1" per possibile miglioramento di 1 livello ad "A3". Il rating a lungo termine sul debito senior resta invece confermato.

Il 1 aprile 2015 Fitch ha confermato i rating a lungo e a breve termine 'BBB+/F2' di Intesa Sanpaolo con outlook stabile. L'agenzia ha inoltre confermato il Viability Rating 'bbb+'. L'azione è stata decisa nell'ambito del periodico processo di revisione dei rating. Il 7 ottobre 2015 S&P ha pubblicato una analisi dettagliata su ISP in cui vengono confermati i rating a "BBB-/A-3" con outlook stabile. Il 2 aprile 2015 DBRS ha confermato i rating a lungo termine "A (low)" e migliorato il trend a "stabile" da negativo. Il miglioramento del trend riflette l'analoga azione sul rating dell'Italia del 27 marzo u.s. e l'opinione dell'agenzia sulla tenuta della performance operativa di ISP in un contesto di lenta ripresa per l'economia domestica. Il rating a breve termine "R-1 (low)" ed il relativo trend "stabile" sono stati confermati. Il 9 dicembre 2015 DBRS ha confermato i rating di ISP ad "A (low)" per il lungo termine, e "R-1 (low)" per il breve termine. Il trend per tutti i rating è "stabile".

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS	Fitch	Moody's	Standard & Poor's
Debito a breve termine	R-1 (low) ⁽¹⁾	F2	P-2	A-3
Debito senior a lungo termine	A (low)	BBB+	Baa1 ⁽²⁾	BBB-
Outlook / Trend	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Viability	-	bbb+	-	-

⁽¹⁾ Con trend stabile

⁽²⁾ Rating sul debito senior. Il rating sui depositi "Baa1" è sotto osservazione per possibile miglioramento di un livello

Altre informazioni

Altre informazioni

In relazione ad informazioni da produrre nel fascicolo di bilancio in quanto richieste da specifiche disposizioni si segnala che:

- l'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate risultanti al 31 dicembre 2015 è riportato, secondo le modalità previste della Banca d'Italia, nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 10);
- nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati, con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea;
- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio;
- per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del Testo Unico, si rinvia a quanto descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", pubblicato congiuntamente al presente bilancio e consultabile alla sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo:www.group.intesasanpaolo.com.
- l'informativa al pubblico al 31 dicembre 2015 relativa al terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, è consultabile nel sopra indicato sito internet della Banca.

La prevedibile evoluzione della gestione

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di Gennaio 2016 del World Economic Outlook) in contenuto recupero sul 2015 (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina (seppure nel complesso ancora in recessione) che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e, in diversi paesi esportatori di materie prime del Medio Oriente e dell'Africa. La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2016 è attesa una crescita dei proventi operativi netti, favorita dalle commissioni nette e dai crediti verso la clientela, del risultato della gestione operativa, con un continuo cost management, e del risultato corrente al lordo delle imposte, con una riduzione del costo del rischio, nel quadro di una redditività sostenibile. E' confermato l'impegno alla distribuzione di tre miliardi di euro di dividendi cash per l'esercizio 2016, indicato nel Piano di Impresa 2014-2017.

Il Consiglio di gestione

23 febbraio 2016

Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	9.344	6.631	2.713	40,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.597	53.741	-2.144	-4,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	43.863	9.800	22,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	124.150	7.252	5,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386	1.471	-85	-5,8
60. Crediti verso banche	34.445	31.372	3.073	9,8
70. Crediti verso clientela	350.010	339.105	10.905	3,2
80. Derivati di copertura	7.059	9.210	-2.151	-23,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	110	59	51	86,4
100. Partecipazioni	1.727	1.944	-217	-11,2
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	27	-5	-18,5
120. Attività materiali	5.367	4.884	483	9,9
130. Attività immateriali	7.195	7.243	-48	-0,7
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.914	3.899	15	0,4
140. Attività fiscali	15.021	14.431	590	4,1
a) correnti	3.626	3.021	605	20,0
b) anticipate	11.395	11.410	-15	-0,1
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.749	8.824	-75	-0,8
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	229	-202	-88,2
160. Altre attività	8.121	8.067	54	0,7
Totale dell'attivo	676.496	646.427	30.069	4,7

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	59.327	51.495	7.832	15,2
20. Debiti verso clientela	255.258	230.738	24.520	10,6
30. Titoli in circolazione	110.144	123.768	-13.624	-11,0
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.522	46.376	-2.854	-6,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	47.022	37.622	9.400	25,0
60. Derivati di copertura	8.234	10.300	-2.066	-20,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.014	1.449	-435	-30,0
80. Passività fiscali	2.367	2.323	44	1,9
<i>a) correnti</i>	508	662	-154	-23,3
<i>b) differite</i>	1.859	1.661	198	11,9
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	201	-201	
100. Altre passività	11.566	12.119	-553	-4,6
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.353	1.480	-127	-8,6
120. Fondi per rischi ed oneri	3.480	3.793	-313	-8,3
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	859	1.167	-308	-26,4
<i>b) altri fondi</i>	2.621	2.626	-5	-0,2
130. Riserve tecniche	84.616	79.701	4.915	6,2
140. Riserve da valutazione	-1.018	-1.622	-604	-37,2
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	877	-	877	
170. Riserve	9.167	9.054	113	1,2
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.732	8.725	7	0,1
200. Azioni proprie (-)	-70	-74	-4	-5,4
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	817	379	438	
220. Utile (perdita) d'esercizio	2.739	1.251	1.488	
Totale del passivo e del patrimonio netto	676.496	646.427	30.069	4,7

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	2015	2014	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.148	15.951	-1.803	-11,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.910	-6.136	-1.226	-20,0
30. Margine di interesse	9.238	9.815	-577	-5,9
40. Commissioni attive	8.735	8.069	666	8,3
50. Commissioni passive	-1.686	-1.592	94	5,9
60. Commissioni nette	7.049	6.477	572	8,8
70. Dividendi e proventi simili	378	315	63	20,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	285	201	84	41,8
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-68	-139	-71	-51,1
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	1.205	1.074	131	12,2
a) crediti	-44	86	-130	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.452	1.271	181	14,2
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-203	-283	-80	-28,3
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	977	971	6	0,6
120. Margine di intermediazione	19.064	18.714	350	1,9
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.824	-4.329	-1.505	-34,8
a) crediti	-2.751	-4.117	-1.366	-33,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-203	-187	16	8,6
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	1	-1	
d) altre operazioni finanziarie	130	-26	156	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	16.240	14.385	1.855	12,9
150. Premi netti	12.418	16.600	-4.182	-25,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-14.680	-18.805	-4.125	-21,9
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.978	12.180	1.798	14,8
180. Spese amministrative:	-9.506	-8.869	637	7,2
a) spese per il personale	-5.394	-5.284	110	2,1
b) altre spese amministrative	-4.112	-3.585	527	14,7
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-536	-546	-10	-1,8
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-360	-344	16	4,7
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-557	-634	-77	-12,1
220. Altri oneri/proventi di gestione	934	720	214	29,7
230. Costi operativi	-10.025	-9.673	352	3,6
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	111	340	-229	-67,4
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	103	114	-11	-9,6
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.167	2.961	1.206	40,7
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.359	-1.651	-292	-17,7
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.808	1.310	1.498	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-2	-	2	
320. Utile (perdita) d'esercizio	2.806	1.310	1.496	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-67	-59	8	13,6
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	2.739	1.251	1.488	
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,16	0,08		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,16	0,08		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	2.806	1.310	1.496	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	297	-398	695	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	297	-398	695	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	381	-132	513	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-5	-177	-172	-97,2
90. Copertura dei flussi finanziari	226	-492	718	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	140	465	-325	-69,9
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	20	72	-52	-72,2
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	678	-530	1.208	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	3.484	780	2.704	
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	144	67	77	
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	3.340	713	2.627	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2015

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap-	Riserve		Riserve	31.12.2015			Patrimonio	Patrimonio	Patrimonio
	azioni	azioni	prezzi	di utili	altre	da	Strumenti	Azioni	Utile	netto	netto	netto
	ordinarie	di	di			valutazione	di	proprie	(Perdita)		del	di terzi
		risparmio	emissione				capitale		di		Gruppo	
									esercizio			
ESISTENZE AL 1.1.2015	8.510	488	27.369	8.528	565	-1.631	-	-77	1.310	45.062	44.683	379
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				76					-76	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.234	-1.234	-1.195	-39
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve				-13	13	3				3	3	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	7							8		15	14	1
Acquisto azioni proprie								-3		-3	-3	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale							877			877	877	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	88		157	-20						225	-	225
Altre variazioni ^(b)	199	-3	-5	-27						164	57	107
Redditività complessiva esercizio 2015						678			2.806	3.484	3.340	144
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	8.804	485	27.521	8.544	578	-950	877	-72	2.806	48.593	47.776	817
- del Gruppo	8.247	485	27.349	8.589	578	-1.018	877	-70	2.739	47.776		
- di terzi	557	-	172	-45	-	68	-	-2	67	817		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

^(b) La voce comprende gli effetti derivanti dal primo consolidamento integrale della partecipazione Risanamento S.p.A.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2014

(milioni di euro)

	31.12.2014											
	Capitale azioni ordinarie		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili altre		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
ESISTENZE AL 1.1.2014	8.427	488	30.989	10.302	565	-1.091	-	-60	-4.557	45.063	44.520	543
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve			-3.913	-680				4.593		-	-	-
Dividendi e altre destinazioni								-36		-36	-	-36
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve ^(b)			-37							-37	-37	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni ^(c)	179		365					106		650	650	-
Acquisto azioni proprie								-123		-123	-123	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-822						-822	-822	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	-96		-27	-94						-217	-46	-171
Altre variazioni			-8	-178		-10				-196	-172	-24
Redditività complessiva esercizio 2014						-530			1.310	780	713	67
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	8.510	488	27.369	8.528	565	-1.631	-	-77	1.310	45.062	44.683	379
- del Gruppo	8.240	485	27.349	8.489	565	-1.622	-	-74	1.251	44.683		
- di terzi	270	3	20	39	-	-9	-	-3	59	379		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

^(b) La voce comprende gli effetti derivanti dall'aumento di capitale gratuito a servizio del piano di co-investimento Lecoip.

^(c) La voce comprende principalmente gli effetti derivanti dall'aumento di capitale a servizio del piano di co-investimento Lecoip e dall'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	10.248	16.256
- risultato di esercizio (+/-)	2.806	1.310
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	1.270	54
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	68	139
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.393	5.140
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	917	978
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	638	748
- premi netti non incassati (-)	11	2
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	5.272	11.708
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-126	-604
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-4.001	-3.219
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-26.491	-21.889
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.478	-4.475
- attività finanziarie valutate al fair value	-8.709	-5.145
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-5.365	-6.658
- crediti verso banche: a vista	2.277	-4.735
- crediti verso banche: altri crediti	-5.117	-155
- crediti verso clientela	-14.347	-179
- altre attività	2.292	-542
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	20.817	5.866
- debiti verso banche: a vista	-344	1.111
- debiti verso banche: altri debiti	7.997	-1.888
- debiti verso clientela	24.577	1.934
- titoli in circolazione	-13.826	-14.713
- passività finanziarie di negoziazione	-2.908	7.092
- passività finanziarie valutate al fair value	9.286	4.903
- altre passività	-3.965	7.427
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	4.574	233
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	100	1.005
- vendite di partecipazioni	-	424
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	85	581
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	15	-
2. Liquidità assorbita da	-1.601	-676
- acquisti di partecipazioni	-23	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-508	-82
- acquisti di attività immateriali	-484	-426
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-586	-168
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.501	329
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	5	-64
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	877	503
- distribuzione dividendi e altre finalità	-1.234	-858
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-352	-419
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.721	143
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.631	6.525
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.721	143
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-8	-37
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	9.344	6.631

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a Luglio 2014 ma non ancora omologato dalla Commissione Europea, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto (la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le modifiche di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (no "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e alla valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (cd. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, mentre gli effetti delle variazioni di fair value delle passività non dovuti alla variazione del proprio merito creditizio vengano rilevati a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto, viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2).

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e, in secondo luogo, a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l'IFRS 9 con particolare attenzione. In questo contesto, il Comitato di Basilea, nel mese di dicembre 2015, ha emanato il documento "Guidance on accounting for expected credit losses", che si prefigge l'obiettivo di definire "sound credit risk practices" che possano interagire con la misurazione delle perdite attese, focalizzando l'attenzione su 11 "Principi" attorno ai quali il documento viene strutturato.

Il Comitato di Basilea sottolinea le rilevanti attese che gli Standard Setter ripongono (a fronte di un periodo ritenuto "considerabile" per l'implementazione) nei confronti della capacità del sistema bancario di implementare adeguatamente i requisiti del nuovo Principio.

Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Il progetto di implementazione

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio e brevemente descritte nel paragrafo precedente: Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment e Hedge Accounting.

Per ciascuna direttrice viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello), simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo e analisi d'impatto.

Sulla base del piano sviluppato, le attività che si stanno attualmente svolgendo riguardano l'individuazione del portafoglio prodotti, la definizione e la simulazione legata alle nuove regole di C&M (SPPI Test e Business Model) nonché l'individuazione dei parametri per la definizione del "significativo deterioramento" e la definizione dell'ambiente di simulazione per il calcolo della "perdita attesa".

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di mantenere il vecchio principio IAS 39 piuttosto che implementare il nuovo standard IFRS 9). Le analisi sull'attuale gestione delle operazioni di copertura propedeutiche a tale scelta sono in corso e saranno portate a termine nel 2016.

Con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio, per quanto riguarda la direttrice C&M, dalle prime analisi effettuate non si attendono impatti significativi per il comparto titoli, in costanza dei business model attuali al momento della prima applicazione. Le analisi sono state avviate sui portafogli di Intesa Sanpaolo, Banca IMI e delle Compagnie assicurative, che rappresentano oltre l'80% del portafoglio complessivo del Gruppo al 31 dicembre 2015. Le analisi si sono concentrate in prima battuta sui portafogli classificati a L&R e AFS. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto con grado di approfondimento crescente.

Per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, la loro omogeneità e divisione di business.

Per quanto riguarda la direttrice dell'Impairment, sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti che per l'operatività in titoli. La fase di analisi preliminare ha riguardato le seguenti principali tematiche:

- lo "staging" (gli elementi che possono o devono condurre, nell'ambito dei crediti e dei titoli in bonis, al passaggio dallo stage 1 allo stage 2 o viceversa);
- i flussi di cassa, in ottica di calcolo delle perdite attese, specie "lifetime";
- la definizione del framework modellistico da utilizzare nel calcolo della perdita attesa.

Nell'ambito dell'area CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le best practices internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro che coadiuva i gruppi tematici nelle analisi ed indirizza le scelte preliminari sulla base delle quali verranno svolte le attività.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, poiché si dovranno sviluppare interventi nei sistemi informativi, si è resa necessaria la creazione di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di utilizzare le sinergie in maniera efficiente. I principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione riguarderanno in prima istanza le strutture di Business e di Marketing al fine di identificare e definire i Business Model nonché la definizione dei processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del SPPI test.

Per quanto riguarda l'Impairment, il mantenimento di un efficace presidio sul deterioramento del credito rappresenta uno dei principali obiettivi che la banca si pone nell'adottare i principi dettati dall'IFRS 9, soprattutto – nel contesto delle nuove norme contabili – in termini di prevenzione rispetto al potenziale «slittamento» delle posizioni nello stage 2, al fine di limitare gli effetti di un possibile aumento del costo del credito.

Gli interventi sui sistemi riguarderanno sia la realizzazione nelle procedure già esistenti delle funzionalità richieste per rispettare i nuovi requisiti posti dall'IFRS 9, sia l'identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche oggetto dell'IFRS 9. In generale, gli interventi verranno concentrati in Intesa Sanpaolo in presenza di sistemi informativi comuni, mentre saranno gestiti in autonomia dalle singole società del Gruppo, pur mantenendo un presidio da parte della Capogruppo e monitorando l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa, nei casi di sistemi non comuni (ad esempio le partecipate estere e società assicurative) o in presenza di applicazioni specifiche di business.

L'applicazione del nuovo principio contabile potrà avere impatti sia sulle aree di business sia sulla rendicontazione dei risultati. Tra essi si segnalano:

- la modifica dei portafogli contabili nei quali ad oggi vengono classificati gli strumenti finanziari secondo quanto stabilito dallo IAS 39 e un possibile incremento degli strumenti finanziari valutati al fair value;
- una maggiore volatilità di conto economico, dovuta – oltre che ai maggiori strumenti valutati al fair value - al passaggio di strumenti finanziari dallo stage 1 allo stage 2 o viceversa, a causa delle diverse modalità di determinazione delle rettifiche e delle riprese di valore rispetto alle metodologie attuali;
- l'impatto sulla misurazione dell'impairment per la determinazione della perdita attesa "lifetime" sui crediti in bonis classificati nello stage 2, che sarà tanto maggiore quanto è maggiore la duration dei singoli rapporti;
- in considerazione di quanto al punto precedente potrebbero essere modificati taluni prodotti in catalogo ovvero il relativo pricing e durata in funzione delle garanzie a supporto ovvero i meccanismi di rimborso;
- si potrà rendere opportuna una ridefinizione della mission di talune unità operative con le conseguenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond;
- saranno da valutare le modalità di gestione dei portafogli creditizi la cui operatività è connessa ad una possibile strategia di successiva cessione (cd. origination to distribution).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2014, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Sono considerate controllate congiuntamente le entità nelle quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Capogruppo, direttamente o indirettamente, e uno o più altri soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value.

Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014 si segnala l'ingresso nell'area di consolidamento della società Risanamento, in precedenza considerata come interessenza collegata ai sensi dello IAS 28; per maggiori dettagli in merito all'acquisizione del controllo sulla società Risanamento si rimanda alla Parte G della presente Nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni hanno comportato o il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa di tali operazioni e in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state rilevate in continuità di valori contabili nei bilanci delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

In tale ambito, le operazioni di maggior rilievo sono state la fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano in Intesa Sanpaolo, la fusione per incorporazione di Banca Monte Parma in Intesa Sanpaolo, la scissione parziale di Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo delle partecipazioni in Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Civitavecchia e Cassa di Risparmio dell'Umbria e la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti e Cassa di Risparmio di Civitavecchia in Intesa Sanpaolo.

Per il dettaglio completo delle operazioni under common control perfezionate nell'esercizio si rinvia alla Parte G della presente Nota integrativa.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
1 Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) Capitale Euro 110.000.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
2 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Pesaro	Ascoli Piceno	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
3 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
5 Banca Intesa a.d., Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	84,79 <u>15,21</u> 100,00	
6 Banca Intesa Joint-Stock Company (già Banca Intesa Zao) Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 <u>46,98</u> 100,00	
7 Banca Prossima S.p.A. (h) Capitale Euro 81.999.999,64	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	80,16	
8 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
9 Bank of Alexandria S.A.E. (d) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
10 Banka Koper d.d. (e) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo	98,38	
11 Brivon Hungary Zrt Capitale Huf 15.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
12 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	83,38	
13 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Udine	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
14 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
15 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. Capitale Euro 418.230.438,24	Firenze	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
16 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (f) Capitale Euro 171.846.279,99	Pistoia	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 <u>8,11</u> 82,99	
17 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. Capitale Euro 187.657.326	Terni	Terni	1	Intesa Sanpaolo	98,71	
19 Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.000	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	67,69 <u>32,31</u> 100,00	
20 CIB Car Trading Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
21 CIB Factor Financial Services Ltd Capitale Huf 103.500.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
22 CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
23 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
24 CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
25 CIB Real Estate Ltd Capitale Huf 52.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
26 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 800.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
27 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 138.864.869	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	63,78	
28 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
29 Duomo Funding Plc (g)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
30 Epsilon SGR S.p.A. (già Epsilon Associati SGR S.p.A.) Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 <u>49,00</u> 100,00	
31 Equiter S.p.A. Capitale Euro 100.000.000	Torino	Torino	1	Oldequiter	50,52	
32 Etoile 50 Montaigne S.a.r.l. Capitale Euro 8.255.106	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
33 Etoile 54 Montaigne S.a.r.l. Capitale Euro 6.269.779	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
34 Etoile Actualis S.a.r.l. Capitale Euro 29.709.643	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
35 Etoile François Premier S.a.r.l. Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
36 Etoile Rome S.a.r.l. Capitale Euro 1.138.656	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
37 Etoile Saint Augustin S.a.r.l. Capitale Euro 2.396.734	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
38 Etoile Saint Florentin S.a.r.l. Capitale Euro 540.720	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
39 Etoile Services S.a.r.l. Capitale Euro 1.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
40 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
41 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
42 Euro-Tresorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
43 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.) Capitale Euro 300.000.000	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
44 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
45 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
46 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
47 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
48 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836,42	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 <u>19,99</u> 100,00	
49 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
50 Imbonati S.p.A. in Liquidazione (i) Capitale Euro 23.567.547	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
51 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
52 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
53 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
54 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
55 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
56 Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(i) Capitale Euro 1.371.066	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
57 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
58 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Intesa Sanpaolo Group Services Casse di Risparmio dell'Umbria altre quote minori	65,45 31,76 2,76 0,01 0,01 <u>0,01</u> 100,00	
59 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 81.120.724,80	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
60 Intesa Funding LLC Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
61 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	
62 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
63 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
64 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
65 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
66 Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Société Européenne de Banque S.A.) Capitale Euro 535.091.520	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
67 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	94,94	
68 Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 306.065.234,44	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 0,10 100,00	
69 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. Capitale Bam 3.649.126,50	Sarajevo	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
70 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana Capitale Euro 5.618.760,80	Ljubljana	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
71 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale Hrk 30.863.400	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International Privredna Banka Zagreb Banka Koper	51,32 33,34 15,34 100,00	
72 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.286.637	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita Casse di Risparmio dell'Umbria Banca dell'Adriatico altre quote minori	99,90 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01	100,00
73 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.200.087.440	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
74 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
75 Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN S.A. Capitale Ron 1.800.000	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Romania CIB Leasing	99,70 0,30 100,00	
76 Intesa Sanpaolo Life Ltd Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
77 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale Chf 20.000.000	Lugano	Lugano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
78 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
79 Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Provis S.r.l.) Capitale Euro 4.625.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
80 Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 8.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
81 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
82 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	91,47 8,18 0,35 100,00	
83 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
84 Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
85 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
86 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508,53	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
87 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
88 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
89 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
90 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
91 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
92 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
93 Lunar Funding V Plc (g)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
94 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	
95 Manzoni S.r.l.(c) (i) Capitale Euro 8.285.457	Milano	Milano	1	Imi Investimenti	27,39	53,01
96 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 992.043.495	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
97 Milano Santa Giulia S.p.A. (i) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
98 MSG Comparto Primo S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
99 MSG Comparto Secondo S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
100 MSG Residenze S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
101 Oldequiter S.p.A. (già Equiter S.p.A.) Capitale Euro 150.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
102 PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
103 PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
104 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
105 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
106 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
107 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale Uah 968.370.561,86	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
108 Private Equity International S.A. Capitale Euro 101.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 9,10 100,00	
109 Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
110 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 15.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
111 Ri. Estate S.r.l. (i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
112 Ri. France S.a.s.u. Capitale Euro 37.000	Parigi	Parigi	1	Ri. Investimenti	100,00	
113 Ri. Investimenti S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento Tradital	99,00 1,00 100,00	
114 Ri. Progetti S.p.A. (i) Capitale Euro 510.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
115 Ri. Rental S.r.l. (i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
116 Risanamento Europa S.r.l. (i) Capitale Euro 100.125.050	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
117 Risanamento S.p.A. (i) Capitale Euro 382.301.510,57	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
118 Romulus Funding Corporation (g)	New York	New York	4	Intesa Sanpaolo	-	
119 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Roma	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
120 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
121 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
122 Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
123 T T 1 Lux S.A. Capitale Euro 44.571.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Manzoni	50,00	
124 Telco IS S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
125 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
126 Tradital S.r.l.(i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
127 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
128 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka Eurizon Capital Privredna Banka Zagreb	40,55 50,12 9,33 100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
129 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
130 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92".

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) L'esposizione del Gruppo Intesa Sanpaolo ai rendimenti variabili generati da Manzoni è pari al 49,6% in considerazione della quota posseduta da un OICR terzo a sua volta partecipato da Private Equity International, controllata al 100%, e classificato come investimento AFS. Sulla base di quanto previsto dallo Statuto di Manzoni il voto del socio che possiede la maggioranza delle quote è computato per 1/3 della quota effettivamente posseduta.

(d) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(e) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 1,62% del capitale sociale.

(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 16,52% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(g) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(h) Si segnala la presenza di opzioni put vendute nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(i) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C..

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come detto in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente; per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:

- il potere decisionale sulla attività rilevanti della partecipata;
- i diritti detenuti da altri soggetti;
- la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
- l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.

In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - o il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - o il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
 - o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
 - o il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese.

L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un “controllo di fatto” su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l’indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell’entità partecipata.

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali “entità strutturate” nelle quali i diritti di voto non rappresentano elementi determinanti per la valutazione del controllo, ivi incluse società veicolo (SPE/SPV) e fondi di investimento. Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponib. dei voti di terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
1 Banca Prossima S.p.A.	19,84	19,84	-
2 Bank Of Alexandria S.A.E (2)	20,00	29,75	18
3 Banka Koper D.D.	1,62	1,62	-
4 Cassa Dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.	16,62	16,62	1
5 Cassa Di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	17,01	17,01	-
6 Cassa Di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	1,29	1,29	-
7 Compagnia Italiana Finanziaria -CIF S.r.l.	36,22	36,22	-
8 Equiter S.p.A.	49,48	49,48	-
9 Fideuram Investimenti - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	0,50	0,50	-
10 Iniziative Logistiche S.r.l.	39,98	39,98	-
11 Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosna I Hercegovina	5,06	5,06	-
12 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	0,01	0,01	-
13 Intesa Sec 3 S.r.l.	40,00	40,00	-
14 Intesa Sec Npl S.r.l.	40,00	40,00	-
15 Intesa Sec S.p.A.	40,00	40,00	-
16 ISP CB Ipotecario S.r.l.	40,00	40,00	-
17 ISP CB Pubblico S.r.l.	40,00	40,00	-
18 ISP OBG S.r.l.	40,00	40,00	-
19 Manzoni S.r.l.	72,61	46,99	-
20 Privredna Banka Zagreb d.d.	2,53	2,53	16
21 Risanamento S.p.A.	51,12	51,12	-
22 T T 1 Lux S.A.	50,00	50,00	-
23 Vseobecna Uverova Banka a.s.	2,97	2,97	3

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

(2) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interessi	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (perdita) della operativa corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operativa corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Reddittività complessiva
															(3) = (1) + (2)
1 Manzoni S.r.l.	280	-	224	-	-	275	-	24	-1	23	22	-	22	98	120
2 Risanamento S.p.A.	1.164	-	44	320	681	285	-23	-27	-28	-46	-45	-3	-48	-	-48
3 Bank Of Alexandria S.A.E	5.615	100	5.380	71	4.605	636	326	397	-189	195	145	-	145	7	152
4 Equiter S.p.A.	198	-	147	-	-	193	1	12	-2	10	7	-	7	8	15
5 Compagnia Italiana Finanziaria -CIF S.r.l.	157	-	-	-	-	156	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4. Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

In relazione alla partecipazione di controllo detenuta in Banca Prossima, società operativa nel settore nonprofit, si segnala l'impegno dei soci a rinunciare alla distribuzione di utili fino all'esercizio 2017, destinandoli all'accrescimento del Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

Per quanto riguarda la controllata egiziana Bank of Alexandria, si segnalano dall'esercizio 2012 restrizioni di natura valutaria sull'espatrio di fondi denominati in lire egiziane; nello specifico il dividendo denominato in lire egiziane viene pagato ad Intesa Sanpaolo in dollari statunitensi in transazioni frazionate autorizzate giornalmente dalla banca centrale egiziana.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali.

5. Altre informazioni

Non risultano bilanci di società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo riferiti ad una data diversa da quella del bilancio consolidato stesso.

Metodi di consolidamento**Consolidamento integrale**

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla data di riferimento del bilancio non si sono verificati eventi di particolare rilevanza oltre a quanto già riferito nella Relazione sulla gestione.

In particolare si segnala che all'inizio di febbraio 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalle Autorità competenti la prevista autorizzazione in relazione alle modifiche dello Statuto sociale conseguenti all'adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo, che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria convocata per il 26 febbraio 2016.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Il Gruppo classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura**Criteria di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte

nella voce 90. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un’opera d’arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un’attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Inoltre, con riferimento alle Società immobiliari del Gruppo, tra le altre attività, è anche ricompreso il portafoglio immobiliare, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione, in quanto considerati "rimanenze di beni" secondo la definizione dello IAS 2.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione**Criteri di classificazione**

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili “asimmetrie contabili” che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Attività e passività assicurative

Prodotti a contenuto assicurativo

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa. L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a conto economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a conto economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a conto economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a conto economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a provvista di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il conto economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nello IAS 18, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

19. Altre informazioni**Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le

commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo:

un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la

recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Asset Management, Private Banking, Insurance e Banche Estere) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare", determinato dalle strutture del Credit Risk Officer, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value. Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento

ratale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazioni sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Criteria di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della

componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassificazioni di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 non sono state effettuate riclassificazioni.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2015	Fair value al 31.12.2015	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	523	505	21	7	10	8
Titoli di capitale e quote di OICR	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.166	4.474	1.112	126	732	115
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	13	13	-3	-	-1	-
TOTALE			5.702	4.992	1.129	133	741	123

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni positive nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 735 milioni.

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive di 1.129 milioni (al lordo delle imposte) determinate da componenti reddituali valutative positive di 741 milioni per un effetto positivo netto di 388 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti positive di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 741 milioni, riferibili per 6 milioni a riprese di valore e per 735 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 1.129 milioni, riferibili per 8 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati, per 735 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 386 milioni a variazioni in aumento delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 10 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2015 pari a 699 milioni, di cui 15 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 460 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 73 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 92 milioni nell'esercizio 2010, componenti negative di 11 nell'esercizio 2011, componenti positive di 135 nell'esercizio 2012, componenti positive di 94 nell'esercizio 2013, componenti positive di 60 nell'esercizio 2014 e componenti positive di 2 nell'esercizio 2015) e 684 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 1.070 milioni al 31 dicembre 2014, con una variazione positiva netta di 386 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dal Gruppo è pari a 4.841 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2015. Di questi:

- 4.136 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 705 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; quest'ultima cifra si riferisce anche a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito derivanti da trasformazione di strumenti unfunded (derivati) in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio cui il Gruppo si trova esposto.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio 2015 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato – di allora e prospettiche – non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati oggetto di riclassificazione prevalentemente prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,00% e gli importi stimati dei flussi finanziari presenti alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 4.841 milioni di euro.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)⁶.

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte⁷.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

⁶ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dall'area del Group Risk Manager.

⁷ Per alcune realtà estere è prevista la possibilità di utilizzare un prezzo ufficiale di chiusura e/o fixing fornito da autorità locali (Banca Centrale, Autorità monetaria o Borsa locale).

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura dell'area del Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dal Group Risk Manager sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della dell'area del Group Risk Manager, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, l'area del Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, l'area del Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da

primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark. Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dall'area del Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dall'area del Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta dell'area del Group Risk Manager.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread “fair” una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un’opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d’interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d’interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d’interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d’interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d’interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d’interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell’indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d’interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall’IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l’effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell’emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un’esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un’esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall’esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all’investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;

- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede anche lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la

determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte dell'area del Group Risk Manager, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratichi principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-23	31	%	8.237	-6.929
Titoli strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-31	12	%	294	-531
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-30	42	%	1.166	-1.789
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	1.394	-3.486
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-29	28	%	4.254	-4.165
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	15	-38
CLO Cash	Discounting Cash Flows	CPR	-10	10	%	1.131	-1.131
CDO	Copula gaussiana	Credit Spread	-25	25	%	924	-924
CDO	Copula gaussiana	Correlazione default congiunti	-10	10	%	78	-78
CDO	Copula gaussiana	Recovery rate	-25	10	%	248	-620
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	13.846	-20.373
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	416	-159
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	3	96	%	612	-354
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-11	97	%	2.848	-3.626
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica EuroClass	35	76	%	1.712	-729

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-181	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	CPR	-113	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	11	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-166	1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-609	10%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap	-643	0,1
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-179	0,1

Inoltre, l'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell’ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili) e non ne sono disponibili altri. In questo caso, il Gruppo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’“highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell’eccezione prevista dal paragrafo 48 dell’IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.994	32.546	1.057	14.433	38.055	1.253
2. Attività finanziarie valutate al fair value	51.847	1.200	616	41.579	1.806	478
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	120.876	8.208	2.318	114.055	5.032	5.063
4. Derivati di copertura	-	7.039	20	-	9.206	4
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	190.717	48.993	4.011	170.067	54.099	6.798
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	11.217	31.972	333	4.189	41.914	273
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	47.022	-	-	37.622	-
3. Derivati di copertura	-	8.225	9	-	10.291	9
Totale	11.217	87.219	342	4.189	89.827	282

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3 dettagliati nelle tabelle che seguono, si segnala che nel corso del 2015 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 100 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2015);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 57 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2015);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 372 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2015);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 75 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2015).
- da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 584 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2015);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 7 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2015);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 156 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2015);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 2.954 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2015).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall’osservazione empirica di fenomeni intrinseci dello strumento preso in considerazione o dei mercati di sua trattazione.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno di un numero adeguato di contributori, ovvero del limitato numero di investitori che detiene il flottante in circolazione. Tali fattispecie si riscontrano spesso con l’approssimarsi della scadenza degli strumenti. Per contro, i titoli che all’emissione presentano scarsa liquidità e numerosità delle contrattazioni – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l’esistenza di un mercato attivo.

Al 31 dicembre 2015, l’impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debt Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, derivati finanziari e creditizi è stato pari a 259 milioni in riduzione del fair value positivo e 15 milioni in riduzione del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.253	478	5.063	4	-	-
2. Aumenti	830	349	1.680	23	-	-
2.1 Acquisti	476	-	747	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	99	7	291	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	99	7	97	-	-	-
- di cui plusvalenze	83	1	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	194	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	199	61	264	23	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	56	281	378	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.026	-211	-4.425	-7	-	-
3.1 Vendite	-331	-193	-908	-	-	-
3.2 Rimborsi	-200	-	-121	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-404	-1	-325	-7	-	-
3.3.1 Conto Economico	-404	-1	-97	-7	-	-
- di cui minusvalenze	-154	-1	-96	-7	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-228	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-86	-10	-2.981	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-5	-7	-90	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.057	616	2.318	20	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	273	-	9
2. Aumenti	152	-	6
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	37	-	2
2.2.1 Conto Economico	37	-	2
- di cui minusvalenze	37	-	2
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	47	-	4
2.4 Altre variazioni in aumento	68	-	-
3. Diminuzioni	-92	-	-6
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-93	-	-5
3.3.1 Conto Economico	-93	-	-5
- di cui plusvalenze	-21	-	-5
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	1	-	-1
4. Rimanenze finali	333	-	9

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

I trasferimenti da altri livelli e ad altri livelli descritti nelle tabelle precedenti sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell'ambito della Parte E della presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386	555	898	-	1.471	602	917	-
2. Crediti verso banche	34.445	58	20.977	13.339	31.372	58	21.061	10.200
3. Crediti verso clientela	350.010	1.064	238.533	120.829	339.105	1.310	200.810	149.390
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	357	-	-	383	84	-	-	101
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	-	-	30	229	-	-	26
Totale	386.225	1.677	260.408	134.581	372.261	1.970	222.788	159.717
1. Debiti verso banche	59.327	-	44.537	14.603	51.495	4	35.852	15.606
2. Debiti verso clientela	255.258	183	216.446	39.183	230.738	110	194.236	36.932
3. Titoli in circolazione	110.144	49.110	60.349	2.669	123.768	63.636	59.067	3.332
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	201	-	-	-
Totale	424.729	49.293	321.332	56.455	406.202	63.750	289.155	55.870

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dal Gruppo prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono espone nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un’unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell’ambito dell’operatività della banca d’investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui l’entità del Gruppo (la banca d’investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell’ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	10
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-9
3.1 Rilasci a conto economico	-9
4. Rimanenze finali	1

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	3.324	3.814
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	6.020	2.817
TOTALE	9.344	6.631

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	15.106	2.691	311	11.669	2.514	395
1.1 Titoli strutturati	649	149	6	423	247	129
1.2 Altri titoli di debito	14.457	2.542	305	11.246	2.267	266
2. Titoli di capitale	900	-	-	793	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.299	140	256	1.349	179	113
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	17.305	2.831	567	13.811	2.693	508
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	689	28.848	475	622	34.235	710
1.1 di negoziazione	689	28.439	475	622	33.747	710
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	409	-	-	488	-
2. Derivati creditizi	-	867	15	-	1.127	35
2.1 di negoziazione	-	867	2	-	1.127	22
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
Totale B	689	29.715	490	622	35.362	745
TOTALE (A+B)	17.994	32.546	1.057	14.433	38.055	1.253

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 1.395 milioni di cui 1.042 milioni senior, 327 milioni mezzanine e 26 milioni junior.

2.1 Di cui : di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	14.892	2.629	302	11.444	2.396	371
1.1 Titoli strutturati	649	149	6	423	247	129
1.2 Altri titoli di debito	14.243	2.480	296	11.021	2.149	242
2. Titoli di capitale	900	-	-	793	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	908	140	209	939	179	113
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	16.700	2.769	511	13.176	2.575	484
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	689	28.846	475	622	34.234	710
1.1 di negoziazione	689	28.437	475	622	33.746	710
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	409	-	-	488	-
2. Derivati creditizi	-	864	15	-	1.120	35
2.1 di negoziazione	-	864	2	-	1.120	22
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
Totale B	689	29.710	490	622	35.354	745
TOTALE (A+B)	17.389	32.479	1.001	13.798	37.929	1.229

2.1 Di cui : di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	214	62	9	225	118	24
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	214	62	9	225	118	24
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	391	-	47	410	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	605	62	56	635	118	24
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	2	-	-	1	-
1.1 di negoziazione	-	2	-	-	1	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	3	-	-	7	-
2.1 di negoziazione	-	3	-	-	7	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	5	-	-	8	-
TOTALE (A+B)	605	67	56	635	126	24

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015		Di cui:		31.12.2014
			Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese
A) ATTIVITA' PER CASSA					
1. Titoli di debito	18.108	17.823	285	-	14.578
a) Governi e Banche Centrali	10.616	10.382	234	-	5.511
b) Altri enti pubblici	384	384	-	-	370
c) Banche	3.730	3.682	48	-	4.854
d) Altri emittenti	3.378	3.375	3	-	3.843
2. Titoli di capitale	900	900	-	-	793
a) Banche	36	36	-	-	46
b) Altri emittenti:	864	864	-	-	747
- imprese di assicurazione	83	83	-	-	75
- società finanziarie	55	55	-	-	29
- imprese non finanziarie	726	726	-	-	643
- altri	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.695	1.257	438	-	1.641
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
Totale A	20.703	19.980	723	-	17.012
B) STRUMENTI DERIVATI					
a) Banche	17.358	17.353	5	-	21.775
b) Clientela	13.536	13.536	-	-	14.954
Totale B	30.894	30.889	5	-	36.729
TOTALE (A+B)	51.597	50.869	728	-	53.741

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.513	1.191	113	2.460	1.806	250
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.513	1.191	113	2.460	1.806	250
2. Titoli di capitale	1.024	-	-	873	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	47.030	-	121	38.211	-	102
4. Finanziamenti	280	8	383	35	-	126
4.1 Strutturati	-	8	-	-	-	-
4.2 Altri	280	-	383	35	-	126
Totale	51.847	1.199	617	41.579	1.806	478
Costo	50.211	1.172	615	39.028	1.778	461

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	953	69	-	1.078	13
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	953	69	-	1.078	13
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	12	-	102	13	-	102
4. Finanziamenti	-	8	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	8	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	12	961	171	13	1.078	115
Costo	25	953	167	23	1.067	119

Il Gruppo ha classificato in tale categoria taluni titoli di debito con derivati incorporati, titoli di debito oggetto di copertura, interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital e finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri e di società del Gruppo, gestiti sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti similari ad attenuazione del relativo di rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.513	238	44	2.460	728	237
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.513	238	44	2.460	728	237
2. Titoli di capitale	1.024	-	-	873	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	47.018	-	19	38.198	-	-
4. Finanziamenti	280	-	383	35	-	126
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	280	-	383	35	-	126
Totale	51.835	238	446	41.566	728	363
Costo	50.186	219	448	39.005	711	342

Nelle attività valutate al fair value sono state ricomprese essenzialmente le attività nelle quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati (c.d. Classe D).

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	4.817	1.022	3.795	-	4.516
a) Governi e Banche Centrali	4.071	751	3.320	-	2.504
b) Altri enti pubblici	12	4	8	-	6
c) Banche	496	245	251	-	996
d) Altri emittenti	238	22	216	-	1.010
2. Titoli di capitale	1.024	-	1.024	-	873
a) Banche	562	-	562	-	95
b) Altri emittenti:	462	-	462	-	778
- imprese di assicurazione	26	-	26	-	23
- società finanziarie	10	-	10	-	7
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-
- altri	426	-	426	-	748
3. Quote di O.I.C.R.	47.151	114	47.037	-	38.313
4. Finanziamenti	671	8	663	-	161
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	671	8	663	-	161
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	53.663	1.144	52.519	-	43.863

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	112.200	4.956	200	108.194	4.373	338
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	112.200	4.956	200	108.194	4.373	338
2. Titoli di capitale	1.540	3.163	966	1.049	531	4.186
2.1 Valutati al fair value	1.540	3.163	952	1.049	531	4.171
2.2 Valutati al costo	-	-	14	-	-	15
3. Quote di O.I.C.R.	7.136	48	1.149	4.812	120	535
4. Finanziamenti	-	41	3	-	8	4
TOTALE	120.876	8.208	2.318	114.055	5.032	5.063

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 2) sono incluse le quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo ha ceduto - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - una quota complessivamente pari a circa il 5,7% del capitale sociale della Banca d'Italia, per un controvalore di circa 430 milioni di euro. Il numero di quote detenute è passato da 127.266 a 110.014 (pari al 36,7% del capitale sociale), per un valore di iscrizione in bilancio pari a 2.750 milioni.

Per il Bilancio 2015, ai fini della verifica del fair value delle quote detenute nel capitale di Banca d'Italia, in aderenza a quanto stabilito dall'IFRS 13, si è fatto riferimento al valore espresso dalle transazioni di mercato avvenute nel corso del 2015, aventi per oggetto tali quote, registrate nel corso del 2015 in coerenza con il principio contabile IFRS 13 che stabilisce, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato. Tali transazioni, effettuate anche da altri detentori del capitale dell'organo di vigilanza, sono state ritenute significative in quanto hanno coinvolto diversi operatori di mercato e hanno comportato il trasferimento di una componente consistente del capitale di Banca d'Italia. Le transazioni in oggetto sono tutte state effettuate al valore nominale delle quote, pari a 25.000 euro ciascuna. Di conseguenza il fair value delle quote è risultato pari a quello iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo, vale a dire 2.750 milioni.

Si segnala, infine, che la valutazione delle quote in Banca d'Italia in base al metodo delle transazioni dirette comporta la classificazione dell'investimento all'interno della categoria degli strumenti con fair value di livello 2, a differenza di quanto avveniva negli anni passati nei quali le quote di Banca d'Italia erano classificate nel livello 3, in quanto il loro fair value era determinato mediante l'uso di un metodo valutativo che utilizzava parametri non osservabili sul mercato.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	46.256	3.893	156	43.103	3.524	156
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	46.256	3.893	156	43.103	3.524	156
2. Titoli di capitale	68	3.046	861	187	531	4.025
2.1 Valutati al fair value	68	3.046	847	187	531	4.010
2.2 Valutati al costo	-	-	14	-	-	15
3. Quote di O.I.C.R.	478	17	715	471	9	528
4. Finanziamenti	-	41	3	-	8	4
TOTALE	46.802	6.997	1.735	43.761	4.072	4.713

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	65.944	1.063	44	65.091	849	182
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	65.944	1.063	44	65.091	849	182
2. Titoli di capitale	1.472	-	-	862	-	161
2.1 Valutati al fair value	1.472	-	-	862	-	161
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	6.658	31	434	4.341	111	7
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	74.074	1.094	478	70.294	960	350

4.1 Di cui: di pertinenza di altre imprese

Al 31 dicembre 2015 risultano 222 milioni di competenza di altre imprese, di cui 117 riferiti a titoli di capitale al fair value livello 2 e i rimanenti 105 milioni sempre su titoli di capitale fair value Livello 3. A fine 2014 non sussistevano attività di competenza di altre imprese.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	117.356	50.305	67.051	-	112.905
a) Governi e Banche Centrali	102.045	46.645	55.400	-	100.877
b) Altri enti pubblici	389	31	358	-	394
c) Banche	5.871	1.690	4.181	-	5.897
d) Altri emittenti	9.051	1.939	7.112	-	5.737
2. Titoli di capitale	5.669	3.975	1.472	222	5.766
a) Banche	2.909	2.842	67	-	3.321
b) Altri emittenti:	2.760	1.133	1.405	222	2.445
- imprese di assicurazione	81	-	81	-	215
- società finanziarie	405	402	3	-	319
- imprese non finanziarie	2.274	731	1.321	222	1.910
- altri	-	-	-	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	8.333	1.210	7.123	-	5.467
4. Finanziamenti	44	44	-	-	12
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	3	3	-	-	4
d) Altri soggetti	41	41	-	-	8
TOTALE	131.402	55.534	75.646	222	124.150

Tra i titoli di capitale sono compresi strumenti emessi da imprese non finanziarie pari a 129 milioni derivanti da conversioni di crediti.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	33.444	33.222	-	222	35.373
a) Rischio di tasso di interesse	32.875	32.875	-	-	35.317
b) Rischio di prezzo	222	-	-	222	-
c) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
d) Rischio di credito	-	-	-	-	-
e) Più rischi	347	347	-	-	56
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-	-
b) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
c) Altro	-	-	-	-	-
TOTALE	33.444	33.222	-	222	35.373

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La policy sulla gestione degli impairment test del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede la verifica della presenza di indicatori di perdita durevole di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti, ad esempio, i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta "significativa" una riduzione del fair value di oltre il 30% e "prolungata" una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Le analisi svolte hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore con riferimento ad alcuni investimenti azionari; le principali rettifiche di valore hanno riguardato Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti (17 milioni), Carlo Tassara (16 milioni relativamente agli strumenti finanziari partecipativi) e Fondo Atlante Private Equity (13 milioni).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

(milioni di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.386	555	898	-	1.471	602	917	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	1.386	555	898	-	1.471	602	917	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.386	555	898	-	1.471	602	917	-

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili a cui si rimanda.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.386	555	898	-	1.471	602	917	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	1.386	555	898	-	1.471	602	917	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.386	555	898	-	1.471	602	917	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	1.386	1.386	-	-	1.471
a) Governi e Banche Centrali	1.243	1.243	-	-	1.326
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	103	103	-	-	104
d) Altri emittenti	40	40	-	-	41
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	1.386	1.386	-	-	1.471
TOTALE FAIR VALUE	1.453	1.453	-	-	1.519

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano attività finanziarie detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015			31.12.2014				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	7.898	-	2.555	5.343	5.459	-	2.095	3.364
1. Depositi vincolati	1.348				1.516			
2. Riserva obbligatoria	6.229				3.894			
3. Pronti contro termine attivi	82				-			
4. Altri	239				49			
B. Crediti verso banche	26.547	58	18.422	7.996	25.913	58	18.966	6.836
1. Finanziamenti	25.775	-	18.039	7.725	25.171	-	18.298	6.836
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.202				10.278			
1.2 Depositi vincolati	1.332				1.823			
1.3 Altri finanziamenti:	15.241				13.070			
- Pronti contro termine attivi	5.655				3.602			
- Leasing finanziario	3				6			
- Altri	9.583				9.462			
2. Titoli di debito	772	58	383	271	742	58	668	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	772				742			
TOTALE	34.445	58	20.977	13.339	31.372	58	21.061	10.200

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2015 le attività deteriorate verso banche ammontano a 3 milioni, mentre al 31 dicembre 2014 erano pari a 26 milioni.

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			31.12.2014			
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	7.898	-	2.555	5.343	5.459	-	2.095	3.364
1. Depositi vincolati	1.348				1.516			
2. Riserva obbligatoria	6.229				3.894			
3. Pronti contro termine attivi	82				-			
4. Altri	239				49			
B. Crediti verso banche	25.734	58	18.197	7.408	24.887	58	18.072	6.704
1. Finanziamenti	24.982	-	17.834	7.137	24.199	-	17.458	6.704
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.415				9.306			
1.2 Depositi vincolati	1.326				1.823			
1.3 Altri finanziamenti:	15.241				13.070			
- Pronti contro termine attivi	5.655				3.602			
- Leasing finanziario	3				6			
- Altri	9.583				9.462			
2. Titoli di debito	752	58	363	271	688	58	614	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	752				688			
TOTALE	33.632	58	20.752	12.751	30.346	58	20.167	10.068

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			31.12.2014			
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	-				-			
3. Pronti contro termine attivi	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	776	-	225	551	1.026	-	894	132
1. Finanziamenti	756	-	205	551	972	-	840	132
1.1 Conti correnti e depositi liberi	756				972			
1.2 Depositi vincolati	-				-			
1.3 Altri finanziamenti:	-				-			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	-				-			
2. Titoli di debito	20	-	20	-	54	-	54	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	20				54			
TOTALE	776	-	225	551	1.026	-	894	132

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso banche riferibili alle altre imprese ammontano a 37 milioni e sono costituiti da conti correnti e depositi liberi per 31 milioni e depositi vincolati per 6 milioni, (fair value totale pari a 37 milioni). Al 31 dicembre 2014 non risultavano crediti ascrivibili a tale fattispecie.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	463	399
a) Rischio di tasso di interesse	424	364
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	39	35
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	463	399

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015 i crediti per leasing finanziario ricompresi nella voce "Crediti verso banche" sono di importo non significativo.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	303.539	9	33.021	-	229.370	119.197	291.807	17	33.406	-	191.388	148.588
1. Conti correnti	24.535	-	4.156				27.025	-	4.247			
2. Pronti contro termine attivi	21.449	-	-				16.927	-	-			
3. Mutui	138.036	5	18.059				135.834	7	17.520			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.531	-	712				16.085	-	699			
5. Leasing finanziario	14.298	-	3.916				15.557	7	3.848			
6. Factoring	9.733	-	246				11.053	-	340			
7. Altri finanziamenti	77.957	4	5.932				69.326	3	6.752			
Titoli di debito	13.385	-	56	1.064	9.163	1.632	13.837	-	38	1.310	9.422	802
8. Titoli strutturati	10	-	10				9	-	1			
9. Altri titoli di debito	13.375	-	46				13.828	-	37			
TOTALE	316.924	9	33.077	1.064	238.533	120.829	305.644	17	33.444	1.310	200.810	149.390

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico delle banche del Gruppo per un ammontare di 81 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche Contabili.

Nella voce di cui sopra sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 4.054 milioni di cui 3.947 milioni senior, 85 milioni mezzanine e 22 milioni junior.

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	303.536	9	33.021	-	229.367	119.197	291.800	17	33.406	-	191.384	148.586
1. Conti correnti	24.535	-	4.156				27.025	-	4.247			
2. Pronti contro termine attivi	21.449	-	-				16.927	-	-			
3. Mutui	138.036	5	18.059				135.834	7	17.520			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.531	-	712				16.085	-	699			
5. Leasing finanziario	14.298	-	3.916				15.557	7	3.848			
6. Factoring	9.733	-	246				11.053	-	340			
7. Altri finanziamenti	77.954	4	5.932				69.319	3	6.752			
Titoli di debito	11.948	-	56	1.064	7.743	1.615	13.068	-	38	1.310	8.655	800
8. Titoli strutturati	10	-	10				9	-	1			
9. Altri titoli di debito	11.938	-	46				13.059	-	37			
TOTALE	315.484	9	33.077	1.064	237.110	120.812	304.868	17	33.444	1.310	200.039	149.386

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2015 risultano 20 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 3 milioni riferiti ad altri finanziamenti non deteriorati e 17 milioni ad altri titoli di debito non deteriorati (fair value totale pari a 20 milioni). Al 31 dicembre 2014 crediti verso clientela riferiti alle imprese di assicurazione erano pari a 9 milioni di cui 7 milioni riferiti ad altri finanziamenti in bonis e 2 milioni ad altri titoli di debito in bonis (fair value totale pari a 8 milioni).

7.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 crediti verso clientela riferibili alle altre imprese ammontano a 1.420 milioni e sono costituiti interamente da titoli di debito non deteriorati, (fair value totale pari a 1.420 milioni). Al 31 dicembre 2014 erano pari a 767 milioni riferiti sempre ad altri titoli di debito in bonis (totale fair value pari a 767 milioni).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	13.385	-	56	13.837	-	38
a) Governi	4.036	-	-	4.467	-	-
b) Altri enti pubblici	4.792	-	28	5.231	-	31
c) Altri emittenti	4.557	-	28	4.139	-	7
- imprese non finanziarie	1.463	-	28	1.421	-	7
- imprese finanziarie	2.978	-	-	2.657	-	-
- assicurazioni	51	-	-	-	-	-
- altri	65	-	-	61	-	-
2. Finanziamenti verso:	303.539	9	33.021	291.807	17	33.406
a) Governi	7.999	-	9	9.019	-	6
b) Altri enti pubblici	11.307	-	279	11.104	-	312
c) Altri soggetti	284.233	9	32.733	271.684	17	33.088
- imprese non finanziarie	156.830	9	27.671	156.417	10	28.044
- imprese finanziarie	39.651	-	802	30.788	-	941
- assicurazioni	46	-	-	48	-	-
- altri	87.706	-	4.260	84.431	7	4.103
TOTALE	316.924	9	33.077	305.644	17	33.444

7.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	11.948	-	56	13.068	-	38
a) Governi	4.036	-	-	4.467	-	-
b) Altri enti pubblici	4.792	-	28	5.231	-	31
c) Altri emittenti	3.120	-	28	3.370	-	7
- imprese non finanziarie	1.463	-	28	1.421	-	7
- imprese finanziarie	1.558	-	-	1.890	-	-
- assicurazioni	51	-	-	-	-	-
- altri	48	-	-	59	-	-
2. Finanziamenti verso:	303.536	9	33.021	291.800	17	33.406
a) Governi	7.999	-	9	9.019	-	6
b) Altri enti pubblici	11.307	-	279	11.104	-	312
c) Altri soggetti	284.230	9	32.733	271.677	17	33.088
- imprese non finanziarie	156.830	9	27.671	156.417	10	28.044
- imprese finanziarie	39.649	-	802	30.782	-	941
- assicurazioni	46	-	-	48	-	-
- altri	87.705	-	4.260	84.430	7	4.103
TOTALE	315.484	9	33.077	304.868	17	33.444

7.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2015 risultano 20 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 2 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 17 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 1 milione di euro riferito a finanziamenti verso altri, al 31 dicembre 2014 erano pari a 9 milioni, di cui 6 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 2 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 1 milione di euro riferiti a finanziamenti verso altri.

7.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 risultano 1.420 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente a titoli di debito di imprese finanziarie, al 31 dicembre 2014 erano pari a 767 milioni sempre riferiti a titoli di debito di imprese finanziarie.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	18.627	30.878
a) Rischio di tasso di interesse	18.014	30.298
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	613	580
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	18.627	30.878

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture specifiche del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di fair value di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2015					
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi			Investimenti lordi	
		Quota Capitale	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi		di cui valore residuo non garantito
Fino a 3 mesi	425	533	1	149	1.107	6
Tra 3 mesi e 1 anno	1.014	1.379	4	421	2.814	17
Tra 1 anno e 5 anni	2.073	4.905	8	1.635	8.613	45
Oltre 5 anni	213	7.042	2	1.424	8.679	13
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
Totale lordo	3.725	13.859	15	3.629	21.213	81
Crediti in costruendo	191	599	-	-	790	-
Rettifiche di valore	-	-160	-	-	-160	-
- di portafoglio	-	-160	-	-	-	-
Totale netto	3.916	14.298	15	3.629	21.843	81

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	7.039	20	150.890	-	9.206	4	150.065
1) fair value	-	7.027	20	146.527	-	9.152	4	145.407
2) flussi finanziari	-	12	-	4.363	-	54	-	4.658
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7.039	20	150.890	-	9.206	4	150.065

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	7.038	20	150.877	-	9.204	4	149.877
1) fair value	-	7.027	20	146.527	-	9.152	4	145.407
2) flussi finanziari	-	11	-	4.350	-	52	-	4.470
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7.038	20	150.877	-	9.204	4	149.877

8.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 risulta 1 milione di competenza delle altre imprese riferibili interamente a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari di livello 2 (valore nozionale di 13 milioni).

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica						Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	108	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	107	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	34	X	11	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	215	-	-	-	-	34	-	11	-	
1. Passività finanziarie	5.448	-	-	X	518	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	833	X	-	X	
Totale passività	5.448	-	-	-	518	833	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica						Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	108	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	107	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	34	X	11	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	215	-	-	-	-	34	-	11	-	
1. Passività finanziarie	5.447	-	-	X	518	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	833	X	-	X	
Totale passività	5.447	-	-	-	518	833	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse oltre alle coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

8.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 risulta 1 milione di competenza delle altre imprese riferibili interamente a copertura del rischio di tasso di passività finanziarie.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Adeguamento positivo	110	110	-	-	59
1.1. di specifici portafogli	110	110	-	-	59
a) crediti	110	110	-	-	59
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
1.2. complessivo	-	-	-	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-	-	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-	-	-	-
a) crediti	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2.2. complessivo	-	-	-	-	-
TOTALE	110	110	-	-	59

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(milioni di euro)

Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	22.681	10.839
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	22.681	10.839

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse. L'incremento è ascrivibile all'attivazione, intervenuta nel corso del 2015, di coperture generiche del rischio di tasso di interesse a valere sui crediti.

Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni : informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
1 Allfunds Bank S.A. Capitale Euro 27.040.620 suddiviso in azioni da Euro 30	Alconbendas	Alconbendas	7	Eurizon Capital SGR	50,00	50,00
2 Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3 Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4 Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
5 Enerpoint Energy S.r.l. Capitale Euro 10.600.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Desio	Desio	7	Equiter	50,00	50,00
6 Immobiliare Novoli S.P.A. Capitale Euro 26.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,96	Firenze	Firenze	7	Cassa di Risparmio di Firenze	50,00	50,00
7 Manucor S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Sessa Aurunca	7	Intesa Sanpaolo	72,75	45,50
8 Mir Capital Management S.A. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
9 Mir Capital S.C.A. SICAR Capitale Euro 46.830.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
10 PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
11 Re Consult Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 340.000.000,39 suddiviso in azioni da Euro 0,81	Milano	Milano	7	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture Compagnia Italiana Finanziaria - CIF	8,14 38,52	8,14 38,52
				Iniziativa Logistiche	19,26	19,26
12 Tangenziale Esterna S.p.A. Capitale Euro 464.945.000,00 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	2,58	2,58
13 Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. Capitale Euro 220.344.608,25 suddiviso in azioni da Euro 0,75	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	17,53	17,53
14 Themys Investimenti S.p.A. Capitale Euro 448.998 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Imi Investimenti	50,00	50,00
15 Vub Generali Dochohodkova Spravcovska Spolocnost A.S. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	Bratislava	7	Vseobecna Uverova Banka	50,00	50,00
16 Green Initiative Carbon Assets (GICA) S.a. in liquidazione Capitale Chf 4.000.000 suddiviso in azioni da Chf 100	Lugano	Lugano	7	Oldequiter	25,00	25,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE						
1 A4 Holding S.p.A. Capitale Euro 134.110.065,30 suddiviso in azioni da Euro 72,30	Verona	Verona	4	Oldequiter	6,54	6,54
2 Adriano Lease Sec S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3 Ambianta Società di Gestione del Risparmio S.p.A. Capitale Euro 1.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	Milano	4	Oldequiter	20,00	20,00
4 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 300.926.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Assago	Assago	4	Oldequiter Intesa Sanpaolo	13,36 4,01	13,36 4,01
5 Autostrade Lombarde S.p.A. Capitale Euro 466.984.840 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	42,51	42,51
6 Bank of Qingdao co. LTD Capitale CNY 4.058.712.749 suddiviso in azioni da CNY 1 (c)	Quindao	Quindao	4	Intesa Sanpaolo	15,51	15,51
7 Be Think, Solve, Execute S.p.A. Capitale Euro 27.109.164,87 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	Roma	4	Imi Investimenti	19,39	19,39
8 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.087,50 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
9 Class Digital Service S.r.l. Capitale Euro 100.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	31,25	31,25
10 COINV S.p.A. Capitale Euro 167.767.088,50 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	Milano	4	Manzoni	12,00	12,00
11 Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (b) Capitale Euro 358.116.170,78 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Fiumicino	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	31,40	31,40
12 Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano Veneto	Conegliano Veneto	8	C.R. di Firenze	10,00	10,00
13 Emisys Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 1.400.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Imi Investimenti	35,00	35,00
14 Euromilano S.p.A. Capitale Euro 1.356.582 suddiviso in azioni da Euro 15,51	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	43,43	43,43
15 Eurotlx Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1,00	Milano	Milano	4	Banca Imi	15,00	15,00
16 Fenice S.r.l. Capitale Euro 41.885.033,59 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	9,08	9,08

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
17 Iren S.p.A. Capitale Euro 1.276.225.677 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Equiter	2,27	2,45
18 Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 6.654.902 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	Mantova	4	Imi Investimenti	27,36	27,36
19 Italconsert S.p.A. Capitale Euro 20.483.420 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
20 Italfondiaro S.p.A. Capitale Euro 20.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	11,25	11,25
21 Leonardo Technology S.p.A. Capitale Euro 242.081 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	26,60	26,60
22 LKS 2 S.A. Capitale Euro 15.141.815,49 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Lussemburgo	Lussemburgo	4	T T 1 Lux	29,50	29,50
23 Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
24 Melville S.r.l. Capitale Euro 8.285.457 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Imi Investimenti	27,39	27,39
25 Mer Mec S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Monopoli	Monopoli	4	Banca Imi	30,00	30,00
26 Mezzanove Capital Management S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	47,00	47,00
27 Misr International Towers Co. Capitale EGP 50.000.000 suddiviso in azioni da EGP 10	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
28 Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. Capitale Euro 49.207.884,14 suddiviso in azioni da Euro 0,20	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	23,92	23,92
29 Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
30 Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
31 Portocittà S.p.A. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Trieste	Pozzuolo del Friuli	4	Intesa Sanpaolo C.R. del Friuli Venezia Giulia	12,50 12,50	12,50 12,50
32 Prelios Sgr S.p.A. Capitale Euro 24.558.763 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
33 R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 32.135.988 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
34 Sagat S.p.A. Capitale Euro 12.911.481 suddiviso in azioni da Euro 5,16	Caselle Torinese	Caselle Torinese	4	Equiter	12,40	12,40
35 Sicily Investments S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	25,20
36 Sirti S.p.A. Capitale Euro 41.040.522,01 suddiviso in azioni da Euro 0,09	Milano	Milano	4	Banca Imi	26,84	26,84
37 Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958,17 suddiviso in azioni da Euro 3.319,39	Bratislava	Bratislava	4	Vseobecná Uverova Banka	33,33	33,33
38 Smia S.p.A. Capitale Euro 1.473.229,50 suddiviso in azioni da Euro 0,05	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram C.R. di Firenze	38,49 0,63 0,42	38,49 0,63 0,42
39 Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. Capitale Euro 332.117.693 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	0,05	0,05
40 Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Firenze	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
41 Sotrafim Limited Capitale Usd 5.000.000 suddiviso in azioni da Usd 1	Londra	Londra	4	Intesa Sanpaolo Holding International	24,00	24,00
42 Trinacria Capital S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	25,20
43 Umbria Export Società Consortile a.r.l. Capitale Euro 108.500 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Perugia	Perugia	4	C.R. dell'Umbria	33,87	33,87
44 Unimatica S.p.A. Capitale Euro 500.000 suddiviso in azioni da Euro 500	Bologna	Bologna	4	Infogroup	25,00	25,00
45 UPA Servizi S.p.A. Capitale Euro 1.504.278 suddiviso in azioni da Euro 1	Padova	Padova	4	C.R. del Veneto	44,32	44,32
46 Varese Investimenti S.p.A. Capitale Euro 4.350.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Varese	Varese	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
47 Cargoitalia S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 8.700.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
48 Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151,42 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,49	38,49
49 Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
50 Impianti S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 92.952 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	27,95	27,95
51 Impresol S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 112.100 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Ri.Estate	30,00	30,00
52 Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In liquidazione Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Arquà Polesine	Arquà Polesine	4	C.R. del Veneto	20,00	20,00
53 Sviluppo Industriale S.p.A. in Concordato Preventivo Capitale Euro 628.444,32 suddiviso in azioni da Eur 22,26	Pistoia	Pistoia	4	CR Pistoia	28,27	28,27
(a) Tipo di rapporto:						
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;						
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;						
3 - accordi con altri soci;						
4 - società sottoposta a influenza notevole;						
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";						
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";						
7 - controllo congiunto;						
8 - Altro tipo di Rapporto.						
(b) Si precisa che sulla capogruppo è compreso il valore di Compagnia Aerea Italiana posseduto da Ottobre 2008 (rappresentativo della quota pari allo 0,27%).						
(c) Si precisa che il capitale sociale indicato è determinato a seguito di IPO dopo l'esercizio della "over-allotment option".						

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	(milioni di euro)
			Dividendi percepiti (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 Allfunds Bank S.A.	117	-	17
2 Re Consult Infrastrutture S.p.A.	279	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 A4 Holding S.p.A.	65	-	-
2 Autostrada Pedemontana lombarda S.p.A.	44	-	-
3 Autostrade Lombarde S.p.A.	143	-	-
4 Bank of Qingdao Co. Ltd	411	367	23
5 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	55	-	1
6 Lks s S.r.l.	45	-	-
7 Melville S.r.l.	70	-	-
8 Penghua Fund Management Co. Ltd.	176	-	9
TOTALE	1.405	367	50

(a) I dividendi risultano percepiti da società del gruppo e quindi oggetto di elisione.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	(milioni di euro)													
	Casa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
Allfunds Bank S.A.	35	661	228	547	191	754	-	-	108	76	-	76	-	76
Re Consult Infrastrutture S.p.A.	155	76	2.203	1.009	1.036	276	-	-	20	12	-	12	-	12
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
A4 Holding S.p.A.	X	71	1.572	801	279	567	X	X	53	33	-	33	-5	28
Autostrada Pedemontana lombarda S.p.A.	X	99	662	200	322	10	X	X	-8	-9	-	-9	-	-9
Autostrade Lombarde S.p.A.	X	516	2	6	25	11	X	X	5	6	-	6	-	6
Bank of Qingdao Co. Ltd (a)	X	20.322	619	21.562	715	674	X	X	201	154	-	154	-	154
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	X	1.592	72	1.418	93	61	X	X	12	7	-	7	-5	2
Lks s S.r.l.	X	150	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Melville S.r.l.	X	149	110	-	3	31	X	X	1	1	-	1	-	1
Penghua Fund Management Co. Ltd.	X	207	46	-	159	480	X	X	128	86	-	86	-	86

(a) Dati al 30 giugno 2015 riferiti alle informazioni finanziarie relative alla IPO

Denominazioni	(milioni di euro)				
	Patrimonio netto complessivo	Pro quota patrimonio	Avviamento	Altre variazioni	Valore di bilancio consolidato
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
Allfunds Bank S.A.	186	93	24	-	117
Re Consult Infrastrutture S.p.A.	389	117	162	-	279
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
A4 Holding S.p.A.	605	40	25	-	65
Autostrada Pedemontana lombarda S.p.A.	253	44	-	-	44
Autostrade Lombarde S.p.A.	487	207	-	-64	143
Bank of Qingdao Co. Ltd (a)	1.716	266	55	93	411
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	166	55	-	-	55
Lks s S.r.l.	151	45	-	-	45
Melville S.r.l.	256	70	-	-	70
Penghua Fund Management Co. Ltd.	231	113	62	1	176
	4.440	1.050	328	30	1.405

(a) Dati al 30 giugno 2015 riferiti alle informazioni finanziarie relative alla IPO. Il valore di bilancio consolidato recepisce valutazioni relative all'operazione stessa e all'aumento di capitale

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	(milioni di euro)								
	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
IMPRESSE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO									
	117	2.019	1.169	166	2	-	2	-	2
IMPRESSE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE									
	205	15.725	16.575	6.153	-128	-	-128	-54	-182

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2015	Gruppo bancario	Di cui:		31.12.2014
			Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	1.944	1.670	2	272	1.991
B. Aumenti	386	299	-	87	958
B.1 acquisti	64	64	-	-	242
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 riprese di valore	39	39	-	-	27
B.3 rivalutazioni	205	196	-	9	166
B.4 altre variazioni	78	-	-	78	523
C. Diminuzioni	-603	-595	-	-8	-1.005
C.1 vendite	-112	-112	-	-	-632
C.2 rettifiche di valore ^(a)	-132	-124	-	-8	-161
C.3 altre variazioni ^(b)	-359	-359	-	-	-212
D. Rimanenze finali	1.727	1.374	2	351	1.944
E. Rivalutazioni totali	2.428	2.395	-	33	2.223
F. Rettifiche totali	1.789	1.781	-	8	1.657

^(a) Comprensivo di 90 milioni di euro riferiti a perdite delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto

^(b) Include per -153 milioni la partecipazione Risanamento, in precedenza IAS 28, per cui si è acquisito il controllo ai sensi dell'IFRS10 nel corso del 2015.

10.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2015 si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di Themys Investimenti S.p.A. per 14 milioni (si evidenzia l'esistenza di un impegno ulteriore di 26 milioni afferente gli strumenti finanziari partecipativi), di Re Consult Infrastrutture S.p.A. per 13 milioni e di Tangenziale Esterna S.p.A. per 8 milioni.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2015 si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (Alitalia CAI) per 24 milioni, di Nuovo Trasporti Viaggiatori S.p.A. per 10 milioni, di Società Di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. per 6 milioni, di Autostrade Lombarde S.p.A. per 5 milioni. Con riferimento all'impegno nei confronti di Compagnia Aerea Italiana S.p.A. sono stati effettuati accantonamenti a copertura dell'onere derivante.

10.9 Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative alle capacità delle partecipate sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole di trasferire fondi all'entità partecipante, si segnalano le seguenti fattispecie:

- Con riferimento ad Alitalia SAI (New Alitalia), partecipata in via indiretta dal Gruppo attraverso l'interessenza in Alitalia – CAI (rinominata Compagnia Aerea Italiana a partire dal 1° gennaio 2015), sottoposta ad influenza notevole, gli accordi contrattuali prevedono che la società possa distribuire dividendi agli azionisti solo in concomitanza del rispetto di determinati parametri in termini di margine reddituale netto e di liquidità;
- Per quanto riguarda la partecipazione in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV), sottoposta ad influenza notevole, gli accordi di finanziamento prevedono che la società possa distribuire dividendi, limitatamente alle risorse disponibili, dopo l'adempimento delle obbligazioni con priorità di rimborso ed in funzione del raggiungimento, da parte della società, di determinati parametri finanziari ed in ogni caso nella misura massima del 25% dei flussi di cassa dopo il servizio del debito e la costituzione delle riserve previste dall'accordo di ristrutturazione;
- Si segnala, inoltre, che per alcuni investimenti di Private Equity sono previste statutariamente delle limitazioni alla distribuzione degli utili in misura proporzionale alle quote possedute, al fine di garantire a determinati soggetti investitori e fino al raggiungimento di specifiche soglie, distribuzioni in misura più che proporzionale rispetto alla quota posseduta.

10.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dal resoconto intermedio di gestione dei 9 mesi per le partecipate quotate o dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili per le altre partecipate. In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio di Intesa Sanpaolo, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio di Intesa Sanpaolo.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento ad alcune partecipazioni, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa valutazioni "fondamentali", basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o, infine, su metodi alternativi. I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore. In particolare la rettifica di valore più significativa ha riguardato la partecipazione in Autostrade Lombarde (36 milioni).

Per quanto riguarda eventuali differenze tra le valutazioni espresse dal mercato e le valutazioni "fondamentali" espresse dai Valori d'uso si rinvia alle considerazioni svolte con riferimento all'impairment test dell'avviamento nell'apposito capitolo della presente Nota integrativa consolidata. Si precisa che anche per la valutazione delle partecipazioni sono stati considerati fattori di prudenza nella stima dei flussi finanziari e dei tassi di attualizzazione.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110

11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Ramo danni	20	25
A.1 riserve premi	9	11
A.2 riserve sinistri	11	14
A.3 altre riserve	-	-
B. Ramo vita	2	2
B.1 riserve matematiche	-	-
B.2 riserve per somme da pagare	2	2
B.3 altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve a carico dei riassicuratori	22	27

11.2 Variazione della voce 110 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"

Al 31 dicembre 2015 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Attività di proprietà	4.993	4.894	30	69	4.783
a) terreni	1.523	1.500	22	1	1.435
b) fabbricati	2.719	2.650	7	62	2.664
c) mobili	252	251	1	-	259
d) impianti elettronici	448	448	-	-	369
e) altre	51	45	-	6	56
2. Attività acquisite in leasing finanziario	17	17	-	-	17
a) terreni	7	7	-	-	7
b) fabbricati	9	9	-	-	9
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	1	1	-	-	1
e) altre	-	-	-	-	-
Totale	5.010	4.911	30	69	4.800

Le attività materiali ad uso funzionale delle Altre imprese includono 49 milioni riferiti a Risanamento, di cui 43 milioni relativi a fabbricati.

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	357	-	-	383	84	-	-	101
a) terreni	78	-	-	93	24	-	-	33
b) fabbricati	279	-	-	290	60	-	-	68
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	357	-	-	383	84	-	-	101

Le attività materiali detenute a scopo di investimento includono 267 milioni riferiti a Risanamento.

12.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	81	-	-	107	81	-	-	98
a) terreni	16	-	-	31	24	-	-	33
b) fabbricati	65	-	-	76	57	-	-	65
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	81	-	-	107	81	-	-	98

12.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Attività/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	276	-	-	276	3	-	-	3
a) terreni	62	-	-	62	-	-	-	-
b) fabbricati	214	-	-	214	3	-	-	3
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	276	-	-	276	3	-	-	3

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Voce non applicabile per il Gruppo.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Voce non applicabile per il Gruppo.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.458	4.474	1.106	3.335	443	10.816
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16	-1.801	-847	-2.965	-387	-6.016
A.2 Esistenze iniziali nette	1.442	2.673	259	370	56	4.800
B. Aumenti:	99	302	40	234	20	695
B.1 Acquisti	85	175	38	232	15	545
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	43	-	-	6	49
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	26	-	-	-	26
B.3 Riprese di valore	-	1	-	-	-	1
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	14	100	2	2	5	123
C. Diminuzioni:	-11	-247	-47	-155	-25	-485
C.1 Vendite	-1	-70	-1	-2	-2	-76
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-124	-45	-153	-12	-334
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-20	-	-	-	-21
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-1	-20	-	-	-	-21
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-9	-33	-1	-	-11	-54
D. Rimanenze finali nette	1.530	2.728	252	449	51	5.010
D.1 Riduzioni di valore totali nette	17	1.945	892	3.118	399	6.371
D.2 Rimanenze finali lorde	1.547	4.673	1.144	3.567	450	11.381
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.5 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.435	4.417	1.103	3.334	440	10.729
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16	-1.774	-844	-2.964	-384	-5.982
A.2 Esistenze iniziali nette	1.419	2.643	259	370	56	4.747
B. Aumenti:	99	259	39	234	14	645
B.1 Acquisti	85	132	38	232	9	496
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	26	-	-	-	26
B.3 Riprese di valore	-	1	-	-	-	1
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	14	100	1	2	5	122
C. Diminuzioni:	-11	-243	-47	-155	-25	-481
C.1 Vendite	-1	-70	-1	-2	-2	-76
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-121	-45	-153	-12	-331
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-20	-	-	-	-21
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-1	-20	-	-	-	-21
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-9	-32	-1	-	-11	-53
D. Rimanenze finali nette	1.507	2.659	251	449	45	4.911
D.1 Riduzioni di valore totali nette	17	1.915	889	3.117	396	6.334
D.2 Rimanenze finali lorde	1.524	4.574	1.140	3.566	441	11.245
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.5 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2015 risultano 30 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 22 milioni riferiti a terreni, 7 milioni riferiti a fabbricati e 1 milione riferito a mobili.

12.5 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

	(milioni di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1	43	1	1	-	46
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-21	-1	-1	-	-23
A.2 Esistenze iniziali nette	1	22	-	-	-	23
B. Aumenti:	-	43	-	-	6	49
B.1 Acquisti	-	43	-	-	6	49
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	43	-	-	6	49
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-3	-	-	-	-3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-2	-	-	-	-2
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-1	-	-	-	-1
D. Rimanenze finali nette	1	62	-	-	6	69
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	23	1	1	-	25
D.2 Rimanenze finali lorde	1	85	1	1	6	94
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Gli incrementi delle altre imprese si riferiscono alle attività materiali ad uso funzionale di Risanamento.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE				Di cui:			
			Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	24	118	24	113	-	-	-	5
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-58	-	-56	-	-	-	-2
A.2 Esistenze iniziali nette	24	60	24	57	-	-	-	3
B. Aumenti	62	238	-	23	-	-	62	215
B.1 Acquisti	62	227	-	22	-	-	62	205
di cui operazioni di aggregazione aziendale	62	205	-	-	-	-	62	205
B.2 Spese per migliori capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	11	-	1	-	-	-	10
C. Diminuzioni	-8	-19	-8	-15	-	-	-	-4
C.1 Vendite	-6	-12	-6	-12	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-5	-	-1	-	-	-	-4
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-1	-	-1	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-2	-1	-2	-1	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	78	279	16	65	-	-	62	214
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	64	-	58	-	-	-	6
D.2 Rimanenze finali lorde	78	343	16	123	-	-	62	220
E. Valutazione al fair value	93	290	31	76	-	-	62	214

Gli incrementi delle altre imprese si riferiscono alle attività materiali detenute a scopo di investimento da Risanamento.

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2015 ammontano a circa 21 milioni, riferibili principalmente alla realizzazione del nuovo Centro Direzionale di Torino.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015		Gruppo bancario		Di cui: Imprese di assicurazione		Altre imprese		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	3.914	X	3.420	X	494	X	-	X	3.899
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	3.914	x	3.420	x	494	x	-	x	3.899
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	x	-	x	-	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	1.399	1.882	1.172	1.882	227	-	-	-	1.462	1.882
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.399	1.882	1.172	1.882	227	-	-	-	1.462	1.882
a) Attività immateriali generate internamente	768	-	768	-	-	-	-	-	690	-
b) Altre attività	631	1.882	404	1.882	227	-	-	-	772	1.882
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.399	5.796	1.172	5.302	227	494	-	-	1.462	5.781

Nella tabella che segue viene riportata l’allocazione dell’avviamento tra le diverse “Cash Generating Unit”.

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2015	31.12.2014
Banca dei Territori	1.091	1.076
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.038	1.038
Private Banking	1.291	1.291
Banche Estere	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	3.914	3.899

Con riferimento alla composizione delle CGU si rinvia a quanto esposto nel successivo capitolo delle “Informazioni sulle attività intangibili e sull’avviamento”.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.153	2.829	-	8.025	2.384	33.391
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16.254	-2.139	-	-7.253	-502	-26.148
A.2 Esistenze iniziali nette	3.899	690	-	772	1.882	7.243
B. Aumenti	15	373	-	127	-	515
B.1 Acquisti	15	-	-	127	-	142
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	371	-	-	-	371
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	2	-	-	-	2
C. Diminuzioni	-	-295	-	-268	-	-563
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-295	-	-262	-	-557
- Ammortamenti	X	-293	-	-257	-	-550
- Svalutazioni	-	-2	-	-5	-	-7
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-2	-	-5	-	-7
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-1	-	-1
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-5	-	-5
D. Rimanenze finali nette	3.914	768	-	631	1.882	7.195
D.1 Rettifiche di valore totali nette	16.254	2.432	-	7.510	502	26.698
E. Rimanenze finali lorde	20.168	3.200	-	8.141	2.384	33.893
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	18.886	2.822	-	7.087	2.384	31.179
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-15.481	-2.132	-	-6.585	-502	-24.700
A.2 Esistenze iniziali nette	3.405	690	-	502	1.882	6.479
B. Aumenti	15	373	-	125	-	513
B.1 Acquisti	15	-	-	125	-	140
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	371	-	-	-	371
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	2	-	-	-	2
C. Diminuzioni	-	-295	-	-223	-	-518
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-295	-	-217	-	-512
- Ammortamenti	X	-293	-	-212	-	-505
- Svalutazioni	-	-2	-	-5	-	-7
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-2	-	-5	-	-7
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-1	-	-1
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-5	-	-5
D. Rimanenze finali nette	3.420	768	-	404	1.882	6.474
D.1 Rettifiche di valore totali nette	15.481	2.425	-	6.797	502	25.205
E. Rimanenze finali lorde	18.901	3.193	-	7.201	2.384	31.679
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	1.230	7	-	938	-	2.175
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-736	-7	-	-668	-	-1.411
A.2 Esistenze iniziali nette	494	-	-	270	-	764
B. Aumenti	-	-	-	2	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-45	-	-45
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-45	-	-45
- Ammortamenti	X	-	-	-45	-	-45
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	494	-	-	227	-	721
D.1 Rettifiche di valore totali nette	736	7	-	713	-	1.456
E. Rimanenze finali lorde	1.230	7	-	940	-	2.177
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	37	-	-	-	-	37
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-37	-	-	-	-	-37
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	37	-	-	-	-	37
E. Rimanenze finali lorde	37	-	-	-	-	37
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano impegni di particolare significatività per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione comporta molto spesso l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari e di Banca Monte Parma) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.

Nel corso dell'esercizio 2015 è stata perfezionata l'acquisizione del controllo, ai sensi dell'IFRS 10, della società Risanamento, già partecipata da Intesa Sanpaolo e in precedenza considerata come interessenza collegata. L'operazione è stata contabilizzata sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3 e non ha comportato l'iscrizione di nuove attività intangibili.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel bilancio consolidato con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU), che rappresentano le aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

CGU	(milioni di euro)			
	Bilancio 31.12.2014	Ammort.	Altre variazioni (a)	Bilancio 31.12.2015
BANCA DEI TERRITORI	2.610	-4	15	2.621
- Intangibile asset management - distribuzione	-	-	-	-
- Intangibile assicurativo - distribuzione	27	-4	-	23
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	1.076	-	15	1.091
CORPORATE E INVESTMENT BANKING	-	-	-	-
- Intangibile brand name	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-
ASSET MANAGEMENT	1.038	-	-	1.038
- Intangibile asset management - produzione	-	-	-	-
- Avviamento	1.038	-	-	1.038
PRIVATE BANKING	1.911	-122	-	1.789
- Intangibile asset management - produz. e distribuz.	245	-122	-	123
- Intangibile brand name	375	-	-	375
- Avviamento	1.291	-	-	1.291
INSURANCE	761	-42	-	719
- Intangibile assicurativo - produzione	267	-42	-	225
- Avviamento	494	-	-	494
BANCHE ESTERE	-	-	-	-
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)	-	-	-	-
PRAVEX BANK (Ucraina)	-	-	-	-
TOTALE GRUPPO	6.320	-168	15	6.167
- Intangibile asset management	245	-122	-	123
- Intangibile assicurativo	294	-46	-	248
- Intangibile brand name	1.882	-	-	1.882
- Avviamento	3.899	-	15	3.914

^(a) Le altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore dell'opzione put sulla quota di minoranza di Cassa di Risparmio di Firenze a seguito della condivisione del prezzo di esercizio tra le controparti; l'opzione in oggetto è stata esercitata in data 15 giugno 2015.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela e rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività immateriali, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione.

Si ricorda invece che l'intangibile core deposit era stato integralmente svalutato nel Bilancio 2013, a seguito dell'effettuazione del test di impairment.

È inoltre valorizzato il c.d. “brand name”, attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio; tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell’anno (incluso nella voce “210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”) per un ammontare complessivo pari a 168 milioni al lordo dell’effetto fiscale (circa 112 milioni al netto di questo).

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l’avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l’impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d’uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d’uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all’intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all’asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell’IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell’impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell’asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all’asset originario dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell’impairment test degli avviamenti, del Valore d’uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell’IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2015, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d’uso.

Si segnala che le verifiche menzionate in precedenza non hanno riguardato le CGU Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Bank of Alexandria e Praxex Bank in considerazione dell’assenza, alla data di verifica, di attività intangibili a vita indefinita da sottoporre ad impairment test.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell’avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Gestione preliminarmente all’approvazione del progetto del Bilancio 2015.

L’impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio di asset management

L’attività immateriale iscritta nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è considerata “a vita definita”. Ai fini del Bilancio 2015, in considerazione del positivo andamento del business sottostante e della limitata vita utile residua dell’intangibile (che sarà completamente ammortizzato a fine 2016) sono state effettuate analisi sull’indicatore di impairment rappresentato dall’andamento delle masse gestite rivenienti da Banca Fideuram (integratasi in Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking), essendo terminato già a fine 2014 il processo di ammortamento delle componenti relative alla produzione ed alla distribuzione di prodotti di Eurizon Capital (ricomprese, rispettivamente, nelle CGU Asset Management e Banca dei Territori).

Nel corso del 2015 è stato generalmente osservato un andamento di complessiva crescita del controvalore delle masse oggetto di analisi rispetto al dato di fine 2014, che si attestano a circa 49 miliardi. Il controvalore degli asset under management (AUM) considerati si attesta pertanto, a fine 2015, su livelli leggermente superiori (di poco oltre il 2%) rispetto a quelli di dicembre 2014. Tali evidenze non hanno dunque condotto all’identificazione di indicatori di impairment dell’attività intangibile AUM. Per il Bilancio 2015 si è provveduto ad imputare a conto economico la relativa quota di ammortamento dell’asset a riduzione del valore iscritto in bilancio (pari complessivamente a 122 milioni al lordo dell’effetto fiscale, che rappresenta sostanzialmente la metà del valore dell’intangibile AUM iscritto al 31 dicembre 2014).

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili AUM, al 31 dicembre 2015 interamente di pertinenza della CGU Private Banking.

CGU	(milioni di euro)			
	Bilancio 31.12.2014	Ammortamento	Altre variazioni	Bilancio 31.12.2015
Banca dei Territori				
Intangibile asset management - distribuzione	-	-	-	-
Asset Management				
Intangibile asset management - produzione	-	-	-	-
Private Banking				
Intangibile asset management - produz. e distribuz.	245	-122	-	123
TOTALE GRUPPO	245	-122	-	123

Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprime la durata residua dei contratti assicurativi. Ai fini del Bilancio 2015 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio è stato poco superiore al 15% del valore dell'attività iscritto a fine 2014 (ammortamento pari a 46 milioni al lordo dell'effetto fiscale). Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto l'andamento del business assicurativo nel corso del 2015 non ha evidenziato particolari criticità.

Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve matematiche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione iniziale del portafoglio assicurativo.

(milioni di euro)

Portafoglio assicurativo	RISERVE DA MODELLO ^(a)	
	31.12.2015	Variazione rispetto al 31.12.2014
Tradizionali	72.221	+ 7,1%
Previdenza	1.982	+ 14,0%
Unit Linked	47.787	+ 23,8%
Index Linked	310	-69,7%
TOTALE	122.300	+ 12,4%

(a) E' inclusa la riserva matematica e la riserva riporto premi. I dati sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2015, un incremento di circa il 12%, attestandosi alla fine dell'esercizio a circa 122 miliardi. L'incremento delle riserve a fronte dei prodotti tradizionali è stato pari a circa il 7% rispetto alla fine del 2014, per un ammontare complessivo – a dicembre 2015 – pari a 72 miliardi (per una quota non distante dal 60% del monte riserve di Gruppo). Significativo è, risultato, inoltre, l'aumento delle riserve a fronte dei prodotti Unit Linked (+24% nell'esercizio), per un monte riserve complessivo vicino ai 48 miliardi a dicembre 2015. Infine, il decremento delle riserve a fronte dei prodotti Index Linked – di ammontare ormai residuale – è dovuto alla scelta, a far data dal 2008 e confermata anche nell'esercizio trascorso, di non istituire e commercializzare nuovi prodotti in tale comparto.

L'analisi della redditività dei prodotti e dei costi operativi non evidenzia alcuna indicazione di possibile perdita di valore dell'attività. I parametri finanziari, anche in relazione alle dinamiche dei valori dei titoli in portafoglio, risultano sostanzialmente allineati a quelli osservati nel 2014.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativo secondo la CGU di pertinenza.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2014	Ammortamento	Altre variazioni	Bilancio 31.12.2015
Banca dei Territori				
Intangibile assicurativo - distribuzione	27	-4	-	23
Insurance				
Intangibile assicurativo - produzione	267	-42	-	225
TOTALE GRUPPO	294	-46	-	248

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI, si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: il brand "corporate" Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati i brand delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram, in quanto entità autonoma molto conosciuta sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi

reddituale. Per la valorizzazione iniziale dei due marchi sono stati utilizzati sia metodi di mercato, sia metodi di natura fondamentale basati sui flussi. Il valore è stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi. Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. I risultati dell'impairment test, come meglio precisato in seguito, non hanno condotto alla necessità di svalutare l'intangibile brand name.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d'uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU). Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test.

Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dall'attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. I modelli organizzativi possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un'attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando le sinergie con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
- la gestione dei rischi finanziari sia anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative individuate sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- Banche Estere.

Per i motivi sopra esposti, le divisioni operative citate corrispondono, in termini generali, alle CGU del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l'informativa di settore (segment reporting).

Tali divisioni, in generale, sono state quindi considerate rappresentative delle Cash Generating Unit, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

La Divisione Banche Estere merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.

Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell'intera Divisione e non delle singole società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della stessa Divisione.

Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarietà dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni della Divisione.

Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.

Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri, devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.

In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenerla, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non siano ripristinate.

Con riferimento alla banca ucraina Pravex, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi economica e valutaria, ed un'accorta valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione Banche Estere del Gruppo.

Relativamente, invece, alla controllata Bank of Alexandria, ai fini dell'impairment test 2011, la banca è stata enucleata dalla CGU Banche Estere a causa di una profonda crisi politica dell'Egitto.

Ai fini dell'impairment test 2015, si è ritenuto opportuno, confermare le scelte operate con riferimento ai precedenti bilanci e quindi considerare Pravex Bank (non più classificata tra le attività in via di dismissione a seguito della rescissione dell'accordo per la cessione) e Bank of Alexandria, nello svolgimento dell'impairment test dei bilanci individuale e consolidato, come CGU autonome e distinte rispetto alla divisione Banche Estere del Gruppo. Si ricorda, tuttavia, che gli avviamenti relativi a Pravex Bank e Bank of Alexandria sono stati azzerati in sede di impairment test relativo, rispettivamente, ai Bilanci 2008 e 2011.

Per quanto concerne Pravex e Bank of Alexandria, la separata valutazione ai fini dell'impairment test di tali entità, che permarrà sino a quando le condizioni dei rispettivi paesi non si saranno stabilizzate, non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo delle partecipate.

Il valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.

A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, sono comprensivi della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

Valori	Valori al 31 dicembre 2015			
	Valore contabile	di cui avviamento quota Gruppo	di cui "brand name"	di cui di pertinenza di terzi
Banca dei Territori	17.629	1.091	1.507	309
Corporate e Investment Banking	14.411	-	-	294
Insurance	5.264	494	-	1
Asset Management	1.882	1.038	-	-
Private Banking	3.331	1.291	375	-
Banche Estere	5.381	-	-	87
Bank of Alexandria (Egitto)	637	-	-	128
Pravex Bank (Ucraina)	60	-	-	-
TOTALE GRUPPO	48.595	3.914	1.882	819

(milioni di euro)

Criteria per la stima del Valore d'uso delle CGU

Il Valore d'uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal Value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.

Nella determinazione del Valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

La stima dei flussi finanziari

Anche con riferimento alla determinazione del Valore d'uso delle CGU ai fini degli impairment test per il Bilancio 2015, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento (riguardante la sola Eurozona e l'Italia, non essendovi più iscritti avviamenti con riferimento al network estero) evidenzia un lieve peggioramento delle variabili di sistema rispetto alle previsioni, già prudenti, dello scorso esercizio, con un recupero, sul versante dei tassi di mercato solo a partire dal 2018. Di contro, le stime previsionali relative al comparto del Risparmio Gestito, a seguito delle performance conseguite, superiori a quanto ipotizzato un anno fa, sono state riviste al rialzo.

Lo scenario macroeconomico definito per l'arco temporale 2016-2018 si basa su uno scenario di riferimento per l'economia mondiale di moderata espansione nel periodo considerato. La modesta accelerazione prevista per la crescita del PIL fra il 2015 e il 2018 è il risultato di una crescita stabile in Europa e negli Stati Uniti, in un contesto di ripresa per diverse economie emergenti dopo un periodo di difficoltà che si estende fino al 2016 incluso.

Nel 2015 il tasso di crescita dell'Eurozona è stato dell'1,5% ed è atteso un ritmo di espansione sostanzialmente identico nell'intervallo tra il 2016 e il 2019 (circa l'1,6%). Tale stima di crescita risulta sostanzialmente allineata alla media del consenso (rilevazione di gennaio 2016). Le stime di inflazione risultano invece superiori rispetto alle stime di consenso, in quanto queste ultime incorporano solo in parte il nuovo crollo delle quotazioni petrolifere avvenuto a fine 2015 – inizio 2016.

L'economia italiana ha registrato nel 2015 una crescita di circa lo 0,7%, che è sostanzialmente in linea con le previsioni di modesta ripresa formulate l'anno scorso. Diversi sviluppi in corso dovrebbero favorire la ripresa nel 2016: l'ulteriore liberazione di potere d'acquisto consentita dal veloce calo dei prezzi dell'energia, il lieve allentamento della politica fiscale, il miglioramento delle condizioni finanziarie. Di contro, però, è attesa una forte contrazione dell'export verso i paesi produttori di materie prime, mentre la ripresa degli investimenti appare ancora debole. Per questo motivo, lo scenario di riferimento stima una crescita di 1,2% nel 2016. Tali previsioni non si differenziano significativamente rispetto a quelle di consenso.

Con riferimento allo scenario bancario, è preliminarmente da osservare che nel 2015, dopo tre anni di contrazione, gli impieghi hanno mostrato segni di ripresa. Seguendo di alcuni trimestri la ripresa economica, un chiaro ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese sarà visibile nel 2016, quando, in media annua, il volume complessivo è atteso finalmente in aumento. Dal 2016 e negli anni successivi, spunti positivi potrebbero giungere dalla domanda di credito per investimenti.

In merito alla raccolta bancaria, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il forte calo delle obbligazioni. Nell'ambito dei depositi, è proseguita la notevole dinamica della componente a vista, mentre i depositi a tempo sono risultati in calo.

L'abbondante liquidità disponibile favorirà il contenimento del costo della raccolta. Al contempo, si confermerà la ricomposizione del passivo delle banche verso i depositi, con il progressivo rimborso delle obbligazioni collocate presso la clientela retail, anche alla luce del nuovo contesto del bail-in. Di conseguenza, lo stock di obbligazioni risulterà ancora in calo in media annua nel 2016-17 prima di mostrare una crescita molto moderata dalla fine del 2018, connessa al graduale rientro dello stimolo monetario in un contesto di lieve accelerazione dei prestiti a medio-lungo termine e alimentata essenzialmente dalle emissioni sui mercati all'ingrosso.

Con riferimento ai tassi sui prestiti, nel 2015 è proseguito il percorso di discesa. I tassi sui nuovi finanziamenti alle imprese sono giunti ai minimi storici, nonostante la persistenza di un elevato rischio di credito. Analogamente, con riferimento al costo medio della raccolta nel 2016 si stimano valori inferiori a confronto con l'anno precedente, grazie anche al trascinamento della riduzione attuata nel corso del 2015 e per effetto della continua ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose.

Pertanto nel 2016-17 anche la forbice tra tassi attivi e passivi si confermerà, in media annua, sui livelli di fine 2015. Verso la fine dell'orizzonte dello scenario, la progressiva risalita dei tassi attivi, coerente con la proiezione dei tassi Euribor, unita alla minore velocità dell'aggiustamento dei tassi passivi, consentirà una riapertura della forbice.

Nel 2016, in particolare, considerato il livello minimo già raggiunto dai tassi sulla raccolta a vista, è previsto un leggero peggioramento dei mark-down, seguito da una sostanziale stabilizzazione nel 2017; un trend di miglioramento dovrebbe partire nel corso del 2018 per effetto della risalita ipotizzata per l'Euribor.

Italia	2015	(valori in percentuale)		
		2016	2017	2018
ECONOMIA REALE				
PIL reale Italia	0,7	1,2	1,4	1,2
Prezzi al consumo Italia	0,1	0,9	1,5	1,7
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	0,05	0,05	0,05	0,50
Tasso Euribor 3m	-0,02	-0,21	-0,23	0,33
IRS 10 anni	0,9	1,1	1,4	1,9
BTP 10 anni	1,7	1,7	2,0	2,4
Spread vs. Bund (basis points)	119	92	85	85
SETTORE BANCARIO				
Impieghi	-1,5	1,3	2,3	2,8
Raccolta diretta	-1,2	0,3	1,2	2,1
Tasso prestiti	3,43	3,23	3,18	3,40
Tasso raccolta	1,18	1,00	0,95	1,09
Spread medio clientela	2,25	2,23	2,23	2,32
Fondi comuni	15,6	12,1	8,1	7,7
Gestioni patrimoniali	7,8	5,2	3,6	3,4
Riserve tecniche vita	8,7	8,1	7,4	6,8

Le stime dei flussi finanziari attesi dalle diverse CGU sono state operate seguendo due stadi di valutazione.

Il primo periodo di previsione è stato posto pari a 3 esercizi (dal 2016 al 2018), diversamente dal Bilancio 2014 dove era stato utilizzato un periodo di 4 anni, in considerazione del fatto che l'attuale Piano d'Impresa comprende solo due anni residui di pianificazione e in coerenza con l'estensione temporale richiesta dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del processo di revisione e di valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP). Nello specifico, per il triennio 2016-2018, sono state utilizzate le stime analitiche elaborate internamente che, per gli esercizi fino al 2017, rappresentano l'aggiornamento del Piano d'impresa 2014-2017 per tenere conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico, mentre il 2018 è stato stimato attraverso un trascinarsi inerziale dei flussi del 2017, sulla base dello scenario macro-economico previsto, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Gli utili previsti per gli esercizi di previsione sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).

In alternativa alla metodologia di stima del Terminal Value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità (e, potenzialmente, di soggettività) che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale.

L'approccio sub ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utilmente impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.

Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.

Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2015, coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, è stato determinato come tasso medio di crescita del PIL nominale dell'Italia, osservato e previsto nel periodo 2008-2018 (si rammenta infatti che, in considerazione della svalutazione operata nel Bilancio 2013, alla CGU Banche Estere non risulta allocato alcun avviamento e, conseguentemente, non risulta necessario determinare il tasso g ai fini del test dell'avviamento per i Paesi esteri in cui il Gruppo opera).

La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.

Le dinamiche del PIL reale negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico-finanziaria. Già a partire dal 2015 c'è stata una inversione di tendenza rispetto al contesto di crisi macroeconomica, che, con molta gradualità, porterà lentamente negli anni a seguire ad un percorso di crescita.

Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica a partire dal 2015, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL per il periodo 2008-2018, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica.

In sintesi, il periodo considerato è caratterizzato da logiche di prudenza in quanto tiene conto, da un lato, della crisi finanziaria iniziata nel 2008 e, dall'altro, delle aspettative di crescita economica fino al 2018.

In particolare per le CGU che presentano intangibili a vita indefinita alla data di bilancio, e quindi da sottoporre ad impairment test, il tasso g è stato determinato con riferimento al Paese Italia, in quanto il paese di operatività di tali CGU (Banca dei Territori, Insurance, Asset Management, Private Banking) è rappresentato prevalentemente dall'Italia.

I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo di g , sono stati desunti dalle proiezioni della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo descritte in precedenza.

Per l'Italia il periodo 2008-2018, presenta un valore negativo come tasso medio di crescita reale. Poiché il tasso g viene utilizzato per la determinazione del Terminal Value, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa da proiettarsi in perpetuità; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero, con conseguente corrispondenza del tasso g con la crescita media dell'inflazione per il periodo 2008-2018.

Inoltre, in un'ottica prudenziale, è stato verificato che il tasso " g " non risultasse superiore al tasso di crescita del PIL nominale dell'Italia nel 2018 o, per ciascuna CGU, al tasso di crescita dell'ultimo anno di previsioni analitiche.

I tassi di attualizzazione dei flussi

Nella determinazione del Valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.

Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine.

Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.

Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.

Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- con riferimento alla componente risk free ed al country risk premium (CRP), l'approccio utilizzato per il Bilancio 2014 aveva visto l'applicazione di tassi di sconto differenziati per l'attualizzazione dei flussi di cassa delle CGU e, in questo contesto, l'esplicitazione di un "doppio" costo del capitale. Nello specifico:
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte esplicito di previsione (2015-2018), si era utilizzato il rendimento medio mensile (mese di dicembre 2014) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value, si era utilizzato il rendimento medio degli ultimi dodici mesi (2014) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni.

Analogo approccio era stato utilizzato per la determinazione del CRP, inteso come differenza tra il rendimento dei BTP a 10 anni e quello dei Bund di pari scadenza.

L'approccio descritto in precedenza era stato dettato dalla significativa riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato che si era concentrata in particolare modo nell'ultima parte del 2014; tale aspetto aveva portato ad una differenza rilevante tra i valori medi del mese di dicembre 2014 e i valori medi dell'intero esercizio.

Pertanto, tenuto conto della prospettiva di lungo periodo sottostante la stima del Valore d'Uso, si era deciso di incorporare prudenzialmente nell'attualizzazione del Terminal Value l'effetto di un ritorno – seppure nel lungo periodo – a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi di interesse, peraltro in coerenza con le proiezioni sottostanti le previsioni reddituali delle CGU.

Il calo dei rendimenti sui titoli governativi decennali tedeschi (così come, in generale, su tutti i titoli sovrani dell'Eurozona, compresi quelli dell'Italia) osservato nella seconda parte del 2014 è, in realtà, proseguito anche nel primo trimestre del 2015, per effetto delle politiche monetarie espansive della Banca Centrale Europea. Tuttavia, nel corso dei mesi a cavallo di giugno 2015, le turbolenze politiche verificatesi nell'area dell'euro (con particolare riguardo all'incertezza sull'esito della crisi greca) e, più in generale, un riprezzamento della rischiosità insita nei titoli di debito sovrano, avevano aumentato la volatilità dei prezzi delle obbligazioni e, almeno nel confronto con i valori più recenti, anche i rendimenti. Nel corso del terzo trimestre 2015 vi è stata invece una inversione di tendenza, che ha visto una riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato tedeschi e italiani, che si sono comunque attestati su valori superiori rispetto a quelli emersi nel corso della prima parte dell'esercizio; tale riduzione è stata parzialmente corretta nel corso del mese di dicembre 2015 a seguito delle reazioni del mercato alle decisioni della BCE.

Sulla base della situazione descritta in precedenza, che di fatto si è sintetizzata in un sostanziale riallineamento tra le medie annuali e del mese di dicembre 2015 dei rendimenti dei BTP e dei Bund su valori estremamente contenuti, l'adozione, ai fini del Bilancio 2015, di un tasso risk-free e di un CRP, ai fini del Ke del Terminal Value, calcolati sulla base della media annuale (2015), coerentemente con quanto fatto nel Bilancio 2014, non sarebbe stata coerente con l'obiettivo di incorporare nelle logiche di calcolo di lungo periodo, che caratterizzano l'impairment test, l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate"

del contesto generale dei tassi di interesse. Pertanto, considerata la già citata prospettiva di lungo periodo che deve guidare l'impairment test e il fatto che l'attuale basso livello dei tassi di interesse (specie nella componente risk-free), fortemente influenzato dalle politiche monetarie della BCE, difficilmente potrebbe continuare a perdurare oltre il medio termine, si è ritenuto, per il Bilancio 2015, di adottare il seguente approccio (che, come per il Bilancio 2014, prevede comunque l'utilizzo di tassi di sconto differenziati per l'attualizzazione dei flussi di cassa delle CGU):

- o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione, si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio mensile (mese di dicembre 2015) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value (flusso di cassa in perpetuità oltre il periodo di previsione esplicita), si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio annuo dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni previsto nel 2018, ultimo anno di previsione analitica dei flussi, stimato internamente sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza. Le previsioni macro-economiche considerate, con riferimento ai tassi di interesse, stimano nel 2018 un ritorno a condizioni «normalizzate» e quindi proiettabili in perpetuità ai fini del Terminal Value, secondo la logica di lungo periodo sottostante l'impairment test.
- Coerentemente con quanto esposto sopra, anche per il CRP si è considerata una metodologia che prevede l'utilizzo di valori differenziati; le considerazioni alla base di tale scelta, peraltro, sono le medesime già illustrate in precedenza e fondamentalmente basate sulla "eccezionalità" del livello dei tassi di interesse attualmente osservati. Si ricorda inoltre che – non sussistendo avviamenti allocati a CGU diverse da quelle (prevalentemente) operanti in Italia – il "rischio Paese" coincide nella sostanza con il "rischio Italia". Il CRP, dunque, nelle scelte metodologiche per l'impairment test dell'avviamento ai fini del Bilancio 2015 è stato calcolato come segue:
- o per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio del mese di dicembre 2015;
 - o per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari del Terminal Value, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio annuo stimato nel 2018 sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza;
- l'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e non sempre espressivi dei "fondamentali" economici e, dall'altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell'equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell'equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2015 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
 - il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato medio o mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni.

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU oggetto di impairment test i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d'uso: i tassi di crescita medi ponderati 2016-2018, i tassi di crescita "g" ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

CGU	TASSI/ PARAMETRI	TASSI DI CRESCITA NOMINALI PER IMPAIRMENT TEST (PERIODO 2016 - 2018)	TASSI DI ATTUALIZZAZIONE NOMINALI				TASSI DI CRESCITA "G" NEL LUNGO PERIODO		TASSI DI INFLAZIONE
			2015 flussi	2015 Terminal Value	2014 flussi	2014 Terminal Value	2015	2014	2015
CGU oggetto di impairment test									
Banca dei Territori		132,76% (1)	7,52%	8,37%	8,02%	8,91%	1,55%	1,60%	1,55%
Insurance		18,15%	7,29%	8,14%	7,84%	8,73%	1,55%	1,60%	1,55%
Asset Management		8,22%	7,52%	8,36%	8,25%	9,14%	1,55%	1,60%	1,55%
Private Banking		10,19%	6,77%	7,62%	7,49%	8,38%	1,55%	1,60%	1,55%

(1) Il tasso di crescita nominale della CGU Banca dei Territori è influenzato dall'allocazione alla CGU stessa di una parte dei costi del Centro di Governo, il cui andamento è pressoché costante lungo l'orizzonte previsionale e non proporzionale all'evoluzione delle componenti reddituali nette della Divisione

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato come, al 31 dicembre 2015, i Valori d'uso di ciascuna delle quattro CGU che presentano avviamenti allocati fossero superiori ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione delle attività intangibili a vita indefinita.

Si segnala altresì che, per completezza di analisi, si è calcolato il Valore d'uso delle CGU a cui non sono più allocati intangibili a vita indefinita, in quanto svalutati nei precedenti bilanci. Il Valore d'uso complessivo di Gruppo si conferma comunque superiore alla somma dei valori contabili delle singole CGU.

Rispetto alle valutazioni espresse dal mercato i Valori d'uso determinati sono superiori alla quotazione del titolo, e quindi alla capitalizzazione di borsa. La quotazione del titolo ordinario Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2015 (3,09 euro), risulta in sensibile crescita rispetto ai valori misurati al termine dell'anno precedente (circa +28%) e al contempo ha raggiunto un livello superiore al valore registrato dal patrimonio netto contabile per azione (2,89 euro).

Le stime di target price espresse nella parte finale del 2015 da case di investimento e analisti finanziari assegnati al Gruppo Intesa Sanpaolo sono concentrate all'interno di un range compreso tra 3,3 e 3,9 euro (con estremi 3,1 e 4,3 euro), in crescita rispetto ai target price risultanti a fine 2014.

In ogni caso, occorre rimarcare che, le valutazioni di mercato presentano caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'uso.

Sulle valutazioni espresse da analisti finanziari si possono fare le seguenti osservazioni:

- gli analisti per gli esercizi 2016 e 2017 stimano dinamiche dei flussi reddituali coerenti con l'andamento prospettico elaborato dal management;
- il costo del capitale utilizzato (nei casi, non particolarmente frequenti, in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo e generalmente su valori leggermente superiori rispetto al valore medio determinato ai fini del Valore d'Uso per l'impairment test esposto in precedenza. In ogni caso, il costo del capitale utilizzato per l'attualizzazione del flusso del Terminal Value ricade all'interno del range identificato dagli analisti;
- i tassi di crescita utilizzati ai fini del Terminal Value sono risultati, laddove esplicitati, prossimi a quelli utilizzati nell'impairment test;
- similmente a quanto osservato per l'impairment test del Bilancio 2014, sotto il profilo metodologico sono spesso utilizzati multipli (in termini di P/E o di ROE) applicati a quotazioni di mercato attuali o alla redditività attesa per i prossimi esercizi; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d'Uso di lungo periodo.

Con riferimento agli obiettivi di tali valutazioni, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che, sebbene i mercati finanziari e monetari siano in fase di normalizzazione, i risvolti negativi della crisi in atto incideranno ancora in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse. Peraltro il valore medio ponderato ottenuto è sostanzialmente coerente con il costo del capitale di Intesa Sanpaolo espresso dal mercato e compreso all'interno del range dei tassi medi utilizzati dalle case di investimento nei più recenti report sul titolo Intesa Sanpaolo. Inoltre, il costo del capitale complessivo ai fini del Terminal Value risulta ampiamente superiore al rendimento, pari al 7%, dei titoli di Additional Tier 1 (AT1), emessi a gennaio 2016 da Intesa Sanpaolo, che, sebbene assimilabili a strumenti di capitale, presentano una rischiosità inferiore rispetto alle azioni;
- il tasso "g" ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area di assoluta prevalenza per le CGU sulle quali residua avviamento è stato posto pari a zero in termini reali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse nel futuro peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò avrebbe effetti sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

Le analisi di sensitività

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IAS/IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare, per le CGU che presentano valori residui di intangibili a vita indefinita, è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione sino a 100 bps ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value sino a 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'uso delle CGU per le quali residuano attività intangibili a vita indefinita, alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di rispettivamente +/- 10 bps, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

CGU	Sensitivity		
	VARIAZIONE VALORE D'USO		
	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
Banca dei Territori	-1,32%	-1,45%	-8,57%
Insurance	-1,30%	-1,43%	-8,17%
Asset Management	-1,24%	-1,36%	-8,00%
Private Banking	-1,43%	-1,56%	-8,32%

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei Ke (in incremento) o dei g (in riduzione) contenute nei 10 bps comporterebbero un decremento generale dei Valori d'Uso ricompreso tra l'1,24% e l'1,56%. Per ciò che concerne il flusso finanziario considerato ai fini del Terminal value, un decremento del 10% dello stesso comporterebbe riduzioni dei Valori d'Uso ricomprese tra l'8,00% e l'8,57%. Per nessuna delle CGU oggetto di verifica emergerebbero casistiche di impairment nei casi analizzati.

Anche l'adozione, estremamente penalizzante, di tassi di attualizzazione superiori di 100 bps e di tassi di crescita "g" inferiori di 50 bps (e quindi negativi in termini reali per l'Italia) non porterebbe a stimare un Valore d'uso inferiore al valore contabile per nessuna delle CGU oggetto di verifica.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

Sensitivity CGU	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione del TV	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione del TV utilizzato
Banca dei Territori	0,03%	-152 bps	9,75%	138 bps
Insurance	-6,07%	-762 bps	14,79%	665 bps
Asset Management	-29,91%	-3.146 bps	34,10%	2.574 bps
Private Banking	-51,63%	-5.318 bps	53,09%	4.547 bps

Come evidente dai dati contenuti nella tabella, i Valori d'Uso delle CGU si ridurrebbero fino ai valori contabili, con conseguenti problematiche di impairment, solo in corrispondenza di significativi peggioramenti dei tassi di attualizzazione (Ke) e dei tassi di crescita "g".

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO**14.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 11.395 milioni e si riferiscono per 10.257 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 1.138 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono alle imposte per perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex. Art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 e del D.L. 98/2011. Le attività per imposte prepagate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita ed alla copertura dei flussi finanziari.

Sullo stock delle imposte anticipate relative alle rettifiche su crediti operate dalle società residenti in Italia ha inciso il D.L. 83/2015 (convertito, con modificazioni, dalla L. 132/2015), che nell'introdurre la deducibilità immediata delle rettifiche su crediti nell'anno di imputazione a conto economico ha anche previsto, per il solo 2015, il rinvio della deducibilità del 25% delle rettifiche su crediti effettuate nell'anno e il blocco dei reversal delle rettifiche su crediti non dedotte in anni precedenti.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 1.859 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico (1.161 milioni) oltre a 698 milioni rilevate in contropartita al patrimonio netto.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2015		Di cui:		(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2014
1. Importo iniziale	10.231	10.015	216	-	10.246
2. Aumenti	877	736	118	23	1.736
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	582	486	96	-	1.313
a) relative a precedenti esercizi	67	67	-	-	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-	-
d) altre	515	419	96	-	1.312
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	277	250	22	5	423
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	18	-	-	18	-
3. Diminuzioni	-851	-782	-66	-3	-1.751
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-420	-385	-35	-	-605
a) rigiri	-300	-296	-4	-	-431
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-4	-4	-	-	-32
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-116	-85	-31	-	-142
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-32	-	-29	-3	-
3.3 Altre diminuzioni	-399	-397	-2	-	-1.146
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-31	-31	-	-	-869
b) altre	-368	-366	-2	-	-277
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	10.257	9.969	268	20	10.231

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" e "Avviamenti, marchi e altri intangibili", trasformate in crediti di imposta per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio rilevata nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve presenti nel citato bilancio, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

**14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta
(in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)**

	31.12.2015	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2014
1. Importo iniziale	8.824	8.810	14	-	8.644
2. Aumenti	262	260	2	-	1.341
3. Diminuzioni	-337	-337	-	-	-1.161
3.1 Rigiri	-69	-69	-	-	-271
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-31	-31	-	-	-869
a) derivante da perdite di esercizio	-31	-31	-	-	-868
b) derivante da perdite fiscali	-	-	-	-	-1
3.3 Altre diminuzioni	-237	-237	-	-	-21
4. Importo finale	8.749	8.733	16	-	8.824

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2015	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.031	717	314	-	1.021
2. Aumenti	529	385	92	52	369
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	181	115	66	-	117
a) relative a precedenti esercizi	66	66	-	-	51
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	115	49	66	-	66
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	317	270	26	21	252
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	31	-	-	31	-
3. Diminuzioni	-399	-322	-69	-8	-359
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-159	-131	-26	-2	-136
a) rigiri	-111	-104	-5	-2	-70
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-48	-27	-21	-	-66
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-49	-	-43	-6	-
3.3 Altre diminuzioni	-191	-191	-	-	-223
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	1.161	780	337	44	1.031

Gli "altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le "altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2015	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.179	1.045	134	-	733
2. Aumenti	286	272	9	5	561
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	144	144	-	-	524
a) relative a precedenti esercizi	40	40	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	2	2	-	-	-
c) altre	102	102	-	-	524
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	9	-	9	-	-
2.3 Altri aumenti	128	128	-	-	37
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	5	-	-	5	-
3. Diminuzioni	-327	-308	-14	-5	-115
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-286	-286	-	-	-84
a) rigiri	-241	-241	-	-	-69
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-45	-45	-	-	-15
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-14	-	-14	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-27	-22	-	-5	-31
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	1.138	1.009	129	-	1.179

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2015	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2014
1. Importo iniziale	630	176	454	-	318
2. Aumenti	384	318	43	23	585
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	230	197	30	3	532
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	230	197	30	3	532
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	134	121	13	-	53
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	20	-	-	20	-
3. Diminuzioni	-316	-245	-51	-20	-273
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-232	-221	-11	-	-220
a) rigiri	-177	-177	-	-	-115
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-55	-44	-11	-	-105
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-36	-	-36	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-48	-24	-4	-20	-53
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	698	249	446	3	630

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al Bilancio 2015, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2015, come già per i bilanci 2011-2014, sono state tuttavia separatamente considerate le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti, nonché quelle relative all'avviamento e alle altre attività immateriali a vita indefinita iscritte in bilancio entro l'esercizio 2014⁸ ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate IRES iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate IRAP afferenti a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali forme di convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS").

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio consolidato;
- nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per causale e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2015.

Perdite fiscali non utilizzate

Nel Bilancio 2015 risultano iscritte attività fiscali anticipate derivanti da perdite fiscali portate a nuovo per circa 210 milioni, riferite alla controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI).

Al 31 dicembre 2008, a fronte degli oltre 2 miliardi di perdite fiscali pregresse accumulate da ISPHI (derivanti prevalentemente dalla svalutazione e dalla dismissione delle partecipazioni sudamericane), utilizzabili senza limiti temporali, furono iscritte nel bilancio di Gruppo imposte anticipate per 572 milioni, calcolate in base all'aliquota fiscale allora vigente in Lussemburgo (28,59%; l'aliquota è aumentata dal 2011 al 28,80% e dal 2013 al 29,22%). Negli anni successivi, la redditività della partecipata (oltre che di SEB, ora ISPBL, di Luxgest Asset Management e di Intesa Sanpaolo Servitia, che partecipano al medesimo consolidato fiscale locale) e i restatement conseguenti alle variazioni delle aliquote locali intervenute medio tempore, hanno consentito di ridurre le suddette imposte anticipate di circa 360 milioni. Le analisi svolte in relazione alle previsioni reddituali delle partecipate sia per i due anni residui inclusi nel Piano d'impresa di gruppo 2014-2017, sia per le proiezioni stimabili negli esercizi successivi confermano la capacità del consolidato fiscale lussemburghese di utilizzare le perdite a fronte delle quali sono appostate DTA. Le perdite fiscali ancora da assorbire a fine 2015 ammontano a 729 milioni.

Si segnala che, rispetto al bilancio 2014, sono state interamente assorbite le residue attività fiscali anticipate riferite alle perdite fiscali della società controllata lussemburghese Private Equity International.

⁸ Con l'art. 17, D.L. 27 giugno 2015, n. 83, è stata esclusa la convertibilità in crediti d'imposta (a qualunque titolo prevista dal D.L. 29 dicembre 2010 n. 225) delle attività per imposte anticipate relative "al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore" della disposizione, cioè a partire dal 2015.

**SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE
- VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2015		Di cui:		31.12.2014
	Totale valore di bilancio	Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	Totale valore di bilancio
A. Singole attività					
A.1 Attività finanziarie	-	-	-	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-	-	-	-
A.3 Attività materiali	27	22	-	5	24
A.4 Attività immateriali	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-	-	-	-
Totale A	27	22	-	5	24
<i>di cui valutate al costo</i>	27	22	-	5	24
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)					
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	26
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	2
B.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	143
B.7 Partecipazioni	-	-	-	-	-
B.8 Attività materiali	-	-	-	-	21
B.9 Attività immateriali	-	-	-	-	10
B.10 Altre attività	-	-	-	-	3
Totale B	-	-	-	-	205
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-	-	-	179
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-	-	26
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione					
C.1 Debiti	-	-	-	-	-
C.2 Titoli	-	-	-	-	-
C.3 Altre passività	-	-	-	-	-
Totale C	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione					
D.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	194
D.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
D.6 Fondi	-	-	-	-	-
D.7 Altre passività	-	-	-	-	7
Totale D	-	-	-	-	201
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-	-	-	201
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-	-	-

La voce include cespiti immobiliari di prossima cessione da parte di Cassa di Risparmio del Veneto e di Risanamento.

15.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160**16.1 Altre attività: composizione**

(milioni di euro)

Voci	Totale	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Addebiti diversi in corso di esecuzione	1.161	1.161	-	-
Crediti verso erario comparto assicurativo	1.551	-	1.551	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	153	142	11	-
Beni rivenienti da leasing finanziari o da recupero crediti	321	104	-	217
Portafoglio immobiliare in costruzione e portafoglio destinato alla dismissione	710	-	-	710
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	118	117	-	1
Assegni e altri valori in cassa	230	230	-	-
Partite viaggianti	47	47	-	-
Partite varie	3.830	3.223	569	38
TOTALE 31.12.2015	8.121	5.024	2.131	966
TOTALE 31.12.2014	8.067	5.353	2.418	296

Il portafoglio immobiliare in costruzione e portafoglio destinato alla dismissione è interamente attribuibile a Risanamento.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Debiti verso banche centrali	32.659	32.659	-	-	26.090
2. Debiti verso banche	26.668	26.218	3	447	25.405
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.564	5.559	1	4	5.887
2.2 Depositi vincolati	3.786	3.786	-	-	5.083
2.3 Finanziamenti	17.061	16.618	-	443	13.776
2.3.1 Pronti contro termine passivi	8.555	8.555	-	-	4.994
2.3.2 Altri	8.506	8.063	-	443	8.782
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	181	181	-	-	447
2.5 Altri debiti	76	74	2	-	212
TOTALE (Valore di bilancio)	59.327	58.877	3	447	51.495
Fair value - Livello 1	-	-	-	-	4
Fair value - Livello 2	44.537	44.075	-	462	35.852
Fair value - Livello 3	14.603	14.600	3	-	15.606
TOTALE (fair value)	59.140	58.675	3	462	51.462

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integralmente, ascrivibili al Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75% di Bank of Alexandria per un ammontare di circa 181 milioni.

Tra i pronti contro termine passivi esposti in tabella sono comprese operazioni di long term repo per un valore di bilancio complessivo pari a 1.227 milioni, di cui 582 milioni relativi alla Capogruppo, riconducibili a diverse fattispecie di seguito descritte.

La prima fattispecie riguarda operazioni di de-risking perfezionate in esercizi precedenti al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività del Gruppo (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (per il tramite dell'acquisizione di garanzie finanziarie).

Le operazioni di repo, con un valore di bilancio pari a 682 milioni (di cui 227 milioni relativi alla Capogruppo), hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2019 e il 2033) e, con riferimento alla Capogruppo, titoli emessi da enti territoriali e corporate pubblici di Paesi dell'area euro (con scadenza compresa tra il 2016 e il 2018), coperti dal rischio tasso mediante contratti IRS (asset swap), già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo e iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e, con riferimento alla Capogruppo, tra i crediti verso la clientela. La scadenza ed il valore nominale coincidono con quello dei titoli; le garanzie finanziarie hanno una durata inferiore alla scadenza dei titoli sottostanti.

La seconda fattispecie riguarda operazioni per un valore di bilancio pari a 270 milioni (di cui 80 milioni relativi alla Capogruppo), con duration complessiva pari a circa 4 anni e, in alcuni casi, caratterizzate da profili di ammortamento del nozionale nel tempo. Le operazioni sono state perfezionate in esercizi precedenti nell'ambito dell'attività di public finance e consistono in repo a medio lungo termine finalizzati al finanziamento di operazioni di acquisto di titoli emessi dallo Stato e da Regioni italiane (BOR); trattasi di operazioni effettuate con controparti diverse e con data di scadenza solo in alcuni casi corrispondente a quella dei titoli acquistati. E' stato inoltre stipulato tra le parti un IRS di copertura del rischio di tasso. Il Gruppo ha, infine, costituito un collaterale aggiuntivo a favore della controparte.

Tale forma di raccolta a medio lungo termine, essendo infatti collateralizzata, ha consentito alla Banca di ottenere un rendimento netto degli investimenti in titoli migliore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto ricorrendo ad altre forme di finanziamento con il medesimo profilo temporale non supportate dalla stessa struttura di garanzie.

Per completezza, si segnala una terza fattispecie di operazioni di long term repo, per un valore di bilancio pari a 275 milioni (interamente relativi alla Capogruppo), stipulate al solo scopo di procurarsi nuovo funding con l'utilizzo di titoli già presenti in portafoglio, per lo più tra i crediti verso la clientela (e già in precedenza coperti per il rischio tasso con contratti IRS).

La scadenza dei repo (fino al 2017 e in un caso al 2039) in alcuni casi è pari alla scadenza dei titoli sottostanti. E' prevista la possibilità di sostituzione dei titoli ceduti e non cancellati.

Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".

L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se le fattispecie descritte in precedenza siano assimilabili alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6, in base ai quali l'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, ad un credit default swap.

Con riferimento alla prima fattispecie, le operazioni di pronti contro termine passive non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio. Inoltre, l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti con controparti di mercato differenti da quelle con cui sono stati conclusi i repo.

Con riferimento alla seconda fattispecie, sebbene le operazioni pronti contro termine passive siano contestuali all'acquisto dei titoli ed alla stipula dell'interest rate swap, le stesse sono state perfezionate con controparti differenti e, in taluni casi, su valori nominali e scadenze inferiori a quelli dei titoli.

Con riferimento infine alla terza fattispecie, la finalità specifica con cui sono state poste in essere, dimostrata dalla sostituibilità dei titoli sottostanti i repo, fa venire meno la correlazione tra le diverse fasi e differenzia le operazioni da quelle descritte nel citato Documento. I titoli erano già iscritti in bilancio e le controparti utilizzate per il perfezionamento delle operazioni erano diverse.

Dall'analisi svolta sono pertanto emersi per tutte le fattispecie elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento e motivazioni a supporto dell'inapplicabilità delle linee guida previste dallo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6. Tutte le operazioni riconducibili alle fattispecie sopra descritte sono state quindi rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano debiti strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015 si segnalano 23.955 milioni di debiti oggetto di copertura specifica del fair value relativamente al rischio di tasso di interesse.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano debiti per leasing finanziario verso banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	182.062	182.062	-	-	162.825
2. Depositi vincolati	43.278	43.278	-	-	36.797
3. Finanziamenti	24.573	24.573	-	-	25.559
3.1 Pronti contro termine passivi	20.416	20.416	-	-	20.572
3.2 Altri	4.157	4.157	-	-	4.987
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	130	130	-	-	367
5. Altri debiti	5.215	5.154	61	-	5.190
TOTALE (Valore di bilancio)	255.258	255.197	61	-	230.738
Fair value - Livello 1	183	122	61	-	110
Fair value - Livello 2	216.446	216.446	-	-	194.236
Fair value - Livello 3	39.183	39.183	-	-	36.932
TOTALE (fair value)	255.812	255.751	61	-	231.278

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integralmente, principalmente ascrivibili al Put & Call Agreement per l'acquisto del 16,52% di Cassa di Risparmio di Pistoia per un ammontare di circa 85 milioni.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2015 nella voce "Debiti verso clientela" sono inclusi strutturati per 36 milioni.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015 i debiti oggetto di copertura inclusi nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015 i debiti per leasing finanziario nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	101.727	49.110	51.954	2.648	114.617	63.636	52.830	-
1.1 strutturate	7.596	514	7.070	15	13.962	3.736	9.975	-
1.2 altre	94.131	48.596	44.884	2.633	100.655	59.900	42.855	-
2. altri titoli	8.417	-	8.395	21	9.151	-	6.237	3.332
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	8.417	-	8.395	21	9.151	-	6.237	3.332
TOTALE	110.144	49.110	60.349	2.669	123.768	63.636	59.067	3.332

I derivati incorporati che hanno soddisfatto, alla data di emissione, le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2015 presentano un fair value negativo di 440 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportato nella Parte A – Politiche contabili.

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	100.477	49.110	50.704	2.648	113.369	63.636	51.582	-
1.1 strutturate	7.596	514	7.070	15	13.962	3.736	9.975	-
1.2 altre	92.881	48.596	43.634	2.633	99.407	59.900	41.607	-
2. altri titoli	8.299	-	8.277	21	8.999	-	6.085	3.332
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	8.299	-	8.277	21	8.999	-	6.085	3.332
TOTALE	108.776	49.110	58.981	2.669	122.368	63.636	57.667	3.332

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2015 risultano 1.250 milioni di competenza delle imprese di assicurazione completamente riferibili ad altre obbligazioni livello 2 (fair value 1.250 milioni), alla fine del 2014 erano pari a 1.248 milioni.

3.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	118	-	118	-	152	-	152	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	118	-	118	-	152	-	152	-
TOTALE	118	-	118	-	152	-	152	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco dei titoli subordinati computabili ai fini di vigilanza è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "Titoli in circolazione" è pari a 14.585 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	80.463	95.796
a) Rischio di tasso di interesse	78.518	93.063
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	1.945	2.733
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	180	180
a) Rischio di tasso di interesse	180	180
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	80.643	95.976

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	2.879	3.032	141	-	3.173	1.720	1.930	31	-	1.961
2. Debiti verso clientela	545	542	-	-	542	227	229	-	-	229
3. Titoli di debito	5.245	4.533	528	-	X	4.625	354	4.260	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	5.245	4.533	528	-	X	4.625	354	4.260	-	X
3.2.1 strutturati	5.245	4.533	528	-	X	4.625	354	4.260	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	8.669	8.107	669	-	3.715	6.572	2.513	4.291	-	2.190
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	3.100	30.379	315	X	X	1.640	36.276	255	X
1.1 Di negoziazione	X	3.100	30.071	181	X	X	1.639	35.690	216	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	1	-	-	X
1.3 Altri	X	-	308	134	X	X	-	586	39	X
2. Derivati creditizi	X	10	924	18	X	X	36	1.347	18	X
2.1 Di negoziazione	X	10	924	18	X	X	36	1.347	18	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	3.110	31.303	333	X	X	1.676	37.623	273	X
TOTALE (A+B)	X	11.217	31.972	333	X	X	4.189	41.914	273	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	2.879	3.032	141	-	3.173	1.720	1.930	31	-	1.961
2. Debiti verso clientela	545	542	-	-	542	227	229	-	-	229
3. Titoli di debito	5.245	4.533	528	-	X	4.625	354	4.260	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	5.245	4.533	528	-	X	4.625	354	4.260	-	X
3.2.1 strutturati	5.245	4.533	528	-	X	4.625	354	4.260	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	8.669	8.107	669	-	3.715	6.572	2.513	4.291	-	2.190
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	3.100	30.249	314	X	X	1.631	35.994	255	X
1.1 Di negoziazione	X	3.100	29.941	180	X	X	1.631	35.408	216	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	308	134	X	X	586	39	-	X
2. Derivati creditizi	X	10	911	18	X	X	-	1.340	18	X
2.1 Di negoziazione	X	10	911	18	X	X	-	1.340	18	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	3.110	31.160	332	X	X	1.631	37.334	273	X
TOTALE (A+B)	X	11.217	31.829	332	X	X	4.144	41.625	273	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" comprendono gli scoperti tecnici.

La voce "A.3.2.1 Altri titoli di debito strutturati" include certificates a capitale protetto per un importo pari a 5.060 milioni, a fine 2014 l'importo ammontava a 4.614 milioni

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	130	1	X	X	9	282	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	130	1	X	X	8	282	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	1	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	13	-	X	X	36	7	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	13	-	X	X	36	7	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	143	1	X	X	45	289	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	143	1	X	X	45	289	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" per 5.201 milioni.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	47.022	-	47.022	-	47.022	37.622	-	37.622	-	37.622
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	47.022	-	47.022	-	X	37.622	-	37.622	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	47.022	-	47.022	-	47.022	37.622	-	37.622	-	37.622

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

5.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	47.022	-	47.022	-	47.022	37.622	-	37.622	-	37.622
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	47.022	-	47.022	-	X	37.622	-	37.622	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	47.022	-	47.022	-	47.022	37.622	-	37.622	-	37.622

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Al 31 dicembre 2015 le passività valutate al fair value includono essenzialmente i debiti verso gli assicurati che hanno sottoscritto le polizze con prevalenti caratteristiche finanziarie, nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2015 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	8.224	10	78.566	-	10.291	9	97.587
1. Fair value	-	6.180	6	70.769	-	7.887	5	88.844
2. Flussi finanziari	-	2.044	4	7.797	-	2.404	4	8.743
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	8.224	10	78.566	-	10.291	9	97.587

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	8.224	6	78.336	-	10.242	5	95.500
1. Fair value	-	6.180	6	70.769	-	7.838	5	86.923
2. Flussi finanziari	-	2.044	-	7.567	-	2.404	-	8.577
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	8.224	6	78.336	-	10.242	5	95.500

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2015 non si rilevano derivati di copertura di pertinenza delle imprese di assicurazione, a fine 2014 erano presenti derivati finanziari a copertura del fair value per 49 milioni su livello 2 (valore nominale 1.921 milioni).

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 si rilevano 4 milioni di pertinenza delle altre imprese riferiti a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari su livello 3 (valore nominale 230 milioni), a fine 2014 sono presenti 4 milioni sulla stessa voce (valore nominale 166 milioni).

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	630	-	-	-	85	X	-	X	X
2. Crediti	3.569	-	-	X	291	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	997	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.199	-	-	-	376	997	-	-	-
1. Passività finanziarie	568	-	-	X	42	X	14	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	4	X	2.034	X
Totale passività	568	-	-	-	42	4	14	2.034	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

6.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI		(milioni di euro) INVESTIM. ESTERI	
	Specifica			Generica		Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	630	-	-	-	85	X	-	X	X
2. Crediti	3.569	-	-	X	291	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	997	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.199	-	-	-	376	997	-	-	-
1. Passività finanziarie	568	-	-	X	42	X	10	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	4	X	2.034	X
Totale passività	568	-	-	-	42	4	10	2.034	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

6.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 si rilevano 4 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente a copertura specifica di passività finanziarie.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2015	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	1.017	1.017	-	-	1.455
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-3	-3	-	-	-6
TOTALE	1.014	1.014	-	-	1.449

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging il Gruppo si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	20.839	36.149
TOTALE	20.839	36.149

La tabella espone le passività oggetto di copertura generica dal rischio di interesse. Il Gruppo adotta il macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposit).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Debiti verso fornitori	1.275	1.176	66	33
Somme a disposizione di terzi	285	285	-	-
Partite viaggianti	68	68	-	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	611	611	-	-
Partite in corso di lavorazione	1.133	1.133	-	-
Somme da erogare al personale	366	361	5	-
Debiti verso enti previdenziali	127	125	2	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	458	458	-	-
Debiti verso l'erario	1.668	1.038	627	3
Partite varie	5.575	4.900	660	15
TOTALE 31.12.2015	11.566	10.155	1.360	51
TOTALE 31.12.2014	12.119	10.459	1.645	15

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	1.480	1.474	6	-	1.341
B. Aumenti	117	115	-	2	287
B.1 Accantonamento dell'esercizio	21	21	-	-	41
B.2 Altre variazioni	96	94	-	2	246
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	2	-	-	2	-
C. Diminuzioni	-244	-243	-1	-	-148
C.1 Liquidazioni effettuate	-64	-64	-	-	-51
C.2 Altre variazioni	-180	-179	-1	-	-97
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.353	1.346	5	2	1.480

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2015.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari, a dicembre 2015, a 1.353 milioni, mentre a fine 2014 ammontava a 1.480 milioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Fondi di quiescenza aziendali	859	858	1	-	1.167
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.621	2.491	18	112	2.626
2.1 Controversie legali	823	817	4	2	839
2.2 Oneri per il personale	630	622	8	-	681
2.3 Altri	1.168	1.052	6	110	1.106
TOTALE	3.480	3.349	19	112	3.793

La voce "1 – Fondi di quiescenza aziendali" accoglie fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 12.3. Il contenuto della voce "2 - Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci/Componenti	TOTALE		Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	1.167	2.626	1.166	2.609	1	16	-	1
B. Aumenti	169	1.070	169	951	-	8	-	111
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	920	27	915	-	5	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	18	13	18	13	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	3	-	3	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	124	134	124	20	-	3	-	111
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	111	-	-	-	-	-	111
C. Diminuzioni	-477	-1.075	-477	-1.069	-	-6	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-69	-592	-69	-588	-	-4	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-408	-483	-408	-481	-	-2	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	859	2.621	858	2.491	1	18	-	112

Al 31 dicembre 2015 le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto risultano pari a 3 milioni, imputabili a Capogruppo e Banche Rete.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;
- Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola: il fondo è iscritto tra le poste contabili della Cassa di Risparmio di Firenze e riviene dall'incorporazione, avvenuta nel corso dell'esercizio 2006, della Cassa di Risparmio di Mirandola;

- Fondo Pensione Complementare per il personale della Banca Monte Parma: trattasi di fondo pensionistico aziendale a favore del personale della società e rivolto a tutti i dipendenti del ramo credito, sezioni Banche e Pegno, in servizio al 31 ottobre 1991;
- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l'assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all'erogazione di tali benefici.
- Piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma.
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza Complementare ex Fin.Opi e confluito nel Fondo in argomento il 1° giugno 2005; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel Fondo nel corso del 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2012; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015.

E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;

- Fondo pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale. Intesa Sanpaolo e Dexia (che sono le due banche coobbligate) dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo stesso, nonché, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione di un importo commisurato alla differenza tra il rendimento effettivo e il TUS;
- Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e

di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015			31.12.2014		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	1.480	318	3.758	1.341	275	3.237
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	6	3	28	5	3	35
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	15	15	55	36	15	97
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	6	-	173	26	617
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	15	-	25	-	10	331
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	1	132	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	10	3	-	14	3
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-91	-8	-351	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-55	-	-	-14
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-11	-1	-68	-28	-10	-354
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-64	-7	-216	-50	-15	-194
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-96	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	81	-	96	80	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-77	-	-	-77	-	-
Rimanenze finali	1.354	241	3.407	1.480	318	3.758

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2015			31.12.2014		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.354	4	-	1.480	48	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	237	3.407	-	270	3.758

L'elevato incremento degli utili attuariali rilevati per variazioni di ipotesi finanziarie è dovuto alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, un incremento medio compreso tra 0,5% e 1% sulle diverse scadenze temporali dando origine, di conseguenza, ad una notevole diminuzione della passività.

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2015		31.12.2014	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	131	2.759	110	2.739
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-1	55	13	147
Interessi attivi	4	39	4	65
Differenze positive di cambio	6	2	6	2
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	3	-	3	2
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-216	-5	-193
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-28	-	-	-
Altre variazioni	-	79	-	-3
Rimanenze finali	112	2.718	131	2.759

(milioni di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	57	50,9	402	14,8	55	42,0	367	13,3
- di cui livello 1 di fair value	57		402		55		367	
Fondi comuni di investimento	-	-	197	7,2	17	13,0	141	5,1
- di cui livello 1 di fair value	-		196		17		141	
Titoli di debito	44	39,3	1.337	49,2	22	16,8	1.496	54,2
- di cui livello 1 di fair value	44		1.323		22		1.486	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	7,1	609	22,4	7	5,3	642	23,3
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	2	1,8	16	0,6	2	1,5	15	0,5
- di cui livello 1 di fair value	2		16		2		15	
Altre attività	1	0,9	157	5,8	28	21,4	98	3,6
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE ATTIVITA'	112	100,0	2.718	100,0	131	100,0	2.759	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2015				31.12.2014			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	57	50,9	402	14,8	55	42,0	367	13,3
- di cui società finanziarie	57		75		55		65	
- di cui società non finanziarie	-		327		-		302	
Fondi comuni di investimento	-	-	197	7,2	17	13,0	141	5,1
Titoli di debito	44	39,3	1.337	49,2	22	16,8	1.496	54,2
Titoli di stato	44		1.049		-		1.172	
- di cui rating investment grade	44		1.041		-		1.165	
- di cui rating speculative grade	-		8		-		7	
Società finanziarie	-		157		10		181	
- di cui rating investment grade	-		141		10		168	
- di cui rating speculative grade	-		16		-		13	
Società non finanziarie	-		131		12		143	
- di cui rating investment grade	-		111		12		128	
- di cui rating speculative grade	-		20		-		15	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	7,1	609	22,4	7	5,3	642	23,3
Gestioni assicurative	2	1,8	16	0,6	2	1,5	15	0,5
Altre attività	1	0,9	157	5,8	28	21,4	98	3,6
TOTALE ATTIVITA'	112	100,0	2.718	100,0	131	100,0	2.759	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività a servizio del piano (tab 12.3.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendale e, per alcune fattispecie, negli altri fondi per rischi ed oneri.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2015				31.12.2014			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,6-3,2%	X	2,6-2,8%	1,5%	0,7-2,6%	X	2,5-2,7%	1,5%
PIANI INTERNI								
- di cui Italia	1,9%	1,2%	0,0%	1,5%	0,6-1,1%	1,7-2,7%	1,1%	1,5%
- di cui Egitto	11,0%	-	8,0%	8,0%	11,0%	-	7,5%	7,5%
- di cui Inghilterra	3,9%	3,7%	2,2%	2,2%	3,7%	4,4%	3,2%	2,2%
- di cui Serbia	6,0%	-	7,0%	-	7,0%	-	8,0%	-
PIANI ESTERNI								
- di cui Italia	1,5-2,7%	1-4,5%	2,5-2,6%	1,5%	1,1-1,8%	2,3-3,5%	2,1-2,5%	1,5%
- di cui Stati Uniti	4,3%	4,3%	-	-	4,3%	4,5%	-	-

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2015					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.278	1.416	232	247	3.195	3.644
Tasso di incrementi retributivi	1.345	1.345	241	241	3.490	3.331
Tasso di inflazione	1.388	1.303	235	243	3.607	3.223

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 14,66 anni per i fondi pensione e 10,34 anni per il TFR

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dagli statuti dei Fondi ex Banco di Napoli ed ex Crediop) saranno determinati nel momento della redazione dei bilanci dei Fondi stessi, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989.

Gli impegni di Dexia- Crediop e dell'ex Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti.

L'accordo in argomento prevede che, in caso di disavanzo risultante da una valutazione attuariale, nonché nel caso di rendimento effettivo annuo delle attività impiegate inferiore al TUS, Dexia-Crediop e Intesa Sanpaolo dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo medesimo e, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione della disponibilità del Fondo di un importo commisurato alla differenza tra il TUS e il suddetto rendimento effettivo ottenuto.

Tali versamenti dovranno essere effettuati in proporzione al peso delle riserve matematiche degli iscritti di pertinenza di ciascuna azienda, sul totale del patrimonio del Fondo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, il Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi per controversie legali sono rappresentati principalmente da stanziamenti per cause passive e revocatorie fallimentari. Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli Altri fondi accolgono prevalentemente gli accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, malversazioni ed altri contenziosi.

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	823	839
2.2 oneri per il personale	630	681
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	142	202
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	160	171
<i>altri oneri diversi del personale</i>	328	308
2.3 altri rischi e oneri	1.168	1.106
<i>indennità diverse agli agenti della rete distributiva</i>	267	246
<i>altri</i>	901	860
TOTALE	2.621	2.626

SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130**13.1 Riserve tecniche: composizione**

(milioni di euro)

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2015	31.12.2014
A. Ramo danni	504	-	504	484
A.1 riserve premi	335	-	335	308
A.2 riserve sinistri	168	-	168	175
A.3 altre riserve	1	-	1	1
B. Ramo vita	78.812	-	78.812	73.903
B.1 riserve matematiche	71.936	-	71.936	67.097
B.2 riserve per somme da pagare	479	-	479	369
B.3 altre riserve	6.397	-	6.397	6.437
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	5.300	-	5.300	5.314
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	1.350	-	1.350	2.233
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	3.950	-	3.950	3.081
D. Totale riserve tecniche	84.616	-	84.616	79.701

13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Ramo danni	504	484
Esistenze iniziali	484	475
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	20	9
B. Ramo vita e altre riserve tecniche	84.112	79.217
Esistenze iniziali	79.217	61.761
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazioni per premi	11.666	16.214
Variazione per pagamenti	-8.423	-7.036
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.663	1.787
Variazione per differenza cambio (+/-)	2	2
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	-13	6.489
C. Totale riserve tecniche	84.616	79.701

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 15.3.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.846.089.783	932.490.561
- interamente liberate	15.846.089.783	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-8.701.239	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.837.388.544	932.490.561
B. Aumenti	17.503.250	-
B.1 Nuove emissioni	13.485.999	-
- a pagamento:	13.485.999	-
operazioni di aggregazioni di imprese	13.485.999	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	4.017.251	-
C. Diminuzioni	-2.413.605	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-2.392.970	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-20.635	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.852.478.189	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	7.097.593	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.859.575.782	932.490.561
- interamente liberate	15.859.575.782	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2015, il capitale sociale della Banca è pari a 8.732 milioni, suddiviso in n. 15.859.575.782 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

15.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 9.167 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve per complessivi 3.576 milioni, nonché la riserva da consolidamento pari a 5.591 milioni.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione risultano negative per 950 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita per 974 milioni, le riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per – 1.138 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per – 766 milioni nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione per + 352 milioni, nonché la riserva negativa su utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -484 milioni, oltre a circa 112 milioni di riserve di valutazione annesse ad investimenti partecipativi di minoranza.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F “Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa”.

16.1 Dettaglio della voce 210 “patrimonio di pertinenza di terzi”

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative	631
1 Manzoni S.r.l.	200
2 Risanamento S.p.A.	146
3 Bank Of Alexandria S.A.E	127
4 Equiter S.p.A.	96
5 Compagnia Italiana Finanziaria -CIF S.r.l.	62
Altre partecipazioni	186
TOTALE 2015	817
TOTALE 2014	379

16.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non si segnalano strumenti di capitale.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

(milioni di euro)

Operazioni	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.730	10.679	-	51	10.882
a) Banche	2.267	2.267	-	-	1.124
b) Clientela	8.463	8.412	-	51	9.758
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	31.199	30.823	-	376	30.940
a) Banche	5.554	5.379	-	175	5.137
b) Clientela	25.645	25.444	-	201	25.803
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	54.482	54.482	-	-	45.235
a) Banche	3.664	3.664	-	-	3.339
- a utilizzo certo	2.530	2.530	-	-	2.451
- a utilizzo incerto	1.134	1.134	-	-	888
b) Clientela	50.818	50.818	-	-	41.896
- a utilizzo certo	8.216	8.216	-	-	6.523
- a utilizzo incerto	42.602	42.602	-	-	35.373
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	49.052	49.052	-	-	60.231
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	80	80	-	-	78
6) Altri impegni	2.149	2.142	7	-	1.125
TOTALE	147.692	147.258	7	427	148.491

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2015	Di cui:			31.12.2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.977	6.977	-	-	4.025
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.090	20.090	-	-	18.465
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	259	259	-	-	194
5. Crediti verso banche	11.038	11.038	-	-	6.956
6. Crediti verso clientela	86.240	86.240	-	-	90.697
7. Attività materiali	-	-	-	-	-
TOTALE	124.604	124.604	-	-	120.337

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragrupo per 2.516 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

3. Informazioni sul leasing operativo

I costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito sono allocati nelle voci appropriate in base alla natura del bene. Le quote di canoni potenziali di locazione ivi incluse sono di importo non significativo.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2015
Attività in bilancio	47.681	3.952	51.633
Attività infragruppo	956	1	957
Totale Attività	48.637	3.953	52.590
Passività finanziarie in bilancio	47.022	-	47.022
Riserve tecniche in bilancio	1.350	3.950	5.300
Passività infragruppo	161	-	161
Totale Passività	48.533	3.950	52.483

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2015	31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	769.552	1.574.953
1. regolati	756.160	1.560.717
2. non regolati	13.392	14.236
b) Vendite	768.206	1.505.499
1. regolate	768.113	1.505.439
2. non regolate	93	60
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	84.894	81.867
b) collettive	110.134	101.451
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	53.582	49.060
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	96	255
2. altri titoli	53.486	48.805
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	325.426	393.997
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	37.024	42.268
2. altri titoli	288.402	351.729
c) titoli di terzi depositati presso terzi	290.213	341.282
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	150.269	178.293
4. Altre operazioni	394.854	235.421

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- Società del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno prestato per proprie emissioni obbligazionarie, per finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ovvero per altri contratti di debito, negative pledges e covenants, secondo le previsioni dei contratti standard ed a condizioni normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	(milioni di euro)						
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	69.816	37.195	32.621	25.211	2.715	4.695	6.012
2. Pronti contro termine	25.336	-	25.336	25.147	5	184	11
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	95.152	37.195	57.957	50.358	2.720	4.879	X
TOTALE 31.12.2014	103.093	43.325	59.768	50.953	2.792	X	6.023

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	(milioni di euro)						
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	73.748	37.195	36.553	24.986	9.752	1.815	1.401
2. Pronti contro termine	25.971	-	25.971	25.821	20	130	149
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	99.719	37.195	62.524	50.807	9.772	1.945	X
TOTALE 31.12.2014	108.064	43.325	64.739	51.332	11.857	X	1.550

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio. In particolare, si tratta di accordi che regolano il clearing di derivati di tasso Over The Counter tramite l'adesione al servizio SwapClear (Gruppo LCH); tale circuito, interponendosi alle controparti originali dei derivati OTC, consente di mitigare i rischi di natura creditizia grazie alla marginazione giornaliera di tutte le posizioni trasferite, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate. Nella tabella 6, dunque, la colonna relativa all'ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio espone l'ammontare dei fair value negativi su derivati di tasso compensati con i fair value positivi ai fini della rappresentazione di bilancio. L'informativa è specularmente nella tabella 7.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi di tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per operazioni di pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia";
- le operazioni pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value. Le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

8. Operazioni di prestito titoli

Si segnala che il Gruppo ha realizzato con una primaria banca un'operazione di prestito titoli in cui la garanzia è costituita da titoli per un ammontare di circa 2 miliardi con l'obiettivo di incrementare il portafoglio utilizzabile per operazioni di rifinanziamento.

A questa operazione si aggiunge il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto prevalentemente da Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto comporta il trasferimento della proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie con l'obbligo per ISPB di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività ha per oggetto titoli di Stato che ISPB, a sua volta, trasferisce alla Capogruppo Intesa Sanpaolo per finalità non speculative.

Al 31 dicembre 2015, il collaterale dell'operatività, riferito principalmente a ISPB, è pari a 2,5 miliardi.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	230	-	-	230	285
2. Attività finanziarie valutate al fair value	56	-	-	56	40
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.714	1	3	2.718	3.311
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	53	-	-	53	56
5. Crediti verso banche	20	342	8	370	438
6. Crediti verso clientela	293	9.626	3	9.922	11.227
7. Derivati di copertura	X	X	754	754	558
8. Altre attività	X	X	45	45	36
TOTALE	3.366	9.969	813	14.148	15.951

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 154 milioni su posizioni in sofferenza, 526 milioni su posizioni relative ad inadempienze probabili e 54 milioni su operazioni appartenenti alla categoria degli scaduti deteriorati. A questi si aggiungono 643 milioni relativi al rientro del time value dei crediti, contabilizzato tra le rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di crediti.

1.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	219	-	-	219	274
2. Attività finanziarie valutate al fair value	20	-	-	20	24
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	829	1	3	833	1.434
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	53	-	-	53	56
5. Crediti verso banche	20	342	8	370	438
6. Crediti verso clientela	275	9.626	3	9.904	11.203
7. Derivati di copertura	X	X	754	754	558
8. Altre attività	X	X	42	42	34
TOTALE	1.416	9.969	810	12.195	14.021

1.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	-	-	11	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value	36	-	-	36	16
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.885	-	-	1.885	1.877
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
6. Crediti verso clientela	3	-	-	3	3
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
TOTALE	1.935	-	-	1.935	1.907

1.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 risultano 18 milioni riferiti ad altre imprese, di cui 15 milioni riferiti a titoli di debito inclusi nei crediti verso clientela e 3 milioni riferiti ad altre operazioni incluse nelle altre attività, a fine 2014 risultavano pari a 23 milioni, di cui 21 milioni per titoli di debito inclusi nei crediti verso clientela e 2 milioni per operazioni riferite ad altre attività.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2015	Di cui:			(milioni di euro)	
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	4.356	4.356	-	-	6.096	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-3.602	-3.602	-	-	-5.538	
SALDO (A - B)	754	754	-	-	558	

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Al 31 dicembre 2015 il saldo del conto accoglie 2.515 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 485 milioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	49	X	-	49	37
2. Debiti verso banche	296	X	1	297	396
3. Debiti verso clientela	820	X	-	820	1.206
4. Titoli in circolazione	X	3.724	-	3.724	4.491
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	6	6	3
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	14	14	3
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	1.165	3.724	21	4.910	6.136

Nelle voci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	49	X	-	49	37
2. Debiti verso banche	288	X	1	289	396
3. Debiti verso clientela	820	X	-	820	1.206
4. Titoli in circolazione	X	3.658	-	3.658	4.453
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	6	6	3
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	14	14	3
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	1.157	3.658	21	4.836	6.098

1.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2015 risultano 64 milioni riferiti ad imprese di assicurazione, interamente ascrivibili a titoli in circolazione, a fine 2014 gli interessi passivi ammontavano complessivamente a 29 milioni.

1.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 risultano 10 milioni riferiti ad altre imprese, ascrivibili a titoli in circolazione per 2 milioni e a debiti verso banche per 8 milioni, a fine 2014 gli interessi passivi ammontavano complessivamente a 9 milioni, interamente riferiti a titoli in circolazione.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso per il 2015 negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2015 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.367 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	2015	Di cui:			2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie rilasciate	379	379	-	-	371
B) Derivati su crediti	-	-	-	-	36
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.099	4.097	-	2	3.646
1. negoziazione di strumenti finanziari	94	94	-	-	92
2. negoziazione di valute	45	45	-	-	43
3. gestioni di portafogli	2.699	2.699	-	-	2.504
3.1. individuali	737	737	-	-	515
3.2. collettive	1.962	1.962	-	-	1.989
4. custodia e amministrazione di titoli	62	62	-	-	58
5. banca depositaria	18	18	-	-	23
6. collocamento di titoli	552	552	-	-	264
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	170	170	-	-	187
8. attività di consulenza	157	157	-	-	130
8.1. in materia di investimenti	114	114	-	-	100
8.2. in materia di struttura finanziaria	43	43	-	-	30
9. distribuzione di servizi di terzi	302	300	-	2	345
9.1. gestioni di portafogli	148	148	-	-	129
9.1.1. individuali	6	6	-	-	7
9.1.2. collettive	142	142	-	-	122
9.2. prodotti assicurativi	153	151	-	2	214
9.3. altri prodotti	1	1	-	-	2
D) Servizi di incasso e pagamento	448	448	-	-	460
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	128	128	-	-	142
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	1.032	1.032	-	-	1.106
J) Altri servizi	2.649	1.804	845	-	2.308
TOTALE	8.735	7.888	845	2	8.069

La sottovoce "Altri servizi" accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 890 milioni nonché commissioni per finanziamenti concessi per 676 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi – Gruppo Bancario

(milioni di euro)

Canali/Settori	2015	2014
A) Presso propri sportelli	3.030	2.541
1. gestioni di portafogli	2.222	1.980
2. collocamento di titoli	551	260
3. servizi e prodotti di terzi	257	301
B) Offerta fuori sede	476	521
1. gestioni di portafogli	440	482
2. collocamento di titoli	-	3
3. servizi e prodotti di terzi	36	36
C) Altri canali distributivi	45	49
1. gestioni di portafogli	37	42
2. collocamento di titoli	1	1
3. servizi e prodotti di terzi	7	6

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2015	Di cui:			2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie ricevute	33	32	-	1	40
B) Derivati su crediti	-	-	-	-	1
C) Servizi di gestione e intermediazione:	911	902	9	-	859
1. negoziazione di strumenti finanziari	55	55	-	-	52
2. negoziazione di valute	2	2	-	-	2
3. gestioni di portafogli:	55	55	-	-	95
3.1 proprie	55	55	-	-	94
3.2 delegate da terzi	-	-	-	-	1
4. custodia e amministrazione di titoli	50	41	9	-	49
5. collocamento di strumenti finanziari	112	112	-	-	93
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	637	637	-	-	568
D) Servizi di incasso e pagamento	74	74	-	-	77
E) Altri servizi	668	502	165	1	615
TOTALE	1.686	1.510	174	2	1.592

Nella sottovoce "E - Altri servizi" sono inclusi 357 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 146 milioni per collocamento prodotti assicurativi di investimento, 64 milioni per servizi bancari riferiti a filiali italiane, 90 milioni per servizi bancari riferiti a filiali estere e 11 milioni di altri servizi residuali.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2015		Di cui:				2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
			Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35	1	35	1	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	212	105	164	6	48	99	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	23	2	-	-	23	2	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X	-	X	-	X
TOTALE	270	108	199	7	71	101	-	64

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	113	698	-227	-738	-154
1.1 Titoli di debito	52	465	-135	-531	-149
1.2 Titoli di capitale	19	189	-42	-172	-6
1.3 Quote di O.I.C.R.	42	18	-50	-10	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	26	-	-25	1
2. Passività finanziarie di negoziazione	238	846	-92	-1.041	-49
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	238	846	-92	-1.041	-49
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	990
4. Strumenti derivati	13.165	34.928	-14.324	-32.961	-502
4.1 Derivati finanziari:	12.651	31.948	-13.764	-29.969	-444
- su titoli di debito e tassi di interesse	10.759	25.515	-10.737	-24.671	866
- su titoli di capitale e indici azionari	967	5.562	-2.379	-4.021	129
- su valute e oro	X	X	X	X	-1.310
- altri	925	871	-648	-1.277	-129
4.2 Derivati su crediti	514	2.980	-560	-2.992	-58
TOTALE	13.516	36.472	-14.643	-34.740	285

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Per dettagliate informazioni circa i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e politiche di copertura.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	103	697	-217	-738	-155
1.1 Titoli di debito	48	464	-132	-531	-151
1.2 Titoli di capitale	19	189	-42	-172	-6
1.3 Quote di O.I.C.R.	36	18	-43	-10	1
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	26	-	-25	1
2. Passività finanziarie di negoziazione	238	846	-92	-1.041	-49
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	238	846	-92	-1.041	-49
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	913
4. Strumenti derivati	13.138	34.831	-14.288	-32.796	-375
4.1 Derivati finanziari:	12.632	31.852	-13.733	-29.816	-325
- su titoli di debito e tassi di interesse	10.742	25.485	-10.706	-24.584	937
- su titoli di capitale e indici azionari	965	5.496	-2.379	-3.955	127
- su valute e oro	X	X	X	X	-1.260
- altri	925	871	-648	-1.277	-129
4.2 Derivati su crediti	506	2.979	-555	-2.980	-50
TOTALE	13.479	36.374	-14.597	-34.575	334

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(milioni di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	10	1	-10	-	1
1.1 Titoli di debito	4	1	-3	-	2
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	6	-	-7	-	-1
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	77
4. Strumenti derivati	27	97	-36	-165	-127
4.1 Derivati finanziari:	19	96	-31	-153	-119
- su titoli di debito e tassi di interesse	17	30	-31	-87	-71
- su titoli di capitale e indici azionari	2	66	-	-66	2
- su valute e oro	X	X	X	X	-50
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	8	1	-5	-12	-8
TOTALE	37	98	-46	-165	-49

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	Di cui:			2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Proventi relativi a:					
A.1 derivati di copertura del fair value	1.999	1.999	-	-	2.073
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	947	947	-	-	3.142
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	1.770	1.770	-	-	557
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	7
A.5 attività e passività in valuta	39	39	-	-	19
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	4.755	4.755	-	-	5.798
B. Oneri relativi a:					
B.1 derivati di copertura del fair value	-2.072	-2.072	-	-	-2.965
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-2.321	-2.319	-	-2	-105
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-393	-393	-	-	-2.841
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-37	-37	-	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-	-	-	-26
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-4.823	-4.821	-	-2	-5.937
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-68	-66	-	-2	-139

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-6	-6	34	-	34
2. Crediti verso clientela	76	-114	-38	109	-57	52
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.154	-702	1.452	1.349	-78	1.271
3.1 Titoli di debito	1.828	-619	1.209	1.119	-34	1.085
3.2 Titoli di capitale	226	-22	204	134	-19	115
3.3 Quote di O.I.C.R.	100	-61	39	96	-25	71
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.230	-822	1.408	1.492	-135	1.357
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	54	-50	4	-	-	-
2. Debiti verso clientela	2	-	2	-	-	-
3. Titoli in circolazione	16	-225	-209	-	-283	-283
Totale passività	72	-275	-203	-	-283	-283

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-6	-6	34	-	34
2. Crediti verso clientela	76	-114	-38	109	-57	52
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.225	-509	716	783	-37	746
3.1 Titoli di debito	1.169	-501	668	655	-11	644
3.2 Titoli di capitale	54	-8	46	101	-17	84
3.3 Quote di O.I.C.R.	2	-	2	27	-9	18
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.301	-629	672	926	-94	832
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	54	-50	4	-	-	-
2. Debiti verso clientela	2	-	2	-	-	-
3. Titoli in circolazione	16	-225	-209	-	-283	-283
Totale passività	72	-275	-203	-	-283	-283

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	905	-193	712	566	-41	525
3.1 Titoli di debito	659	-118	541	464	-23	441
3.2 Titoli di capitale	148	-14	134	33	-2	31
3.3 Quote di O.I.C.R.	98	-61	37	69	-16	53
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	905	-193	712	566	-41	525
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2015 risultano 24 milioni riferiti ad altre imprese, ascrivibili a utili su titoli di capitale iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. A fine 2014 non risultavano utili/perdite riferibili alle altre imprese.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
- VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili	Minusval.	Perdite	Risultato netto
		da realizzo		da realizzo	
1. Attività finanziarie	935	1.487	-964	-371	1.087
1.1 Titoli di debito	24	127	-72	-29	50
1.2 Titoli di capitale	96	80	-53	-29	94
1.3 Quote di O.I.C.R.	814	1.266	-834	-311	935
1.4 Finanziamenti	1	14	-5	-2	8
2. Passività finanziarie	129	-	-243	-	-114
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	1
2.3 Debiti verso clientela	128	-	-243	-	-115
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	2	6	-1	-3	4
TOTALE	1.066	1.493	-1.208	-374	977

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della Nota integrativa consolidata nella sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	9	-1	-4	-3	1
1.1 Titoli di debito	9	-	-3	-3	3
1.2 Titoli di capitale	-	-1	-	-	-1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-1	-	-1
2. Passività finanziarie	1	-	-	-	1
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	1
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	10	-1	-4	-3	2

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	926	1.488	-960	-368	1.086
1.1 Titoli di debito	15	127	-69	-26	47
1.2 Titoli di capitale	96	81	-53	-29	95
1.3 Quote di O.I.C.R.	814	1.266	-834	-311	935
1.4 Finanziamenti	1	14	-4	-2	9
2. Passività finanziarie	128	-	-243	-	-115
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	128	-	-243	-	-115
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	2	6	-1	-3	4
TOTALE	1.056	1.494	-1.204	-371	975

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-1	-27	-	6	-	10	-12	-9
- Finanziamenti	-	-1	-24	-	6	-	10	-9	-7
- Titoli di debito	-	-	-3	-	-	-	-	-3	-2
B. Crediti verso clientela	-206	-5.985	-299	643	2.513	-	595	-2.739	-4.108
Crediti deteriorati acquistati	-	-65	-	14	25	-	-	-26	-20
- Finanziamenti	-	-65	X	14	25	X	X	-26	-20
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-206	-5.920	-299	629	2.488	-	595	-2.713	-4.088
- Finanziamenti	-206	-5.912	-291	629	2.484	-	575	-2.721	-4.064
- Titoli di debito	-	-8	-8	-	4	-	20	8	-24
C. Totale	-206	-5.986	-326	643	2.519	-	605	-2.751	-4.117

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 643 milioni. Di tale ammontare, 165 milioni sono riferibili ad inadempienze probabili e 478 milioni a posizioni in sofferenza.

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-1	-27	-	6	-	10	-12	-9
- Finanziamenti	-	-1	-24	-	6	-	10	-9	-7
- Titoli di debito	-	-	-3	-	-	-	-	-3	-2
B. Crediti verso clientela	-206	-5.985	-299	643	2.513	-	595	-2.739	-4.108
Crediti deteriorati acquistati	-	-65	-	14	25	-	-	-26	-20
- Finanziamenti	-	-65	X	14	25	X	X	-26	-20
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-206	-5.920	-299	629	2.488	-	595	-2.713	-4.088
- Finanziamenti	-206	-5.912	-291	629	2.484	-	575	-2.721	-4.064
- Titoli di debito	-	-8	-8	-	4	-	20	8	-24
C. Totale	-206	-5.986	-326	643	2.519	-	605	-2.751	-4.117

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2015	2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-34	-	3	-31	-2
B. Titoli di capitale	-	-142	X	X	-142	-174
C. Quote di O.I.C.R.	-	-29	X	-	-29	-5
D. Finanziamenti a banche	-1	-	-	-	-1	-6
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-1	-205	-	3	-203	-187

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2015	2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	3	3	-2
B. Titoli di capitale	-	-77	X	X	-77	-172
C. Quote di O.I.C.R.	-	-29	X	-	-29	-5
D. Finanziamenti a banche	-1	-	-	-	-1	-6
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-1	-106	-	3	-104	-185

8.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2015	2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-34	-	-	-34	-
B. Titoli di capitale	-	-65	X	X	-65	-2
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-99	-	-	-99	-2

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Nell'esercizio 2015 non sono state rilevate riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza, a fine 2014 erano presenti rettifiche per 1 milione, riferibile interamente a titoli di debito del gruppo bancario.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-38	-16	-	90	-	90	126	-19
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	2	2	2
C. Impegni ad erogare fondi	-	-15	-16	-	23	-	10	2	-5
D. Altre operazioni	-1	-2	-10	-	1	-	12	-	-4
E. Totale	-1	-55	-42	-	114	-	114	130	-26

8.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-38	-16	-	90	-	90	126	-19
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	2	2	2
C. Impegni ad erogare fondi	-	-15	-16	-	23	-	10	2	-5
D. Altre operazioni	-1	-1	-10	-	-	-	12	-	-
E. Totale	-1	-54	-42	-	113	-	114	130	-22

8.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nell'esercizio 2015 si rilevano rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie riferite ad altre imprese pari a zero, per effetto di rettifiche specifiche su altre operazioni di pari importo (+/-1 milione), a fine 2014 esse ammontavano a 4 milioni, interamente riferibili ad altre operazioni finanziarie.

SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150

9.1 Premi netti: composizione

		(milioni di euro)		
Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2015	2014
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	12.178	-	12.178	16.394
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-1	X	-1	-1
A.3 Totale	12.177	-	12.177	16.393
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	276	-	276	211
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-7	X	-7	-6
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-27	-	-27	4
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (-/+)	-1	-	-1	-2
B.5 Totale	241	-	241	207
C. Totale premi netti	12.418	-	12.418	16.600

SEZIONE 10 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

		(milioni di euro)	
Voci		2015	2014
1. Variazione netta delle riserve tecniche		-4.417	-11.061
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio		-9.408	-7.097
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa		-855	-647
TOTALE		-14.680	-18.805

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

		(milioni di euro)	
Variazione netta delle riserve tecniche		2015	2014
1. Ramo vita			
A. Riserve matematiche		-4.404	-10.406
A.1 Importo lordo annuo		-4.404	-10.405
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)		-	-1
B. Altre riserve tecniche		-65	-144
B.1 Importo lordo annuo		-65	-144
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)		-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		52	-511
C.1 Importo lordo annuo		52	-511
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)		-	-
Totale "riserve ramo vita"		-4.417	-11.061
2. Ramo danni			
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione		-	-
		-	-

10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2015	2014
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione	-9.321	-7.005
A. Importi pagati	-9.211	-7.001
A.1 Importo lordo annuo	-9.211	-7.001
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
B. Variazione della riserva per somme da pagare	-110	-4
B.1 Importo lordo annuo	-110	-4
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione	-87	-92
C. Importi pagati	-92	-87
C.1 Importo lordo annuo	-100	-90
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	8	3
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	1	1
E. Variazioni della riserva sinistri	4	-6
E.1 Importo lordo annuo	7	-13
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-3	7

10.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa"

(milioni di euro)

	2015	2014
Altri proventi	121	60
Ramo vita	107	51
Ramo danni	14	9
Altri oneri	-976	-707
Ramo vita	-914	-669
Ramo danni	-62	-38

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2015	Di cui:			2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Personale dipendente	5.357	5.296	59	2	5.248
a) salari e stipendi	3.664	3.622	40	2	3.611
b) oneri sociali	935	926	9	-	915
c) indennità di fine rapporto	52	52	-	-	52
d) spese previdenziali	4	3	1	-	3
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	21	21	-	-	41
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	45	45	-	-	55
- a contribuzione definita	-	-	-	-	-
- a benefici definiti	45	45	-	-	55
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	272	269	3	-	259
- a contribuzione definita	270	267	3	-	258
- a benefici definiti	2	2	-	-	1
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	149	146	3	-	25
i) altri benefici a favore dei dipendenti	215	212	3	-	287
2) Altro personale in attività	10	10	-	-	9
3) Amministratori e sindaci	27	24	2	1	27
4) Personale collocato a riposo	-	-	-	-	-
TOTALE	5.394	5.330	61	3	5.284

Si precisa che la voce 3 "Amministratori e Sindaci" include i compensi corrisposti ai componenti dei Consigli di Gestione e di Sorveglianza della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	Di cui:			2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
Personale dipendente	86.652	85.965	653	34	88.266
a) dirigenti	1.471	1.434	29	8	1.547
b) quadri direttivi	32.292	32.010	274	8	32.573
c) restante personale dipendente	52.889	52.521	350	18	54.146
Altro personale	287	286	1	-	243
TOTALE	86.939	86.251	654	34	88.509

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2015			2014		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-6	-3	-28	-5	-3	-35
Interessi passivi	-15	-15	-55	-36	-15	-97
Interessi attivi	-	4	39	-	4	65
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative ai "Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili" di cui alla voce 120 – a del passivo dello Stato Patrimoniale.

11.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2015 ammonta a 215 milioni, che riguardano contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché stanziamenti a fronte dei premi di anzianità, oneri per incentivazione all'esodo del personale e altri oneri di integrazione.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2015	2014
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	583	570
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	86	87
Spese per servizi informatici	669	657
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	283	315
Spese di vigilanza	47	50
Spese per pulizia locali	49	46
Spese per manutenzione immobili	68	70
Spese energetiche	119	120
Spese diverse immobiliari	23	33
Spese di gestione immobili	589	634
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	56	56
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	113	107
Spese per visure ed informazioni	159	149
Spese postali e telegrafiche	86	95
Spese generali di funzionamento	414	407
Spese per consulenze professionali	230	180
Spese legali e giudiziarie	191	180
Premi di assicurazione banche e clientela	67	67
Spese legali e professionali	488	427
Spese pubblicitarie e promozionali	145	162
Servizi resi da terzi	244	210
Costi indiretti del personale	98	97
Altre spese	663	153
Imposte indirette e tasse	919	953
Recuperi imposte e tasse	-23	-24
Recuperi spese diverse	-94	-91
TOTALE	4.112	3.585

Le altre spese comprendono 516 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di Tutela dei depositi.

* * * * *

Le spese amministrative del 2015, incluse nelle tabelle 11.1 "Spese per il personale: composizione" e 11.5 "Altre spese amministrative: composizione", comprendono 120 milioni di oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo al lordo dell'effetto fiscale di seguito dettagliati.

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2015	2014
Spese per il personale	36	105
- oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	36	105
Altre spese amministrative	84	39
- spese per servizi informatici	38	17
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	31	19
- spese pubblicitarie e promozionali	3	-
- servizi resi da terzi	9	2
- costi indiretti del personale	-	-
- altre spese	3	1
TOTALE	120	144

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-178	42	-136
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-1	2	1
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-470	69	-401
TOTALE	-649	113	-536

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a -536 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al decorso del tempo per 1 milione e gli stanziamenti della partecipata croata PBZ in relazione ai provvedimenti normativi che hanno interessato il Paese in materia di finanziamenti in Franchi svizzeri per 172 milioni.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-338	-22	1	-359
- Ad uso funzionale	-333	-21	1	-353
- Per investimento	-5	-1	-	-6
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-1	-	-	-1
- Ad uso funzionale	-1	-	-	-1
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-339	-22	1	-360

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-550	-7	-	-557
- generate internamente dall'azienda	-293	-2	-	-295
- altre	-257	-5	-	-262
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-550	-7	-	-557

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

14.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-505	-7	-	-512
- generate internamente dall'azienda	-293	-2	-	-295
- altre	-212	-5	-	-217
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-505	-7	-	-512

14.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2015 si rilevano 45 milioni di rettifiche di valore nette di competenza delle imprese di assicurazione, riferite interamente ad ammortamenti su altre attività immateriali di proprietà.

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2015	(milioni di euro)		
		Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	37	37	-	-
Transazioni per cause passive	14	12	-	2
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	51	50	-	1
Contributi per interventi Fondo Tutela Depositi	-	-	-	-
Altri oneri non ricorrenti	80	61	3	16
Altri oneri	116	103	6	7
TOTALE 2015	298	263	9	26
TOTALE 2014	322	285	9	28

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2015	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Recuperi di spese	762	762	-	-
Proventi società informatiche	41	41	-	-
Risarcimenti assicurativi	-	-	-	-
Rimborsi per servizi resi a terzi	12	12	-	-
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	27	27	-	-
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	25	13	-	12
Altri proventi non ricorrenti	311	284	3	24
Altri proventi	54	54	-	-
TOTALE 2015	1.232	1.193	3	36
TOTALE 2014	1.042	1.018	10	14

Gli altri proventi non ricorrenti comprendono 211 milioni relativi alla positiva evoluzione di posizioni in contenzioso. Per ulteriori dettagli si rimanda a quanto riportato, con riferimento ai rischi legali, nella Parte E della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2015	Di cui:			2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Imprese a controllo congiunto					
A. Proventi	51	42	-	9	42
1. Rivalutazioni	51	42	-	9	42
2. Utili da cessione	-	-	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-3	-3	-	-	-23
1. Svalutazioni	-2	-2	-	-	-21
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-1	-1	-	-	-2
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	48	39	-	9	19
2) Imprese sottoposte a influenza notevole					
A. Proventi	193	193	-	-	478
1. Rivalutazioni	154	154	-	-	124
2. Utili da cessione	-	-	-	-	327
3. Riprese di valore	39	39	-	-	27
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-130	-122	-	-8	-157
1. Svalutazioni	-88	-80	-	-8	-75
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-41	-41	-	-	-81
3. Perdite da cessione	-1	-1	-	-	-1
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	63	71	-	-8	321
TOTALE	111	110	-	1	340

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte di influenza notevole sono riportati nella riga "Rivalutazioni" i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.

Le riprese di valore per 39 milioni sono interamente riferite alla partecipazione in Telco S.p.A. e sono dovute all'allineamento del patrimonio della stessa, ante scissione, al valore di Borsa delle azioni Telecom S.p.A. assegnate ad Intesa Sanpaolo a seguito della scissione.

SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali immateriali: composizione

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2015.

Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2015	Di cui:			2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Immobili	88	88	-	-	113
- Utili da cessione	88	88	-	-	125
- Perdite da cessione	-	-	-	-	-12
B. Altre attività ^(a)	15	15	-	-	1
- Utili da cessione	16	16	-	-	1
- Perdite da cessione	-1	-1	-	-	-
Risultato netto	103	103	-	-	114

^(a) Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2015	Di cui:			2014
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Imposte correnti (-)	-1.616	-1.370	-244	-2	-2.127
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	76	79	-3	-	-336
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	24	24	-	-	85
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	31	31	-	-	869
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	99	70	32	-3	-161
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	27	16	3	8	19
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-1.359	-1.150	-212	3	-1.651

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2015
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.167
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-2
Utile imponibile teorico	4.165

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	1.378	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	259	-7,0
Interessi passivi indeducibili	151	-4,0
Costi indeducibili per impairment avviamenti	-	0,0
Altri costi indeducibili (Spese del personale, ecc)	107	-3,0
Altre	1	0,0
Variazioni in diminuzione delle imposte	-278	6,5
Effetti della participation exemption	-115	3,0
Effetti delle minori aliquote società estere	-163	3,5
Plusvalenze su partecipazioni assoggettate ad imposta sostitutiva	-	0,0
Altre	-	0,0
Totale variazioni delle imposte	-19	-0,5
Onere fiscale effettivo di bilancio	1.359	32,6
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	1.359	32,6
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	0,0

**SEZIONE 21 – UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE
-VOCE 310****21.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

Al 31 dicembre 2015 risultano oneri relativi ad altre imprese per -2 milioni, a fine 2014 non risultano importi di valore significativo.

21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2015 le imposte sul reddito relative alle attività/passività in via di dismissione sono di importo non significativo; a fine 2014, risultavano, anche in quel caso, di importo non significativo.

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330**22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2015
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative	
1 Banca Intesa A.D. - Beograd	-3
2 Banca Prossima S.p.A.	-2
3 Bank of Alexandria S.A.E.	-29
4 Cassa Dei Risparmi di Forlì e Della Romagna S.p.A.	2
5 Cassa Di Risparmio Di Firenze S.p.A.	-7
6 Cassa Di Risparmio Di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	2
7 Equiter S.p.A.	-3
8 Manzoni S.r.l.	-16
9 Privredna Banka Zagreb D.D.	-17
10 Risanamento S.p.A.	14
11 Vseobecna Uverova Banka A.S.	-5
Altre partecipazioni	
1 Re Consult Infrastrutture S.p.A.	-3
TOTALE 2015	-67
TOTALE 2014	-59

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE**Utile per azione**

	31.12.2015		31.12.2014	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (<i>numero</i>)	15.832.484.936	932.490.561	15.511.213.093	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (<i>milioni di euro</i>)	2.577	162	1.172	79
Utile base per azione (basic EPS) (<i>euro</i>)	0,16	0,17	0,08	0,08
Utile diluito per azione (diluted EPS) (<i>euro</i>)	0,16	0,17	0,08	0,08

24.1 Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'Andamento della gestione al capitolo "L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni".

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	2.806
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	382	-85	297
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	382	-85	297
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	413	-32	381
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-5	-	-5
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-5	-	-5
90. Copertura dei flussi finanziari:	338	-112	226
a) variazioni di fair value	326	-108	218
b) rigiro a conto economico	2	-1	1
c) altre variazioni	10	-3	7
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	60	80	140
a) variazioni di fair value	501	-88	413
b) rigiro a conto economico	-537	173	-364
- rettifiche da deterioramento	-21	7	-14
- utili/perdite da realizzo	-516	166	-350
c) altre variazioni	96	-5	91
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	20	-	20
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	20	-	20
130. Totale altre componenti reddituali	795	-117	678
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	3.484
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	144
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	3.340

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La tabella seguente riporta la mappatura della disclosure sui rischi con riferimento al Bilancio e al Pillar 3.

	BILANCIO		PILLAR 3
	Sezione/Capitolo	Paragrafo	Sezione
RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO	PARTE E - SEZIONE 1		
- Rischio di credito	Capitolo 1.1		Sezioni 5-6-7-8
- Operazioni di cartolarizzazione		Paragrafo C	Sezione 10
- Rischio di controparte	Capitolo 1.1 - Capitolo 1.2		Sezione 9
- Rischio di mercato	Capitolo 1.2		
- Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Paragrafo 1.2.1	Sezione 11
- Portafoglio bancario		Paragrafo 1.2.2	Sezioni 13-14
- Rischio sovrano	Capitolo 1.3		
- Rischio di liquidità	Capitolo 1.3		
- Rischio operativo	Capitolo 1.4		Sezione 12
- Rischio legale	Capitolo 1.4		
RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	PARTE E - SEZIONE 2		
- Rischi assicurativi	Capitolo 2.1		
- Rischi finanziari	Capitolo 2.2		
RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE	PARTE E - SEZIONE 3		

Principi di base

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce a un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:

- o Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
- o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di “Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators”, il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

In conformità con le recenti indicazioni della Banca d'Italia, il Risk Appetite di Gruppo è declinato (sia sul profilo di rischio complessivo sia sui principali rischi specifici) sulle società controllate che presentano un'elevata contribuzione ai rischi e/o specificità locali: Banca IMI, Banca Fideuram, Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita e le controllate estere. Il presidio del rischio complessivo viene definito presidiando le dimensioni chiave (adeguatezza patrimoniale, liquidità, reputazione) con approccio analogo a quello seguito a livello di Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business, compreso il ramo assicurativo, attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il processo che governa la redazione di tale piano è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie “too-big-to-fail”, resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le relative conseguenze sul sistema finanziario a livello globale. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di

valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

A tal fine nel corso del 2015 si è dato vita all'iniziativa del CRO Forum che consiste in incontri trimestrali tra i Chief Risk Officer della banche estere del Gruppo e le corrispondenti strutture della Capogruppo allo scopo di favorire la condivisione di temi e problematiche di comune interesse, valorizzare al meglio le esperienze specifiche di tutte le strutture del Gruppo dedicate al governo dei rischi e migliorare la comprensione delle peculiarità di tutti i mercati locali in cui opera il Gruppo (inclusi gli aspetti di carattere regolamentare). I CRO Forum rappresentano inoltre la sede più appropriata per la condivisione dei progetti strategici condotti a livello di Gruppo in materia di governo dei rischi.

Anche l'iniziativa Risk Academy, rivolta principalmente alle partecipate estere, rappresenta un progetto strategico che si pone l'obiettivo di migliorare il presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di Comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed è a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Il Chief Risk Officer, cui fa capo la relativa Area di Governo nell'ambito della quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" nella gestione dei rischi aziendali, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

Tali funzioni sono svolte dal Group Risk Manager, istituito nel corso del 2015, che presidia le funzioni di risk management e di controllo, e dal Servizio Validazione interna.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli di livello sia sul credito sia sugli altri rischi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

Nel corso del 2015 è stato istituito il Chief Compliance Officer, posto alle dirette dipendenze del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separazione dalla revisione interna, che assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, sia nella componente di rischio operativo che in quella di rischio reputazionale, ivi compreso il rischio di sanzioni, perdite o danni derivanti da comportamenti non corretti nei confronti della clientela o che mettano a rischio l'integrità e il regolare funzionamento dei mercati (cd. conduct risk). Inoltre, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, definisce gli indirizzi e le politiche, inclusi gli statement ed i limiti nell'ambito del Risk Appetite Framework e collabora con le funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi.

Il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, presieduto dal Consigliere delegato e CEO, è un organo avente potere deliberativo, consultivo e informativo. E' costituito allo scopo di assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dagli Organi Societari. Al Comitato è altresì attribuito il governo del Progetto Basilea 2 e 3 e la supervisione dei progetti/interventi necessari per garantire la compliance regolamentare.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organo tecnico con ruolo deliberativo ed informativo, focalizzato sia sul business bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:

- la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione degli Organi Statutari, le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari e le proposte di limiti operativi, definendone l'articolazione sulle sue principali unità del Gruppo; la sessione verifica, inoltre, il profilo di rischio finanziario del Gruppo e delle sue principali unità operative;
- la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione delle linee strategiche e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi societari, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio e verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo.

Il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo è un organo tecnico che opera con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale:

- nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi;
- in relazione ai rischi operativi, ivi incluso il rischio informatico (o ICT), agevolandone un'efficace gestione.

Il Comitato opera nell'ambito degli indirizzi formulati dagli Organi Societari e sulla base delle deleghe operative e funzionali assegnate dal Consiglio di Gestione della Capogruppo. Le Funzioni del Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo sono articolate in apposite e distinte sessioni:

- sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo;
- sessione Operational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo (in questo contesto il Comitato ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo).

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo

rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della controllata.

Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager svolge le seguenti funzioni:

- è responsabile della misurazione e del controllo, sia puntuale sia prospettico, dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, controparte, credito, paese, tasso, liquidità, operativi, assicurativi e paese, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale;
- monitora gli assorbimenti di capitale (capital requirements) supportando la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management nell'attività di gestione attiva del capitale;
- propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF;
- propone al Vertice, congiuntamente con le altre funzioni aziendali competenti, la definizione della struttura dei limiti operativi, comprensivi delle facoltà di concessione e gestione del credito, in coerenza con il RAF e il capitale allocato;
- segue gli sviluppi della regolamentazione e assicura le informazioni richieste dalla normativa vigente e dagli Organi di Vigilanza in relazione ai modelli interni;
- sviluppa e manutiene sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa vigente ed allineati alla best practice internazionale, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del Capitale Economico del Gruppo;
- riporta trimestralmente nell'ambito del Tableau de Bord la situazione del Profilo di Rischio Complessivo del Gruppo agli Organi Societari; la confronta con il Risk Appetite Framework, evidenziando eventuali situazioni che richiedono l'intervento dei Consigli;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni;
- assicura il presidio dei monitoraggi e controlli di II livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- svolge il monitoraggio e i controlli di II livello per il presidio del credito in termini di qualità, composizione ed evoluzione dei diversi portafogli creditizi e per la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. single name);
- esegue, inoltre, il monitoraggio e l'analisi dell'impianto dei controlli di II livello per il presidio degli altri rischi, diversi da quelli creditizi, mirati a verificare la completezza e la continuità dei presidi di I livello;
- identifica eventuali criticità sulla base delle proprie attività di controllo / monitoraggio e delle risultanze dei presidi di I livello, richiedendo e monitorando l'attuazione di specifiche azioni di mitigazione, garantendo tempestiva informativa agli Organi societari in caso di violazioni o carenze rilevanti.

A tali scopi, la struttura del Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- o Direzione Centrale Credit Risk Management;
- o Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- o Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- o Direzione Centrale Controlli.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato. Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C.

Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Gestione ed al Consiglio di Sorveglianza supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il Business Mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder, minimizzando nel contempo i possibili eventi negativi con rigore e dettaglio di governo, controllo e indirizzo dell'attività prestata ai diversi livelli di servizio e di funzionalità.

Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- in modo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale, attraverso un insieme strutturato di presidi organizzativi;
- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite il processo di Reputational Risk Management disciplinato da apposite Linee Guida.

Il presidio "sistematico" del rischio reputazionale prevede:

- strutture organizzative specifiche che, ciascuna per i propri ambiti di competenza, presidiano la reputazione della Banca ed intrattengono la relazione con i diversi stakeholder;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi;
- il rispetto degli standard etici e comportamentali;
- la definizione e gestione della propensione al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di tolleranza al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive ed oggettive del cliente.

Uno strumento fondamentale per il presidio sistematico del rischio reputazionale è costituito dal Codice Etico adottato dal Gruppo; in esso sono contenuti i valori di riferimento sui quali il Gruppo intende impegnarsi e sono declinati i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ampi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

A tutela degli interessi della clientela e della reputazione di Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della tolleranza al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di propensione al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive ed oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti). Il Gruppo inoltre persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un

sistema integrato di presidio dei rischi di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il presidio 'trasversale' del rischio reputazionale è affidato al processo di Reputational Risk Management (RRM) che si svolge con cadenza annuale ed è volto a integrare e consolidare le principali evidenze fornite dalle strutture organizzative più direttamente coinvolte nel presidio della reputazione aziendale; obiettivo di tale processo è identificare e mitigare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto attraverso:

- l'identificazione dei principali scenari di rischio a cui il Gruppo è esposto a cura della Direzione Centrale Enterprise Risk Management, di concerto con la Direzione Compliance Governance e Controlli per quanto attiene ai rischi di non conformità e con la collaborazione delle altre funzioni aziendali competenti;
- la valutazione di tali scenari da parte del Top Management ;
- la definizione ed il monitoraggio di adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta essere attento a tutti quei rischi legati ai cambiamenti climatici che possono comportare costi aggiuntivi per la Banca o per i propri clienti. In particolare, con riferimento ai cambiamenti della normativa nazionale e internazionale che possono avere conseguenze finanziarie rilevanti per i propri clienti, Intesa Sanpaolo ha attivato, attraverso la controllata Mediocredito Italiano, un Desk Energy specializzato nel supportare finanziariamente le imprese clienti nei loro progetti di efficienza energetica e nella consulenza di alto livello sugli sviluppi della legge e su come prepararsi adeguatamente per rispettarla.

Inoltre, con riferimento al rischio di eventi meteorologici estremi o emergenze dovute al cambiamento climatico, per andare incontro ai clienti che hanno subito danni, Intesa Sanpaolo, a ridosso dell'evento, sospende il pagamento dei mutui e delle rate dei prestiti alla clientela retail e alle imprese nelle zone gravemente colpite da eventi atmosferici.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "Corporate & Investment Banking" (36,1% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book.

La Business Unit "Banca dei Territori" (19,2% del Capitale Economico totale), rappresenta la seconda fonte di assorbimento di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi.

Alla Business Unit "Insurance" (12,5% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi.

Alla Business Unit "Banche Estere" è attribuito l'8,9% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.

Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti la Capital Light Bank, il rischio tasso e di cambio di Banking Book e la quota residua dei rischi assicurativi (21,4% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" e "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 1,7% e 0,2%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotto italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia				
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Rispetto alla situazione relativa al 31 dicembre 2014 si segnalano le fusioni per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano, Banca Monte Parma, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Cassa di Risparmio di Civitavecchia (Gruppo CRF) nella Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per i derivati OTC, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari a partire dal primo trimestre 2014. Per le Banche della Divisione Banca dei Territori nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all'uso del modello interno ai fini regolamentari all'organo di vigilanza, mentre gestionalmente le misure avanzate di stima del rischio sono state implementate a partire da novembre 2014.

Nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all'uso del modello interno ai fini regolamentari anche per i prodotti Securities Financing Transactions (SFT - Repo e prestito titoli); ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per gli SFT a partire da maggio 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa, esercitate dal Consiglio di Gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza. Si segnala peraltro che è stata rilasciata dalle Autorità competenti la prevista autorizzazione in relazione alle modifiche dello Statuto sociale connesse alla prevista adozione - con efficacia dalla data di rinnovo degli organi sociali attualmente in carica - del sistema monistico di amministrazione e controllo, che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria convocata per il 26 febbraio 2016.

Il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo Interno (che ha sostituito il Comitato per il Controllo a partire dal 19 dicembre 2014) che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni.

Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione di conformità alle norme (compliance)” così come definiti nella normativa di riferimento; all’interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione antiriciclaggio”, così come definiti nella normativa di riferimento;
 - o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, nell’ambito dell’Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente - per quanto di competenza - il ruolo di “funzione di controllo dei rischi (risk management function)” e il ruolo di “funzione di convalida”, così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l’attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all’evoluzione dell’operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

Il Dirigente preposto

Il presidio sull’affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d’informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo (Dirigente preposto) nel rispetto delle previsioni di cui all’art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all’Unione Europea secondo le regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile fissate dall’art. 36 del Regolamento Mercati CONSOB.

Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, Il Dirigente preposto esercita sull’intero Gruppo un ruolo d’indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all’informativa finanziaria. Il Dirigente preposto sovrintende all’attuazione degli adempimenti secondo impostazioni comuni al Gruppo, approvate dal Consiglio di Gestione con parere favorevole del Consiglio di Sorveglianza. A tale scopo, il Dirigente preposto:

- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- predispone idonee procedure amministrative contabili per la formazione del bilancio d’esercizio e del bilancio consolidato, curandone l’adeguamento in rapporto ai requisiti d’informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell’informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la società incaricata della revisione legale dei conti;
- sottopone al Consiglio di Gestione le informative al pubblico ed attesta la conformità degli atti e delle comunicazioni finanziarie alle disposizioni dell’art. 154-bis TUF.

Con specifico riguardo al processo di informativa finanziaria, Il Dirigente preposto:

- manutene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare l’adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l’affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l’adeguatezza e l’effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all’Unione Europea secondo le disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art. 36); ad esito del processo valutativo riferisce periodicamente al Consiglio di Gestione e al Comitato per il Controllo Interno circa l’ambito e i risultati delle verifiche condotte;
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l’effettiva implementazione ed efficacia;
- condivide con l’Organismo di Vigilanza di cui alla Legge n. 231/01 le risultanze del piano di verifica condotto in attuazione del presidio sul processo di informativa finanziaria, con specifica attenzione alla prevenzione degli illeciti penali e amministrativi descritti nel “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231”.

Il Dirigente preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni di indipendenza della società di revisione legale dei conti presidiando gli incarichi a questa conferiti e informandone regolarmente il Comitato per il Controllo Interno, in coerenza ai disposti di legge (D.Lgs. 39/2010) e secondo le modalità disciplinate nell’apposito Regolamento aziendale per il conferimento di incarichi alla società di revisione.

Il Dirigente preposto assicura informative periodiche al Consiglio di Gestione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest’Organo in materia di vigilanza sull’adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili. Le informative sono presentate anche al Comitato per il Controllo Interno, che riferisce al Consiglio di Sorveglianza al fine dell’esercizio delle funzioni di vigilanza sul sistema informativo contabile previste dalla legge e dallo Statuto.

Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, Il Dirigente preposto:

- sottoscrive, unitamente al Consigliere Delegato e CEO, le attestazioni sul bilancio di esercizio e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, circa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti di bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento, del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
- attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

Il presidio dell'informativa contabile e finanziaria esercitato dal Dirigente preposto è imperniato sull'esame:

- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, attraverso uno strutturato sistema di flussi informativi, proveniente dalle funzioni della Capogruppo e dalle Società, in merito agli eventi rilevanti per l'informativa contabile e finanziaria;
- dell'idoneità dei processi sensibili ai fini della predisposizione dei documenti contabili societari; il focus degli accertamenti è rappresentato dalle fasi di lavoro che, nell'ambito dei diversi processi aziendali, comportano la registrazione, l'elaborazione, la valutazione e la rappresentazione dei dati e delle informazioni. Oltreché l'adeguatezza del disegno procedurale e l'efficace applicazione dei relativi controlli, rilevano le architetture e le applicazioni informatiche, i processi elaborativi e gli interventi di sviluppo sui sistemi di sintesi strumentali al financial reporting.

Il modello organizzativo a presidio delle procedure amministrative e contabili e dell'efficacia del sistema di controlli sul processo di informativa finanziaria è disciplinato dal regolamento aziendale "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" e prevede:

- l'accertamento dell'esistenza e della rispondenza del sistema di controlli interni a livello societario, mediante l'esame, condotto a cura della Funzione di revisione interna, dei sistemi di governance, della presenza e della diffusione di standard comportamentali improntati all'etica e all'integrità, della coerenza degli assetti organizzativi e della chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, dell'efficacia delle policy di rischio, della robustezza dei sistemi di prevenzione delle frodi, dell'incidenza dei codici di condotta e dei sistemi disciplinari del personale;
- la formalizzazione dei processi aziendali rilevanti per l'informativa finanziaria, con focalizzazione particolare sui rischi e sui controlli che qualificano le fasi di registrazione, elaborazione, valutazione e rappresentazione dei dati e delle informazioni funzionali alla predisposizione dei documenti contabili societari e delle comunicazioni finanziarie al mercato; oltre ai processi di financial reporting (ad es: contabilità, bilancio, segnalazioni, controllo di gestione, controllo dei rischi) sono contemplati i processi di business (ad es: credito, finanza, gestione del risparmio, assicurazioni ecc.), per quanto riferisce alla fasi di valutazione e reporting delle attività e delle passività iscritte nei libri contabili e rappresentate nei documenti societari ed i processi operativi che supportano le rilevazioni transazionali ed amministrative;
- lo svolgimento di un piano di verifiche annuale per attestare l'adeguatezza delle procedure e l'efficacia dei controlli in esercizio, mediante riscontro delle impostazioni che regolano la gestione delle transazioni nell'ambito dei processi aziendali e le forme di presidio sulle fasi di registrazione, valutazione e rappresentazione del dato contabile e delle informazioni finanziarie;
- lo svolgimento di un piano di verifiche annuali per attestare l'applicazione delle regole di governo delle architetture informatiche con riferimento ai processi elaborativi strumentali alla predisposizione dell'informativa contabile e finanziaria;
- la predisposizione periodica, per ciascuna Società significativa del Gruppo, di una "Relazione sul sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria" nella quale sono rappresentati il perimetro del presidio messo in atto nell'esercizio e gli esiti delle verifiche svolte, con evidenza delle lacune riscontrate e degli interventi avviati per il loro superamento;
- la formulazione di un giudizio sul sistema di controlli interni sul processo di informativa finanziaria, ad esito del monitoraggio sulla corretta attuazione dei regolamenti, delle verifiche condotte sul perimetro delle società e dello svolgimento del processo di valutazione secondo criteri di giudizio uniformi, considerata la materialità delle criticità riscontrate rispetto al bilancio consolidato;
- la gestione dei processi di comunicazione del Dirigente preposto con gli Organismi di Controllo, le Funzioni aziendali di Controllo e la Funzione di revisione interna, secondo le disposizioni previste nel "Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato";
- la gestione dei processi di comunicazione del Dirigente preposto con gli Organi Sociali e la Società di revisione legale dei conti aventi ad oggetto i pertinenti adempimenti di legge e regolamentari.

Ad esito della predisposizione dei documenti contabili societari secondo le regole ed i criteri declinati nella Parte A della Nota Integrativa e delle attività di vigilanza esercitate sul processo di informativa finanziaria secondo le impostazioni testé descritte, il Consigliere Delegato e CEO e il Dirigente Preposto sottoscrivono le attestazioni previste dall'art. 154-bis TUF, comma 5.

Tali attestazioni sono incluse nel fascicolo dei bilanci d'esercizio e consolidato e rese al pubblico secondo il modello stabilito con regolamento n. 11971/99 Consob (ex art. 81 ter e relativo All. 3c-ter del Regolamento emittenti).

Relazione di cui all'art. 36 del Regolamento Mercati

La Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 del Regolamento Mercati). Intesa Sanpaolo ha provveduto di conseguenza con un piano di azioni finalizzate ad assicurare l'esistenza delle condizioni richieste per le società che rivestono significativa rilevanza, individuate in osservanza dei criteri stabiliti dalle norme:

- accertando che il sistema amministrativo-contabile delle società sia idoneo a far pervenire regolarmente alla Struttura competente della Capogruppo ed al Revisore della stessa i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato e per l'attività di controllo dei conti;
- acquisendo su base regolare le informazioni societarie previste dalla norma (statuto, poteri e composizione degli organi sociali) ed assicurando altresì che siano messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte dalle società ai fini della redazione del bilancio consolidato.

Ad esito delle attività svolte e degli accertamenti condotti, si conferma il rispetto delle condizioni richieste dall'art. 36 del Regolamento Mercati.

Il Comitato per il Controllo Interno ed il Consiglio di Gestione sono stati informati in ordine al rispetto di tali previsioni normative riferite alle società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea nell'ambito della citata "Relazione sul sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria" predisposta al fine di illustrare il complesso delle attività di governo e controllo condotte in attuazione delle diverse disposizioni di legge e regolamenti di Gruppo in materia di presidio dell'informativa finanziaria, organicamente coordinate dal Dirigente preposto.

Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli l'area del Group Risk Manager svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

La Funzione di Validazione Interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche⁹, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata al Servizio Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi. Il Servizio Validazione Interna opera a diretto riporto del Chief Risk Officer in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.

Il processo di validazione è guidato principalmente dal piano di roll-out di Intesa Sanpaolo e da eventuali richieste del Regulator. Annualmente il Servizio Validazione Interna predispose un piano di validazione che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza.

Per quanto concerne i rischi di primo pilastro, la validazione è un prerequisito per l'utilizzo ai fini regolamentari dei sistemi interni. La funzione di convalida valuta i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. Il livello di coinvolgimento della struttura dipende dalle differenti tipologie di validazione (sviluppo/adozione dei sistemi interni, istanza di adozione/estensione dei sistemi interni, istanza di model change e convalida continuativa).

I risultati delle attività del Servizio Validazione Interna, sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, il Servizio Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, il Servizio Validazione Interna produce una relazione da sottoporre ai Comitati

⁹ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

manageriali competenti e agli Organi di Governo¹⁰.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa. Il Servizio Validazione Interna adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali¹¹ (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed uno accentrato per le altre. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Infine il Servizio Validazione Interna è responsabile della validazione dei sistemi interni utilizzati a fini gestionali e concorre al processo di sviluppo del model risk¹² sia per i rischi di primo che di secondo pilastro.

Nel corso del 2015, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali attività di convalida hanno riguardato le analisi finalizzate alla presentazione delle seguenti istanze:

- adozione del sistema interno AIRB per il segmento Institution (Banche ed Enti del settore Pubblico);
- adozione delle stime interne di PD per il portafoglio Equity di Banking Book;
- estensione del sistema interno AIRB alla controllata Provis;
- model change del sistema interno AIRB per il segmento Corporate Regolamentare;

Sono state inoltre svolte le seguenti analisi continuative i cui risultati sono stati sintetizzati nella relazione annuale di convalida:

- analisi semestrali di backtesting sui segmenti regolamentari autorizzati ai sistemi interni (Mutui Residenziali a Privati, Corporate e Sme Retail);
- analisi semestrali sulle garanzie utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (garanzie ipotecarie, personali e finanziarie);
- analisi annuali quantitative e qualitative (analisi di performance ed empiriche di use test) per i segmenti regolamentari autorizzati ai sistemi interni.

Con riferimento alle partecipate estere, il Servizio Validazione Interna ha svolto le proprie valutazioni di concerto con le funzioni di convalida locale, ove presenti. In particolare sono state effettuate le analisi sull'adeguatezza dei sistemi di misurazione interna dei rischi di credito per le seguenti partecipate:

- VUB (Slovacchia): report di convalida per istanza model change mutui residenziali a privati e per estensione approccio IRB a quelli non residenziali. Report per l'adozione gestionale del modello Retail Unsecured. Supporto per model change Large Corporate (ex IALC);
- PBZ (Croazia): report di convalida per istanza FIRB Corporate e Mutui IRB;
- CIB (Ungheria): report per l'adozione gestionale dei modelli Micro e Individual and Private Entrepreneur e supporto alla funzione di convalida locale per le verifiche relative ai modelli PD e LGD Corporate;
- BIB (Serbia): report per l'adozione gestionale del modello Small Business Double & Single Entry e del modello slotting Specialized Lending;
- Banka Koper (Slovenia): report di convalida per istanza FIRB Corporate;
- Intesa Sanpaolo Luxembourg (ex SEB): report di convalida per istanza model change Large Corporate.

Con riferimento al Rischio Operativo, le attività di convalida, condotte nel corso del 2015, si sono sostanziate in:

- verifica della tenuta del modello a fronte dell'aggiornamento dei dati di perdita avvenute nel corso del 2014 (dati interni ed esterni);
- analisi di convalida continuativa ai fini della stesura della relazione annuale comprensive dell'attività di replica e verifica della base dati utilizzata dal motore di calcolo per la quantificazione del requisito patrimoniale. A tal fine, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche sono state integrate da:
 - Verifiche in Loco (ViL) sulla Divisione Corporate e Investment Banking e sulle banche estere incluse nel perimetro AMA (Advanced Measurement Approach - con il supporto delle funzioni di convalida locali), volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e da analisi metodologiche. È stata inoltre effettuata un'apposita Verifica in Loco presso la controllata CIB ai fini dell'istanza AMA prevista per il 2015 e poi rinviata al primo semestre 2016. Inoltre è stata condotta una Verifica in Loco presso Banca IMI che sarà formalizzata nel primo trimestre del 2016;
 - processo di Verifica a Distanza sulle Unità Organizzative/Entità Legali all'interno del perimetro AMA, completato nel primo semestre 2015.

Per quanto concerne la componente Rischio di Mercato, l'attività del Servizio Validazione Interna è stata rivolta alle seguenti tematiche:

- analisi quantitative e qualitative periodiche nell'ambito dell'attività di convalida continuativa (in particolare backtesting modello Value at Risk (VaR) e stress testing modello Incremental Risk Charge (IRC));
- monitoraggio del modello in essere per il calcolo dello Stressed VaR, che comporta la revisione semestrale dell'adeguatezza

¹⁰ In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte del Group Risk Manager, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza.

¹¹ Si precisa che è stato formalizzato il riporto funzionale delle unità locali di convalida al Servizio Validazione Interna.

¹² Per model risk si intende il rischio che il modello diventi inappropriato o possa essere utilizzato in modo non corretto per descrivere, in modo semplificato ma accurato, il fenomeno reale per il quale è stato costruito.

- del periodo storico di stress da utilizzare nel calcolo;
- verifiche effettuate a supporto della richiesta di revisione degli add-on definiti da Banca d'Italia, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da modello interno sui Rischi di Mercato, a fronte del completamento degli interventi correttivi richiesti.

In aggiunta, il Servizio Validazione Interna svolge attività continuative inerenti le tematiche di pricing (ad esempio, verifiche di coerenza del pricing dei bond non contribuiti fra le valutazioni di fine trimestre effettuate dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, e quelle gestionali, monitorate dalla struttura Product Control di Banca IMI). In merito al portafoglio MAF (Managed Account Funds), il Servizio Validazione Interna ha prodotto analisi di backtesting di dettaglio, sia a livello di singolo fondo che per singola strategia.

Con riferimento al Rischio di Controparte, il Servizio Validazione Interna monitora periodicamente l'avanzamento degli interventi correttivi implementati a fronte dei rilievi evidenziati nella lettera di autorizzazione e svolge analisi periodiche di tipo quantitativo e qualitativo, i cui risultati sono stati sintetizzati nella relazione annuale di convalida.

Nel corso del 2015 le principali attività di convalida hanno riguardato le analisi finalizzate alla presentazioni delle seguenti istanze:

- model change, relativamente ai soli aspetti di natura quantitativa, per il modello interno EPE di Banca IMI e di Intesa Sanpaolo;
- estensione della metodologia avanzata di tipo EPE ai derivati OTC delle Banche della Divisione Banche dei Territori e delle Società in perimetro (Banca Prossima, Mediocredito e Intesa Sanpaolo Private Banking);
- estensione della metodologia avanzata di tipo EPE agli strumenti SFT di Banca IMI e di Intesa Sanpaolo.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, nel corso del 2015 sono state effettuate le seguenti analisi per la valutazione delle metodologie da utilizzare ai fini del calcolo del capitale economico:

- analisi d'impatto dell'utilizzo delle metriche segnaletiche nel modello di portafoglio a seguito dell'attività di confronto e di riconciliazione tra misure segnaletiche e gestionali svolta dalla funzione di sviluppo;
- analisi del capitale economico calcolato a fronte del rischio di credito di secondo pilastro (comprensivo dunque di componenti aggiuntive rispetto al primo pilastro, ad esempio la componente di concentrazione) per le banche estere e confronto con il capitale economico utilizzato ai fini dei resoconti ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) locali;
- nell'ambito del rischio di tasso di interesse di banking book, analisi del modello comportamentale del prepayment (modificato nel corso del 2015) e analisi del modello delle poste a vista per le controllate estere CIB e VUB. Nel corso dell'ultimo trimestre 2015 sono state inoltre avviate analisi sul framework IRRBB (Interest Rate Risk in the banking Book) ai fini della quantificazione del relativo capitale economico¹³;
- valutazione delle modifiche metodologiche adottate nel corso dell'ultimo resoconto ICAAP rispetto a quello dell'anno precedente (ad esempio modifica dell'intervallo di confidenza, modifica dell'holding period per il rischio di mercato, eliminazione del meccanismo di integrazione tra rischi);
- valutazione delle modifiche al modello sui crediti in default¹⁴;
- valutazione delle azioni correttive implementate o in corso a fronte dei rilievi effettuati dal Servizio Validazione Interna nel corso del precedente resoconto ICAAP.

Inoltre, nel corso del 2015, la funzione di sviluppo ha effettuato l'annuale esercizio di valutazione della stabilità dei parametri del modello delle poste a vista per la quantificazione della shift sensitivity.

Infine si segnala che, in linea con le richieste normative recepite dal Gruppo nelle "Linee guida per l'adozione, la gestione e il controllo dei sistemi interni di misurazione dei rischi utilizzati ai fini gestionali" è stata predisposta, a giugno 2015, la relazione annuale sui sistemi interni utilizzati ai fini gestionali (non regolamentari). In particolare sono stati oggetto di analisi:

- modelli di pricing per i prodotti creditizi e calcolo EVA;
- modelli comportamentali per la quantificazione del rischio tasso di banking book (prepayment e poste a vista);
- modelli per il rischio di mercato;
- modelli per il rischio di controparte.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi di Vertice ed ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;

¹³ Tali evidenze saranno formalizzate nell'esercizio ICAAP 2015/2016.

¹⁴ Si precisa che il modello per la quantificazione del capitale economico dei crediti in default è stato utilizzato in ambito Pillar I per il calcolo della componente downturn per la LGD in sede di ristima del modello Corporate.

- promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il perimetro normativo e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle Linee guida di Compliance di Gruppo. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso le strutture del Chief Compliance Officer;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza dimensionale e/o di rischio, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione nell'ambito del Piano strategico aziendale, nonché degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento, sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. E' stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;
- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento, Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS;
- sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare, e-commerce) e canali (offerta fuori sede e a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione;
- tra le normative "non core" è stata prestata particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Ulteriori attività sono state indirizzate al rafforzamento dell'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle controllate italiane ed estere e delle filiali estere, al fine di pervenire ad un modello di presidio comparabile a quello adottato dalla Capogruppo.

Elevata rilevanza, infine, è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione di Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Antiriciclaggio, che a seguito della riorganizzazione attuata nel luglio 2015, riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento dei presidi delle società italiane ed estere del Gruppo, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. E' proseguito lo stretto monitoraggio

sulla movimentazione in contante, anche transitata su carte di pagamento, e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro", "gaming").

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, risponde inoltre funzionalmente anche al Comitato per il Controllo Interno e non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione. L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo Interno, e alla successiva approvazione del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit è stato mantenuto un controllo (sorveglianza indiretta).

Le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno, alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di antiriciclaggio e embarghi;
- la verifica sull'operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- il controllo dell'attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle Banche Estere;
- la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa e provisioning delle sofferenze.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle banche e società controllate italiane ed estere, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo Interno, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati integralmente al Consiglio di Sorveglianza e al Consiglio di Gestione di Capogruppo nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015, ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.

Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.

Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato con i dati di Stato patrimoniale a perimetro di vigilanza.

(milioni di euro)			
Voci dell'attivo	31.12.2015 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2015 Vigilanza
10. Cassa e disponibilità liquide	9.344	17	9.361
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.597	-695	50.902
30. Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	-52.289	1.374
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	-75.858	55.544
50. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	1.386	-	1.386
60. Crediti verso banche	34.445	-573	33.872
70. Crediti verso clientela	350.010	3.606	353.616
80. Derivati di copertura	7.059	-	7.059
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	110	-	110
100. Partecipazioni	1.727	5.223	6.950
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	-22	-
120. Attività materiali	5.367	-374	4.993
130. Attività immateriali	7.195	-695	6.500
<i>di cui: avviamento</i>	<i>3.914</i>	<i>-470</i>	<i>3.444</i>
140. Attività fiscali	15.021	-548	14.473
150. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione	27	-5	22
160. Altre attività	8.121	-2.955	5.166
Totale dell'attivo	676.496	-125.168	551.328
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2015 Vigilanza
10. Debiti verso banche	59.327	-356	58.971
20. Debiti verso clientela	255.258	6.231	261.489
30. Titoli in circolazione	110.144	3.453	113.597
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.522	-42	43.480
50. Passività finanziarie valutate al fair value	47.022	-47.022	-
60. Derivati di copertura	8.234	-4	8.230
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.014	-	1.014
80. Passività fiscali	2.367	-850	1.517
<i>a) Passività fiscali - correnti</i>	<i>508</i>	<i>-20</i>	<i>488</i>
<i>b) Passività fiscali - differite</i>	<i>1.859</i>	<i>-830</i>	<i>1.029</i>
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	11.566	-1.405	10.161
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.353	-6	1.347
120. Fondi per rischi e oneri	3.480	-132	3.348
<i>a) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili</i>	<i>859</i>	<i>-1</i>	<i>858</i>
<i>b) Fondi per rischi e oneri - altri fondi</i>	<i>2.621</i>	<i>-131</i>	<i>2.490</i>
130. Riserve tecniche	84.616	-84.616	-
140. Riserve da valutazione	-1.018	-	-1.018
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	877	-	877
170. Riserve	9.167	-	9.167
180. Sovraprezzi di emissione	27.349	-	27.349
190. Capitale	8.732	-	8.732
200. Azioni proprie (-)	-70	-	-70
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	817	-419	398
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	2.739	-	2.739
Totale del passivo e del patrimonio netto	676.496	-125.168	551.328

(*) Gli effetti sono riconducibili al:

- deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario;

- consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi e i controlli sul credito di II livello, ivi compresi quelli sul rating. Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di misurazione del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area del Group Risk Manager sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata nell'ambito del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del

- Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il “Parere di Conformità” sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle controllate del Gruppo, che eccedano determinate soglie.

L’interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla “Posizione Complessiva di Rischio”, che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l’integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l’intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di “override” in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L’attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell’ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All’Unità Specialistica è demandato, fra l’altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti “rating accentrati” previsti nell’ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell’ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l’articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente)

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull’assetto politico ed economico dei singoli stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancharie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall’altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell’appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo a partire dagli enti giuridicamente superiori con possibilità di effettuare notching a partire da valutazioni di tipo statistico sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in

funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;

- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3. In tale ambito è prevista per il 2016 la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure at default).

Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli PD ed LGD, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale ed in parte interamente sviluppati dalle Controllate.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo di Gestione proattiva.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato "in risanamento".

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il "rischio paese" rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare la banca di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area del Group Risk Manager, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- la Banca si è dotata di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- la Banca ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- la Banca ha ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.

In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo al momento adotta il Metodo dei Modelli Interni (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati OTC, per la determinazione del requisito patrimoniale per Banca IMI e Intesa Sanpaolo, mentre è in corso il roll-out sulle banche appartenenti alla Divisione Banca dei Territori.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, la Capogruppo, Banca IMI, e le banche della Divisione Banca dei Territori, adottano il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dall'area del Group Risk Manager per macrotipologie di prodotto e scadenza.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di estensione anche agli SFT (Securities Financial Transactions ossia repo, e prestito titoli). A fini gestionali, per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito, il metodo avanzato è applicato a partire da maggio 2015.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e Loss Given Default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (83% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese. Si rileva, inoltre, una buona diversificazione, con particolare riferimento ad alcuni settori merceologici ed aree geografiche e agli affidamenti verso i paesi a rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Da giugno 2015 sono iniziati i rilasci, completati nel gennaio 2016, del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari, che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione.

Nel corso del 2015 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending delle PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito.

Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default (past due, unlikely to pay, doubtful) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nell'ambito di tale operatività nel corso dell'esercizio è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio junior relativo ad un portafoglio complessivo di 1,1 miliardi di finanziamenti verso circa 2.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, più avanti descritta, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza. Peraltro, coerentemente con le evidenze emerse nell'ambito del Comprehensive Assessment della BCE, tale metodologia è stata affinata nel corso del 2015 attraverso la revisione del criterio di calcolo della ciclicità e l'eliminazione del coefficiente di concentrazione.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di trigger events e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti forborne.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, il Gruppo, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (Introdotta dagli Implementing Technical Standards – EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation – CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Sono state, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

E' stata, inoltre, istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che, nel corso del primo semestre 2015, il Gruppo ha adottato un nuovo modello organizzativo che prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle

posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nell'ambito delle tavole che seguono (A.1.1, A.1.2 e in quella successiva riferita alle posizioni in bonis per fascia di scaduto) i dati esposti riguardano l'insieme delle imprese incluse nel consolidamento contabile. Nelle tavole A.1.1 e A.1.2 i dettagli riferiti al Gruppo bancario sono al netto di tutti i rapporti infragruppo, inclusi quelli intrattenuti con le altre società ricomprese nel perimetro di consolidamento.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)					TOTALE
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	2	117.397	117.400
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.386	1.386
3. Crediti verso banche	-	3	-	14	34.428	34.445
4. Crediti verso clientela	14.973	17.091	1.022	8.640	308.284	350.010
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	5.488	5.488
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	14.974	17.094	1.022	8.656	466.983	508.729

Nelle Attività deteriorate del portafoglio "Crediti verso clientela", le Esposizioni Oggetto di Concessioni sono pari a 755 milioni tra le Sofferenze, 6.847 milioni tra le Inadempienze probabili e 126 tra le Esposizioni Scadute deteriorate.

Nelle Attività non deteriorate appartenenti al portafoglio "Crediti verso clientela" le esposizioni oggetto di concessioni sono pari a 7.834 milioni.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33	-32	1	117.399	-	117.399	117.400
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.386	-	1.386	1.386
3. Crediti verso banche	15	-12	3	34.496	-54	34.442	34.445
4. Crediti verso clientela	63.114	-30.028	33.086	318.987	-2.063	316.924	350.010
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	5.488	5.488
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	63.162	-30.072	33.090	472.268	-2.117	475.639	508.729

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	73	218	48.784
2. Derivati di copertura	-	-	7.059
Totale 31.12.2015	73	218	55.843

L'ammontare delle cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate risulta, al 31 dicembre 2015, pari a 3.528 milioni. Al 31 dicembre 2014, le minusvalenze cumulate sulle Attività finanziarie detenute per la negoziazione che presentavano una scarsa qualità creditizia ammontavano a 72 milioni con una esposizione netta di 426 milioni.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

(milioni di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti				Totale
	fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1	1	2
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	14	-	-	-	14
4. Crediti verso clientela	5.723	881	1.160	876	8.640
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	5.737	881	1.161	877	8.656

Le esposizioni evidenziate nella tabella precedente includono - come previsto dalla normativa - anche la quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 3.196 milioni nella fascia "Fino a 3 mesi", a 497 milioni nella fascia "Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi", a 860 milioni nella fascia "Da oltre 6 mesi fino a 1 anno" ed a 777 milioni nella fascia "Da oltre 1 anno".

Nel corso dell'esercizio 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha effettuato acquisti di crediti deteriorati per importi di scarsa significatività. Gli stock in essere al 31 dicembre 2015 risultano, pertanto, di ammontare non rilevante.

A.1.3. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, e netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA				Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	6	X	-6	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	3	-	6	-	X	-6	X	3
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	14	X	-	14
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	39.910	X	-54	39.856
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	3	-	6	6	39.924	-12	-54	39.873
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	58.054	X	-38	58.016
TOTALE B	-	-	-	-	58.054	-	-38	58.016
TOTALE (A + B)	3	-	6	6	97.978	-12	-92	97.889

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

A.1.4. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	31	14	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	4	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	4	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-25	-9	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-1	-	-
C.3 incassi	-24	-9	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite per cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	6	9	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.5 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	13	6	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-7	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-6	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	-1	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	6	6	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	675	69	217	38.222		X	-24.209	X	14.974
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	292	15	49	1.334		X	-935	X	755
b) Inadempienze probabili	9.782	633	3.126	9.418		X	-5.658	X	17.301
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	6.168	261	908	1.916		X	-2.196	X	7.057
c) Esposizioni scadute deteriorate	205	327	457	249		X	-216	X	1.022
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	16	24	65	41		X	-20	X	126
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		8.880	X	-238	8.642
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X		670	X	-29	641
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X		378.132	X	-1.801	376.331
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X		7.413	X	-167	7.246
TOTALE A	10.662	1.029	3.800	47.889		387.012	-30.083	-2.039	418.270
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	1.188	-	-	-		X	-223	X	965
b) Non deteriorate	X	X	X	X		114.007	X	-159	113.848
TOTALE B	1.188	-	-	-		114.007	-223	-159	114.813
TOTALE (A + B)	11.850	1.029	3.800	47.889		501.019	-30.306	-2.198	533.083

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela nette in "bonis" sono inclusi 4.991 milioni relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela nette classificate nelle "inadempienze probabili" sono inclusi 209 milioni, rettificati per 23 milioni, relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni fuori bilancio nette in "bonis" l'ammontare dei rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento risulta pari a 1.850 milioni.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 3.591 milioni di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	38.245	23.405	1.505
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20	24	2
B. Variazioni in aumento	6.738	9.518	4.606
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	325	4.083	4.212
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.943	3.849	234
B.3 altre variazioni in aumento	1.470	1.586	160
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-5.800	-9.964	-4.873
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-113	-1.679	-1.219
C.2 cancellazioni	-2.581	-330	-4
C.3 incassi	-1.328	-2.290	-293
C.4 realizzi per cessioni	-176	-72	-
C.5 perdite per cessioni	-62	-38	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-759	-5.042	-3.225
C.7 altre variazioni in diminuzione	-781	-513	-132
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	39.183	22.959	1.238
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22	144	3

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi") e la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente rappresentate dal decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio e dagli incassi degli interessi di mora accertati in esercizi precedenti.

A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	24.006	5.354	218
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6	3	-
B. Variazioni in aumento	6.036	3.299	516
B.1 rettifiche di valore	3.492	2.286	415
B.2 perdite da cessione	62	39	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.566	755	42
B.4 altre variazioni in aumento	916	219	59
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-5.833	-2.995	-518
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.946	-818	-41
C.2 riprese di valore da incasso	-238	-109	-4
C.3 utili da cessione	-38	-	-
C.4 cancellazioni	-2.581	-330	-4
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-371	-1.562	-430
C.6 altre variazioni in diminuzione	-659	-176	-39
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	24.209	5.658	216
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8	22	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente riferite agli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo, nonché al decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi e azioni ammontano a 129 milioni. Le rettifiche direttamente imputabili all'operazione di conversione sono state pari a 113 milioni, essenzialmente accantonati in esercizi precedenti.

I titoli di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni per 16 milioni tra le Attività disponibili per la vendita.

Sono stati inoltre trasformati in prestiti obbligazionari a conversione obbligatoria finanziamenti per circa 19 milioni, classificati tra i crediti verso clientela rappresentati da titoli di debito.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Esposizioni creditizie per cassa	24.490	20.702	69.064	10.485	10.226	33.553	292.203	460.723
B. Derivati	1.307	1.812	5.162	685	219	7	3.943	13.135
B.1. Derivati finanziari	1.307	1.812	5.162	620	219	7	3.941	13.068
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	65	-	-	2	67
C. Garanzie rilasciate	3.060	4.251	5.156	1.314	352	409	27.109	41.651
D. Impegni a erogare fondi	11.393	24.294	34.683	5.007	1.136	785	36.397	113.695
E. Altre	-	-	-	2.001	-	-	2.346	4.347
Totale	40.250	51.059	114.065	19.492	11.933	34.754	361.998	633.551

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 2.580 milioni. Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI			Fitch Standard & Poor's DBRS
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	
Classe 1		da Aaa a Aa3		da AAA a AA-
Classe 2		da A1 a A3		da A+ a A-
Classe 3		da Baa1 a Baa3		da BBB+ a BBB-
Classe 4		da Ba1 a Ba3		da BB+ a BB-
Classe 5		da B1 a B3		da B+ a B-
Classe 6		Caa1 e inferiori		CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3		da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3		da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3		da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3		da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori		B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	Aaa		AAA
Classe 2	Aa		AA
Classe 3	A1		A+
Classe 4	A2		A
Classe 5	A3		A-
Classe 6	Baa1		BBB+
Classe 7	Baa2		BBB
Classe 8	Baa3		BBB-
Classe 9	Ba1		BB+
Classe 10	Ba2		BB
Classe 11	Ba3		BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3		Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno", il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai portafogli Corporate, Mutui Retail (mutui residenziali a

privati) e SME Retail.

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Le esposizioni prive di rating ammontano al 12% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

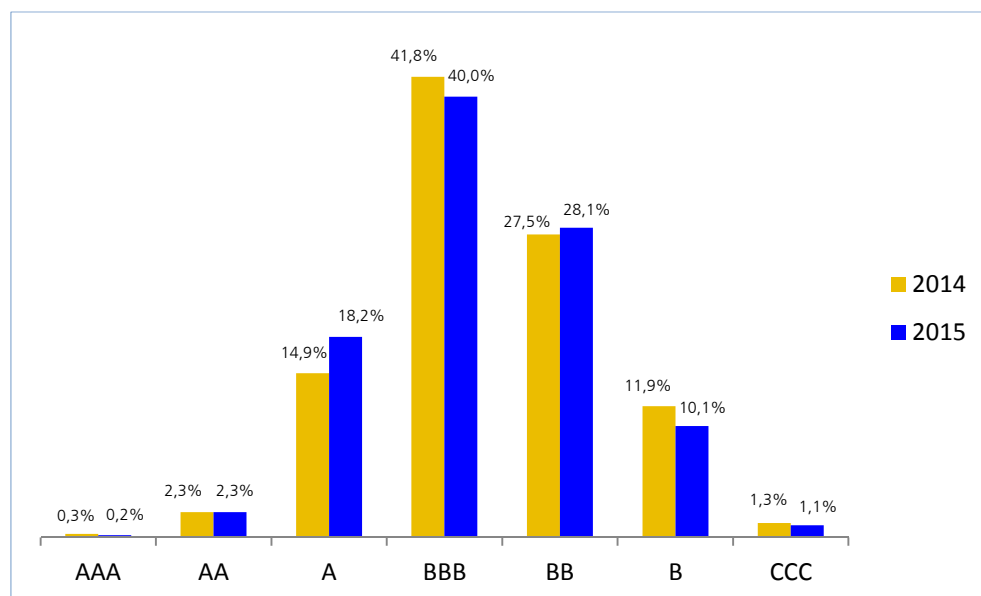
Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, alle controparti unrated viene assegnato un rating stimato sulle probabilità medie di default, derivate dall'esperienza storica sui rispettivi segmenti.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 72% del totale, mentre il 19% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e il 9% nelle classi più rischiose (di cui circa l'1% inferiore a B-).

Esposizioni	CLASSI DI RATING INTERNI						Esposizioni deteriorate	(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		SENZA RATING	TOTALE
A. Esposizioni per cassa	26.461	64.627	162.047	78.375	37.208	3.323	33.300	52.802	458.143
B. Derivati	1.211	2.415	5.445	1.543	718	72	-	1.731	13.135
B.1. Derivati finanziari	1.211	2.415	5.445	1.478	718	72	-	1.729	13.068
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	65	-	-	-	2	67
C. Garanzie rilasciate	6.062	7.681	15.144	8.263	1.431	99	377	2.594	41.651
D. Impegni a erogare fondi	14.161	31.244	38.981	11.085	3.128	1.483	588	13.025	113.695
E. Altre	-	-	2.001	-	-	-	-	2.346	4.347
Totale	47.895	105.967	223.618	99.266	42.485	4.977	34.265	72.498	630.971

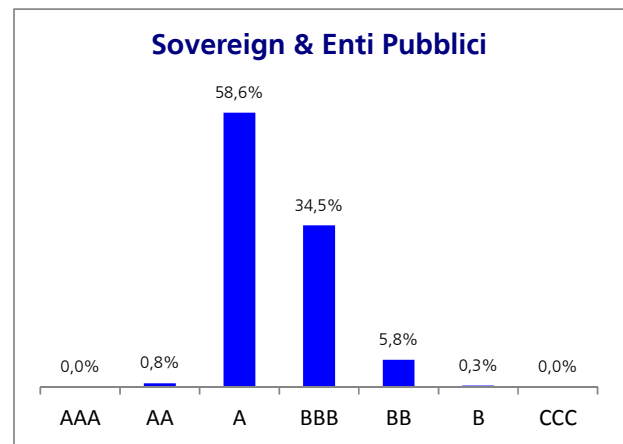
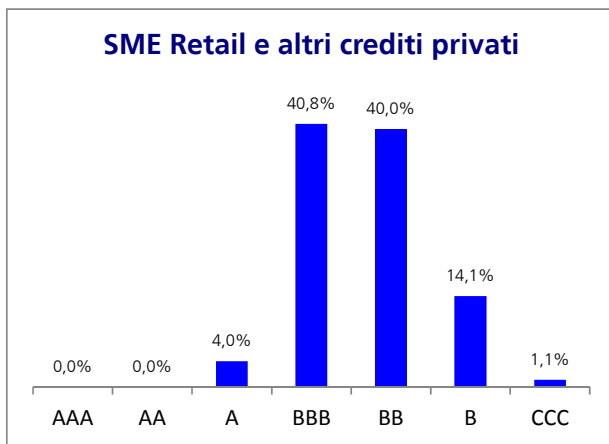
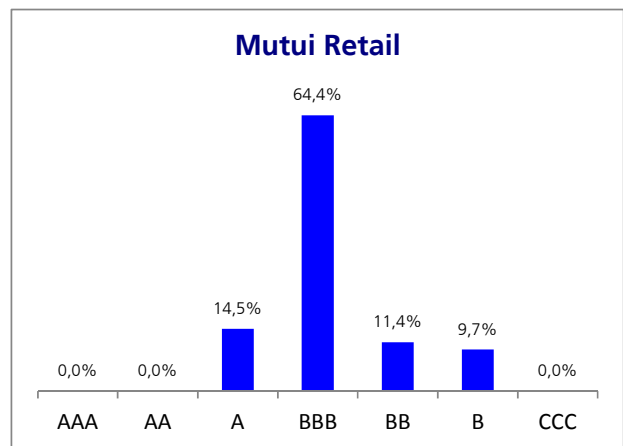
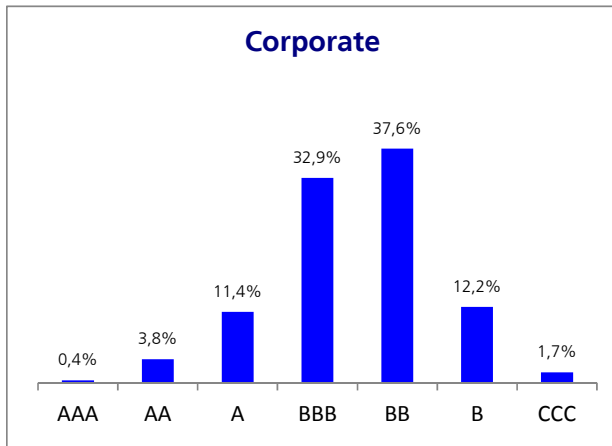
Oltre alle Tabelle previste dalla normativa di Bilancio, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa alle esposizioni creditizie verso clientela in bonis appartenenti alle Banche con modelli interni.

Al 31 dicembre 2015, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 95% dei crediti delle banche con modelli interni e l'84% dell'intero aggregato a livello di Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment grade pari al 60,7%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (59,3%).

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment grade rispettivamente pari al 48,5%, 78,9%, 44,8%, 93,9%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	5.762	3	235	-	4.852	-	1.666	-	12.515
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	4	-	-	-	-	-	-	-	4
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	4	-	-	-	-	-	-	-	4
Titoli	5.602	-	51	-	251	-	-	-	5.904
Altre garanzie reali	-	-	-	-	4.581	-	1.213	-	5.794
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	80	3	25	-	-	-	70	-	175
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	59	-	117	-	16	-	8	-	200
Altri soggetti	13	-	4	-	4	-	37	-	58
TOTALE	5.758	3	197	-	4.852	-	1.328	-	12.135

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	195.283	23.849	15.609	2.518	17.634	647	3.156	59	231.682
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	129.103	18.527	1.514	507	2.767	282	178	10	133.562
Ipoteche	115.923	15.798	1.438	456	2.729	279	132	10	120.222
Leasing finanziario	13.180	2.729	76	51	38	3	46	-	13.340
Titoli	27.305	285	1.866	442	1.724	23	415	2	31.310
Altre garanzie reali	9.935	1.230	893	73	1.435	5	705	16	12.968
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	48	-	-	-	48
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	3.145	115	1.624	33	615	-	4	-	5.388
Altri enti pubblici	156	13	228	7	2	-	-	-	386
Banche	612	45	758	5	183	2	42	-	1.595
Altri soggetti	23.537	3.321	3.390	713	9.977	143	691	9	37.595
TOTALE	193.793	23.536	10.273	1.780	16.751	455	2.035	37	222.852

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	7	-3	X	187	-70	X	152	-430	X	-	-	X	12.348	-20.940	X	2.280	-2.766	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	9	-22	X	-	-	X	644	-828	X	102	-85	X
A.2. Inadempienze probabili	2	-1	X	112	-27	X	629	-245	X	-	-	X	14.963	-4.792	X	1.595	-593	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	73	-9	X	487	-211	X	-	-	X	6.120	-1.891	X	377	-85	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	9	-	X	21	-4	X	-	-	X	767	-130	X	224	-82	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	114	-18	X	12	-2	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	70.725	X	-12	16.518	X	-31	48.409	X	-168	1.562	X	-	164.982	X	-1.528	82.777	X	-300
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	17	X	-	210	X	-	513	X	-	-	X	-	6.166	X	-	981	X	-
Totale A	70.735	-4	-12	16.826	-97	-31	49.211	-679	-168	1.562	-	-	193.060	-25.862	-1.528	86.876	-3.441	-300
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1	-1	X	-	-	X	183	-98	X	9	-15	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	14	-26	X	-	-	X	707	-81	X	7	-1	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	42	-1	X	2	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	4.916	X	-	1.234	X	-1	29.363	X	-6	1.008	X	-1	74.352	X	-140	2.203	X	-12
Totale B	4.916	-	-	1.234	-	-1	29.378	-27	-6	1.008	-	-1	75.284	-180	-140	2.221	-16	-12
TOTALE (A+B) T	75.651	-4	-12	18.060	-97	-32	78.589	-706	-174	2.570	-	-1	268.344	-26.042	-1.668	89.097	-3.457	-312
TOTALE (A+B) T-1	69.172	-10	-12	18.812	-105	-52	66.421	-829	-144	3.088	-	-	264.289	-25.318	-2.067	85.523	-3.618	-359

B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	14.168	-22.401	796	-1.618	2	-31	3	-29	5	-130
A.2. Inadempienze probabili	15.653	-4.800	1.329	-753	173	-38	39	-8	107	-59
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	922	-186	85	-28	1	-	5	-1	9	-1
A.4. Esposizioni non deteriorate	286.693	-1.515	72.879	-388	15.676	-44	3.660	-11	6.065	-81
Totale A	317.436	-28.902	75.089	-2.787	15.852	-113	3.707	-49	6.186	-271
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	176	-91	14	-9	-	-	-	-1	3	-13
B.2. Inadempienze probabili	660	-85	63	-21	-	-	-	-1	4	-
B.3. Altre attività deteriorate	41	-1	2	-1	-	-	1	-	1	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	50.537	-77	44.789	-66	15.787	-9	938	-1	1.025	-6
Totale B	51.414	-254	44.868	-97	15.787	-9	939	-3	1.033	-19
TOTALE (A+B) 31.12.2015	368.850	-29.156	119.957	-2.884	31.639	-122	4.646	-52	7.219	-290
TOTALE 31.12.2014	366.472	-28.485	110.089	-3.543	20.667	-123	4.973	-64	5.104	-299

B.2 bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	4.742	-7.583	3.051	-4.937	3.267	-4.757	3.108	-5.124
A.2. Inadempienze probabili	6.037	-1.824	2.987	-851	3.837	-1.078	2.792	-1.047
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	282	-57	145	-28	233	-42	262	-59
A.4. Esposizioni non deteriorate	90.873	-609	45.678	-287	111.217	-341	38.925	-278
Totale A	101.934	-10.073	51.861	-6.103	118.554	-6.218	45.087	-6.508
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	56	-37	55	-24	58	-27	7	-3
B.2. Inadempienze probabili	182	-31	188	-42	204	-9	86	-3
B.3. Altre attività deteriorate	24	-1	13	-	2	-	2	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	20.335	-19	6.045	-20	21.668	-31	2.489	-7
Totale B	20.597	-88	6.301	-86	21.932	-67	2.584	-13
TOTALE (A+B) 31.12.2015	122.531	-10.161	58.162	-6.189	140.486	-6.285	47.671	-6.521
TOTALE 31.12.2014	122.197	-9.881	59.045	-6.071	137.942	-6.049	47.288	-6.484

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-6	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3	-6	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	11.246	-7	21.438	-29	3.303	-9	2.351	-8	1.532	-1
Totale A	11.246	-7	21.438	-35	3.303	-9	2.354	-14	1.532	-1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.747	-	41.504	-12	7.025	-6	2.172	-10	993	-10
Totale B	2.747	-	41.504	-12	7.025	-6	2.172	-10	993	-10
TOTALE (A+B) 31.12.2015	13.993	-7	62.942	-47	10.328	-15	4.526	-24	2.525	-11
TOTALE 31.12.2014	9.256	-15	63.481	-42	10.783	-10	7.742	-29	1.890	-9

B.3 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	3.741	-3	1.547	-2	5.780	-1	178	-1
Totale A	3.741	-3	1.547	-2	5.780	-1	178	-1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	912	-	142	-	1.684	-	9	-
Totale B	912	-	142	-	1.684	-	9	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	4.653	-3	1.689	-2	7.464	-1	187	-1
TOTALE 31.12.2014	2.260	-13	1.598	-1	5.355	-1	43	-

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	138.137
b) Valore ponderato (milioni di euro)	6.430
c) Numero	8

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2015:

Cartolarizzazione GARC

Nel corso del 2015 in Intesa Sanpaolo sono proseguite le attività relative al progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending delle PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito. Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013). Nell'ambito di tale operatività nel corso dell'esercizio è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio junior relativo ad un portafoglio iniziale complessivo pari a 1,1 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 2.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Cartolarizzazione Food & Beverages

Nel corso del 2015 è stata ampliata la cartolarizzazione di crediti commerciali del settore alimentare, portando da 597 a 674 milioni di euro il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Investment Receivable Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e del veicolo Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.

Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics (Conan)

Nel corso del 2015 la cartolarizzazione è stata ampliata, portando da 380 a 490 milioni di euro il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Investment Receivable Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e del veicolo Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.

Cartolarizzazione FUEL

Nell'estate del 2015 è stata finalizzata un'operazione relativa alla cartolarizzazione di crediti commerciali del settore della raffinazione e distribuzione del petrolio per 200 milioni di euro. Per l'operazione i veicoli utilizzati sono stati Trade Investment Receivable Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.

Cartolarizzazione TIBET

Nel corso del 2015 Banca IMI ha provveduto a cartolarizzare un finanziamento di 203 milioni di euro garantito da ipoteca concesso nel 2014 per l'acquisizione di un immobile di pregio sito in Milano. Nell'operazione è stato utilizzato il veicolo Tibet CMBS S.r.l. I titoli emessi hanno i seguenti rating: Senior AA; 1° Mezzanino A, 2° Mezzanino A-, Junior BB.

Cartolarizzazione Haywave

Nel dicembre 2015, Banca IMI ha ceduto ad un cliente parte di un finanziamento per complessivi 37 milioni di euro che era stato concesso nel 2014 in relazione all'acquisizione di un portafoglio di immobili non residenziali. Il cliente ha effettuato tale acquisto tramite il veicolo Haywave SPV Srl che ha emesso due classi di note, una classe senior ed una classe junior. I titoli emessi sono privi di rating.

Cartolarizzazione K-Equity

Nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo ed un'altra primaria banca italiana hanno realizzato, congiuntamente, un'operazione di cartolarizzazione consistente nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc, della propria rispettiva esposizione nei confronti di una medesima impresa debitrice ritenuta suscettibile di valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale. L'esposizione è rappresentata (a) da un lato, da portafogli di crediti essenzialmente derivanti da finanziamenti a medio e a lungo termine nei confronti di determinati debitori e, (b) dall'altro, da esposizioni equity, rappresentate principalmente da strumenti finanziari partecipativi (SFP) emessi dagli stessi debitori. Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per ottimizzare il rientro dell'esposizione complessiva, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di a) una società di cartolarizzazione costituita ai sensi Legge 130/99, Pillarstone Italy SPV S.r.l., la quale procede all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti e b) di una società di nuova costituzione, Pillarstone Italy Holding S.p.A, controllata da soggetti terzi, la quale acquista e detiene (per il tramite di patrimoni destinati appositamente costituiti ai sensi dell'art. 2447-bis, primo comma, lett. a) del codice civile) gli SFP trasferiti dalle banche nonché le eventuali ulteriori esposizioni equity sottoscritte nell'ambito di future ristrutturazioni dei debitori trasferiti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con le società sopra menzionate che sono, quindi, soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo.

Pillarstone Italy SPV procede alla realizzazione di tante cartolarizzazioni quanti sono i singoli debitori ceduti attraverso l'emissione di titoli di classe Senior e di classe Junior, integralmente sottoscritti da ciascuna banca; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore. Le modalità di acquisizione da parte di Pillarstone Italy Holding degli strumenti di capitale verso i debitori selezionati possono essere per cassa o in via differita, in funzione della valorizzazione degli strumenti finanziari oggetti di trasferimento.

Nel corso del 2015 sono stati oggetto di cessione a Pillarstone Italy SPV circa 122 milioni di finanziamenti non performing a medio e lungo termine, non oggetto di derecognition ai fini di bilancio e ai fini prudenziali, e a Pillarstone Italy Holding SFP di importo non materiale, oggetto di cancellazione dal bilancio del soggetto cedente.
A fronte di tale cessione sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	48	-	9	-	22	-
– Altre Attività	48	-	9	-	-	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (*)	-	-	-	-	22	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	1.575	-	98	-	110	-
– Crediti al commercio	29	-	8	-	-	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	37	-	53	-
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (**)	1.546	-	53	-	57	-
TOTALE	1.623	-	107	-	132	-

(*) L'importo è riferito anche ad attività finanziarie deteriorate per 17 milioni di euro.

(**) Tra le esposizioni Mezzanine e Junior sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a euro 53 milioni ed euro 50 milioni. La voce "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica denominata GARC riferita ad esposizioni in bonis.

Nell'ambito delle esposizioni ricomprese nella tabella che precede è inclusa l'operazione denominata Intesa Sec 3 che risulta non cancellata ai fini di bilancio, ma cancellata ai fini prudenziali.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	1.847	-	-	-	-	-
– Crediti al commercio (*)	-	-	-	-	-	-	1.847	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	1.847	-	-	-	-	-

(*) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39

C.2. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività ^(*)	3.323	-	5	-	1	-
Cartolarizzazioni	187	16	-	-	-	-
Crediti al consumo	74	-	45	-	-	-
Crediti al commercio	234	-	-	-	-	-
Leasing	33	-	39	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	210	-	109	-2	17	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	1.290	2	243	-	24	-
Prestiti verso imprese (includere PMI)	252	-	81	-	1	-
TOTALE	5.603	18	522	-2	43	-

^(*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 3.170 milioni di Euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 3 - RISCHI delle ALTRE IMPRESE della presente PARTE E

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni ^(*)	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	1.513	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	1.513	-	-	-	-	-

^(*) In aggiunta a quanto riportato in tabella, si precisa che il Gruppo detiene nel portafoglio di negoziazione al 31 dicembre 2015 anche operazioni fuori bilancio rappresentate da contratti di credit default swap aventi come sottostanti delle posizioni verso cartolarizzazioni per un valore nominale pari a 51 milioni

C.3. Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ^(h)	ATTIVITÀ ^(a)			PASSIVITÀ ^(a)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	(b)	2.558	-	138	-	2.571	-
Intesa Sanpaolo SEC SA ^(b)	Luxembourg	Consolidato	80	-	245	309	-	16
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.	Milano	Consolidato	130	-	31	143	-	159
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	Consolidato	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)
Intesa Sec NPL S.p.A.	Milano	Consolidato	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)
Augusto S.r.l. ^(d)	Milano	(e)	3	-	2	16	-	-
Colombo S.r.l. ^(d)	Milano	(e)	36	-	9	12	35	10
Diocleziano S.r.l. ^(d)	Milano	(e)	10	-	3	64	-	-
CR Firenze Mutui	Conegliano Veneto (TV)	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Luxembourg	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
TIBET CMBS S.r.l.	Milano	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) ^(g)	Milano	Consolidato	20.565	-	3.264	-	23.423	-
ISP CB Ipotecario S.r.l. ^(g)	Milano	Consolidato	15.404	-	4.271	-	17.991	-
ISP CB Pubblico S.r.l. ^(g)	Milano	Consolidato	5.059	2.508	3.793	-	10.862	-

^(a) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.^(b) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.3 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità.^(c) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.6 della presente Nota Integrativa Consolidata.^(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2014).^(e) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.^(f) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.^(g) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione E.4 della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.^(h) Metodo di consolidamento riferito al c.d. "perimetro prudenziale".**C.4 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

Tra le entità strutturate non consolidate e utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo segnala le interessenze residue nei veicoli Augusto, Colombo, Diocleziano e CR Firenze Mutui consolidate a Patrimonio Netto. I primi tre veicoli sono entità utilizzate per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto e ceduta negli esercizi precedenti.

La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene nei veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto.

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono classificati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle Sarl e Tibet CMBS S.r.l.

CR Firenze Mutui

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	27
A.1 Crediti	27
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	6
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Altre	6
C. Titoli emessi	30
C.1 Titoli di categoria A	-
C.2 Titoli di categoria B	14
C.3 Titoli di categoria C	8
C.4 Titoli di categoria D	8
D. Finanziamenti ricevuti	1
E. Altre passività	2
F. Interessi passivi su titoli emessi	1
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	1
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	1
L. Altri ricavi	1

Trade Receivables Investment Vehicle Sarl

Cartolarizzazione crediti commerciali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività	78
A.1 Crediti	73
A.2 Altre attività	5
B. Passività	78
B.1 Titoli emessi di categoria A	73
B.2 Titoli emessi di categoria B	-
B.3 Altre passività	5
C. Interessi passivi	-
D. Interessi attivi	-

Tibet CMBS

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	201
A.1 Crediti	-
A.2 Titoli	201
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	12
B.1 Depositi presso banche	10
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	2
C. Titoli emessi	201
C.1 Titoli di categoria A	104
C.2 Titoli di categoria B	27
C.3 Titoli di categoria C	10
C.4 Titoli di categoria D	60
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	10
E. Altre passività	2
E.1 Debiti diversi	-
E.2 Ratei e risconti passivi	1
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	1
F. Interessi passivi su titoli emessi	7
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	-
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	-
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	-
L. Altri ricavi	7
L.1 Interessi attivi	7

C.5. Gruppo bancario - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle	93	38	69	6	0%	41%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3	38	432	7	159	0%	100%	0%	83%	0%	0%
Italfondario	Intesa Sec NPL	15	-	6	-	100%	0%	46%	0%	0%	0%
CR Firenze	Cr Firenze Mutui	-	27	1	10	0%	100%	0%	40%	0%	0%
Totale		146	497	83	175						

C.6. Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate**Intesa SEC 3**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	473
A.1 Crediti	471
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	2
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	173
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	173
C. Titoli emessi	469
C.1 Titoli di categoria A1	-
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	325
C.4 Titoli di categoria B	72
C.5 Titoli di categoria C	72
D. Finanziamenti ricevuti	49
E. Altre passività	131
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Intesa San Paolo S.p.A.	79
E.4 Debiti verso SPV	-
E.5 Fondo "Additional Return"	51
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	1
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	1
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	16
H.1 Interessi passivi	10
H.2 Previsione di perdita su crediti	2
H.3 Additional return	4
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	14
L. Altri ricavi	4
L.1 Interessi attivi	4

Intesa SEC NPL

Cartolarizzazione mutui non performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	18
A.1 Crediti	15
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	3
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	3
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	3
C. Titoli emessi	155
C.1 Titoli di categoria A	-
C.2 Titoli di categoria B	-
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	114
C.5 Titoli di categoria E	41
D. Finanziamenti ricevuti	6
E. Altre passività	60
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	1
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.3 Altri ratei passivi	59
E.4 Premio floor	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	14
H.1 Interessi passivi	1
H.2 Altri oneri	1
H.3 Perdite su crediti interessi di mora	-
H.4 Perdite su crediti	12
H.5 Previsione di perdita su crediti	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	7
L. Altri ricavi	9
L.1 Interessi attivi	-
L.2 Recupero spese legali	-
L.3 Riprese di valore	8
L.4 Altri Ricavi	1

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, considera entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità; in tale senso le entità strutturate sono configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non rappresentano il fattore preponderante per stabilire il soggetto che controlla l'entità, in quanto si riferiscono a materie di natura amministrativa, mentre le relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati; tra le caratteristiche che contraddistinguono le entità strutturate vi sono:

- attività limitate;
- un obiettivo limitato e ben definito;
- patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato.

Il Gruppo risulta operativo attraverso entità strutturate principalmente per il tramite di Special Purpose Entities (SPEs) e OICR.

D.1 Entità strutturate consolidate

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente**D.2.1 Entità strutturate consolidate a fini di vigilanza**

Non risultano entità strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di vigilanza.

D.2.2 Altre entità strutturate non consolidate ai fini di vigilanza**Informazioni di natura qualitativa**

Come indicato in precedenza l'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di SPEs. A tale fine per SPEs si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini delle presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione ed E. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

In taluni casi il Gruppo risulta sponsor della SPE attraverso la strutturazione dell'operazione al fine di raggiungere determinati obiettivi, quali la raccolta di fondi, la cartolarizzazione di proprie attività anche ai fini di provvista o l'offerta di un servizio finanziario alla clientela.

Nello specifico l'operatività del Gruppo si articola attraverso le seguenti tipologie di entità strutturate rappresentate da società veicolo (SPEs).

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

SPE Asset Backed

Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di sviluppo o dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento erogato al veicolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né Interessenzenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

SPE Leveraged & Acquisition Finance

In questa categoria sono ricomprese le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta investimenti/esposizioni anche verso entità strutturate rappresentate da OICR.

Tra le principali fattispecie figurano gli investimenti effettuati dal Gruppo in alcuni fondi gestiti da IMI Fondi Chiusi SGR; quest'ultima sponsorizza e gestisce Fondi Chiusi di Private Equity, nella forma di OICR riservati ad operatori qualificati, specializzati nell'investimento in Piccole e Medie Imprese, attivi su due linee di attività complementari, il Private Equity e il Venture e Seed Capital.

Nell'ambito del Private Equity sono operativi alcuni fondi dedicati all'investimento in PMI su tutto il territorio nazionale o su aree territoriali specifiche.

Nell'ambito del Venture e Seed Capital i fondi sponsorizzati presentano le seguenti aree di operatività:

- interventi in nuove iniziative imprenditoriali, caratterizzate da solidi profili tecnologici;
- interventi a fronte di programmi volti a introdurre innovazioni di processo o di prodotto con tecnologie digitali
- investimenti in imprese con elevati tassi di crescita prospettici e ad elevato sviluppo tecnologico sia attraverso investimenti diretti di Seed Capital (finanziamento dello studio della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale antecedente alla fase di avvio dell'impresa) sia indiretti in quote di OICR con una politica di investimento coerente con gli obiettivi del Fondo o in società Incubatori/Acceleratori d'impresa.

L'investimento nei fondi della specie deriva dalla disponibilità del Gruppo alla sottoscrizione delle quote non collocate, offerte in fase di collocamento ad investitori qualificati, al fine di dare comunque successo alle iniziative, pur mantenendo l'adeguata separazione gestionale sotto il profilo organizzativo.

I Fondi Chiusi in oggetto finanziano la propria attività esclusivamente ricorrendo ai capitali che gli investitori si sono impegnati a versare in sede di collocamento e senza alcun ricorso a forme di indebitamento.

Ulteriori investimenti in OICR sono effettuati dal Gruppo, per il tramite delle controllate Eurizon Capital SGR, nell'ambito delle politiche di gestione del portafoglio finanziario emanate dalla stessa SGR, in accordo con quanto stabilito dalle Linee guida del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nello specifico la SGR è caratterizzata dalla presenza sia temporanea che strutturale di disponibilità liquide rinveniente dal patrimonio aziendale, non stabilmente investito in partecipazioni o altre attività immobilizzate, e dalla dinamica ordinaria dei flussi di cassa. In base a quanto definito nelle linee guida per la gestione del portafoglio finanziario, nell'ambito delle attività di gestione della Tesoreria, le disponibilità strutturali e quelle temporanee legate alla dinamica dei flussi di cassa a breve termine e a vista compongono il portafoglio di liquidità al netto di quanto mantenuto in c/c o investito in depositi a termine. In relazione alle attività svolte dalla SGR e alle caratteristiche delle disponibilità in esame, le eccedenze di liquidità devono essere investite in attività che presentino un rischio moderato e siano facilmente liquidabili. Nell'ambito di tale portafoglio rientrano gli investimenti in fondi monetari e fondi obbligazionari a breve termine, entrambi specializzati nell'area euro istituiti e/o gestiti da Eurizon Capital SGR o dalle Società controllate. L'investimento da parte del Gruppo negli OICR gestiti da una società controllata non pregiudica l'autonomia gestionale e la capacità della SGR di agire nell'esclusivo interesse degli investitori, in considerazione delle specifiche disposizioni previste dalla normativa di settore e dalle Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta anche investimenti in hedge fund per cui si rimanda alla specifica sezione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

		(milioni di euro)					
Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. Società veicolo		4.762		259	4.503	4.667	164
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	278	Debiti vs clientela	254			
	Attività finanziarie valutate al fair value	101	Passività finanziarie di negoziazione	5			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	40		-			
	Crediti verso clientela	4.343		-			
2. OICR		3.438		122	3.316	3.419	103
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.293	Debiti vs clientela	93			
	Attività finanziarie valutate al fair value	113	Passività finanziarie di negoziazione	29			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.212		-			
	Crediti verso clientela	820		-			

L'esposizione massima al rischio, rappresentante la massima esposizione dell'entità alle perdite derivanti dalle proprie interessenze in entità strutturate, coincide, in genere, con il valore contabile netto a cui vengono sommate, ove applicabile, talune tipologie di esposizioni fuori bilancio (es. linee di credito non revocabili o garanzie rilasciate); il valore contabile netto corrisponde all'esposizione di bilancio al netto delle rettifiche di valore registrate nell'esercizio in corso o in quelli precedenti.

Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dal fondo, a sottoscrivere ulteriori quote.

Nella tabella seguente si riportano l'ammontare e la tipologia dei ricavi percepiti nel corso dell'esercizio da entità strutturate sponsorizzate per cui alla data di riferimento in bilancio non risultano esposizioni o partecipazioni; nello specifico si tratta dei ricavi rilevati dal Gruppo, sotto forma di commissioni, derivanti dall'attività di gestione e collocamento degli OICR sponsorizzati e gestiti da SGR del Gruppo e collocati presso la clientela. Le commissioni in oggetto sono addebitate dalla SGR ai fondi oggetto di gestione e retrocesse in parte alla rete distributrice per il servizio di collocamento. Il Gruppo non presenta interessenze nei fondi in oggetto alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di entità strutturata sponsorizzata	(milioni di euro)				
	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	TOTALE
OICR	-	2.086	-	-	2.086

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2015		31.12.2014	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	6.080	-	-	-	-	6.080	-	4.623	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	6.080	-	-	-	-	6.080	-	4.623	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	10.961	-	-	-	X	10.961	-	9.878	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	10.961	-	-	-	X	10.961	-	9.878	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	1.509	X	X	573	X	2.082	140	1.650	36
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.509	X	X	573	X	2.082	140	1.650	36
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	18.550	-	-	573	-	19.123	140	X	X
Totale 31.12.2014	15.335	-	-	816	-	X	X	16.151	36

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione SEC3 ed in misura minore nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione K-Equity.

E.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TITOLI IN CIRCOLAZIONE		Totale	Totale
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.835	-	1.735	-	-	-	6.570	4.660
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.154	-	3.648	-	-	-	10.802	9.923
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	8	-	181	-	-	-	189	-
Crediti verso clientela	277	-	860	-	433	-	1.570	1.245
Totale	12.274	-	6.424	-	433	-	19.131	15.828

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative prevalentemente ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Tra i Titoli in circolazione sono invece rappresentate, come richiesto dalla normativa, le passività emesse dal veicolo SEC3 (oggetto di

consolidamento) nell'ambito della relativa operazione di cartolarizzazione ed in misura minore quelle riferite all'operazione di cartolarizzazione K-Equity.

Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DE TENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DE TENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		(milioni di euro)		
	Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Totale	Totale	
	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	31.12.2015	31.12.2014	
A. Attività per cassa	6.080	-	-	-	10.961	-	-	-	-	-	-	1.918	-	18.959	15.976
1. Titoli di debito	6.080	-	-	-	10.961	-	-	-	-	-	-	1.326	-	18.367	15.351
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	592	-	592	625
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	6.080	-	-	-	10.961	-	-	-	-	-	-	1.918	-	18.959	15.976
C. Passività associate	6.570	-	-	-	10.815	-	-	-	189	-	1.554	-	X	X	X
1. Debiti verso clientela	4.835	-	-	-	7.154	-	-	-	8	-	277	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	1.735	-	-	-	3.661	-	-	-	181	-	856	-	X	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	421	-	X	X	X
Totale Passività	6.570	-	-	-	10.815	-	-	-	189	-	1.554	-	19.128	15.828	X
Valore Netto 2015	-490	-	-	-	146	-	-	-	-189	-	364	-	-169	X	X
Valore Netto 2014	-37	-	-	-	-45	-	-	-	-	-	230	-	X	148	X

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2015 la fattispecie non è presente.

E.4. Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di OBG.

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013. Al 31 dicembre 2015 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 7,6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 18,5 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 6,8 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2015:

- si è proceduto all'estinzione anticipata della settima serie di OBG, per un ammontare nominale di 2 miliardi, che, in quanto sottoscritta interamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'emissione della decima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,7 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A2 di Moody's e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.

Pertanto, al 31 dicembre 2015, restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 5,2 miliardi, di cui 4,9 miliardi riacquistate e 0,3 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 18,5 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2015, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nei mesi di aprile e di ottobre, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 3 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2015 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 15,4 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 20,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2015:

- è giunta a scadenza la prima serie di OBG per un nominale di 1 miliardo;

- nel mese di gennaio è stata emessa la serie 17 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (0,625%) per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 7 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali;
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 18 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (1,375%) per un nominale di 1,25 miliardi, con scadenza a 10 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 13,8 miliardi interamente collocati presso investitori terzi.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 13,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 8,2 miliardi, di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,5 miliardi, di cui 0,9 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,5 miliardi, di cui 0,5 miliardi ceduti nel mese di settembre 2015;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,2 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,6 miliardi nel maggio 2015.

Al 31 dicembre 2015 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20,6 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 40,4 miliardi (di cui 20,7 miliardi estinti anticipatamente nel corso del 2014). Nel corso del 2015:

- nel mese di maggio si è proceduto all'estinzione anticipata della quinta serie di OBG emesse, per 1,5 miliardi;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 19 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2015.

COVERED BONDS		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	SUBORDINATO ⁽¹⁾ importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	11.360	9	10.862	284	319
ISP CB IPOTECARIO	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	19.675	91	17.991	13.826	14.881
ISP OBG	Mutui ipotecari	23.828	197	23.424	-	-

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator e nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo. La cifra riportata comprende anche l'importo dei finanziamenti subordinati erogati nell'esercizio, a fronte dei quali non è ancora stata effettuata alcuna emissione.

⁽²⁾ L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", ovvero finanziamenti con scadenza compresa tra quattro e trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca, anche in corso di realizzazione, e che è finanziato per almeno il 90% del suo valore dall'emissione di questi titoli.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale e da liquidità, depositi presso la Banca centrale slovacca o presso altre banche residenti, titoli di Stato o altri *mortgage bonds* per il restante 10%.

Al 31 dicembre 2015 la controllata VUB aveva emesso titoli di questo tipo per 1,8 miliardi, iscritti in bilancio ad un valore pari a 1,6 miliardi circa.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2015, la perdita attesa gestionale sulle banche core (perimetro di validazione Basilea 3) risultava pari allo 0,54% dell'utilizzato, in diminuzione di 7 centesimi di punto rispetto al dato di fine 2014; il capitale economico era pari al 3,7% dell'utilizzato, in diminuzione dello 0,2% rispetto al dato del 2014.

Il miglioramento degli indicatori di rischio è determinato dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore. Tali effetti hanno compensato il peggioramento dei rating dovuto al perdurare della difficile congiuntura economica.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO			Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
		Var gestionale	Altre		
Attività soggette al rischio di mercato	510.703	101.033	409.670		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.902	49.920	982		Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie valutate al fair value	1.374	1.054	320		Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.544	49.951	5.593		Rischio di tasso, rischio equity
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	1.386	-	1.386		Rischio di tasso
Crediti verso banche	33.872	-	33.872		Rischio di tasso
Crediti verso clientela	353.616	-	353.616		Rischio di tasso
Derivati di copertura	7.059	108	6.951		Rischio di tasso
Partecipazioni	6.950	-	6.950		Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	485.767	43.852	441.915		
Debiti verso banche	58.971	-	58.971		Rischio di tasso
Debiti verso clientela	261.489	-	261.489		Rischio di tasso
Titoli in circolazione	113.597	-	113.597		Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	43.480	43.137	343		Rischio di tasso
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-		-
Derivati di copertura	8.230	715	7.515		Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio ed il 30 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari

basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2015 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono in calo rispetto al periodo precedente: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2015 è risultato pari a 98,3 milioni, in calo rispetto al terzo trimestre prevalentemente per Banca IMI.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2015, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 94,4 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2014 (pari a 48,5 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,2	11,0	15,9	11,6	13,8	12,1
Banca IMI	85,0	70,7	94,7	104,7	71,1	64,6
Totale	98,3	84,5	107,9	116,3	84,9	76,7

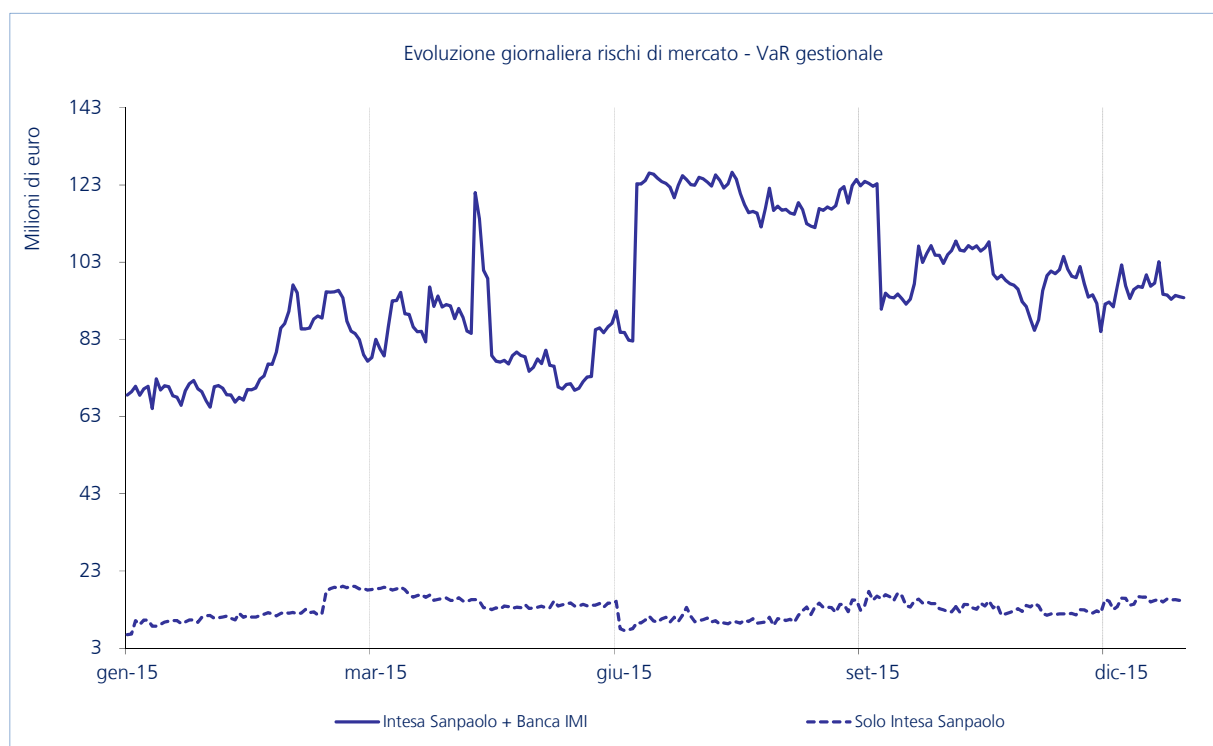
^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2015-2014^(a)

	2015				2014		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	12,7	6,0	18,5	14,6	9,1	5,6	12,0
Banca IMI	81,7	54,0	116,3	78,7	39,3	23,8	66,4
Totale	94,4	64,6	125,8	93,3	48,5	32,0	73,8

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI. Nel corso del primo trimestre del 2015 si evidenziano rischi crescenti per effetto dell'incremento delle esposizioni su titoli governativi (assunti all'interno dei limiti approvati dal Risk Appetite Framework 2015). Successivamente le misure di rischio registrano dei picchi per effetto della volatilità registrata sui mercati finanziari (in particolare dei credit spread governativi), collegata alla incertezza legata alla crisi del debito greco. Si evidenzia che, nel periodo indicato, il limite complessivo di Gruppo, è stato sempre rispettato. La riduzione intervenuta nel corso del mese di settembre è dovuta all'uscita di scenari particolarmente volatili degli spread creditizi. Nell'ultimo trimestre i rischi sono in media in lieve calo, la dinamica del VaR è dovuta sia a operatività su settore governativo che ad aumento della componente interest rate.



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2015	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	24%	11%	14%	18%	28%	5%	0%
Banca IMI	4%	0%	24%	67%	1%	3%	1%
Totale	7%	2%	22%	60%	5%	3%	1%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2015

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2015, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio azionario pari al 24% del VaR gestionale complessivo; tale percentuale è relativa alla quota equity di hedge fund per cui è disponibile la full transparency. Per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che include il rischio dei governativi sovrani, con il 67% del totale.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	31.12.2015	31.12.2014
- Catalyst Driven	15,0%	18,0%
- Credit	42,0%	45,0%
- Directional trading	18,0%	16,0%
- Equity hedged	19,0%	15,0%
- Equity Long Only	5,8%	5,5%
- Multi-strategy	0,2%	0,5%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

^(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2015 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (circa 42% del totale in termini di controvalore di portafoglio).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-13	4	-129	59	280	-278	26	-16	7	-2

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 5% e conseguente rialzo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 13 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 129 milioni, mentre con uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 278 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dei tassi del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 16 milioni; guadagni si registrerebbero invece nel caso di ribasso;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero guadagni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi; invece in caso di aumento le perdite potenziali sarebbero pari a 2 milioni.

Backtesting

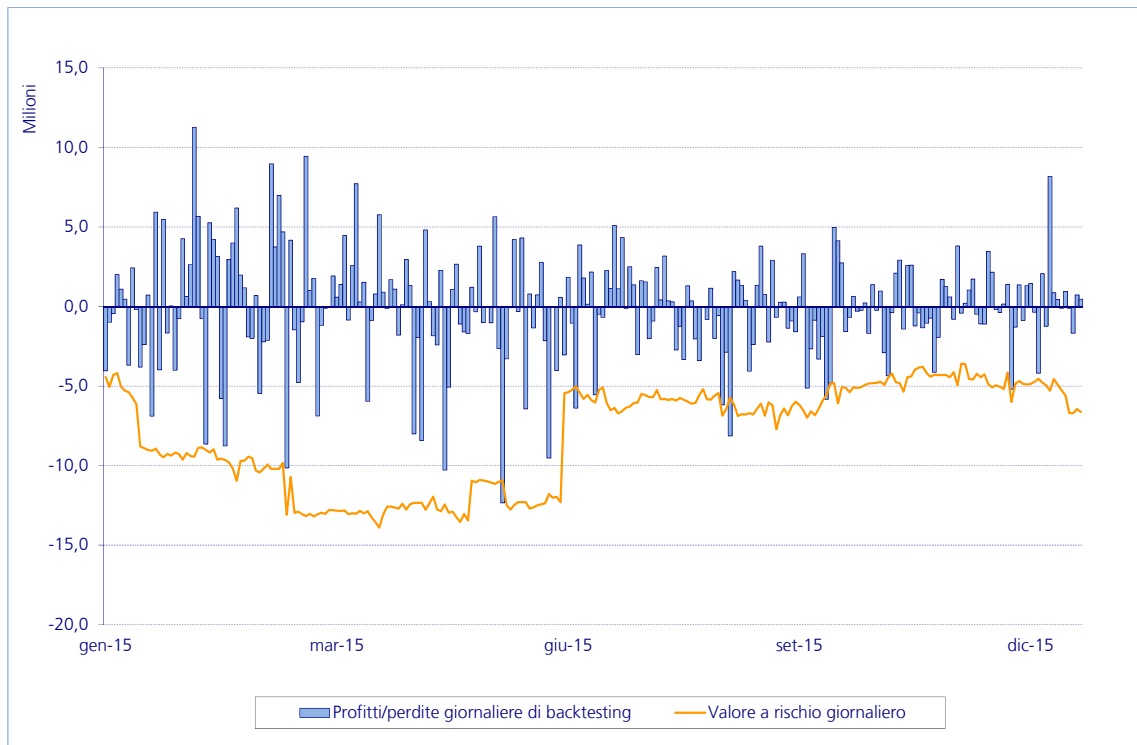
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

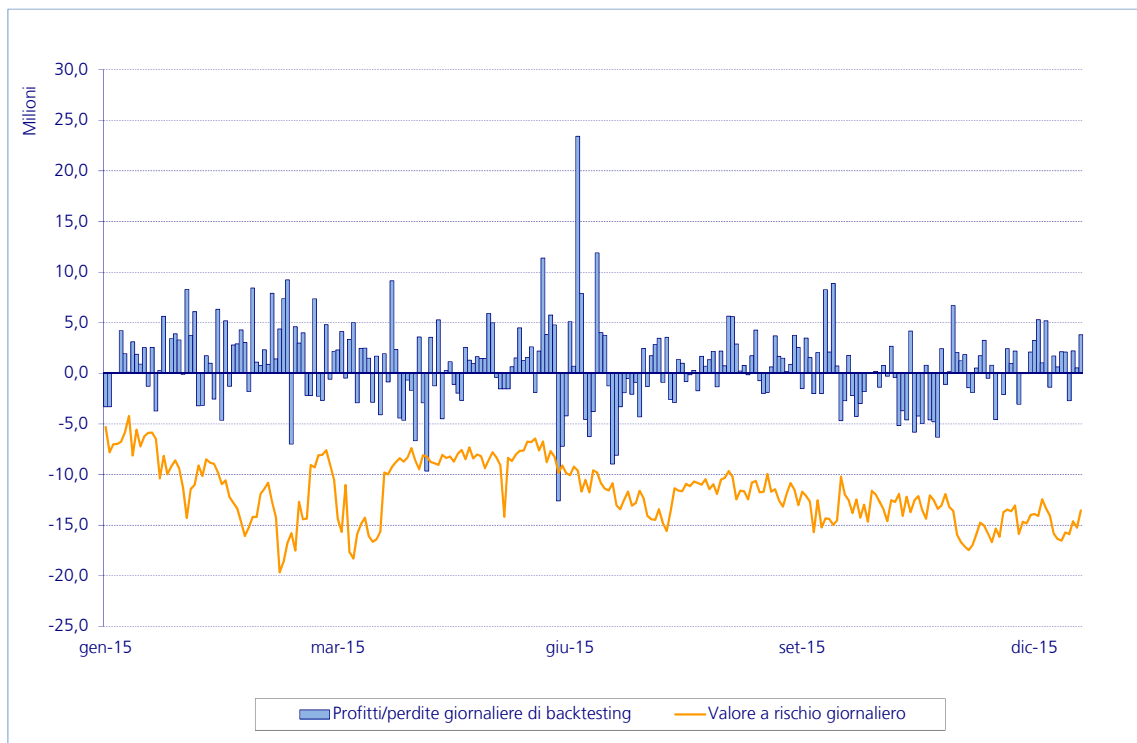
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Le quattro eccezioni di backtesting di Intesa Sanpaolo sono da collegare alla componente lineare equity dei portafogli di Hedge Fund, agli effetti della crisi del debito greco sui mercati del reddito fisso, ed alla dinamica dei tassi di interesse con particolare riferimento alla dinamica dei Cross Currency Swap



Backtesting in Banca IMI

Le due eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo. Le perdite derivano dall'aumento di volatilità conseguente al riaccutizzarsi della crisi del debito greco.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	67%	15%	4%	0%	18%	58%	5%
Banca IMI	33%	15%	5%	3%	12%	1%	63%
Totale	100%	15%	4%	1%	16%	39%	24%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Gestione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Per il Risk Appetite Framework 2015 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 130 milioni (125 milioni da giugno in avanti), in aumento rispetto all'anno precedente in relazione alle linee guida del RAF in riferimento alla crescita del portafoglio titoli.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2015, si è mediamente attestato al 48%, con un utilizzo massimo del 69%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato all'83%, con un utilizzo massimo del 116%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente del portafoglio disponibile per la vendita, in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti dell'Incremental Risk Charge (IRC) a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 37,6% (limite pari a 290 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 29,5% (limite pari a 330 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente del portafoglio disponibile per la vendita (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 65%. Tale limite per il 2015 è stato rivisto passando da 135 milioni a 200 milioni. Il nuovo limite previsto è in linea con le linee guida del RAF in riferimento alla crescita del portafoglio titoli.

PORTAFOGLIO BANCARIO**1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile.

Nel corso del 2015, il Gruppo ha esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La sensitivity del margine di interesse – nell’ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell’esercizio 2015 a 535 milioni, in aumento rispetto al dato di fine 2014 pari a 217 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d’esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 338 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 547 milioni (190 milioni il valore di fine esercizio 2014), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro). Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2015 mediamente pari a 53 milioni, con un valore minimo pari a 10 milioni ed un valore massimo pari a 139 milioni, dato quest’ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2015 (11 milioni il dato di fine 2014).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2015 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 37 milioni (30 milioni il valore di fine 2014), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 52 milioni e a 22 milioni (27 il dato di fine esercizio 2015).

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un’analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l’impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)
		Impatto sul patrimonio netto
Shock di prezzo	+10%	4
Shock di prezzo	-10%	-4

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L’operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all’attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l’azzeramento. Un’attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	30.317	2.584	946	3.370	4.673	3.808	1.413	6.690
A.1 Titoli di debito	6.451	864	3	444	1.396	735	872	1.947
A.2 Titoli di capitale	685	30	29	6	39	32	-	66
A.3 Finanziamenti a banche	7.202	84	216	939	771	1.069	57	1.307
A.4 Finanziamenti a clientela	15.979	1.606	698	1.981	2.467	1.972	484	3.370
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	6.113	408	24	146	92	191	254	404
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	34.053	2.003	565	3.219	3.934	2.527	282	5.380
C.1 Debiti verso banche	8.554	981	263	338	165	150	54	1.027
C.2 Debiti verso clientela	12.169	521	295	2.849	3.769	2.377	66	2.361
C.3 Titoli di debito	13.330	501	7	32	-	-	162	1.992
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	674	403	7	83	-	349	7	367
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	2.829	72	156	37	-	-	62	455
posizioni corte	3.422	26	69	21	-	-	56	605
- Altri derivati								
posizioni lunghe	51.606	7.457	2.020	1.732	-	11	4.384	8.241
posizioni corte	52.356	8.006	2.507	1.520	-	9	5.761	8.129
TOTALE ATTIVITA'	90.865	10.521	3.146	5.285	4.765	4.010	6.113	15.790
TOTALE PASSIVITA'	90.505	10.438	3.148	4.843	3.934	2.885	6.106	14.481
SBILANCIO (+/-)	360	83	-2	442	831	1.125	7	1.309

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2015 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 101 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire dal 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2015 circa il 93% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2015 pari a circa il 7% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI ed Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Per le banche appartenenti alla divisione Banca dei Territori sono in corso le attività di estensione del modello interno di tipo EPE. Con l'entrata in vigore delle regole di Basilea 3, inoltre, è prevista l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure ad default (EAD)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	1.325	16.412	1.424	17.093

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo e Banca IMI a oltre 3,6 miliardi mentre il collaterale pagato risulta pari a 7,7 miliardi.

A. DERIVATI FINANZIARI**A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.935.435	164.091	2.029.568	103.420
a) Opzioni	133.144	15.415	161.775	8.893
b) Swap	1.802.252	-	1.867.734	-
c) Forward	39	-	59	-
d) Futures	-	148.676	-	94.527
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	15.253	50.315	14.864	47.319
a) Opzioni	14.925	48.830	14.456	46.023
b) Swap	302	-	357	-
c) Forward	26	-	51	-
d) Futures	-	1.485	-	1.296
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	136.703	347	125.045	237
a) Opzioni	19.853	11	19.034	-
b) Swap	45.319	-	38.880	-
c) Forward	70.415	-	65.878	-
d) Futures	-	336	-	237
e) Altri	1.116	-	1.253	-
4. Merci	10.363	3.403	5.361	2.926
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.097.754	218.156	2.174.838	153.902

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 1.611.682 milioni al 31 dicembre 2015 (1.546.732 milioni al 31 dicembre 2014).

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	225.394	-	241.671	-
a) Opzioni	4.852	-	5.079	-
b) Swap	220.542	-	236.592	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.819	-	3.706	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	3.818	-	3.706	-
c) Forward	1	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	229.213	-	245.377	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.333	-	5.860	-
a) Opzioni	1.775	-	4.055	-
b) Swap	1.558	-	1.805	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	2.118	-	4.024	-
a) Opzioni	2.118	-	4.024	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.787	-	2.227	-
a) Opzioni	61	-	96	-
b) Swap	1.038	-	1.359	-
c) Forward	688	-	772	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	7.238	-	12.111	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi, i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, Banca IMI e la Capogruppo sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Le altre banche del Gruppo segnalano il requisito a modello del valore corrente.

A livello consolidato i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati del Gruppo.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	28.634	689	34.080	732
a) Opzioni	4.422	689	5.345	625
b) Interest rate swap	19.885	-	24.361	-
c) Cross currency swap	2.369	-	2.135	-
d) Equity swaps	14	-	7	-
e) Forward	902	-	1.408	-
f) Futures	-	-	-	107
g) Altri	1.042	-	824	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	7.059	-	9.208	-
a) Opzioni	116	-	137	-
b) Interest rate swap	6.381	-	8.543	-
c) Cross currency swap	562	-	528	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	691	-	845	-
a) Opzioni	250	-	321	-
b) Interest rate swap	429	-	497	-
c) Cross currency swap	10	-	14	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	13	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	36.384	689	44.133	732

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	32.599	715	36.910	1.033
a) Opzioni	7.198	715	6.642	532
b) Interest rate swap	21.452	-	26.302	-
c) Cross currency swap	2.806	-	2.322	-
d) Equity swaps	9	-	7	-
e) Forward	879	-	1.357	-
f) Futures	-	-	-	501
g) Altri	255	-	280	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	8.230	-	10.247	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	7.790	-	9.912	-
c) Cross currency swap	440	-	335	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	449	-	639	-
a) Opzioni	390	-	569	-
b) Interest rate swap	53	-	60	-
c) Cross currency swap	4	-	8	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	41.278	715	47.796	1.033

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 4.076 milioni (4.884 milioni al 31 dicembre 2014).

I dati contenuti nelle successive due tabelle fanno riferimento – a differenza delle precedenti – esclusivamente all’operatività in derivati OTC.

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	7.225	2.510	220.069	1.672.418	1.191	31.895	127
- fair value positivo	3.554	608	14.476	2.987	48	1.835	13
- fair value negativo	-5	-21	-16.655	-7.296	-9	-737	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	11.694	1.611	1.629	35	284
- fair value positivo	-	-	224	115	-	2	-
- fair value negativo	-	-	-3.091	-82	-147	-	-17
3. Valute e oro							
- valore nozionale	691	190	80.821	34.855	1.372	18.465	309
- fair value positivo	-	-	1.462	1.470	109	499	3
- fair value negativo	-59	-98	-2.253	-812	-6	-780	-3
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	2.612	3.079	-	4.672	-
- fair value positivo	-	-	46	124	-	1.059	-
- fair value negativo	-	-	-95	-217	-	-216	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	423	210.410	16.883	-	34	978
- fair value positivo	-	4	6.830	215	-	5	1
- fair value negativo	-	-	-7.290	-597	-	-	-176
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	1.802	62	-	19	235
- fair value positivo	-	-	111	11	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-112	-	-	-	-56
3. Valute e oro							
- valore nozionale	640	-	4.621	303	-	25	18
- fair value positivo	9	-	561	3	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-287	-161	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo**

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products	13.805	36.000	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	13.805	36.000	-	-
Totale 31.12.2014	16.832	40.608	-	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products	13.449	35.655	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	13.449	35.655	-	-
Totale 31.12.2014	16.625	40.077	-	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2015, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 94 milioni di acquisti di protezione e 43 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più stretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Anche le tabelle da B.2 a B.6 non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**B.3. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****B.4. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****B.5. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali****B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, Banca IMI e la Capogruppo sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	879	1.343
a) Credit default products	879	1.297
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	46
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	879	1.343

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2015 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 8 milioni riconducibili a posizioni corte assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	940	1.467
a) Credit default products	940	1.386
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	81
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	940	1.467

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2015 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 18 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più stretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	129	33.165	16.511	-	-	-
- fair value positivo	-	65	75	41	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-482	-238	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	34.056	15.048	-	-	-
- fair value positivo	-	-	464	234	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-99	-121	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, il Gruppo Intesa Sanpaolo calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l’approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell’EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA - High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a

30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Peraltro non sono in essere contratti di finanziamento a medio-lungo termine che contengano clausole contrattuali che comportino l'immediata esigibilità dei prestiti a seguito di down-grading della banca.

Nel caso di alcuni contratti di finanziamento a medio-lungo termine da organismi sovranazionali, può invece essere richiesto di compensare la perdita del rating minimo (c.d. rating trigger) con il rilascio di ulteriori garanzie o di collaterale ritenuto adeguato dalla controparte.

La solida posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta per tutto l'esercizio 2015 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori (LCR e NSFR) risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, in gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve (Cassa e Depositi) detenute presso Banche Centrali ammonta a complessivi 117 miliardi (105 miliardi a dicembre 2014), di cui 78 miliardi (70 miliardi a fine dicembre 2014) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	59.530	18.495	7.674	12.031	22.560	18.379	30.325	122.947	113.032	3.908
A.1 Titoli di Stato	58	2	22	63	884	2.583	5.021	20.973	21.571	41
A.2 Altri titoli di debito	56	603	1.000	1.808	336	631	645	5.548	8.997	2
A.3 Quote O.I.C.R.	1.967	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	57.449	17.890	6.652	10.160	21.340	15.165	24.659	96.426	82.464	3.865
- Banche	8.273	1.235	716	1.424	1.828	992	1.484	1.420	104	3.859
- Clientela	49.176	16.655	5.936	8.736	19.512	14.173	23.175	95.006	82.360	6
Passività per cassa	185.536	23.495	5.407	5.325	12.217	14.589	21.807	90.326	27.005	2.114
B.1 Depositi e conti correnti	177.973	2.136	915	3.880	7.737	7.012	5.753	9.013	1.835	14
- Banche	4.337	157	74	352	133	227	270	1.575	342	-
- Clientela	173.636	1.979	841	3.528	7.604	6.785	5.483	7.438	1.493	14
B.2 Titoli di debito	426	10	3.206	763	2.169	6.720	15.148	48.749	20.513	2.100
B.3 Altre passività	7.137	21.349	1.286	682	2.311	857	906	32.564	4.657	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.427	5.800	3.062	8.072	14.369	4.773	5.092	15.607	11.714	-
- Posizioni corte	1.272	5.227	2.794	7.460	11.907	5.005	4.184	13.133	12.077	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	28.291	2	4	24	90	112	293	1.008	474	-
- Posizioni corte	30.289	20	2	38	114	143	309	1.008	474	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	25.848	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	25.808	-	-	40	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2.303	29.048	51	375	361	197	961	11.582	2.137	-
- Posizioni corte	46.711	24	33	8	102	148	145	480	159	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	94	11	1	6	50	96	14	71	286	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	747	1.237	1.889	2.775	1.277	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	747	1.237	1.889	2.775	1.277	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	642	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	603	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	5.698	2.915	1.579	2.434	5.256	4.636	6.132	15.602	8.723	2.384
A.1 Titoli di Stato	9	91	246	134	764	828	1.214	2.251	3.298	14
A.2 Altri titoli di debito	27	75	14	35	84	47	154	2.777	952	-
A.3 Quote O.I.C.R.	615	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5.047	2.749	1.319	2.265	4.408	3.761	4.764	10.574	4.473	2.370
- Banche	2.828	1.259	771	635	875	1.076	1.868	218	86	2.370
- Clientela	2.219	1.490	548	1.630	3.533	2.685	2.896	10.356	4.387	-
Passività per cassa	13.820	5.585	3.962	4.430	5.581	2.078	1.502	9.518	5.692	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.134	2.822	1.590	3.455	1.889	820	1.235	2.049	648	-
- Banche	2.459	747	237	500	212	41	79	377	186	-
- Clientela	10.675	2.075	1.353	2.955	1.677	779	1.156	1.672	462	-
B.2 Titoli di debito	9	153	1.879	879	448	1.246	256	6.363	4.638	-
B.3 Altre passività	677	2.610	493	96	3.244	12	11	1.106	406	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	147	10.354	4.612	9.047	13.535	6.426	6.766	15.009	10.373	-
- Posizioni corte	664	11.462	4.897	9.656	14.957	6.639	8.056	15.554	9.885	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.356	15	-	9	40	16	52	31	45	-
- Posizioni corte	1.516	-	1	7	28	17	54	31	45	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	839	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	69	767	3	1	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	3.735	4	16	5	117	449	1.281	10.366	1.445	-
- Posizioni corte	15.258	66	2	80	220	519	183	298	90	3
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	1	2	6	15	20	27	13	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	487	87	191	2.993	9	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	487	87	191	2.993	9	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	133	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2015.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease SEC S.r.l. che si è concretizzata nella cessione, da parte della controllata Leasint S.p.A. (poi incorporata in Mediocredito Italiano), di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa 5,8 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease SEC ha provveduto all'emissione di due tranches di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating A+ di Standard & Poor's e AAA di DBRS. Nel luglio 2013 è iniziato il periodo di ammortamento del titolo che, al 31 dicembre 2015, risultava completamente ammortizzato;
- la tranche junior, del valore nominale di 3 miliardi, non quotata e priva di rating è tuttora in ammortamento. Al 31 dicembre 2015 residuano da rimborsare 2,6 miliardi.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint (ora Mediocredito Italiano). Nel corso del 2015, il titolo junior è stato ceduto parzialmente con un contratto di pronti contro termine ad Intesa Sanpaolo e da quest'ultima utilizzato quale garanzia a fronte di un finanziamento ricevuto.

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC. SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 325 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.

Nel dicembre 2014, è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, 17,1 miliardi di fiorini ungheresi e 57,2 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Nel febbraio 2015, a fronte dei crediti acquistati, Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l. ha emesso due classi di titoli per

ciascuno dei tre patrimoni segregati. Tutte le classi di titoli, non quotate e prive di rating, sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono riepilogate qui di seguito:

- a fronte del portafoglio cartolarizzato in euro, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 138,2 milioni di euro e la classe J (junior) per un ammontare di 103,3 milioni di euro;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in fiorini ungheresi, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 7,8 miliardi di fiorini e la classe J (junior) per un ammontare di 9,3 miliardi di fiorini;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in franchi svizzeri, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 29,4 milioni di franchi e la classe J (junior) per un ammontare di 27,9 milioni di franchi.

Al 31 dicembre 2015, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo erano composti da:

- attività cartolarizzate in euro per 105,8 milioni, oltre a liquidità per 19 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo di 115,5 milioni (classe A) e di 103,3 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di 17,6 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 1 milione. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 14,5 milioni di euro (classe A) e 29,5 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 7,3 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 11,2 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 13,1 milioni di euro (classe A) e 25,7 milioni di euro (classe J).

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

(milioni di euro)				
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2015
Adriano Lease SEC S.r.l.				2.571
	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	A+	-
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	2.571
Intesa Sanpaolo SEC SA				325
<i>di cui emissioni in Eur</i>				291
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
<i>di cui emissioni in USD</i>				34
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	32
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle SRL				349
<i>di cui emissioni in Eur</i>				241
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	138
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103
<i>di cui emissioni in CHF</i>				53
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	27
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	26
<i>di cui emissioni in HUF</i>				55
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	25
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30
TOTALE				3.245

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESSE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	7.314	41.212	977	754	8.028	55.111	113.396	19.161
Austria	-	-	3	-	45	7	55	-
Belgio	-	262	-	-	27	10	299	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	44	44	-
Croazia	95	125	2	754	7	45	1.028	1.052
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	14	-	-	19	-	33	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	105	81	-	-	119	9	314	8
Francia	104	4.800	-	-	347	118	5.369	15
Germania	40	4.405	-	-	879	1.277	6.601	-
Grecia	-	-	-	-	1	-	1	-
Ungheria	31	295	-	-	200	34	560	175
Irlanda	-	196	-	-	6	91	293	-
Italia	6.640	23.525	356	-	5.041	52.464	88.026	17.115
Lettonia	-	5	-	-	-	-	5	53
Lituania	-	46	-	-	-	-	46	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	40	-	-	826	141	1.007	-
Polonia	28	67	-	-	120	19	234	-
Portogallo	17	-	-	-	1	-	18	25
Romania	-	133	-	-	-	80	213	2
Slovacchia	-	923	616	-	-	-	1.539	141
Slovenia	-	202	-	-	-	8	210	209
Spagna	254	5.768	-	-	120	764	6.906	366
Svezia	-	116	-	-	270	-	386	-
Regno Unito	-	209	-	-	-	-	209	-
Paesi Nord Africani	-	1.405	-	-	-	-	1.405	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.405	-	-	-	-	1.405	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	825	-	825	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 88 miliardi, a cui si aggiungono circa 17 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 4 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2014

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2015 si è assestata a 2.429 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.492 milioni del 31 dicembre 2014, cui si aggiunge un'esposizione di 2 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 21 milioni rilevati al 31 dicembre 2014.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2015 si è indirizzata da un lato verso un incremento del portafoglio di negoziazione con l'obiettivo di sfruttare opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

Proprio l'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value (che passa dai 1.821 milioni del dicembre 2014 ai 1.988 milioni di dicembre 2015) è imputabile ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali è stata classificata nel portafoglio disponibile per la vendita, e ai titoli ABS/CDO Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di trading. Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA. La Capogruppo, invece, ha investito in RMBS Europei con rating prevalentemente Aaa.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una ulteriore contrazione (da 671 milioni di dicembre 2014 a 441 milioni di dicembre 2015) attribuibile per la maggior parte a cessioni che hanno interessato in parte il portafoglio della Capogruppo e in parte quello della controllata Banca IMI.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato negativo che si assesta, al 31 dicembre 2015, a -1 milione, contro il risultato positivo di 40 milioni rilevato alla fine dell'esercizio 2014.

Al 31 dicembre 2015 l'effetto nullo sul "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si genera come compensazione tra:

- l'effetto positivo di 1 milione delle posizioni in Multisector CDO;
- l'effetto negativo di 1 milione degli ABS/CDO funded europei e US riconducibile interamente alla Capogruppo.

Relativamente all'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si segnala che i titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione netta di fair value negativa per circa 1 milione, che è stata rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 dicembre 2015, un impatto negativo per 1 milione. Tale risultato è imputabile a Banca IMI che ha realizzato utili per 1 milione e alla Capogruppo che ha appostato rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli inclusi nel portafoglio per i quali si sono manifestati i segnali di impairment per -2 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2015 è stato nullo e si confronta con la minuzialità di 1 milione rilevata al 31 dicembre 2014.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

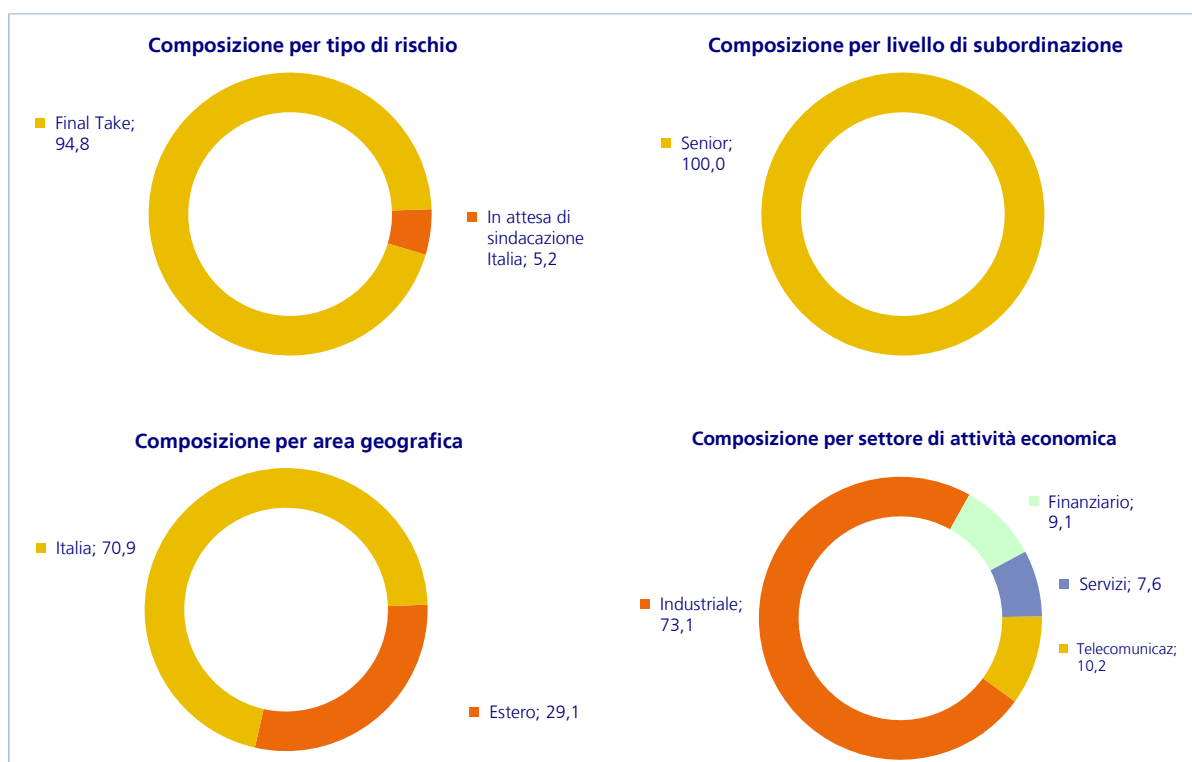
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2015 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 109 per un affidamento in essere complessivo di 3.014 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2015 è risultata pari a 758 milioni contro i 733 milioni rilevati a dicembre 2014. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato distribuzioni e riscatti nel periodo considerato che sono state, tuttavia, più che compensate dall'incremento del controvalore in euro delle posizioni espresse in dollari statunitensi dovuto al forte apprezzamento della divisa estera.

Alla medesima data il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato negativo per 4,6 milioni e si confronta con i 11 milioni positivi che hanno interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2014.

I 4,6 milioni di perdita netta, rilevati al 31 dicembre 2015 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80", sono imputabili a un deterioramento della quotazione del Nav di alcuni Fondi in parte compensato da utili su cambi determinatisi, pur a fronte di una posizione in divisa estera pareggiata, per effetto dell'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro. Il portafoglio hedge fund è stato interessato da utili netti da negoziazione, per 3 milioni, su alcune posizioni liquidate nel corso dell'anno (il saldo netto include i 5,5 milioni realizzati su Fdo Eurizon Penghua) e da valutazioni il cui impatto netto sul "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" è stato negativo per 8 Milioni. In termini lordi, il portafoglio presenta 33 milioni di plusvalenze, distribuite su 12 posizioni, e minusvalenze per 41 milioni, distribuite su 8 posizioni.

Nel quarto trimestre 2015 sono state poste in essere strategie di copertura a fronte degli eventi che hanno interessato i mercati cinesi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.670 milioni (8.731 milioni al 31 dicembre 2014). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 45.855 milioni (49.251 milioni al 31 dicembre 2014). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 42.521 milioni (44.543 milioni al 31 dicembre 2014) e quello degli strutturati era pari a 3.334 milioni (4.708 milioni al 31 dicembre 2014).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.161 milioni (5.469 al 31 dicembre 2014) di cui 493 milioni (558 milioni al 31 dicembre 2014) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2015 pari a 1.929 milioni (1.306 milioni al 31 dicembre 2014). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 20.304 milioni (17.000 milioni al 31 dicembre 2014). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 17.999 milioni (15.150 milioni al 31 dicembre 2014) e quello degli strutturati era pari a 2.305 milioni (1.850 milioni al 31 dicembre 2014).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2015, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 97 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services e da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico, previa valutazione preliminare a cura delle funzioni IT e delle altre funzioni con compiti di controllo (Sicurezza Informatica e Continuità Operativa);
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Risk Management eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

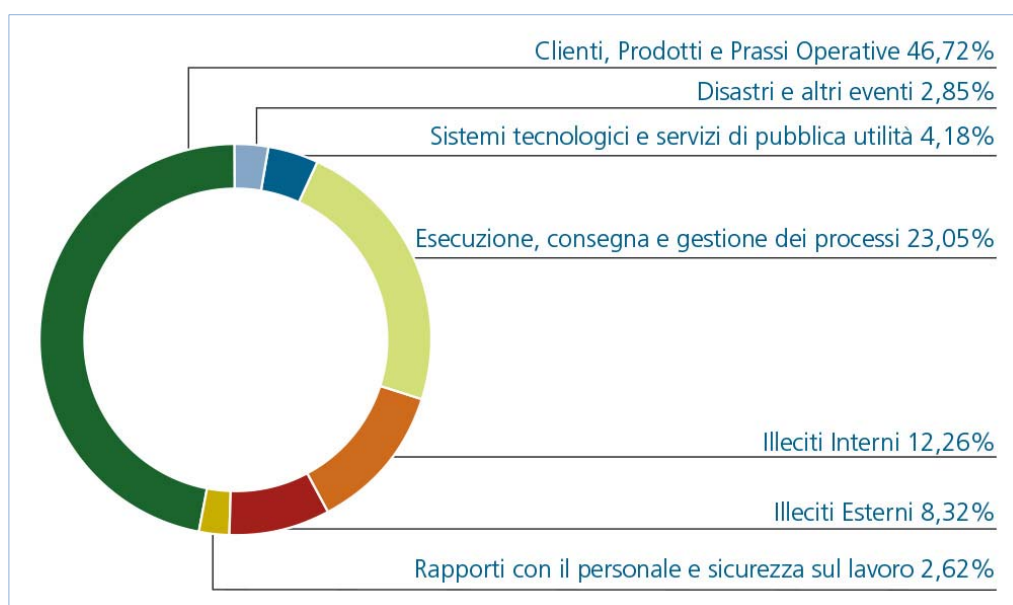
Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.652 milioni al 31 dicembre 2015, in lieve diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 (1.693 milioni), con una sostanziale stabilità della quota AMA e una leggera diminuzione delle componenti TSA - Metodo Standardizzato e BIA – Metodo Base (a seguito dell'aggiornamento annuale dei dati di Indicatore Rilevante utilizzato a tali fini).

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



RISCHI LEGALI

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2015 risultavano pendenti complessivamente circa 18.000 vertenze con un petitum complessivo di 7.916 milioni e accantonamenti per 822 milioni.

La Capogruppo e le banche rete presentano contenziosi con un petitum complessivo di 6.319 milioni e accantonamenti per 573 milioni. Più in dettaglio, si tratta di:

- vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 382 milioni e accantonamenti per 56 milioni;
- vertenze per risarcitorie in ambito concorsuale, con un petitum di 544 e accantonamenti per 8 milioni;
- vertenze riguardanti servizi di investimento, con un petitum di 291 milioni e accantonamenti per 61 milioni;
- vertenze per interessi ultralegali e altre condizioni, con un petitum di 820 milioni e accantonamenti per 122 milioni;
- vertenze riguardanti prodotti bancari, con un petitum di 227 milioni e accantonamenti per 26 milioni;
- contestazioni su posizioni creditizie, un petitum di 1.361 milioni e accantonamenti per 12 milioni;
- procedimenti penali e vertenze per irregolarità operative, con un petitum di 113 milioni e accantonamenti per 17 milioni;
- vertenze su posizioni creditizie cedute con un petitum di 548 milioni e accantonamenti per 94 milioni;
- altre vertenze civili ed amministrative, con un petitum di 2.033 milioni e accantonamenti per 177 milioni. E' incluso nel totale anche il petitum relativo alla vertenza Rizzoli, più oltre illustrata, per circa 700 milioni. Vi sono anche le cause di lavoro, per le quali spesso nel ricorso non è quantificata la somma richiesta a titolo di retribuzione/risarcimento danni, presiedute da

accantonamenti per 89 milioni.

Altre vertenze con un petitum complessivo di 1.192 milioni e accantonamenti per 184 milioni sono relative alle altre partecipate italiane (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), e riguardano prevalentemente vertenze per interessi ultralegali e altre condizioni, con un petitum di 288 milioni (accantonamenti per 10 milioni), vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 159 milioni (accantonamenti per 16 milioni), vertenze per cause operative, con un petitum di 113 milioni (accantonamenti per 68 milioni) e vertenze per servizi di investimento, con un petitum di 101 milioni (accantonamenti per 28 milioni).

Altre vertenze, con un petitum complessivo di 405 milioni e accantonamenti per 65 milioni, riguardano le partecipate estere.

Nei paragrafi che seguono, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, di servizi di investimenti e di altri prodotti bancari, sono fornite alcune sintetiche informazioni su singole vertenze legali che presentano particolare complessità e/o potenziale onerosità.

Contenzioso in materia di anatocismo – Come noto, nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Il fenomeno dell'"anatocismo" ha avuto un'ulteriore evoluzione a seguito della modifica apportata all'art. 120 TUB dalla c.d. "legge di stabilità 2014". La nuova norma, ritenuta non applicabile in assenza della delibera del CICR delegato a stabilire "modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria...", ha riaperto le contestazioni sulla legittimità degli interessi anatocistici. In particolare l'Associazione Movimento Consumatori ha avviato molteplici contenziosi in via cautelare contro le principali banche italiane, ivi compresa Intesa Sanpaolo, al fine di ottenere l'inibitoria delle clausole contrattuali relative agli interessi anatocistici, in quanto il nuovo art. 120 TUB avrebbe escluso la possibilità di applicare detti interessi sin dall'entrata in vigore della norma (1 gennaio 2014).

Fatta eccezione per alcune decisioni favorevoli alle banche, nella maggior parte dei casi, e così pure per Intesa Sanpaolo, la richiesta di inibitoria è stata accolta e pendono ora i giudizi di merito presso vari Tribunali. In tale ambito, per quanto la riguarda Intesa Sanpaolo ha eccepito, tra l'altro, l'inapplicabilità dell'art. 120 TUB in assenza della delibera CICR e il contrasto di tale norma con i principi di diritto comunitario e della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, oltre che la sua incostituzionalità.

Sull'esito del contenzioso non è possibile allo stato esprimere una previsione; è presumibile comunque che sarà influenzato anche dai contenuti della delibera CICR di cui si attende l'emanazione. Si stima che anche in caso di esito negativo il rischio sarebbe contenuto.

Class action di Altroconsumo - Nel 2010 è stata promossa da Altroconsumo verso Intesa Sanpaolo un'azione di classe diretta ad accertare l'illegittimità della commissione di massimo scoperto e della commissione per scoperto di conto, prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati. Dopo che l'oggetto del giudizio era stato limitato alla commissione di scoperto conto, il 10 aprile 2014 il Tribunale di Torino ha ritenuto non ammissibili 101 delle 104 adesioni alla class action a causa di irregolarità formali; nel merito ha invece affermato la nullità della commissione per scoperto di conto in base al principio secondo cui, in assenza di affidamento formale, l'eventuale sconfinamento non giustificerebbe l'applicazione di costi ulteriori al correntista, non sussistendo in questo caso un servizio bancario remunerabile. La decisione è stata appellata da Intesa Sanpaolo perché basata su un'interpretazione non condivisibile della norma di riferimento. Il giudizio di appello è tuttora pendente.

Sul piano economico la pronuncia ha una rilevanza trascurabile. Si precisa che la commissione contestata è stata sostituita, a partire dall'ottobre 2012, dalla "commissione per istruttoria veloce" (CIV), introdotta dal c.d. "Decreto Salva Italia" del governo Monti.

Contenzioso in materia di altri prodotti bancari – Nell'ambito del contenzioso riferito a altri prodotti bancari, che si mantiene su livelli fisiologici e complessivamente contenuti, si è riscontrato, con riguardo all'operatività inerente il credito al consumo, un aumento delle richieste, da parte di clienti che hanno estinto anticipatamente il finanziamento, di ottenere la restituzione parziale di somme pagate al momento della stipulazione del contratto (a titolo di commissioni finanziarie o oneri assicurativi).

In particolare, i reclami vertono su una non chiara distinzione nei contratti fra gli oneri a fronte di attività svolte dal soggetto erogante in sede di concessione del finanziamento, e quindi non suscettibili di rimborso in caso di estinzione anticipata, e gli oneri correlati alla gestione nel tempo del finanziamento e quindi suscettibili di rimborso pro-quota in caso di estinzione anticipata.

Tali incertezze contrattuali attengono a contratti stipulati sino al 2010, in quanto successivamente gli aspetti sopra delineati sono stati più chiaramente esplicitati nei contratti.

Contenzioso in materia di servizi di investimento – Le controversie in materia di servizi d'investimento continuano a ridursi sia in numero assoluto che in valore (meno 16% circa rispetto al 2014). Anche i rischi connessi a questa categoria di controversie sono oggetto di costante monitoraggio e sono presidiati da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Cause Gruppo Cirio - Nel 2007 sono stati notificati da parte di dieci società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria atti di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto (ora Banca Imi), nonché di altre 5 banche, volti ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti in particolare dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio tra la fine del 1999 ed il 2003, danni quantificati da un massimo di 2.082 milioni di euro ad un minimo di 421 milioni di euro.

Il Tribunale di Roma nel novembre 2009 ha ritenuto infondate nel merito le domande del Gruppo Cirio.

Pendente l'appello proposto dalle società attrici, a fine dicembre 2015 è stata perfezionata una transazione complessiva, che non ha comportato esborsi a carico del Gruppo Intesa Sanpaolo, ma solo la rinuncia alle spese legali liquidate in primo grado, ai crediti chirografari vantati nei confronti delle procedure, nonché a futuri riparti sino all'importo omnicomprensivo di 1 milione di euro.

Causa Angelo Rizzoli - Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo detenuto nella Rizzoli Editore S.p.A., con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra 650 e 724 milioni di euro.

Il Tribunale di Milano nel gennaio 2012 ha accolto le eccezioni preliminari di prescrizione e di giudicato sulla materia del contendere e ha rigettato le domande proposte da Angelo Rizzoli, condannandolo a risarcire Intesa Sanpaolo per spese e lite temeraria.

Nel febbraio 2012 l'attore ha proposto appello e la causa, interrotta per il decesso di Angelo Rizzoli, è stata poi riassunta dal Curatore dell'Eredità giacente. All'udienza del 22.12.2015 sono state precisate le conclusioni.

In considerazione dell'esito favorevole del primo grado non è stato effettuato alcun accantonamento.

Causa Gruppo Mazzucco - Con sentenza depositata il 20/05/2011 il Tribunale di Bologna ha respinto le domande di risarcimento per oltre 343 milioni di euro proposte contro la Cassa di Risparmio di Bologna e contro il M.S.E. da Antonio Mazzucco e da società da lui rappresentate, in relazione ad asseriti danni subiti per effetto della revoca delle agevolazioni ex L. n. 488/1992 inizialmente concesse alle società.

La decisione è stata impugnata e la Corte d' Appello, senza accogliere le richieste istruttorie degli appellanti, ha fissato a inizio 2016 le scadenze per procedere alla decisione della causa.

L' appello appare indirizzato ad una conferma dell' esito del primo grado e non si riscontrano pertanto elementi di rischio.

Causa Tralli Federico, Nuova Era S.A. e Holding 99 Srl - Nel settembre 2004 gli attori hanno citato Intesa Sanpaolo chiedendo, tra l'altro, il risarcimento di danni, quantificati in euro 304 milioni, che sarebbero derivati dalla illegittima cessione a terzi dei crediti vantati nei confronti degli attori e del relativo pegno su azioni Area Spa. È stata altresì imputata alla Banca – quale Global Coordinator e Sponsor dell'OPV delle azioni Area Spa – la mancata quotazione in borsa della stessa Area Spa.

La Banca si è difesa dimostrando di avere diligentemente operato e in particolare che la decisione di sospendere la quotazione in borsa non era ad essa imputabile.

L'esito del giudizio è stato favorevole a Intesa Sanpaolo sia in primo grado che in secondo grado. Nel 2011 gli attori hanno presentato ricorso per Cassazione. Si ritiene probabile un esito favorevole anche di questo grado di giudizio.

Causa Fondazione Monte Paschi di Siena - Nel luglio 2014 la Fondazione Monte Paschi di Siena ha citato in giudizio i cessati componenti dell'organo amministrativo della Fondazione stessa e tutte le banche, tra cui Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che avevano partecipato nel 2011 ad un finanziamento in pool a favore della Fondazione destinato a dotare quest'ultima delle risorse necessarie alla sottoscrizione dell'aumento di capitale disposto dalla partecipata Banca Monte Paschi di Siena.

La Fondazione, a supporto della pretesa risarcitoria quantificata in circa 286 milioni di euro, in solido fra tutti i convenuti, deduce a carico dei cessati amministratori e dell'advisor una responsabilità di natura contrattuale per avere violato il limite statutariamente previsto nel rapporto debito-patrimonio e a carico delle Banche finanziatrici una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere scientemente concorso nella presunta violazione commessa dai primi.

Si ritiene la pretesa risarcitoria, per come prospettata nei confronti delle banche convenute, destituita di fondamento per una molteplicità di ragioni, fra cui: errata valutazione dal punto di vista tecnico delle poste di bilancio da cui si pretende di dedurre la violazione del suddetto limite statutario, insussistenza del nesso causale tra il comportamento censurato e l'evento dannoso e infine non corretta quantificazione delle stesse voci di danno in cui si articola la pretesa risarcitoria.

Contenziosi Comune di Taranto – Nel 2007 il Comune di Taranto ha promosso a carico di Banca OPI, ora Intesa Sanpaolo, un giudizio dinanzi al Tribunale civile di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di 250 milioni di euro emesso dal Comune medesimo.

Nel 2012 la Corte d'Appello di Lecce, confermando la sentenza di primo grado, ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannando la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi rateali del prestito effettuati dal Comune e quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito, stabilendo un risarcimento in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

Intesa Sanpaolo ha proposto ricorso in Cassazione

La Banca nel novembre 2010 ha inoltre intrapreso dinanzi al Tribunale di Roma un altro giudizio civile volto ad accertare l'assenza di proprie responsabilità per danni nei confronti del Comune di Taranto, giudizio sospeso in attesa della decisione della Cassazione.

Per la medesima vicenda è stato avviato presso il Tribunale di Taranto un procedimento penale nei confronti di alcuni Dirigenti di Banca OPI e di Sanpaolo IMI (e di esponenti della giunta comunale), nel quale il Comune è costituito parte civile e Intesa Sanpaolo è citata quale responsabile civile per un importo non inferiore ad 1 miliardo di euro. Il reato contestato è di concorso esterno in abuso d'ufficio, (reato peraltro non rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001).

Nell'ottobre 2014 il Tribunale ha condannato due Dirigenti di Banca Opi (assolvendo tutti gli altri imputati del Gruppo) a risarcire, in solido con la Banca, i danni in favore del Comune da liquidarsi in autonomo giudizio, con una provvisoria per 26 milioni di euro.

Sia gli ex dipendenti condannati sia la Banca hanno interposto appello.

Anche alla luce della lettura delle motivazioni della sentenza penale, nella quale è chiaramente precisato che l'importo di cui alla provvisoria è quasi integralmente rappresentato dagli interessi effettivamente pagati dal Comune (25 milioni circa di euro) già oggetto di condanna in sede civile, è improbabile un esborso da parte della Banca, potendosi operare la compensazione con il maggior credito (circa 230 milioni di euro) vantato nei confronti del Comune.

La Banca ed il Comune si sono incontrati più volte allo scopo di valutare la possibilità di una soluzione transattiva del contenzioso, cui non si è potuti addivenire anche per l'intervento dell'Organo della procedura di dissesto che ha rivendicato la propria competenza a gestire il debito in questione.

Causa Interporto Sud Europa (ISE) – A fine 2013 la Interporto Sud Europa (ISE) ha citato in giudizio il Banco di Napoli ed un'altra banca, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni quantificati in 185 milioni. Tali danni, peraltro non dimostrati, sarebbero ascrivibili alla mancata erogazione di un finanziamento, ancorché deliberato, per la realizzazione di un centro commerciale; ciò avrebbe causato alla ISE una carenza di liquidità tale da indurla a vendere il centro commerciale ad un prezzo inferiore di 157,4 milioni di euro rispetto al valore di mercato, nonché a farsi carico degli ulteriori lavori di edificazione con

oneri complessivamente pari ad 27,8 milioni di euro.

La Banca nelle proprie difese ha evidenziato diversi elementi di fatto idonei a giustificare la mancata erogazione del finanziamento. L'attrice non ha depositato memorie istruttorie ed il Giudice ha rinviato il giudizio per la precisazione delle conclusioni al 2017. Alla luce delle circostanze di fatto e delle argomentazioni difensive la causa si configura allo stato come priva di rischi.

Causa Acotel Group Spa - Nell'ottobre 2014 Acotel Group S.p.a. (dopo aver rinunciato ad un procedimento arbitrale instaurato in precedenza e per la stessa vicenda) e Noverca Italia s.r.l. hanno citato in giudizio Intesa Sanpaolo chiedendo la condanna al risarcimento di danni quantificati complessivamente in circa 160 milioni di euro per l'asserito inadempimento a un accordo di cooperazione avente ad oggetto, fra l'altro, la vendita di una sim telefonica innovativa.

La Banca nelle proprie difese ha tra l'altro sostenuto l'inadeguatezza tecnologica del prodotto e la scarsa competitività delle tariffe, ascrivendo a tali fattori l'insuccesso dell'operazione commerciale.

In attesa della decisione sull'ammissione dei mezzi istruttori richiesti dalle controparti, alla luce delle circostanze di fatto e delle argomentazioni difensive la causa si configura allo stato come priva di rischi.

Causa Fatrotek – La Fatrotek srl ha promosso una causa risarcitoria nei confronti di Intesa Sanpaolo (unitamente ad altri quattro istituti di credito ed alla cessionaria del credito ex Carime, Castello Finance). L'attrice, nel contestare la segnalazione a sofferenza in Centrale Rischi chiede la condanna delle banche segnalanti al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali quantificati in 157 milioni di euro. La domanda appare priva di fondamento in ragione, principalmente, della mancata dimostrazione del nesso eziologico tra il lamentato danno ed il comportamento asseritamente illegittimo della Banca: l'attrice, infatti già nel triennio anteriore alla segnalazione in CR (avvenuta nel 2004) aveva un patrimonio insufficiente a fronteggiare la propria esposizione verso il sistema bancario.

La causa si trova in fase istruttoria.

Cause gruppo "I Viaggi del Ventaglio" - Il contenzioso con il Gruppo "I Viaggi del Ventaglio" consta di tre contestazioni, due delle quali sono sinora sfociate in due giudizi.

Nel dicembre 2011 il Fallimento Ventaglio International e due sue controllate hanno citato in giudizio Intesa Sanpaolo e un'altra banca lamentando danni per la vendita dei complessi turistici ipotecati e per l'aggravamento del suo dissesto conseguente alla prosecuzione dell'attività aziendale in virtù di un finanziamento in pool di 95 milioni di euro (per ISP solo 25 milioni di euro), erogato nel 2005 a favore della Capogruppo I Viaggi del Ventaglio. Si è in attesa della sentenza, che si confida favorevole, restando indimostrati l'antigiuridicità della condotta delle banche e il nesso causale tra il finanziamento erogato e il danno lamentato.

Nel giugno 2014 il Fallimento I Viaggi del Ventaglio ha citato in giudizio, oltre agli amministratori e sindaci della società fallita, anche Intesa Sanpaolo e un'altra banca per responsabilità risarcitoria in relazione a una serie di operazioni di finanziamento che avrebbero consentito di mantenere artificiosamente in vita la società, aggravandone il dissesto. Il danno è stato quantificato da un minimo di 170 milioni di euro ad un massimo di 191 milioni di euro circa. Intesa Sanpaolo si è costituita eccependo in primo luogo la prescrizione delle richieste per pretesi danni e il difetto di legittimazione della procedura attrice, contestando comunque nel merito la fondatezza in fatto ed in diritto delle domande. La causa versa in una fase iniziale e allo stato non si ritiene sussista un concreto rischio di esito sfavorevole.

E' pervenuta nel luglio 2012 una richiesta stragiudiziale da parte del Fallimento Organizzazione Viaggi Columbus s.r.l., ritenuta pretestuosa e infondata nei confronti della banca, che non ha dato origine ad alcuna iniziativa giudiziaria.

Causa Allegra Finanz AG – Nel corso del 2015 è passata in giudicato la sentenza che ha respinto le domande proposte da Allegra Finanz AG e da altri investitori istituzionali esteri contro Intesa Sanpaolo, Eurizon Capital SGR e altre sei istituzioni finanziarie avente ad oggetto pretese risarcitorie, ammontanti a 129 milioni di euro, conseguenti alle perdite derivanti da investimenti in obbligazioni e azioni emesse da società del gruppo Parmalat.

Causa Alis Holding srl – A fine 2014 la Alis Holding srl in liquidazione ha citato Intesa Sanpaolo chiedendo la condanna al risarcimento di danni, quantificati in 127,6 milioni di euro, assumendo che la Banca si sarebbe ingiustificatamente resa inadempiente a un impegno di finanziamento nei confronti della partecipata Cargoitalia. La Banca, previa eccezione di difetto legittimazione attiva di Alis Holding, ha contestato il fondamento delle domande avversarie sotto vari profili, in particolare per assenza di nesso causale tra la propria condotta e il danno lamentato, inesistenza di qualsivoglia proprio impegno a finanziare Cargoitalia ed erronea rappresentazione e quantificazione del presunto danno.

In corso di causa l'attrice ha formulato una nuova domanda risarcitoria subordinata (per il medesimo importo di quella principale) a titolo di responsabilità della Banca in relazione alle dichiarazioni rese da un suo dipendente quale membro del Consiglio di Amministrazione della società. La difesa di Intesa Sanpaolo ha contestato il fatto e si è opposta alla nuova domanda. Allo stato, considerate le circostanze di fatto e le argomentazioni difensive, la causa si configura come priva di rischi.

Cause Gruppo Elifani - Nel 2014 sono state transate alcune vertenze per anatocismo e interessi ultralegali con quattro società riconducibili al "Gruppo Elifani" di Roma, con esborso a carico della Banca del complessivo importo di 6 milioni di euro.

Nel novembre 2015 si è chiuso il giudizio pendente in Corte d'Appello che ha confermato la sentenza di primo grado favorevole alla banca avente ad oggetto richieste risarcitorie per circa 116 milioni di euro, formulate da tre società del gruppo Elifani. Pende ora termine per l'eventuale impugnazione in Cassazione.

Causa Alberto Tambelli - Nel gennaio 2013 il Dott. Alberto Tambelli ha riassunto davanti alla Corte d'Appello di Milano un giudizio proveniente dalla Corte di Cassazione formulando domande di risarcimento del danno, a titolo di lucro cessante, per il complessivo importo di circa 110 milioni di euro, danno derivante da operazioni su futures effettuate nel 1994 in conseguenza delle quali il Dott. Tambelli aveva registrato una perdita patrimoniale. Al termine dei due gradi del giudizio promosso contro la Banca, la controparte aveva ottenuto il ristoro del danno subito ma si era vista negare la risarcibilità di ulteriori voci di danno connesse ai mancati guadagni che, a suo dire, avrebbe potuto conseguire nel periodo in cui era stata privata della disponibilità delle somme perse nelle suddette operazioni finanziarie.

In sede di appello non sono state accolte le istanze istruttorie formulate da controparte e la causa è stata rinviata per la precisazione delle conclusioni al 2016.

Poiché si ritiene che l'iniziativa sia destituita di fondamento non sono stati effettuati accantonamenti.

Contenzioso società esattoriali - Nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.

Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.

E' in corso un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, per la valutazione delle reciproche pretese.

Per quanto riguarda il contenzioso, assume rilievo un'unica vertenza promossa davanti alla Corte dei Conti – Sez. Reg. Campania, dal Fallimento SERIT S.p.A., già concessionaria della riscossione. Il Fallimento contesta ai convenuti (oltre alla nostra Banca, al MEF e all'Agenzia delle Entrate) una responsabilità per inadempimento contrattuale con conseguente richiesta di risarcimento del danno subito, in relazione alla mancata restituzione delle anticipazioni dei tributi effettuate dalla SERIT nel sistema del c.d. "non riscosso per riscosso" (va precisato che alla SERIT nel '94 venne revocata la concessione, poi assegnata al Banco Napoli quale Commissario Governativo). La domanda risarcitoria è stata quantificata in 129 milioni di euro. Si è in attesa della sentenza. La posizione della Banca è sorretta da valide argomentazioni difensive, sia di natura pregiudiziale sia di merito, che inducono a ritenere la controversia come priva di rischi.

Rapporti con il Gruppo Giacomini – A partire da maggio 2012 le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e la Procura di Milano ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, dell'ex CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque – SEB (ora denominata Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.), e dell'ex capo delle relazioni della Divisione Corporate di Intesa Sanpaolo, nonché nei confronti delle stesse SEB ed ISP per la responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs n. 231/01.

Nell'autunno scorso tutte le posizioni riferibili al Gruppo Intesa Sanpaolo sono state archiviate (pende ora l'impugnazione in Cassazione da parte della Giacomini S.p.A. con riferimento alla sola posizione dell'ex CEO di SEB).

Causa Fallimento Geni spa - La causa risarcitoria è stata promossa nei confronti della Cassa di Risparmio Salernitana (poi IGC, oggi Intesa Sanpaolo) per asserita posizione di socio dominante e amministratore di fatto, mancata assistenza finanziaria ed abusiva interruzione di credito nei confronti di Geni (società per la gestione esattoriale), con conseguente dissesto e fallimento.

Con sentenza del marzo 2010, il Tribunale di Salerno ha respinto le domande proposte dal fallimento, per carenza di nesso causale tra il denunciato atto di mala gestio e il danno concorsuale.

Nell'aprile 2011 il Fallimento ha proposto appello avanti la Corte di Salerno. La causa è ora rinviata all'udienza del 7 luglio 2016 per la precisazione delle conclusioni.

Confidiamo in un esito favorevole anche del giudizio d'appello.

Causa Alexbank – Nel corso del 2015 si è chiusa la fase istruttoria del contenzioso pendente dal 2011 volto ad ottenere l'annullamento del provvedimento amministrativo di privatizzazione e del conseguente atto di compravendita con il quale nel 2006 Sanpaolo IMI ha acquisito dal Governo egiziano una partecipazione pari all'80% della Bank of Alexandria.

Il giudizio risulta ora sospeso in attesa della decisione della Corte Costituzionale sulla legittimità della legge dell'aprile 2014, nota come 'salva privatizzazioni'.

Nel merito si ritengono infondate le pretese avversarie.

Procedimenti giudiziari e amministrativi presso la filiale di New York - Nell'ambito di un'indagine promossa nel 2008 dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia avente ad oggetto i pagamenti in dollari per mezzo della Filiale di New York e conclusasi favorevolmente nel 2012, si sono sviluppati due ulteriori distinti filoni.

Il primo promosso dall'OFAC (l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense) si è concluso con una modesta sanzione pecuniaria di 2,9 milioni di dollari; il secondo promosso dalla FED e dal New York State Department for Financial Services (organo di Vigilanza sui Servizi Finanziari competente per lo Stato di New York) è ancora in corso ed allo stato non si è in grado di prevederne l'esito e di valutare il rischio di sanzioni.

Contenzioso Potrošac

Nell'aprile 2012, PBZ e altre 7 banche sono state citate da Potrošac, un'associazione di consumatori, in relazione a mutui stipulati in CHF a partire dal 2004, per non aver adeguatamente informato i clienti del rischio di cambio e non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, variabile unilateralmente dalle banche.

La sentenza di primo grado, sfavorevole alle banche, è stata riformata da quella di secondo grado nella parte in cui stabiliva che le banche dovessero convertire i crediti in valuta locale (HRK) al tasso di cambio della data di erogazione e al tasso d'interesse fisso applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione; è stata invece confermata l'illiceità delle variazioni unilaterali ai tassi di interesse sui mutui.

Nel maggio 2015 la Corte Suprema ha confermato la sentenza di secondo grado; sulla scorta di tale decisione, per il riconoscimento dei propri diritti la clientela avrebbe dovuto promuovere specifici giudizi. Sinora, solo un'esigua minoranza di clienti di PBZ lo ha fatto. A fronte del rischio di soccombenza PBZ ha effettuato congrui accantonamenti.

Nel settembre 2015, è stata emanata una legge per effetto della quale le banche croate hanno l'obbligo di offrire ai clienti la conversione in Euro dei prestiti erogati o indicizzati in CHF al cambio applicabile alla data di erogazione dei singoli finanziamenti e ai tassi di interesse applicati di tempo in tempo ai corrispondenti finanziamenti in Euro o in HRK con clausola di indicizzazione in Euro. La legge si applica a finanziamenti stipulati tra il 1 gennaio 2000 e il 30 settembre 2015.

PBZ ha ottemperato alla normativa ma nel frattempo (unitamente ad altre banche croate) ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale per la verifica di costituzionalità della legge, richiedendone la sospensione nelle more del giudizio. La Corte Costituzionale ha rigettato la richiesta di sospensione.

In relazione alle perdite conseguenti agli obblighi istituiti dalla nuova normativa PBZ ha disposto un accantonamento di 172 milioni.

Per effetto della nuova legge è venuto meno l'interesse della clientela ai contenziosi individuali.

Contenzioso IMI/SIR

Il Tribunale di Roma con sentenza n. 11135 depositata il 21 maggio 2015 ha condannato Giovanni Acampora, Vittorio Metta, e in solido con quest'ultimo (ai sensi della L. n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di euro 173 milioni al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali.

Tale sentenza fa seguito:

- da una parte, alla sentenza della Corte di Appello di Roma n. 1306/2013 che ha revocato, in quanto viziata da corruzione in atti giudiziari, la sentenza pronunciata nel 1990 dalla stessa Corte di Appello di Roma che aveva condannato IMI a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli (nel frattempo deceduto) la somma di circa 980 miliardi di lire;
- e, dall'altra, alla richiesta di risarcimento danni avanzata da Intesa Sanpaolo (succeduta ad IMI) a seguito delle sentenze con cui era stata accertata la responsabilità penale del giudice corrotto (e dei correi) e con cui i responsabili erano stati condannati al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa quantificazione al Giudice civile.

Il Tribunale di Roma ha conseguentemente provveduto a quantificare i danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo nella misura complessiva di euro 173 milioni, al netto del prelievo fiscale e sotto deduzione degli effetti di quanto ricevuto dalla banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.

L'importo riconosciuto, poiché determinato al netto del prelievo fiscale, è stato lordizzato e iscritto al netto delle somme già rilevate in bilancio (ma non computate dalla sentenza ottenuta dal Tribunale di Roma in sede di liquidazione del danno) e relative a crediti fiscali ceduti a Intesa Sanpaolo per transazione con la famiglia Rovelli, inerenti a imposte a suo tempo versate da IMI a seguito della sentenza corrotta e poi revocata, per le quali conseguentemente è già stato richiesto il rimborso all'amministrazione finanziaria. Sono pertanto stati iscritti in bilancio tra gli altri proventi di gestione euro 211 milioni e corrispondenti imposte per euro 62 milioni.

Le controparti hanno proposto appello con istanza di sospensiva; gli atti di appello non introducono temi sostanzialmente nuovi rispetto a quelli già esaminati e ritenuti infondati dal Tribunale. La prima udienza si terrà il 19 luglio 2016.

Contenzioso del lavoro

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2015 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

CONTENZIOSO FISCALE

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo sono pendenti 300 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di 380 milioni (952 milioni nel bilancio 2014) conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità a cui si aggiungono tre contenziosi, nel seguito illustrati, con un rischio fiscale di 467 milioni per i quali sono state intraprese iniziative per addivenire ad un componimento mediante il ricorso ai cosiddetti "istituti deflattivi del contenzioso". A copertura dei contenziosi fiscali, i fondi rischi al 31 dicembre 2015 sono stati quantificati in 229 milioni (75 milioni nel 2014).

Presso le altre società italiane del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), il contenzioso fiscale a fine esercizio ammonta a complessivi 217 milioni (370 milioni nel 2014), fronteggiati da accantonamenti specifici per 27 milioni (29 milioni nel 2014).

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 537 milioni (9 milioni nel 2014), sono fronteggiate da accantonamenti per 10 milioni (6 milioni nel 2014). Il notevole incremento dei rischi potenziali manifestatosi nell'esercizio (+ 528 milioni rispetto al 2014) dipende quasi esclusivamente dalla contestazione di esterovestizione mossa dal Fisco italiano nei confronti della controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A.

Tra le principali vicende relative a Intesa Sanpaolo, si segnala la conclusione di una verifica della Guardia di Finanza iniziata nel novembre 2013 con la notifica, a febbraio 2015, di un PVC recante tre rilievi. Sorvolando sul primo, riguardante la mancata applicazione dell'IVA sui servizi di banca depositaria resi a favore di Sgr (definito mediante acquiescenza agli avvisi di accertamento ma con esercizio della rivalsa successiva dell'imposta nei confronti delle Sgr, che a loro volta l'hanno imputata ai fondi gestiti), il secondo rilievo ha ad oggetto l'omessa effettuazione di ritenute sugli interessi corrisposti dalla filiale di New York sui depositi effettuati da Intesa Funding LLC (2008-2013) e da Sanpaolo IMI US Financial Company (2008-2010) a fronte di commercial papers emesse da tali Società sul mercato americano. La contestazione, che presuppone l'imputabilità alla filiale estera degli obblighi di sostituto di imposta per le ritenute italiane e che non tiene conto del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e U.S.A., comporta un rischio fiscale complessivo di 134 milioni. Il terzo rilievo riguarda un'ipotesi, palesemente inconsistente, di abuso del diritto in relazione all'operatività di Intesa Sanpaolo Holding International ("ISPHI"), holding lussemburghese che gestisce partecipazioni e finanziamenti nelle banche estere del Gruppo. In particolare, la Guardia di Finanza ha contestato la riconducibilità a Intesa Sanpaolo (quale azionista di ISPHI) degli interessi corrisposti dalla controllata italiana Mediocredito Italiano a Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg (a sua volta, mutuataria di ISPHI), con conseguente debenza di IRES e IRAP sui predetti interessi. Il rischio complessivo relativo a tale rilievo ammonta a 107,5 milioni per imposta, sanzioni e interessi.

Un altro rilevante contenzioso fiscale riguarda la raccolta Tier 1 effettuata mediante l'emissione di preference shares tramite società con sede negli U.S.A. Al riguardo, si rammenta che un PVC notificato dalla Guardia di Finanza nel settembre 2013 aveva contestato l'omessa effettuazione delle ritenute alla fonte sugli interessi corrisposti da Intesa Sanpaolo, negli anni 2007-2011, in relazione a depositi costituiti dalle predette società U.S.A. nell'ambito di operazioni di rafforzamento patrimoniale. Le contestazioni muovono dalla riqualificazione come finanziamenti dei rapporti di deposito instaurati tra le società emittenti e la Casa Madre, come tali sottoposti all'approvazione di Banca d'Italia e rappresentati in bilancio. Complessivamente, le contestazioni in questione comportano un rischio fiscale massimo di 225 milioni per imposte, sanzioni e interessi. I ricorsi relativi al 2007 e al 2008 sono stati respinti dalla Commissione Tributaria Provinciale di Torino, ma senza applicazione delle sanzioni.

Per le tre vertenze citate (esclusa, quindi, quella relativa all'IVA sui servizi di banca depositaria, già definita), che esprimono un rischio fiscale complessivo di 467 milioni e rappresentano circa il 60% dei contenziosi di Intesa Sanpaolo, sono state intraprese iniziative per addivenire a un componimento con l'Agenzia delle entrate mediante il ricorso ai cosiddetti "istituti deflattivi del contenzioso", anche in vista dell'ammissione della Banca al regime del c.d. "adempimento collaborativo" previsto dal D.Lgs. n. 128/2015.

Si segnala inoltre l'importante accordo concluso con l'Agenzia delle entrate nel 2015 per la completa definizione di tutte le contestazioni connesse al periodo d'imposta 2005, accordo dal quale è scaturita una riduzione della pretesa erariale dagli originari 376 milioni (per imposta, sanzioni e interessi) a 6 milioni circa. La vertenza quantitativamente più rilevante inclusa nel perimetro di tale transazione, dell'importo di 370 milioni, riguardava la contestazione di indeducibilità delle perdite derivanti dalla cessione pro-soluto di crediti in sofferenza in favore della Castello Finance Srl (veicolo controllato da Fortress e Merrill Lynch), posta in essere nel 2005 da Banca Intesa, Intesa Gestione Crediti e Mediocredito Italiano.

Nell'ambito del contenzioso avente ad oggetto i recuperi di imposta di registro sulle operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificate dal Fisco come cessioni di rami aziendali, la Commissione Tributaria Regionale di Milano ha emesso la prima sentenza di Commissione Tributaria Regionale sfavorevole al nostro Gruppo nella specifica materia, rispetto a precedenti univocamente positivi. Sul tema, sono attualmente pendenti 11 contenziosi per complessivi 64,3 milioni a titolo di imposta e interessi.

Per quanto riguarda le altre Società del Gruppo, si segnala che l'Agenzia delle entrate Direzione Regionale Emilia Romagna ha contestato a tutte le banche del Gruppo con sede nella Regione (Cariromagna, Carisbo e l'incorporata Banca Monte Parma) il trattamento fiscale delle perdite connesse al passaggio di crediti verso la clientela dalla categoria delle posizioni in bonis, svalutate in modo forfettario, a quella delle posizioni svalutate analiticamente, in conseguenza dell'assoggettamento a procedure concorsuali. In estrema sintesi, la tesi dell'Amministrazione finanziaria è che le svalutazioni analitiche dovessero essere, in via prioritaria, imputate al fondo rettificativo generico, anziché essere considerate, in coerenza col trattamento contabile, vere e proprie perdite su crediti soggette a deduzione immediata ai sensi dell'art. 101, comma 5, TUIR, nella formulazione all'epoca vigente. Il rischio relativo alle contestazioni della specie, pari a complessivi 61 milioni, è ritenuto dalla Banca infondato, poiché in contrasto col principio di derivazione sancito dall'art. 83 TUIR.

In materia di abuso del diritto, Banca IMI è pervenuta alla definizione in via amministrativa anche dell'ultima delle tre annualità (dal 2008 al 2010) oggetto di contestazione da parte della Guardia di Finanza all'esito di una verifica conclusa nel settembre 2013. La contestazione, riguardante operazioni di vendita di futures su azioni quotate italiane nei confronti di non residenti, ipotizzava la corresponsione di un manufactured dividend da parte della Banca e ne pretendeva l'assoggettamento a ritenuta. Ferma restando la convinzione circa l'infondatezza della pretesa, allo stesso modo sono state confermate le ragioni di opportunità che avevano consigliato alla Banca la definizione delle contestazioni, che per il 2010 ha comportato un onere di 2 milioni a fronte di una pretesa erariale di 134,3 milioni.

In data 10 febbraio 2015, la Guardia di Finanza ha concluso una verifica fiscale sulla controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A. ("ECSA"), svolta sul presupposto (presunto in base a documentazione acquisita in sede di accesso presso Eurizon Capital SGR) che la Società sia fiscalmente residente in Italia per l'asserita presenza nello Stato della sede dell'amministrazione e dell'oggetto principale, contestando la mancata dichiarazione di redditi per circa 731 milioni nei periodi dal 2004 al 2013. In data 23 giugno 2015, ECSA ha ricevuto gli avvisi di accertamento per i periodi dal 2004 al 2008 (complessivi 122 milioni di IRES dovuta, più interessi e sanzioni), tempestivamente impugnati. Valutata la correttezza dei comportamenti della controllata – che opera in Lussemburgo dal 1988 con oltre 50 dipendenti altamente qualificati e dedicati principalmente alla gestione, commercializzazione e amministrazione di fondi di diritto lussemburghese, è soggetta a vigilanza da parte delle autorità locali e ha sempre agito nel pieno rispetto delle disposizioni tributarie nazionali e del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e Lussemburgo – si ritiene, confortati anche dal parere dei consulenti di ECSA, che la contestazione sia infondata. Al momento, sono in corso contatti col Fisco volti a dimostrare la correttezza dei comportamenti tenuti dalla controllata.

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2015, nell'attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 262 milioni (236 milioni nel bilancio 2014), 222 milioni dei quali riferibili alla Capogruppo (200 milioni nel bilancio 2014), che rappresentano l'ammontare complessivo degli importi pagati a titolo di riscossione provvisoria in presenza di accertamenti. L'importo relativo a Intesa Sanpaolo si riduce a 117 milioni escludendo la riscossione provvisoria della posizione ex Castello Finance, per la quale la banca ha ricevuto il rimborso in data 5 febbraio 2016.

La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie ammonta a 131 milioni, di cui 119 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (49 milioni nel 2014, di cui 35 milioni per Intesa Sanpaolo).

Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

Attività potenziali

Quanto alla fattispecie delle attività potenziali, si segnala che con sentenza della Corte d'Appello di Roma in data 7 marzo 2013, passata in giudicato, è stata disposta la revoca, per dolo del giudice, della sentenza emessa dalla stessa Corte d'Appello di Roma il 26 novembre 1990, con cui l'IMI era stato condannato a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli, nel frattempo deceduto, la somma di circa 980 miliardi di lire (importo liquidato all'erede in data 13 gennaio 1994: 678 miliardi di lire, al netto dell'imposta di successione e della ritenuta sugli interessi moratori liquidati in sentenza).

In conseguenza della revocazione della sentenza, Intesa Sanpaolo – cessionaria dei diritti dell'erede dell'Ing. Rovelli – aveva presentato all'Amministrazione Finanziaria istanze di rimborso delle imposte pagate a suo tempo a vario titolo in conseguenza della prima sentenza, poi cancellata per effetto della revoca. Sulla base dei principi contabili applicabili, essendovi la ragionevole certezza che dette attività potessero essere realizzate almeno parzialmente, nel bilancio 2013 erano state rilevate attività per complessivi 128,1 milioni.

In data 8 agosto 2014 è stato liquidato dall'Amministrazione l'intero importo dell'imposta di successione a suo tempo pagata dall'erede, pari a circa 111 milioni. Per quanto riguarda le altre due imposte, vale a dire l'imposta di registro applicata sulla sentenza revocata e la ritenuta a titolo d'imposta applicata sugli interessi da ritardato pagamento della somma dovuta dall'IMI all'erede, il tutto ammontante ad un importo di circa 43 milioni, si è in attesa dei provvedimenti dell'Amministrazione in esito all'iter attivato con le relative istanze di rimborso.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2015.

(milioni di euro)		
Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	1.817	2,33
Da 1 a 5 anni	5.817	7,46
Da 6 a 10 anni	1.403	1,80
Da 11 a 20 anni	1.129	1,45
Oltre 20 anni	67.816	86,96
TOTALE	77.982	100,00

(milioni di euro)		
Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo		
0% - 1%	35.243	41,90
Da 1% a 3%	32.217	38,31
Da 3% a 5%	5.171	6,15
Prodotti assicurativi	5.351	6,36
Riserva Shadow	6.122	7,28
TOTALE	84.104	100,00

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

(milioni di euro)				
Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Unit linked	292	46.597	46.889	37.307
Index linked	275	1	276	449
Passività subordinate	1	1.398	1.399	1.423
Totale	568	47.996	48.564	39.179

Ramo Danni

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.

Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.

In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla funzione Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2015.

Sviluppo riserve sinistri	ANNO DI GENERAZIONE/ACCADIMENTO					TOTALE
	2011	2012	2013	2014	2015	
(milioni di euro)						
Importo riserva:						
al 31/12 dell'anno di generazione N	69	92	117	124	122	
al 31/12 dell'anno N+1	78	92	110	102		
al 31/12 dell'anno N+2	74	88	108			
al 31/12 dell'anno N+3	70	88				
al 31/12 dell'anno N+4	71					
Importo complessivo sinistri pagati cumulati	60	71	86	74	40	331
Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2015	10	17	22	28	82	159
Riserva finale per sinistri esercizi precedenti						8
Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2015						167

2.2 RISCHI FINANZIARI

Rischi Finanziari

Tali rischi derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato di strumenti finanziari che impattano sul valore di bilancio sia delle attività che della passività. I fattori di rischio individuati dalla Compagnia sono:

- Rischio tasso: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari e impatta attività e passività il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei prezzi azionari;
- Rischio immobiliare: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato delle proprietà immobiliari e impatta attività e passività sensibili a tali variazioni;
- Rischio cambio: deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta;
- Rischio spread: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile alle variazioni sfavorevoli dei credit spread;
- Rischio di concentrazione: riflette il rischio di detenere percentuali elevate in attività finanziarie con la stessa controparte.

Portafogli di investimento

I portafogli di investimento delle società del Gruppo ammontano complessivamente, a valori di bilancio ed alla data del 31 dicembre 2015, a 133.858 milioni; di questi, la quota relativa alle polizze tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni e agli investimenti a fronte del patrimonio libero ammonta a 81.821 milioni; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita prevalentemente da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 52.036 milioni. In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli di investimento dettagliata nel seguito è incentrata sugli attivi finanziari posti a copertura delle polizze tradizionali rivalutabili e delle polizze danni e sugli investimenti relativi al patrimonio libero.

Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto dei prestiti su polizze e delle posizioni in strumenti finanziari derivati (-139 mln a valori di bilancio) dettagliate nel prosieguo, l'88,15% delle attività, 72.123 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per l'1,80% ed è pari a 1.474 milioni. La restante parte, pari a 8.225 milioni (10,05%), è costituita da investimenti a fronte di OICR, Private Equity e Hedge Fund.

Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 6,24% a breve (inferiore a un anno), un 35,15% a medio termine e un 58,61% a lungo termine (oltre i 5 anni).

Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	Duration
(milioni di euro)			
Titoli obbligazionari a tasso fisso	65.342	79,86	6,48
entro 1 anno	3.628	4,44	
da 1 a 5 anni	21.277	26,00	
oltre i 5 anni	40.437	49,42	
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati	6.781	8,29	2,85
entro 1 anno	873	1,07	
da 1 a 5 anni	4.077	4,98	
oltre i 5 anni	1.831	2,24	
TOTALE	72.123	88,15	-
Titoli di partecipazione al capitale	1.474	1,80	
OICR, Private Equity, Hedge Fund	8.225	10,05	
TOTALE AL 31.12.2015	81.822	100,00	

La modified duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 6,1anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una modified duration media di 6,3 anni. I relativi portafogli di attività presentano una modified duration di 5,5 anni.

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari al movimento dei tassi di interesse è sintetizzata nella tabella seguente che mette in evidenza sia l'esposizione del portafoglio titoli sia l'effetto delle posizioni rappresentate dai derivati di copertura che ne riducono la sensitività.

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari rispetto ad un movimento dei tassi di interesse, sintetizzata nella tabella seguente, mette in evidenza sia l'esposizione del portafoglio titoli sia l'effetto delle posizioni rappresentate dai derivati di copertura che ne riducono la sensitività. A titolo di esempio, un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa, nei portafogli obbligazionari, di 4.155 milioni.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	65.342	90,60	-3.974	4.417
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	6.781	9,40	-181	200
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	-	-
TOTALE	72.123	100,00	-4.155	4.617

Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 4,22% del totale investimenti mentre il 3,83% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 77,55% del totale, mentre è residuale (2,55%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, la parte prevalente dell'esposizione è relativa a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

(milioni di euro)

Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%
Titoli obbligazionari	72.123	88,15
AAA	2.241	2,74
AA	1.212	1,48
A	3.136	3,83
BBB	63.449	77,55
Speculative grade	1.892	2,31
Senza rating	193	0,24
Titoli di partecipazione al capitale	1.474	1,80
OICR, Private Equity, Hedge Fund	8.225	10,05
TOTALE	81.822	100,00

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 77,72% del totale investimenti mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 22,28%.

A fine esercizio 2015, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di ± 100 punti base, sono riportati nella tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	56.055	77,72	-3.441	3.846
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	16.068	22,28	-809	845
TOTALE	72.123	100,00	-4.250	4.691

Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 147 milioni, come si evince dalla tabelle seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari
			-10%
Titoli azionari società finanziarie	155	10,52	-15
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	1.319	89,48	-132
TOTALE	1.474	100,00	-147

Esposizione al rischio di cambio

Il portafoglio investimenti non è esposto al rischio di cambio in modo apprezzabile: il 97% circa degli investimenti è infatti rappresentato da attività denominate nella divisa comunitaria. A fronte della residuale esposizione al rischio di cambio sono state contrapposte posizioni in strumenti finanziari derivati, principalmente Domestic Currency Swap, nella stessa valuta.

Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.

Con riferimento al rischio di liquidità relativo a posizioni in strumenti finanziari derivati, si fa presente che si tratta prevalentemente di derivati di tipo plain vanilla (in prevalenza Interest Rate Swap e Credit Default Swap e Futures) negoziati in mercati OTC che presentano caratteristiche di liquidità e dimensioni rilevanti. Tali strumenti risultano quindi liquidi e facilmente liquidabili sia con la controparte con cui sono stati negoziati sia con altri operatori di mercato.

Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2015.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	TITOLI DI DEBITO / TASSI DI INTERESSE		TITOLI DI CAPITALE, INDICI AZIONARI, COMMODITY, CAMBI		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Derivati di gestione efficace	-	-139	-	-	-	-139
TOTALE	-	-139	-	-	-	-139

Le minusvalenze riportate nel comparto derivati di copertura risultano, per la natura degli strumenti, compensate da plusvalenze derivanti dall'apprezzamento delle posizioni da queste coperte. Anche quelle riportate nel comparto derivati di gestione efficace, per la finalità di riduzione del rischio di investimento, vedono compensazione con l'apprezzamento degli attivi associati.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, controllate e inserite nel perimetro di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10 e nelle società del Gruppo Risanamento, consolidate contabilmente a partire dal 2015, ma non sottoposte ad attività di direzione e coordinamento

VEICOLI ROMULUS FUNDING CORPORATION E DUOMO FUNDING PLC

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Si tratta di asset-backed commercial paper conduit, inizialmente costituiti al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale dei commercial paper. Gli asset originati dalla clientela sono concentrati sul veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spetta la sola attività di raccolta sul mercato americano. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le commercial papers. Al 31 dicembre 2015, pertanto, dei 3,3 miliardi circa di titoli emessi dal veicolo Romulus circa 3,2 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo Bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedge sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2015, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 3.333 milioni di crediti verso il veicolo Duomo. Ad essi si aggiungono cassa, altre attività e fair value positivo di derivati di copertura per un totale di circa 2 milioni.

A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 3.333 milioni che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2015.

ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione	Valutazione IAS	
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	3.333 ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	3.333	3.215	Crediti	Costo ammortizzato	
DUOMO FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	3.347	-	1.847 ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-	-	

⁽¹⁾ Interamente rappresentati da finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilizzate nel bilancio di quest'ultimo veicolo.

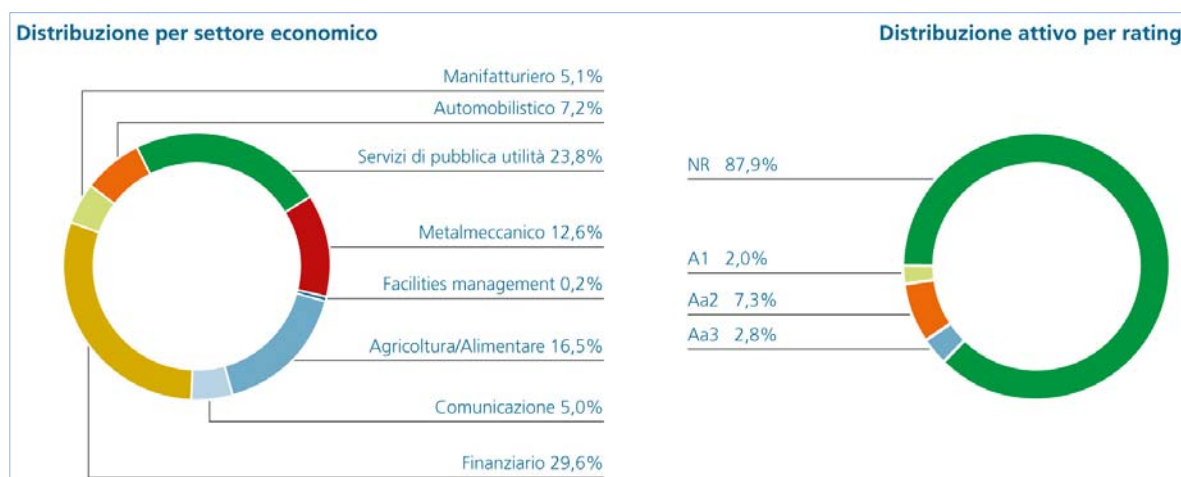
⁽²⁾ di cui 1.847 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2015 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo per 1.888 milioni – da crediti verso clientela per 1.420 milioni. Il veicolo detiene in portafoglio anche quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che al 31 dicembre 2015 risultava pari a 36 milioni. Contribuiscono al totale attivo del veicolo anche altre attività per 3 milioni.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari allo 0,5%.

Il portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 63% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (15%), da crediti derivanti da contratti di leasing (12%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (7%), e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (3%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi quasi interamente in euro (97,4% del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata prevalentemente in dollari USA.

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



La quota di eligible assets priva di rating è comunque strutturata in modo da ottenere un rating implicito singola/doppia A. Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 77,5% in Italia. Si precisa che gli utilizzi a fronte degli eligible assets nel portafoglio dei veicoli Romulus e Duomo presentano una qualità creditizia tale da garantire il mantenimento dei rating A-3/P-2 alle commercial papers emesse da Romulus.

GRUPPO RISANAMENTO

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Con riferimento ai rischi delle altre imprese si segnalano anche i potenziali effetti derivanti dalla sfavorevole congiuntura del mercato immobiliare sul Gruppo Risanamento, in considerazione della specifica natura dell'attività svolta dal Gruppo medesimo. Le aspettative sul settore immobiliare sono condizionate dalla crescita dell'economia, dalle difficoltose condizioni di accesso al credito, nonché dall'elevato tasso di disoccupazione; la situazione congiunturale del settore immobiliare appare quindi ancora incerta e complessa così come lo è il quadro macroeconomico di riferimento. L'evoluzione del mercato immobiliare attesa nei prossimi mesi è, infatti, collegata al quadro evolutivo del complesso scenario economico.

Il mercato immobiliare è soggetto ad un andamento ciclico dei valori degli affitti e dei prezzi degli immobili; la durata dei cicli è variabile, ma comunque di norma sempre pluriennale. I fattori macroeconomici che maggiormente influenzano i valori immobiliari e quindi determinano l'andamento dei cicli sono i seguenti:

- andamento dei tassi di interesse;
- liquidità presente sul mercato e presenza di investimenti alternativi remunerativi;
- crescita economica.

La politica di gestione del Gruppo Risanamento è finalizzata a minimizzare gli effetti delle diverse fasi del ciclo attraverso contratti di lunga durata stipulati con conduttori di elevato standing, il mantenimento di un "vacancy rate" basso, in modo da evitare il rischio di riaffitto in fasi di limitata domanda di spazi per la locazione e investimenti in progetti di sviluppo caratterizzati da elevati standard qualitativi.

Di seguito viene fornita una rappresentazione dei principali rischi specifici di natura immobiliare gestiti dal Gruppo Risanamento.

Mancata vendita / valorizzazione asset non in linea con le previsioni strategiche del Gruppo Risanamento

Il rischio riguarda tutti i potenziali eventi che possono influire sul raggiungimento degli obiettivi dell'attività di vendita e di locazione degli asset del Gruppo Risanamento. Attualmente, infatti, la possibilità di identificare controparti commerciali che presentino requisiti allineati alle aspettative ed alle esigenze della Società risulta essere talvolta elemento indipendente da fattori e da leve influenzabili internamente. Le conseguenze operative si potrebbero tradurre in una rarefazione delle operazioni di trading e nell'aumento degli immobili sfitti.

Il Gruppo Risanamento gestisce tale rischio attraverso una costante attività di monitoraggio sulle attività commerciali e del rispetto degli obiettivi strategici che consente di valutare e attuare azioni di vendita nella piena conoscenza degli obiettivi strategici prefissati.

In merito all'attività locativa si fa presente che il patrimonio a reddito residuo è caratterizzato sostanzialmente da contratti di locazione di lunga durata stipulati con conduttori di elevato standing.

Rischi connessi alla realizzazione esecutiva dei progetti

La realizzazione delle iniziative immobiliari presenta i rischi connessi all'attività di progettazione, alle problematiche ambientali, all'attività edificatoria, nonché alla sua durata e alla potenziale esposizione dell'iniziativa alla ciclicità del mercato immobiliare.

Tale ultimo aspetto è connesso a progetti di grande dimensione e di lungo periodo che, dovendo coniugare gli adempimenti amministrativi all'innovativa qualità progettuale, utilizzandola quale stimolo alla domanda presente sul mercato, non può che risentire degli effetti ciclici del settore immobiliare.

Il potenziale rischio in oggetto si traduce, inoltre, nella possibilità che i) errori o criticità di progettazione compromettano gli obiettivi di tempestività e corretta realizzazione delle opere ii) le opere non siano, per cause imputabili all'appaltatore, realizzate nei tempi e nei modi previsti.

Le procedure di collaudo strutturale in corso d'opera consentono l'immediata identificazione di problematiche e la conseguente attuazione di azioni di rimedio.

Complessivamente il portafoglio immobiliare del Gruppo Risanamento, è iscritto nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo per un valore di 1.020 milioni.

Nel dettaglio il portafoglio si suddivide in :

- immobili ad uso funzionale: 43 milioni;
- immobili e terreni detenuti a scopo d'investimento: 267 milioni;
- immobili destinati alla dismissione: 54 milioni;
- aree e progetti di sviluppo immobiliare: 656 milioni;

Come già rilevato, Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

I requisiti minimi di capitale sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total. Il 25 febbraio 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi da rispettare a livello consolidato (9% di Common Equity Tier 1 Ratio e 11,5% di Total Capital Ratio).

Il 27 novembre 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi a livello consolidato da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016 (9,5% di Common Equity Tier 1 Ratio) a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					TOTALE	di cui Terzi
Capitale sociale	9.289	-	400	-400	9.289	557
Azioni ordinarie	8.804	-	400	-400	8.804	557
Azioni di risparmio	485	-	-	-	485	-
Sovraprezzi di emissione	27.521	-	106	-106	27.521	172
Riserve	9.122	-763	-462	1.225	9.122	-45
Riserva legale	2.065	-	-	-	2.065	-
Riserva straordinaria	768	-	-	-	768	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7, comma 3)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	5.546	-763	-462	1.225	5.546	-45
Altre riserve	209	-	-	-	209	-
Strumenti di capitale	877	-	-	-	877	-
(Azioni proprie)	-70	-2	-	-	-72	-2
Riserve da valutazione:	-950	681	110	-791	-950	68
Attività finanziarie disponibili per la vendita	292	682	98	-98	974	82
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.138	-	-	-	-1.138	-
Differenze di cambio	-766	-	12	-12	-766	-8
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-483	-1	-	-	-484	-6
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	793	-	-	-681	112	-
Leggi speciali di rivalutazione	352	-	-	-	352	-
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	2.806	563	-9	-554	2.806	67
Patrimonio netto	48.595	479	145	-626	48.593	817

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	857	-382	670	-13	-	-	-670	13	857	-382
2. Titoli di capitale	476	-56	26	-8	98	-	-124	8	476	-56
3. Quote di O.I.C.R.	119	-34	19	-12	-	-	-19	12	119	-34
4. Finanziamenti	3	-1	-	-	-	-	-	-	3	-1
Totale al 31.12.2015	1.455	-473	715	-33	98	-	-813	33	1.455	-473
Totale al 31.12.2014	1.268	-422	628	-10	-	-	-628	10	1.268	-422

La riserva positiva sui titoli di capitale è relativa per circa l'8% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 92% a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	473	319	54	-
2. Variazioni positive	602	331	65	2
2.1 Incrementi di fair value	483	294	54	2
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	20	30	8	-
<i>da deterioramento</i>	3	25	5	-
<i>da realizzo</i>	17	5	3	-
2.3 Altre variazioni	99	7	3	-
3. Variazioni negative	-600	-230	-34	-
3.1 Riduzioni di fair value	-253	-175	-28	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-310	-53	-4	-
3.4 Altre variazioni	-37	-2	-2	-
4. Rimanenze finali	475	420	85	2

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	25.142.548
Acquisti	n.	7.834.826
Vendite	n.	-12.731.844
Rimanenze finali	n.	20.605.530

Azioni di risparmio n.c.

Nel corso dell'esercizio non si registrano transazioni su azioni di risparmio.

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione positiva di 296 milioni (di cui 234 milioni riferiti a Fondi pensione e 62 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2015 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 484 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell’aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.2. Fondi propri bancari

A. Informativa di natura qualitativa

Il quadro normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l’assorbimento delle perdite “on going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l’opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o le emissioni specifiche di strumenti di Additional Tier 1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

E’ stato inoltre previsto che l’introduzione del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3) avvenga in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili

integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) sono riepilogate nel seguito. Viene altresì fornita la distinzione tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari computati.

Per un'analisi di dettaglio delle caratteristiche contrattuali degli strumenti subordinati emessi, quali, ad esempio, durata, remunerazione, ecc., si rimanda all'informativa presente nel fascicolo "Terzo Pilastro di Basilea 3".

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari 35.596 milioni, comprensivi di 27.349 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	519
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	406
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	335
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	175
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.435
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									871
TOTALE									2.306

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	31-dic-2100	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	211
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	20-giu-2049	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	165
Intesa Sanpaolo (*)	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	31-dic-2100	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	124
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	113
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	101
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	24-set-2048	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	71
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	71
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	16
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	SI	635.350.000	4
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	SI	165.050.000	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									877
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.805
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.380
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	894
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	837
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	781
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	715
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	394
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	121
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	63
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	60
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	54
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	9
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	2
Intesa Sanpaolo	3,20% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Eur	NO	5.000.000	1
Intesa Sanpaolo	3,50% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Eur	NO	5.000.000	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									7.597
TOTALE									8.474

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	44.134	43.067
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-743	-465
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	43.391	42.602
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.940	-7.842
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.457	1.787
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	36.908	36.547
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	2.799	2.131
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.435	1.640
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-497	-431
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	2.302	1.700
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.480	8.354
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	877	1.464
N. Elementi da dedurre dal T2	-152	-178
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-239	-133
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.089	8.043
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	47.299	46.290

I fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19.

L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 478 milioni, risulta pari a circa 340 milioni.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è negativo per 1 centesimo di punto, pari a circa 40 milioni.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni dei Fondi Propri

Common Equity Tier 1 e Additional Tier 1

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2015	31.12.2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Inizio esercizio	36.547	33.658
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Inizio esercizio)	43.067	43.356
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	7	179
Sovrapprezzi di emissione ^(a)	-	-3.585
Riserve ^(b)	-1.089	-1.666
Riserve other comprehensive income	604	-548
Allocazione Perdita del periodo precedente	-	4.550
Utile dell'esercizio	2.739	1.251
Utile dell'esercizio non computabile ^(c)	-	-1.251
Dividendi distribuiti nel corso del periodo	1.195	822
Dividendi in distribuzione ^(d)	-2.383	-
Interessi di minoranza	-6	-41
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Fine esercizio)	44.134	43.067
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Inizio esercizio)	-8.307	-12.291
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-5	-8
Avviamento ^(e)	-12	68
Altre immobilizzazioni immateriali ^(e)	70	210
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	58	101
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-187	502
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	-	-
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	-217	484
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	79	-65
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	37	-92
- di cui Altri filtri prudenziali (eventualmente specificare)	-	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 10%	-177	353
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-177	353
Detrazioni con soglia del 15% ^(f) ^(g)	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-22	2.431
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (fine esercizio)	-8.683	-8.307
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Inizio esercizio)	1.787	2.593
Variazioni delle rettifiche nel periodo transitorio	-330	-806
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Fine esercizio)	1.457	1.787
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Fine esercizio	36.908	36.547

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Inizio esercizio	1.700	1.099
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	491	505
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	-	-
Altri strumenti di AT1	871	-
Interessi di minoranza	2	-14
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	1.364	491
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Inizio esercizio)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) : Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Fine esercizio)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Inizio esercizio)	-431	-1.046
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	-66	615
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Fine esercizio)	-497	-431
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	1.640	1.640
Variazione degli strumenti di ADT1 computabili in Grandfathering	-205	-
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	1.435	1.640
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Fine esercizio	2.302	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	39.210	38.247

^(a) Al netto della distribuzione di riserve deliberata dall'Assemblea l'8 maggio 2014

^(b) Al netto della distribuzione di utili di periodo per l'anno 2015 e della distribuzione di riserve per l'anno 2014, deliberate dalle rispettive Assemblee

^(c) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del 2014, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità (controllo del revisore contabile e autorizzazione dell'autorità di Vigilanza).

^(d) Dividendi a valere sui risultati 2015, quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi in data 17 settembre 2015 e quota di utile destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale

^(e) Al netto delle passività fiscali differite connesse

^(f) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

^(g) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Evoluzione dei Fondi Propri - Tier 2

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2015	31.12.2014
Capitale di Classe 2 (T2) - Inizio Esercizio	8.043	8.162
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	6.890	9.225
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	712	-2.054
Interessi di minoranza	1	-17
Ecceденza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	-	-264
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	7.603	6.890
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Inizio esercizio)	-178	-517
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	26	27
Elementi positivi o negativi - altri	-	312
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Fine periodo)	-152	-178
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Inizio esercizio)	-133	-927
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	-106	794
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Fine esercizio)	-239	-133
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	1.464	381
Variazione degli strumenti di T2 computabili in Grandfathering	-587	1.083
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	877	1.464
Capitale di Classe 2 (T2) - (Fine esercizio)	8.089	8.043
CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	47.299	46.290

2.3. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 10,5% (Total capital ratio comprensivo di requisito minimo e riserva di conservazione del capitale) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Per maggiori dettagli si fa rinvio alla Parte E della presente Nota Integrativa, paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno".

Come già illustrato nella precedente Sezione 2.2 dedicata ai Fondi propri bancari, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo dal 1° gennaio 2015 sono quindi pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Nel mese di aprile 2015 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Come illustrato in precedenza, il 27 novembre 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato, a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), che consistono in un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari al 9,5% in termini di

Common Equity Tier 1 (per il 2015 il livello del Common Equity Tier 1 da rispettare a livello consolidato era pari al 9%, sulla base delle precedenti indicazioni della BCE). Al momento non si ravvisa alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare il requisito indicato.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2016 allo 0%; il 2016 è il primo esercizio di applicazione del buffer anticiclico.

Si segnala infine che, con lettera del 25 gennaio 2016, la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario Intesa Sanpaolo come ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII) autorizzato in Italia. La decisione è stata assunta ai sensi della circolare n. 285 della Banca d'Italia che recepisce in Italia le disposizioni della CRD IV ed esplicita i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle O-SII. L'identificazione ha preso in considerazione il contributo delle quattro categorie (dimensione, rilevanza per l'economia italiana, complessità, interconnessione con il sistema finanziario) che le Linee Guida EBA utilizzano per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singolo stato membro. In base alle previsioni stabilite dalla CRD IV, ed la Banca d'Italia ha deciso di applicare una riserva di capitale (cd. O-SII buffer) pari allo 0% per l'anno 2016; si ricorda come il 2016 risulti il primo esercizio di applicazione della normativa relativa alle O-SII e quindi del buffer indicato dalla Banca d'Italia.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	541.351	244.760	521.077	229.873
1. Metodologia standardizzata	246.977	117.528	227.775	103.830
2. Metodologia basata sui rating interni	289.159	122.807	288.812	121.604
2.1 Base	2.391	4.917	2.342	4.903
2.2 Avanzata	286.768	117.890	286.470	116.701
3. Cartolarizzazioni	5.215	4.425	4.490	4.439
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		19.581		18.389
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		83		122
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		1.326		1.318
1. Metodologia standardizzata		228		333
2. Modelli interni		1.098		985
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		1.652		1.693
1. Metodo base		45		53
2. Metodo standardizzato		232		255
3. Metodo avanzato		1.375		1.385
B.6 Altri elementi di calcolo		103		61
B.7 Totale requisiti prudenziali		22.745		21.583
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		284.319		269.790
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		13,0%		13,5%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,8%		14,2%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		16,6%		17,2%

(*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), che saranno assoggettate a requisiti addizionali di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016.

Il Comitato ha previsto, dal 2013, l'obbligo di disclosure dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che - pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia ha previsto per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi - come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro la scadenza stabilita al link www.group.intesasanpaolo.com

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la ri-misurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2015 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 166,3%.

Si segnala che il 3 novembre 2015 l'Assemblea dei Soci di Intesa Sanpaolo Vita ha approvato la distribuzione di altre riserve a favore dei soci per 452 milioni di euro; il pagamento è stato registrato da Intesa Sanpaolo in data 9 novembre 2015.

Figura, infine, una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia, sottoposta a ad influenza notevole, detenuta tramite la controllata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	50.064
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	22.222
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.513
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	25.735
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	24.329

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Al 31 dicembre 2015 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 24.329 milioni.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

(milioni di euro)

Denominazione	Data dell'operazione (a)	Costo operazione	Interessenza % (b)	Margine di intermediaz. (c)	Utile/Perdita d'esercizio (d)	Utile/Perdita rilevata dalla data di acquisizione (e)
1. Risanamento	30-apr-15	153	48,88	-27	-48	-15

^(a) Data di acquisizione del controllo.

^(b) Somma della percentuale di interessenza acquisita con diritto di voto nell'assemblea ordinaria e di eventuali opzioni sulle azioni delle minoranze.

^(c) Margine di intermediazione (Voce 120 del conto economico) riferito all'intero esercizio 2015.

^(d) Utile/Perdita registrata dalla partecipata per l'intero esercizio 2015.

^(e) Utile/Perdita registrata dalla partecipata successivamente alla data di acquisizione e inclusa nel risultato consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Oltre all'acquisizione del controllo di Risanamento, contabilizzata sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3 e riepilogata nella tabella precedente, sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato

- la cessione delle azioni detenute in CIB Leasing da CIB Leasing Holding a CIB Bank;
- la fusione per incorporazione di Fideuram Gestions in Fideuram Bank Luxembourg;
- i conferimenti di rami d'azienda da Intesa Sanpaolo e IMI Investimenti a Manzoni;
- la scissione parziale proporzionale di Manzoni in Melville;
- l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle quote detenute da Banco di Napoli in Banca Prossima;
- il conferimento di ramo d'azienda da Oldequiter (già Equiter) in Equiter (Newco);
- le scissioni parziali non proporzionali di Intesa Sanpaolo Group Services in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance) in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento di ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Group Services;
- il conferimento di ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo Private Banking a FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e successiva cessione delle azioni emesse a servizio del conferimento ad Intesa Sanpaolo;
- il conferimento della partecipazione totalitaria in Intesa Sanpaolo Private Banking da Intesa Sanpaolo a FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram);
- il conferimento della partecipazione totalitaria in Sirefid da parte di Intesa Sanpaolo a FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram);
- la cessione della partecipazione in Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) da Intesa Sanpaolo Holding International a FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram);
- la fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Banca Monte Parma in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Finor Leasing in Banka Koper;
- la scissione parziale di Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo delle partecipazioni in Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Civitavecchia e Cassa di Risparmio dell'Umbria;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti e Cassa di Risparmio di Civitavecchia in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale di Mediocredito in Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Provis.

Variazioni annue dell'avviamento

	(milioni di euro)
Attività/Valori	31.12.2015
Avviamento iniziale	3.899
Aumenti	15
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	15
Diminuzioni	-
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-
Avviamento finale	3.914

Avviamenti

	(milioni di euro)	
CGU/Avviamenti	31.12.2015	31.12.2014
Banca dei Territori	1.091	1.076
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.038	1.038
Private Banking	1.291	1.291
Banche Estere	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	3.914	3.899

1.2 Altre informazioni

L'acquisizione di Risanamento

A partire dal 2010 il Gruppo Risanamento, nell'ambito della procedura ex art. 182-bis della legge fallimentare, aveva avviato un'importante azione di riequilibrio della posizione finanziaria netta principalmente attraverso, tra le altre cose, un aumento di capitale, sottoscritto quasi integralmente dalle banche creditrici come conversione delle proprie esposizioni, e l'emissione di un prestito obbligazionario convertendo.

In data 12 maggio 2014 si era verificata una causa di conversione anticipata del convertendo di Risanamento e in data 23 maggio 2014 erano state assegnate a compendio ulteriori azioni Risanamento ad Intesa Sanpaolo che, sommate a quelle già detenute, avevano portato Intesa Sanpaolo ad essere il primo azionista della società con il 48,88% del capitale.

E' bene sottolineare che, durante l'efficacia dell'accordo di ristrutturazione, né Intesa Sanpaolo né alcuna delle banche creditrici avevano mai esercitato alcun tipo di controllo su Risanamento e ciò allo scopo di garantire il rispetto dei diversi interessi di cui sono portatrici le banche aderenti all'accordo di ristrutturazione; in altre parole, i diritti amministrativi connessi alla posizione di socio di ciascuna delle banche non potevano essere esercitati in maniera autonoma e unilaterale, ma trovavano un limite nei diritti e obblighi contrattuali assunti da ciascuna di esse in forza dell'accordo di ristrutturazione con i quali dovevano rendersi compatibili e coerenti. Ne discendeva che Intesa Sanpaolo, a prescindere da una specifica previsione contrattuale in tal senso, non avrebbe comunque potuto agire in autonomia, facendo valere diritti di governance attribuiti dalla sua partecipazione nel capitale sociale di Risanamento. Pertanto, l'intervenuta conversione del prestito convertendo, che aveva incrementato la partecipazione di Intesa Sanpaolo in Risanamento, non aveva mutato il quadro e l'equilibrio dei rapporti fra i soci-creditori della società né aveva fatto venir meno il dovere di Intesa Sanpaolo di garantire la più ampia rappresentanza in Consiglio a tutti i creditori-soci aderenti agli accordi di ristrutturazione di Risanamento. Intesa Sanpaolo, nel rispetto dei diritti e obblighi contrattuali derivanti dall'accordo di ristrutturazione e in applicazione dei principi di buona fede nell'esecuzione di tale accordo, era privata dei poteri di governance che le sarebbero spettati in ragione della percentuale della sua partecipazione.

Gli elementi descritti in precedenza avevano portato ad escludere la presenza del potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata che, ai sensi dell'IFRS 10, avrebbe configurato una situazione di controllo. Pertanto, al 31 dicembre 2014, la partecipazione in Risanamento era stata considerata come entità collegata ai sensi dello IAS 28 e consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Gli elementi informativi descritti in precedenza hanno subito una variazione nel corso del primo semestre 2015 in considerazione della conclusione della procedura ex art. 182 bis della legge fallimentare a cui era stata sottoposta Risanamento S.p.A.; il 29 aprile 2015 si è riunita l'assemblea degli azionisti della società che, tra le altre cose, ha determinato in 5 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, stabilendo in tre esercizi la durata della loro carica, e ha nominato 4 amministratori candidati nella

lista presentata da Intesa Sanpaolo. Oltre a tale aspetto occorre tenere in considerazione la titolarità da parte di Intesa Sanpaolo del 48,88% delle azioni ordinarie di Risanamento (l'interessenza non si è modificata rispetto al 31 dicembre 2014), in un contesto di azionariato frazionato. Gli elementi sopra descritti hanno portato a concludere che, a far data dal 30 aprile 2015, Intesa Sanpaolo abbia assunto il controllo contabile del Gruppo Risanamento ai sensi dell'IFRS 10. La data di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3 è stata identificata nel 30 aprile 2015, ovvero la data successiva all'assemblea della società, in quanto è da tale data che Intesa Sanpaolo può sostanzialmente e concretamente disporre dei diritti acquisti ed esercitare il controllo su Risanamento.

Si segnala che Intesa Sanpaolo, anche successivamente all'acquisizione del controllo ai fini contabili, non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Dal punto di vista contabile l'operazione di acquisizione è stata rilevata in base alle disposizioni dell'IFRS 3. Tale principio prevede, fra le altre cose, che nel caso di operazioni di acquisizione effettuate in più fasi, la quota in precedenza detenuta nella società target venga iscritta al suo fair value alla data di acquisizione del controllo e che l'eventuale differenza sia rilevata a conto economico; il fair value della azioni Risanamento è stato assunto pari al prezzo di borsa della società al 30 aprile 2015 (0,1737 euro p/a) e ha portato ad una valorizzazione della quota detenuta da Intesa Sanpaolo (rimasta pari al 48,88% anche dopo l'acquisizione del controllo) pari a 153 milioni. Tale valore, confrontato con il precedente valore di carico contabile della quota posseduta (123 milioni), ha determinato l'iscrizione di una plusvalenza pari a 30 milioni.

In base alle disposizioni dell'IFRS 3 sono state rilevate al fair value le attività e passività di bilancio della partecipata. In particolare, è stato rilevato un maggior valore del portafoglio immobiliare per 64 milioni, un minusvalore sull'indebitamento a medio/lungo termine nei confronti del sistema bancario per 4 milioni e un incremento dei fondi rischi e oneri per 18 milioni.

Sono inoltre stati calcolati i correlati effetti fiscali attraverso l'iscrizione di passività fiscali differite per 20 milioni e attività fiscali anticipate per 5 milioni.

La presente operazione di aggregazione aziendale non ha comportato l'iscrizione di nuove attività intangibili in precedenza non rilevate dal soggetto acquisito.

Il costo di acquisizione, assunto pari al fair value dell'interessenza posseduta (153 milioni), è risultato pari al fair value di attività e passività della partecipata, per la quota di pertinenza di Intesa Sanpaolo; pertanto non è stata rilevata alcuna posta a titolo di avviamento.

Valori contabili e fair value delle attività e passività acquisite

(milioni di euro)

Attività/passività	Risanamento	
	Valore contabile	Fair value
Attivo		
Attività finanziarie	86	86
Crediti verso banche	-	-
Crediti verso clientela	-	-
Partecipazioni	-	-
Attività materiali	263	316
Attività immateriali	-	-
Avviamento	-	-
Altre attività	796	812
Totale dell'attivo	1.145	1.214
Passivo		
Debiti verso banche	677	681
Debiti verso clientela	-	-
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie	-	-
Riserve tecniche	-	-
Altre passività e fondi rischi	182	220
Patrimonio netto di terzi	146	160
Patrimonio netto di Gruppo	140	153
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.145	1.214

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2015 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo”, approvato nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di gestione e dal Consiglio di sorveglianza, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Gestione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza e il Consiglio di sorveglianza autorizzi un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Infine, ciascuna banca italiana controllata, in qualità di diretta destinataria della disciplina di vigilanza della Banca d'Italia, oltre ad aver recepito il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A e Soggetti Collegati del Gruppo", ha adottato un corpo normativo aggiuntivo di regole e procedure specifiche.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del consiglio di amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Per completezza, si evidenzia che le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo sono tenute ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In Intesa Sanpaolo - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - l'operazione è subordinata alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di sorveglianza. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori. L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal citato D. Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2015 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire dal 1° gennaio 2011, secondo quanto previsto dallo IAS 24.

	31.12.2015	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	2.900	0,5
Totale altre attività	47	0,3
Totale passività finanziarie	1.062	0,3
Totale altre passività	440	0,2

	31.12.2015	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	109	0,8
Totale interessi passivi	4	0,1
Totale commissioni attive	52	0,6
Totale commissioni passive	9	0,5
Totale costi di funzionamento	136	1,4

Nell'esercizio risultano accantonamenti netti per crediti dubbi pari a 29 milioni su finanziamenti per cassa e 7 milioni su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività infragruppo, rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche, nonché l'informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), inclusi in via di autoregolamentazione. Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili il cui importo complessivo è pari a 590 milioni.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

	(milioni di euro)											
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Entità controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	2	4	-	66	-	2	5	-
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	20	-	4	5	326	34	1	214	-	3	95	428
Entità collegate e relative controllate	387	1	159	-	1.974	6	5	220	18	56	1.335	389
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	-	-	13	-	-	10	-	2	2	18
Fondi pensione	-	-	-	-	-	2	-	279	-	377	-	-
Totale	407	1	163	5	2.315	46	6	789	18	440	1.437	835
Azionisti (*)	1	1	5	-	2	1	-	249	-	-	63	3

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Per completezza si segnala che le società collegate - e le società da loro controllate - maggiormente significative, sono: Bank of Qingdao Co. Ltd., Penghua Fund Management Co. Ltd., Autostrade Lombarde S.p.A., Melville S.r.l., A4 Holding S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., LKS 2 S.a., Coinv S.p.A., IREN S.p.A., Mir Capital Sca Sicar, Sagat S.p.A. e Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano Re Consult Infrastrutture S.p.A., Allfunds Bank SA., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. e Tangenziale Esterna S.p.A..

L'elenco delle società controllate congiuntamente e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2015, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Per un'informativa aggiuntiva sulle operazioni poste in essere dalla Capogruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa d'Impresa.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, operazioni descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda. Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,5 miliardi nel corso dell'anno per Intesa Sanpaolo) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Altre operazioni significative

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Con riferimento ai rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società sottoposte a controllo congiunto, collegate e società controllate di collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie, a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato, a favore di: Limacorporate S.p.A., Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano, Autostrada Pedemontana Lombarda, Serenissima Partecipazioni S.p.A., Serenissima Costruzioni, Pirelli e C. S.p.A., Camfin S.p.A., Tangenziale Esterna S.p.A., Alitalia-Società Area Italiana S.p.A., Telco S.p.A., gruppo Termomeccanica, Italconsult S.p.A., Euromilano S.p.A., Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., Be Solutions S.p.A. Solve, Realize & Control, Be Consulting S.p.A., Be S.p.A., Guala Closures S.p.A., Immobiliare Novoli, Allfunds Bank S.a., Sirti, Iren, gruppo RCN Finanziaria e di altre società minori. Per completezza si rende noto che al 31 dicembre le società: Pirelli, Telco e Guala Closures sono uscite dal perimetro delle parti correlate. Si segnalano inoltre concessioni creditizie a condizioni di reciproca convenienza per le parti – tenuto conto del complesso delle circostanze e dell'interesse del Gruppo – verso Autostrada Pedemontana Lombarda, Manucor e Prelios Sgr. Nei confronti di quest'ultima si evidenzia infine l'adesione al piano di ristrutturazione comportante principalmente lo riscadenamento dell'intera esposizione bancaria.

In merito a Manucor, si segnala anche la parziale modifica dell'accordo, sottoscritto nel giugno 2014, con riferimento al waiver sul coventant e alla modalità di utilizzo della linea di credito a breve termine concessa dal Banco di Napoli assistita da garanzia di Intesa Sanpaolo.

In relazione al progetto K-Equity, che prevede che Intesa Sanpaolo, insieme ad altre banche interessate, cedano le loro esposizioni verso alcuni selezionati debitori che necessitano di una ristrutturazione, ha avuto luogo la cessione a termine dei crediti vantati dal Banco di Napoli nei confronti di Manucor SpA ad una società veicolo di cartolarizzazione ex L. 130/1999 gestita da una società controllata da KKR.

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel corso dell'esercizio 2015 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Con riferimento alla complessa operazione societaria avente ad oggetto il riassetto di Pirelli & C. S.p.A, avvenuta anche attraverso un'OPA conclusa nel mese di novembre e promossa dal gruppo cinese China National Chemical Corporation (Chem China) di concerto con alcuni degli azionisti di controllo precedenti (Camfin ed LTI), si evidenzia la partecipazione di Intesa Sanpaolo ad un pool internazionale per il finanziamento ponte di complessivi Eur 6,8 miliardi, (messi a disposizione del veicolo societario Marco Polo Industrial Holding Spa controllato da Chem China, per l'acquisizione e della target Pirelli & C Spa, per il rifinanziamento del proprio debito). All'esito della sindacazione la quota di Intesa Sanpaolo è stata pari ad 600 milioni.

Collegato alla medesima operazione societaria, si segnala, sempre nel 2015, la concessione di un'altra linea di credito in pool con altra banca, per una quota del 50% di pertinenza del Gruppo Intesa Sanpaolo, pari a 125 milioni a favore di Camfin S.p.A..

Analizzando invece le operazioni realizzate nei confronti di Alitalia, si segnala la proroga al 31 dicembre 2016 delle linee per impegni di firma, riarticlando l'assetto creditizio come sotto specificato:

- Linea di complessivi 60 milioni da utilizzarsi per il rilascio di garanzie a copertura di diritti aeroportuali, carburante e varie.
- Linea per 60 milioni di dollari utilizzabili per il rilascio di garanzie a copertura di diritti aeroportuali, carburante e varie, nonché per garanzie e controgaranzie di natura finanziaria per un ammontare massimo di 30 milioni di dollari.
- Riduzione della linea di credito relativa al finanziamento a medio-lungo termine erogato dalla Filiale di Parigi attualmente utilizzato per complessivi 6 milioni.

Con riferimento invece alla partecipata Euromilano, si evidenzia:

- la partecipazione in un finanziamento in pool per una quota parte di 30 milioni di euro;
- la concessione di una linea di credito di 25 milioni di euro per anticipo contratti e di 10 milioni per rischi di sostituzione per operazione su tassi.

Riguardo Termomeccanica, si evidenzia la ristrutturazione dell'esposizione creditizia esistente con aumento di nuove linee per circa 20 milioni.

In merito ad Autostrada Pedemontana Lombarda, è stata concessa una proroga al 30 giugno 2016 della linea di credito per cassa del finanziamento ponte scaduta lo scorso 31 marzo 2015.

In ottica di realizzare un supporto a Re.Consult nel processo di riorganizzazione ed efficientamento del gruppo A4 Holding e di valorizzazione della partecipazione detenuta, si evidenzia la revisione del finanziamento, parte di un complessivo affidamento in richiesta per 97 milioni di euro, con proroga dal 5 febbraio 2015 al 31 marzo 2016, e l'accollo liberatorio della quota di 13 milioni da Compagnia Italiana Finanziaria Srl.

Tra le operazioni riguardanti il capitale, si evidenzia la sottoscrizione di un nuovo commitment a favore di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. di 25 milioni, di cui 15 versati nel 2015 e 10 milioni come contingent equity e l'adesione ad un accordo di ristrutturazione delle esposizioni con una revisione dei piani di rimborso e delle condizioni applicate.

Richiamando quanto segnalato nel fascicolo della Relazione Semestrale al 30 giugno 2015 con riferimento alle partecipate Melville e Manzoni, si rende noto che, con riferimento alla sola Melville, data la diluizione dell'impegno del gruppo nel fondo Neuberg Berman grazie all'ingresso di nuovi investitori, si è potuto procedere alla derecognition degli asset sottostanti.

Per completezza si segnala che è stata approvata dal Consiglio di Gestione del 31 luglio, anche se non ancora realizzata, la scissione totale non proporzionale della partecipata Enerpoint Energy, joint venture paritetica costituita da Enerpoint S.p.A. (in liquidazione) e Oldequiter S.p.A. (controllata dalla Capogruppo che ha conferito ad Equiter S.p.A. la partecipazione in Enerpoint Energy nell'ambito del progetto S.I.F. già approvato nel 2014).

Fra gli accordi di natura commerciale, si evidenzia l'accordo di collaborazione fra la Capogruppo (per conto proprio e per conto delle Banche dei Territori) e Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. (società controllata ma valutata al patrimonio netto per immaterialità) al fine di supportare quest'ultima nel collocamento dei propri prodotti e servizi. L'operazione è considerata non ordinaria in quanto la tipologia del servizio proposto, che affianca alla classica polizza di tutela dell'abitazione la distribuzione di apparati tecnologici atti a rilevare e segnalare situazioni di pericolo associandovi adeguati servizi telematici in abbonamento, ha carattere innovativo in ambito bancario.

Con particolare riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate) si evidenzia che nel periodo sono state concesse dal Gruppo ordinarie facilitazioni creditizie a condizioni di mercato.

Oltre alle citate operazioni di credito, si segnalano alcune operazioni realizzate con l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze (azionista rilevante della Capogruppo):

- a) Il 22 maggio 2014 l'Ente CRFI e la Capogruppo hanno sottoscritto un "Accordo di consultazione e opzione di vendita" che prevedeva un'opzione put in capo all'Ente per la cessione a Intesa Sanpaolo della propria partecipazione residua del 10,26% del capitale di CRFI;
- b) Il 29 aprile 2015 è stato sottoscritto un ulteriore "Accordo di vendita" con il quale l'Ente ha formalmente esercitato l'opzione PUT e le parti hanno concordato le condizioni economiche per il rilievo da parte della Capogruppo del 10,26%. Il prezzo è stato determinato in 182,5 milioni di euro.
- c) Essendo il 5 giugno 2015 pervenuta all'Ente CRFI la prescritta autorizzazione del MEF (condizione sospensiva alla vendita), il 15 giugno 2015 è avvenuto il closing, perfezionato con pagamento della Capogruppo all'Ente CRFI del prezzo pattuito e girata sui titoli da parte dell'Ente CRFI a favore di Intesa Sanpaolo.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del bilancio consolidato e del bilancio d'impresa.

Altre informazioni rilevanti

Si segnala che nel bilancio consolidato 2015 sono state registrate svalutazioni/rettifiche di valore sulle partecipate: Autostrade Lombarde S.p.A. per 36 milioni, Italconsult S.p.A. per 2 milioni, Prelios Sgr S.p.A. per 1 milione, Themys Investimenti S.p.A. per 1 milione e altre svalutazioni minori su altre partecipazioni in società collegate. Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 16 del Bilancio Consolidato per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni collegate.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali le Società del Gruppo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2015 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai Direttori Generali della Capogruppo e delle società consolidate integralmente, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA/ COLLEGIO SINDACALE ⁽¹⁾		CONSIGLIO DI GESTIONE/ CDA ⁽²⁾		ALTRI MANAGERS ⁽³⁾		TOTALE al 31.12.2015	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽⁴⁾	11	9	15	13	39	31	65	53
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁵⁾	-	-	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine ⁽⁶⁾	-	-	-	-	9	-	9	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁷⁾	-	-	-	-	2	2	2	2
Pagamenti in azioni ⁽⁸⁾	-	-	-	-	9	-	9	-
Totale	11	9	15	13	61	35	87	57

⁽¹⁾ Cifre riferite a 217 cariche⁽²⁾ Cifre riferite a 359 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 2 milioni riferiti a 102 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo⁽³⁾ Cifre riferite a 87 posizioni. In tabella non sono ricompresi circa 7 milioni riferiti a 16 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo⁽⁴⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti⁽⁵⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali⁽⁶⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti⁽⁷⁾ Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro⁽⁸⁾ Il costo include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/ a lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo/ tramite i Piani LECOIP

Per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni", approvato e reso pubblico contestualmente a questi bilanci, che riporta:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di gestione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale", in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), vengono contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2014

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	14.953.606	-	Mar - Giu 2015 / Mar - Giu 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	4.655.017	-	Mar - Ott 2017 / Sett - Ott 2019
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	988.474	-	Mar - Giu 2015 / Sett - Ott 2019
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	8.112.575	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	10.507.574	-	Mar-Giu 2016 / Sett-Ott 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2015	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Giu 2016	4.233.069
Mar-Ott 2017	5.075.757
Sett-Ott 2018	961.486
Sett-Ott 2019	237.262

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 149 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), pari a 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 490 milioni).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Piano LECOIP Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover (a) al 31.12.2014		Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2014 (c)
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)		
Totale dipendenti	22.646.388	2,3442	42.332.754	2,3310	259.916.568	0,3736	46.201.721	2,4007	371.097.431	64.979.142

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP.

	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2014	Variazioni dell'esercizio (d)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	Fair value medio al 31.12.2015
Totale dipendenti	64.979.142	-1.527.183	63.451.959	5,0279

(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Parte L – Informativa di settore

Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2015^(a)

Voci	(milioni di euro)							Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	
Interessi netti	4.902	1.544	1.479	201	1	-	-315	7.812
Utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	8	51	9	85	-	-57	96
Commissioni nette	4.242	843	532	1.449	670	-	-240	7.496
Risultato dell'attività di negoziazione	66	712	101	27	1	-	127	1.034
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	1.100	-103	997
Altri proventi (oneri) di gestione	45	2	-61	-6	2	2	-270	-286
Proventi operativi netti	9.255	3.109	2.102	1.680	759	1.102	-858	17.149
Spese del personale	-3.061	-361	-567	-290	-65	-67	-905	-5.316
Spese amministrative	-1.922	-567	-369	-226	-77	-90	485	-2.766
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-97	-16	-	-3	-612	-734
Oneri operativi	-4.986	-931	-1.033	-532	-142	-160	-1.032	-8.816
Risultato della gestione operativa	4.269	2.178	1.069	1.148	617	942	-1.890	8.333
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-60	2	-159	-39	-3	1	-142	-400
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.076	-203	-340	-	-	-	-687	-3.306
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-22	-2	-	-	-20	-122	-168
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	138	138
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.131	1.955	568	1.109	614	923	-2.703	4.597
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-893	-605	-145	-332	-139	-258	778	-1.594
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-37	-3	-4	-30	-	-4	-5	-83
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-2	-	-	-84	-	-31	-2	-119
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-3	-3
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-1	-	-9	-	-49	-59
Risultato netto	1.199	1.347	418	663	466	630	-1.984	2.739

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2015^(a)

Voci	(milioni di euro)							Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	
Crediti verso clientela	184.750	89.691	25.827	8.971	372	24	40.375	350.010
Raccolta diretta bancaria	159.860	109.915	32.456	20.922	9	196	48.825	372.183

^(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione.

^(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2015 ^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	5.648	1.466	698	7.812
Utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-30	43	83	96
Commissioni nette	6.136	1.163	197	7.496
Risultato dell'attività di negoziazione	933	153	-52	1.034
Risultato dell'attività assicurativa	893	104	-	997
Altri proventi (oneri) di gestione	-269	-20	3	-286
Proventi operativi netti	13.311	2.909	929	17.149
Spese del personale	-4.593	-551	-172	-5.316
Spese amministrative	-2.210	-475	-81	-2.766
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-625	-99	-10	-734
Oneri operativi	-7.428	-1.125	-263	-8.816
Risultato della gestione operativa	5.883	1.784	666	8.333
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-225	-170	-5	-400
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.784	-450	-72	-3.306
Rettifiche di valore nette su altre attività	-154	-14	-	-168
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	125	10	3	138
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.845	1.160	592	4.597
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.245	-300	-49	-1.594
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-80	-3	-	-83
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-115	-4	-	-119
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-3	-	-	-3
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-6	-24	-29	-59
Risultato netto	1.396	829	514	2.739

Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2015 ^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Crediti verso clientela	297.577	37.829	14.604	350.010
Raccolta diretta bancaria	310.504	51.336	10.343	372.183

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

^(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2015.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹⁵.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

23 febbraio 2016

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



¹⁵ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. è responsabile per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dal Consiglio di Gestione, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2015.

Milano, 3 marzo 2016

KPMG S.p.A.



Domenico Fumagalli
Socio

Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2014 pubblicato e Conto economico consolidato 2014 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2014 modificato e Conto economico consolidato 2014 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2015 e Conto economico consolidato 2015 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e
prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2014 pubblicato e Conto economico consolidato 2014 modificato

(milioni di euro)

	2014 Pubblicato	Effetto dell'applicazione IFRS 5 (a)	2014 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.933	18	15.951
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.116	-20	-6.136
30. Margine di interesse	9.817	-2	9.815
40. Commissioni attive	8.058	11	8.069
50. Commissioni passive	-1.591	-1	-1.592
60. Commissioni nette	6.467	10	6.477
70. Dividendi e proventi simili	315	-	315
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	210	-9	201
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-139	-	-139
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.074	-	1.074
a) crediti	86	-	86
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.271	-	1.271
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	-283	-	-283
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	971	-	971
120. Margine di intermediazione	18.715	-1	18.714
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-4.314	-15	-4.329
a) crediti	-4.102	-15	-4.117
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-187	-	-187
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1
d) altre operazioni finanziarie	-26	-	-26
140. Risultato netto della gestione finanziaria	14.401	-16	14.385
150. Premi netti	16.600	-	16.600
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-18.805	-	-18.805
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	12.196	-16	12.180
180. Spese amministrative:	-8.842	-27	-8.869
a) spese per il personale	-5.268	-16	-5.284
b) altre spese amministrative	-3.574	-11	-3.585
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-546	-	-546
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-342	-2	-344
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-631	-3	-634
220. Altri oneri/proventi di gestione	720	-	720
230. Costi operativi	-9.641	-32	-9.673
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	340	-	340
250. immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	114	-	114
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.009	-48	2.961
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.651	-	-1.651
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.358	-48	1.310
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-48	48	-
320. Utile (perdita) di periodo	1.310	-	1.310
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-59	-	-59
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.251	-	1.251

(a) Risultanze economiche dell'esercizio 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 riesposto

Voci dell'attivo	(milioni di euro)			
	31.12.2014 Pubblicato (*)	Riconsolidamento attività in via di dismissione (a)	Gruppo Risanamento (b)	31.12.2014 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	6.631	16	-	6.647
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.741	-	-	53.741
30. Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	-	-	43.863
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	26	-	124.176
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	-	-	1.471
60. Crediti verso banche	31.372	2	237	31.611
70. Crediti verso clientela	339.105	125	-228	339.002
80. Derivati di copertura	9.210	-	-	9.210
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	59	-	-	59
100. Partecipazioni	1.944	-	-134	1.810
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	-	-	27
120. Attività materiali	4.884	16	246	5.146
130. Attività immateriali	7.243	10	-	7.253
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	3.899	-	-	3.899
140. Attività fiscali	14.431	-	73	14.504
<i>a) correnti</i>	3.021	-	55	3.076
<i>b) anticipate</i>	11.410	-	18	11.428
- <i>di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)</i>	8.824	-	-	8.824
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	-205	5	29
160. Altre attività	8.067	10	717	8.794
Totale dell'attivo	646.427	-	916	647.343

(*) Dati storici originariamente pubblicati Bilancio Annuale 2014

(a) Riesposizione line by line delle attività in precedenza classificate in via di dismissione, in coerenza con quanto riesposto in conto economico. In particolare si fa riferimento alle risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

(b) Acquisizione del controllo del Gruppo Risanamento. Importi al netto del deconsolidamento della partecipazione valutata, al dicembre 2014, con il metodo del patrimonio netto e dei rapporti infragruppo in essere con il gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014 Pubblicato (*)	Riconsolidamento attività in via di dismissione (a)	Gruppo Risanamento (b)	31.12.2014 Riesposto
10. Debiti verso banche	51.495	-	464	51.959
20. Debiti verso clientela	230.738	194	-15	230.917
30. Titoli in circolazione	123.768	-	-	123.768
40. Passività finanziarie di negoziazione	46.376	-	5	46.381
50. Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	-	-	37.622
60. Derivati di copertura	10.300	-	-	10.300
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.449	-	-	1.449
80. Passività fiscali	2.323	-	148	2.471
<i>a) correnti</i>	662	-	117	779
<i>b) differite</i>	1.661	-	31	1.692
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	201	-201	-	-
100. Altre passività	12.119	7	53	12.179
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.480	-	2	1.482
120. Fondi per rischi ed oneri	3.793	-	89	3.882
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.167	-	-	1.167
<i>b) altri fondi</i>	2.626	-	89	2.715
130. Riserve tecniche	79.701	-	-	79.701
140. Riserve da valutazione	-1.622	-	-	-1.622
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-	-
170. Riserve	9.054	-	-	9.054
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	-	27.349
190. Capitale	8.725	-	-	8.725
200. Azioni proprie (-)	-74	-	-	-74
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	379	-	170	549
220. Utile (perdita) di periodo	1.251	-	-	1.251
Totale del passivo e del patrimonio netto	646.427	-	916	647.343

(*) Dati storici originariamente pubblicati Bilancio Annuale 2014

(a) Riesposizione line by line delle attività in precedenza classificate in via di dismissione, in coerenza con quanto riesposto in conto economico. In particolare si fa riferimento alle risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

(b) Acquisizione del controllo del Gruppo Risanamento. Importi al netto del deconsolidamento della partecipazione valutata, al dicembre 2014, con il metodo del patrimonio netto e dei rapporti infragruppo in essere con il gruppo Intesa Sanpaolo.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2014 modificato e Conto economico consolidato 2014 riesposto

(milioni di euro)

	2014 Modificato	Variazione perimetro di consolidamento Consolidamento Gruppo Risanamento (a)	2014 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.951	-	15.951
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.136	-29	-6.165
30. Margine di interesse	9.815	-29	9.786
40. Commissioni attive	8.069	-	8.069
50. Commissioni passive	-1.592	-7	-1.599
60. Commissioni nette	6.477	-7	6.470
70. Dividendi e proventi simili	315	-	315
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	201	-32	169
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-139	-	-139
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.074	-	1.074
a) crediti	86	-	86
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.271	-	1.271
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	-283	-	-283
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	971	-	971
120. Margine di intermediazione	18.714	-68	18.646
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-4.329	-	-4.329
a) crediti	-4.117	-	-4.117
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-187	-	-187
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1
d) altre operazioni finanziarie	-26	-	-26
140. Risultato netto della gestione finanziaria	14.385	-68	14.317
150. Premi netti	16.600	-	16.600
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-18.805	-	-18.805
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	12.180	-68	12.112
180. Spese amministrative:	-8.869	-24	-8.893
a) spese per il personale	-5.284	-10	-5.294
b) altre spese amministrative	-3.585	-14	-3.599
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-546	-	-546
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-344	-6	-350
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-634	-	-634
220. Altri oneri/proventi di gestione	720	5	725
230. Costi operativi	-9.673	-25	-9.698
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	340	-31	309
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	114	-	114
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.961	-124	2.837
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.651	6	-1.645
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.310	-118	1.192
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	276	276
320. Utile (perdita) di periodo	1.310	158	1.468
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-59	-158	-217
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.251	-	1.251

(a) Risananze economiche relative all'esercizio 2014 del Gruppo Risanamento al netto del deconsolidamento della valutazione al patrimonio netto iscritta nel Bilancio del Gruppo ISP

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2015 e Conto economico consolidato 2015 riesposto

(milioni di euro)

	2015	Variazione perimetro di consolidamento	2015 Riesposto
		Consolidamento Gruppo Risanamento (a)	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.148	-	14.148
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.910	-11	-4.921
30. Margine di interesse	9.238	-11	9.227
40. Commissioni attive	8.735	-	8.735
50. Commissioni passive	-1.686	-2	-1.688
60. Commissioni nette	7.049	-2	7.047
70. Dividendi e proventi simili	378	-	378
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	285	-	285
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-68	-	-68
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.205	-	1.205
a) crediti	-44	-	-44
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.452	-	1.452
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	-203	-	-203
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	977	-	977
120. Margine di intermediazione	19.064	-13	19.051
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.824	-	-2.824
a) crediti	-2.751	-	-2.751
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-203	-	-203
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	130	-	130
140. Risultato netto della gestione finanziaria	16.240	-13	16.227
150. Premi netti	12.418	-	12.418
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-14.680	-	-14.680
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.978	-13	13.965
180. Spese amministrative:	-9.506	-8	-9.514
a) spese per il personale	-5.394	-3	-5.397
b) altre spese amministrative	-4.112	-5	-4.117
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-536	-	-536
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-360	-3	-363
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-557	-	-557
220. Altri oneri/proventi di gestione	934	7	941
230. Costi operativi	-10.025	-4	-10.029
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	111	11	122
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	103	-	103
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.167	-6	4.161
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.359	-1	-1.360
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.808	-7	2.801
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-2	-1	-3
320. Utile (perdita) di periodo	2.806	-8	2.798
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-67	8	-59
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.739	-	2.739

(a) Risultanze economiche relative ai primi 6 mesi del 2015 del Gruppo Risanamento al netto del deconsolidamento della valutazione al patrimonio netto iscritta nella Semestrale del Gruppo ISP

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	9.344	6.647	2.697	40,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.597	53.741	-2.144	-4,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	43.863	9.800	22,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	124.176	7.226	5,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386	1.471	-85	-5,8
60. Crediti verso banche	34.445	31.611	2.834	9,0
70. Crediti verso clientela	350.010	339.002	11.008	3,2
80. Derivati di copertura	7.059	9.210	-2.151	-23,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	110	59	51	86,4
100. Partecipazioni	1.727	1.810	-83	-4,6
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	27	-5	-18,5
120. Attività materiali	5.367	5.146	221	4,3
130. Attività immateriali	7.195	7.253	-58	-0,8
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.914	3.899	15	0,4
140. Attività fiscali	15.021	14.504	517	3,6
<i>a) correnti</i>	3.626	3.076	550	17,9
<i>b) anticipate</i>	11.395	11.428	-33	-0,3
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.749	8.824	-75	-0,8
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29	-2	-6,9
160. Altre attività	8.121	8.794	-673	-7,7
Totale dell'attivo	676.496	647.343	29.153	4,5

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	59.327	51.959	7.368	14,2
20. Debiti verso clientela	255.258	230.917	24.341	10,5
30. Titoli in circolazione	110.144	123.768	-13.624	-11,0
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.522	46.381	-2.859	-6,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	47.022	37.622	9.400	25,0
60. Derivati di copertura	8.234	10.300	-2.066	-20,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.014	1.449	-435	-30,0
80. Passività fiscali	2.367	2.471	-104	-4,2
<i>a) correnti</i>	508	779	-271	-34,8
<i>b) differite</i>	1.859	1.692	167	9,9
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	11.566	12.179	-613	-5,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.353	1.482	-129	-8,7
120. Fondi per rischi ed oneri	3.480	3.882	-402	-10,4
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	859	1.167	-308	-26,4
<i>b) altri fondi</i>	2.621	2.715	-94	-3,5
130. Riserve tecniche	84.616	79.701	4.915	6,2
140. Riserve da valutazione	-1.018	-1.622	-604	-37,2
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	877	-	877	
170. Riserve	9.167	9.054	113	1,2
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.732	8.725	7	0,1
200. Azioni proprie (-)	-70	-74	-4	-5,4
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	817	549	268	48,8
220. Utile (perdita) di periodo	2.739	1.251	1.488	
Totale del passivo e del patrimonio netto	676.496	647.343	29.153	4,5

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	2015 Riesposto	2014 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.148	15.951	-1.803	-11,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.921	-6.165	-1.244	-20,2
30. Margine di interesse	9.227	9.786	-559	-5,7
40. Commissioni attive	8.735	8.069	666	8,3
50. Commissioni passive	-1.688	-1.599	89	5,6
60. Commissioni nette	7.047	6.470	577	8,9
70. Dividendi e proventi simili	378	315	63	20,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	285	169	116	68,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-68	-139	-71	-51,1
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.205	1.074	131	12,2
a) crediti	-44	86	-130	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.452	1.271	181	14,2
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-203	-283	-80	-28,3
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	977	971	6	0,6
120. Margine di intermediazione	19.051	18.646	405	2,2
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.824	-4.329	-1.505	-34,8
a) crediti	-2.751	-4.117	-1.366	-33,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-203	-187	16	8,6
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	1	-1	
d) altre operazioni finanziarie	130	-26	156	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	16.227	14.317	1.910	13,3
150. Premi netti	12.418	16.600	-4.182	-25,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-14.680	-18.805	-4.125	-21,9
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.965	12.112	1.853	15,3
180. Spese amministrative:	-9.514	-8.893	621	7,0
a) spese per il personale	-5.397	-5.294	103	1,9
b) altre spese amministrative	-4.117	-3.599	518	14,4
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-536	-546	-10	-1,8
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-363	-350	13	3,7
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-557	-634	-77	-12,1
220. Altri oneri/proventi di gestione	941	725	216	29,8
230. Costi operativi	-10.029	-9.698	331	3,4
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	122	309	-187	-60,5
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	103	114	-11	-9,6
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.161	2.837	1.324	46,7
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.360	-1.645	-285	-17,3
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.801	1.192	1.609	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-3	276	-279	
320. Utile (perdita) di periodo	2.798	1.468	1.330	90,6
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-59	-217	-158	-72,8
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.739	1.251	1.488	

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie di negoziazione		51.597	53.741
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.597	53.741
Attività finanziarie valutate al fair value		53.663	43.863
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	43.863
Attività disponibili per la vendita		131.402	124.176
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	124.176
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.386	1.471
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386	1.471
Crediti verso banche		34.445	31.611
	Voce 60 - Crediti verso banche	34.445	31.611
Crediti verso clientela		350.010	339.002
	Voce 70 - Crediti verso clientela	350.010	339.002
Partecipazioni		1.727	1.810
	Voce 100 - Partecipazioni	1.727	1.810
Attività materiali e immateriali		12.562	12.399
	Voce 120 - Attività materiali	5.367	5.146
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.195	7.253
Attività fiscali		15.021	14.504
	Voce 140 - Attività fiscali	15.021	14.504
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		27	29
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29
Altre voci dell'attivo		24.656	24.737
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	9.344	6.647
	+ Voce 160 - Altre attività	8.121	8.794
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	27
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	7.059	9.210
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	110	59
Totale attività	Totale dell'attivo	676.496	647.343
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso banche		59.327	51.959
	Voce 10 - Debiti verso banche	59.327	51.959
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		365.402	354.685
	Voce 20 - Debiti verso clientela	255.258	230.917
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	110.144	123.768
Passività finanziarie di negoziazione		43.522	46.381
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	43.522	46.381
Passività finanziarie valutate al fair value		47.022	37.622
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	47.022	37.622
Passività fiscali		2.367	2.471
	Voce 80 - Passività fiscali	2.367	2.471
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		20.814	23.928
	Voce 100 - Altre passività	11.566	12.179
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	8.234	10.300
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	1.014	1.449
Riserve tecniche		84.616	79.701
	Voce 130 - Riserve tecniche	84.616	79.701
Fondi a destinazione specifica		4.833	5.364
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.353	1.482
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.480	3.882
Capitale		8.732	8.725
	Voce 190 - Capitale	8.732	8.725
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.446	36.329
	Voce 170 - Riserve	9.167	9.054
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349
	- Voce 200 - Azioni proprie	-70	-74
Riserve da valutazione		-1.018	-1.622
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.018	-1.622
Strumenti di capitale		877	-
	Voce 160 - Strumenti di capitale	877	-
Patrimonio di pertinenza di terzi		817	549
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	817	549
Risultato netto		2.739	1.251
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	2.739	1.251
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	676.496	647.343

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	(milioni di euro)	
		2015 Riesposto	2014 Riesposto
Interessi netti		7.812	8.358
	Voce 30 - Margine di interesse	9.227	9.786
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-2.020	-2.062
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	12	15
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-4	182
	+ Voce 100 a (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	3
	+ Voce 130 a (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	643	509
	+ Voce 180 a (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-45	-71
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-1	-4
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		96	35
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	378	315
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-171	-89
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-206	-226
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	95	35
Commissioni nette		7.496	6.765
	Voce 60 - Commissioni nette	7.047	6.470
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	474	311
	+ Voce 180 b (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-25	-16
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione		1.034	736
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	285	169
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-68	-139
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	1.452	1.271
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-203	-283
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	977	971
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	206	226
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	4	-182
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.619	-1.297
Risultato dell'attività assicurativa		997	932
	Voce 150 - Premi netti	12.418	16.600
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-14.680	-18.805
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	2.020	2.062
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-474	-311
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	171	89
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.619	1.297
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-77	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-286	2
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	941	725
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-516	-
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-15	-14
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-711	-737
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	23	28
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-8	-
Proventi operativi netti		17.149	16.828
Spese del personale		-5.316	-5.118
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-5.397	-5.294
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	36	105
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	45	71
Spese amministrative		-2.766	-2.794
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-4.117	-3.599
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	84	38
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	516	-
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	25	16
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	711	737
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	15	14
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-734	-694
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-363	-350
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-557	-634
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	6	3
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	22	15
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	7	8
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-17	-18
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	168	282
Oneri operativi		-8.816	-8.606
Risultato della gestione operativa		8.333	8.222

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2015 Riesposto	2014 Riesposto
Risultato della gestione operativa		8.333	8.222
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri		-400	-542
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-536	-546
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	1	4
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	135	-
Rettifiche di valore nette su crediti		-3.306	-4.568
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-44	86
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-2.751	-4.117
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-643	-509
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	130	-26
	- Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	-3
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	1
Rettifiche di valore nette su altre attività		-168	-237
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-203	-187
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	1
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	77	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-22	-15
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutaz. Durature - Effetto allocazione costi di acquisiz.)	10	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-7	-8
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-23	-28
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		138	388
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	8	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	122	309
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-95	-35
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	103	114
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		4.597	3.263
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-1.594	-1.775
	Voce 290 - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.360	-1.645
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-135	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-43	-43
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-56	-87
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-83	-103
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-36	-105
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-84	-38
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-6	-3
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	43	43
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-119	-193
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-12	-15
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	17	18
	acquisizione)	-10	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-168	-282
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-1
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	56	87
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-3	276
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-3	276
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-59	-217
	Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-59	-217
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.739	1.251

Altri allegati consolidati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008